



CSI / IL SEGRETARIO DELLA NATO RATIFICA A MOSCA LA SVOLTA

# «Partner, non più nemici»

Manfred Woerner soddisfatto delle assicurazioni avute sugli arsenali nucleari

MOSCA — Grande soddisfazione per i colloqui avuti a Mosca con la dirigenza russa è stata espressa dal segretario generale della Nato, Manfred Woerner, che ha sottolineato il nuovo spirito di collaborazione instauratosi tra Federazione russa e Alleanza atlantica, «non più nemici ma partner».

Faccendo in una conferenza stampa il bilancio della sua visita di due giorni a Mosca («La mia prima visita nella nuova Russia democratica e delle riforme»), Woerner ha parlato dell'apertura di un «nuovo capitolo nei rapporti fra Russia e Nato». «Noi crediamo profondamente in questo Paese avviatosi verso la piena democrazia, e crediamo nella sua dirigenza, a cominciare dal presidente Boris Eltsin», ha detto il segretario generale, il quale ha sottolineato che «il successo delle riforme in Russia risponde agli interessi non solo del popolo russo ma anche della Nato e dell'Europa».

Con il presidente Eltsin, Woerner ha affrontato in particolare i temi

**Conferma: gli Stati ex-Urss**

**nel Consiglio di cooperazione dell'Alleanza. Velayati a Bakù media sul Nagorni Karabakh**

del futuro delle forze armate ex sovietiche della Csi, le questioni della riduzione degli arsenali nucleari e della collaborazione della Nato nel processo di riconversione dell'industria bellica ex sovietica.

Woerner ha detto di aver parlato con il Presidente russo anche del pericolo di un «esodo» in massa degli scienziati ex sovietici verso altri Paesi, ciò che potrebbe favorire un inquietante aumento della minaccia nucleare. «Ai dirigenti russi ho espresso la disponibilità della Nato a collaborare in questo campo», ha affermato il segretario generale.

Riferendosi quindi alla riunione del 10 marzo a Bruxelles del Consiglio

di cooperazione dell'Alleanza atlantica - nel corso della quale la Russia e tutte le altre repubbliche ex sovietiche della Csi saranno ufficialmente ammesse nel nuovo organismo - Woerner ha detto che ciò segnerà un ulteriore passo avanti verso una maggiore stabilità e sicurezza in Europa e nel mondo intero.

Manfred Woerner si è detto particolarmente soddisfatto delle assicurazioni avute da Eltsin e dai dirigenti ucraini - era stato in precedenza a Kiev - sul controllo unico e centralizzato al quale sono sottoposti gli arsenali strategici nucleari ex sovietici.

E' cominciato intanto ieri a Bakù, capitale dell'Azerbaigian, il collo-

quio tra il presidente azero Aiaz Mutalibov e il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati, centrato principalmente sul problema del Nagorni Karabakh. Lo ha dichiarato un portavoce della rappresentanza azera a Mosca, precisando che successivamente il ministro iraniano incontrerà il collega azero Sadikhov. Oggi è previsto l'arrivo a Bakù del ministro degli Esteri turco Kihmet Cetin, che avrà colloqui con la leadership dell'Azerbaigian sul conflitto nell'enclave armena, che negli ultimi giorni si è aggravato provocando decine di morti.

La strategia della mediazione iraniana sul conflitto del Nagorni Karabakh si basa su un approccio pragmatico, globale e dopo aver ben ascoltato le due parti, senza cedere in alcun modo alla fretta. L'intervento di Teheran è stato richiesto da Azerbaigian ed Armenia. Il ministro degli Esteri iraniano, alla testa di una delegazione di alto livello, si recherà successivamente a Erevan.

Franco Quintano

CSI / A TEL AVIV IN GIUGNO

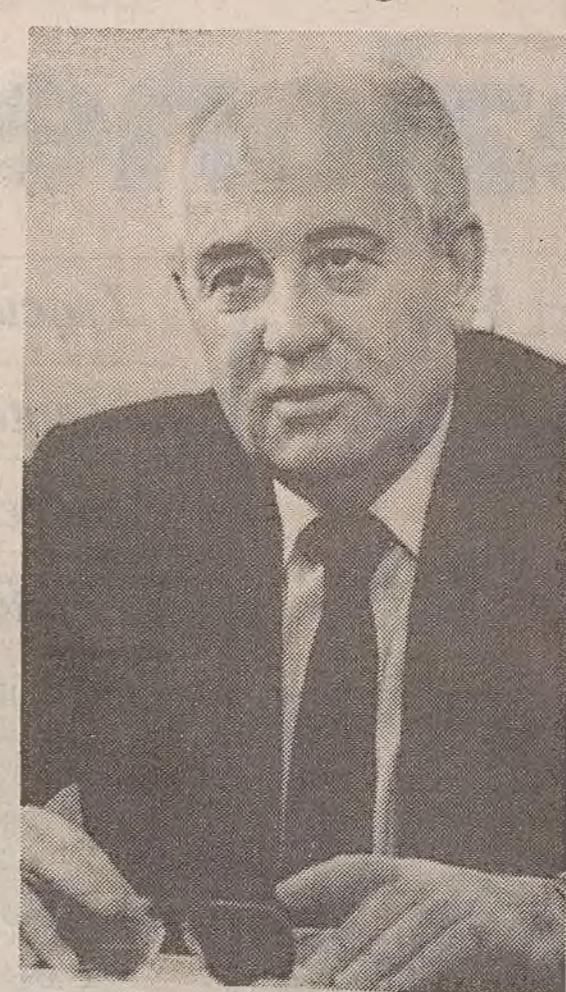
## Gorbaciov «dottore» in Israele

Onori e premi per aver consentito l'esodo degli ebrei

GERUSALEMME — L'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e la moglie Raisa sono stati invitati in Israele per gli inizi di giugno. Stando a quanto ha riferito il giornale «Yedioth Ahronoth» il «padre» della perestrojka sarà insignito del titolo di dottore emerito dell'Università di Tel Aviv, «per aver aperto le porte di Israele agli ebrei e per aver aperto il mondo ai Paesi dell'Europa dell'Est».

Gorbaciov riceverà anche un premio dall'Istituto di Tecnologia di Haifa, accompagnato da un assegno di 42 milioni di lire per il contributo dato al processo di pace in Medio Oriente. L'ex leader sovietico ha anche accettato di ricevere il titolo di dottore emerito dell'Università di Bar-Ilan.

Prima di Israele, un'agenda ricca di impegni attende Mikhail Gorbaciov e la moglie nei prossimi mesi. Libero dagli incarichi ufficiali, l'ex presidente sovietico ha deciso di recarsi in visita da privato cittadino, in vari Paesi: dopo la Germania, dove andranno in marzo, e il Giappone, che dovrebbero visitare nel mese di aprile, Gorbaciov e Raisa saranno in maggio negli Stati Uniti, dove si tratteranno sedici giorni. Il viaggio americano - organizzato dalla «Gorbaciov Foundation Usa» - prevede tappe a Los Angeles, San Francisco, Chicago, Houston, New York, Washington e Atlanta. L'ex presidente americano Ronald Reagan accoglierà l'ospite come «Presidente onorario».



Mikhail Gorbaciov

DAL MONDO

## Altre condanne ai dissidenti di Tienanmen

PECHINO — Il tribunale di Pechino ha emesso le sentenze nei confronti di sette persone arrestate in relazione alle dimostrazioni di piazza Tienanmen del 1989, fra cui un giornalista del «Quotidiano del Popolo», Wu Xuecan, che è stato condannato a quattro anni, e uno studente, Peng Rong, condannato a due anni. Riguardo alle sentenze nei confronti degli altri cinque - il leader della protesta studentesca Zhai Weimin, Li Mingqi, Dong Huaiming, Wang Guoging e Wang Zhongxian - non si hanno notizie. Fonti ufficiali si rifiutano di dare informazioni. L'accusa per tutti è di «distigazione alla controrivoluzione».

Wu Xuecan, di 39 anni, venne arrestato alla fine del 1989 per avere pubblicato un'edizione falsa del «Quotidiano del Popolo» a sostegno del segretario generale del partito, Zhao Ziyang, caduto in disgrazia dopo la violenta repressione delle dimostrazioni per la democrazia.

## La Corea del Nord (per la Cia) a pochi passi dalla Bomba

NEW YORK — La Corea del Nord potrebbe produrre ordigni nucleari entro pochi mesi, secondo il capo della Cia Robert Gates. In una testimonianza davanti ad una commissione della Camera, Gates ha affermato che la Corea del Nord potrebbe costruire il suo primo ordigno nucleare in un periodo variabile tra i due mesi e i due anni. La Corea del Nord ha quasi completato un impianto per la produzione di plutonio ed è adesso - secondo Gates - a pochi passi dal suo obiettivo di entrare nel «club» delle potenze nucleari. Un primo reattore per la produzione di plutonio è operativo da quattro anni a Yongbyon e un secondo reattore, ancora più potente, sta per entrare in azione. In un'altra località - ha proseguito Gates - sta per essere completato un impianto per riprocessare il combustibile nucleare.

## Recuperati a Cleveland i resti di Santa Cristina

CLEVELAND — I resti di Santa Cristina, martire cristiana del terzo secolo, sono stati ritrovati a sei giorni dal furto nella Cattedrale cattolica di San Giovanni a Cleveland. Un poliziotto ha scoperto l'urna contenente le ossa della santa nel parcheggio della Chiesa ortodossa di San Sava. Non sono stati operati arresti. Stando alla tradizione, Santa Cristina, una fanciulla tredicenne, venne uccisa dal padre adirato perché donava i suoi beni ai poveri. I resti - trovati in una catacomba a Roma nel diciottesimo secolo - vennero portati a Cleveland nel 1925.

## Parigi: illegale il divieto del «lancio del nano»

PARIGI — Il «lancio del nano», lo spettacolo che costituiva l'attrazione di un locale notturno in una cittadina della regione parigina e che era stato proibito dal sindaco, potrà riprendere. Il tribunale amministrativo di Versailles ha infatti annullato la delibera del sindaco, definendola un «abuso di potere». Il Comune, inoltre, è stato condannato a versare diecimila franchi (più di due milioni di lire) di risarcimento alla società produttrice dello spettacolo e al protagonista dell'esibizione, Manuel Wackenheim, alto un metro e 20 centimetri. Il divieto alla prosecuzione dello spettacolo era stato giustificato dal sindaco di Morsang-sur-Orge, Genevieve Rodriguez, con il carattere «degradante» dell'esibizione, che consiste nel lanciare il più lontano possibile il nano, munito di una maniglia e di un casco speciali. Contro il provvedimento si erano appellati sia la società produttrice sia il nano, sostenendo il principio della libertà individuale e del diritto al lavoro.

ATTENTATI E FERITI NELL'ATTESA DEI CASCHI BLU

## Bosnia verso il referendum, tensione

Ai ferri corti serbi e croati della repubblica - Lord Carrington a Belgrado - Braccio di ferro per la Krajina



Un caffè e una birra a un tavolino di Zagabria per Michael Behrendt, meccanico di Colonia, e Mario Wiesel, carpentiere di Berlino: due tedeschi che si sono arruolati nelle file dell'esercito croato.

BELGRADO — Dodici persone sono rimaste ferite, alcune gravemente, in un attentato che ha semidistrutto la sede di un circolo culturale dell'etnia croata ad Odzak in Bosnia-Erzegovina. L'esplosione è stata l'ultima di una serie registrata nell'area, ma la prima con un bilancio sanguinoso, che rischia di far aumentare le tensioni alla vigilia del referendum sulla indipendenza della Bosnia-Erzegovina.

Il referendum - di cruciale importanza - è in programma per sabato e domenica, alla presenza di osservatori internazionali. Contrari a esso erano i serbi bosniaci, che assieme ai croati bosniaci erano di fatto favorevoli a una spartizione del territorio della repubblica; ma lo scorso fine settimana, a Lisbona, i partiti delle due et-

nie hanno raggiunto un compromesso con la maggioranza musulmana perché la Bosnia-Erzegovina rimanga in futuro unita, anche se sulla base di differenti regioni etniche.

In margine a questa situazione e con sullo sfondo il preannunciato arrivo dei caschi blu, nella tarda mattinata di oggi è atteso a Belgrado il presidente della Conferenza di pace per la Jugoslavia, Lord Carrington. Secondo quanto è stato riferito, Carrington si tratterà solo sette ore nella capitale, dove avrà un colloquio con il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic, sul rilancio del negoziato.

Il tema è connesso a un'altra scadenza prevista per oggi, quando i parlamentari del territorio in mano ai serbi della

Croazia si riuniranno per eleggere il «presidente» della cosiddetta «Krajina unificata», di cui fanno parte la Krajina con capitale Knin, la Slavonia orientale e la Slavonia occidentale. La riunione, di fatto promossa dai serbi di Belgrado, avrebbe dovuto avere luogo a Vukovar, ma quella città è ancora quasi totalmente distrutta e alla fine si è deciso di far ospitare l'evento nella vicina Borovo Selo.

Il «presidente» che sarà eletto non verrà riconosciuto da Milan Babic, il quale a sua volta si ritiene «presidente» della Krajina di Knin. Babic si opponeva allo schieramento nel territorio da lui controllato dei caschi blu, ma venerdì scorso ha fatto cadere le sue obiezioni.

## K.O. I LABURISTI Malta, aria d'Europa Vincono i nazionalisti del premier Adami

LA VALLETTA — Il primo ministro maltese Eddie Fenech Adami ha ricevuto ieri dal Presidente della Repubblica Vincent Tabone l'incarico di formare un nuovo governo, dopo che il Partito nazionalista di cui Fenech Adami è leader ha vinto le elezioni di sabato. I nazionalisti hanno ottenuto il 51,8 per cento dei voti contro il 46,5 dei laburisti, uno scarto inaspettatamente consistente di 13.000 voti su un totale di 246.000. Un movimento ambientalista, Alternativa democratica, ha ottenuto l'1,7 per cento.

Nel nuovo Parlamento i nazionalisti avranno almeno 34 seggi su 65 e potrebbero aggiudicarsi un altro seggio nella seconda circoscrizione, una roccaforte laburista, dove l'esito è ancora incerto a causa del trasferimento delle preferenze.

I risultati ufficiali sono stati resi noti soltanto l'altra notte, ma da ore correva la voce che i nazionalisti avrebbero ottenuto la maggioranza assoluta dei voti. Centinaia di sostenitori hanno espresso il loro giubilo percorrendo le vie della Valletta e di altre località in automobile, suonando i clacson e gridando slogan. Non c'è stato alcun incidente, ma i circoli del Partito laburista sono tuttora protetti dalla polizia.

Parlando alla folla radunata davanti al quartier generale del suo partito, Fenech Adami ha ringraziato il popolo maltese per l'appoggio dato al suo partito e ha espresso la sua fiducia che i prossimi cinque anni continueranno a dare pace, stabilità e benessere. Si è impegnato a perseguire i negoziati per l'ingresso di Malta nella Comunità europea, una meta che spera di raggiungere entro il 1996.

Secondo osservatori politici, la sconfitta laburista - la più netta in 25 anni - mette in crisi la leadership del partito. E' probabile che, alla conferenza generale del partito, Carmelo Mifsud Bonnici offrirà le sue dimissioni. In una intervista alla tv dopo le elezioni aveva dichiarato che avrebbe preferito rimanere consulente legale del sindacato, la General Workers Union.

Mifsud Bonnici fu scelto nel dicembre 1984 da Dom Mintoff, allora primo ministro, come suo successore e leader del partito. Rimase primo ministro fino al maggio 1987, quando i laburisti furono sconfitti, nelle elezioni dai nazionalisti, dopo sedici anni di governo.

Commentando i risultati dello scrutinio, Fenech Adami ha affermato che il suo governo proseguirà la sua azione affinché il Paese continui a vivere in pace e unito, per assicurare il progresso e la solidarietà. A Malta si afferma che il successo del Partito nazionalista segna una vittoria per la linea favorevole all'ingresso nella Comunità europea di Fenech Adami, che si discosta dal non-allineamento dei laburisti.

TREURNICHT ANNUNCIA CHE PARTECIPERA' AL «REFERENDUM BIANCO» IN SUD AFRICA

## Conservatori, «sì» a denti stretti

CITTA' DEL CAPO — Il leader conservatore Andries Treurnicht ha annunciato che il suo partito parteciperà al «referendum bianco» del 17 marzo invitando gli elettori a respingere le riforme costituzionali su cui è in corso il negoziato tra il governo del presidente F.W. De Klerk e i leader della maggioranza nera.

In una conferenza stampa, Treurnicht ha respinto le affermazioni di De Klerk secondo cui il referendum sarà «l'ultima consultazione elettorale per soli bianchi» ed ha chiesto al governo in termini ultimativi di indire elezioni generali anticipate, unico sistema - ha detto - per accertare realmente gli umori dell'elettorato.

Nell'annunciare ieri il referendum, De Klerk ha detto che rassegnare le

dimissioni e convocherà elezioni anticipate solo in caso di sconfitta del governo.

La decisione dei conservatori - favorevoli al ritorno dell'apartheid - è giunta inattesa. Dopo il rifiuto governativo di accogliere le loro richieste sul quesito referendario e sui meccanismi elettorali, sembrava che il partito di Treurnicht fosse orientato a boicottare la consultazione, che considera consegnata a suo sfavore. Questa era stata la decisione presa dal comitato esecutivo del partito: ma - ha detto Treurnicht - la maggioranza del gruppo parlamentare ha optato per la partecipazione.

Treurnicht ha ammesso che una vittoria conservatrice «è difficile, anche se non impossi-

le», aggiungendo però che una sconfitta significherebbe solo aver perso una battaglia, e non «la guerra della nazione bianca verso la libertà e l'autodeterminazione».

Alla domanda se i conservatori ricorreranno alla violenza qualora non ci fossero più elezioni per soli bianchi, Treurnicht ha dato una risposta ambigua: «Non necessariamente», ha detto, «La nostra battaglia continuerà ad essere politica, fino a quando ci sarà consentito».

Treurnicht ha definito «un imbroglio» la manovra in cui si svolgerà il referendum e «fuorviante» la natura del quesito. Ma ha detto che il suo partito accetterà il verdetto, anche se - ha precisato - «non certo per l'eternità».

Agli elettori verrà chiesto se sono favorevoli al negoziato per dare vita ad un nuovo ordinamento costituzionale, mentre i conservatori volevano che il quesito riguardasse la scelta tra lo Stato unitario auspicato dal governo e la loro proposta per una associazione di Stati etnici indipendenti, incluso uno per soli bianchi.

Il governo ha inoltre stabilito che il risultato sarà dato dal semplice conteggio dei «sì» e dei «no» espressi, e non - come chiesto dai conservatori - dai risultati circoscrizionali in base al sistema maggioritario, come avviene per le elezioni generali. Dopo l'emorragia di voti subita dal governo in seguito alle sue riforme, il ricorso ad un sistema del ge-

nere anche per il referendum avrebbe rappresentato per De Klerk una notevole incognita.

Prima della conferenza stampa di Treurnicht, il «Movimento di resistenza Afrikaner» (Awb), l'organizzazione ne nazista di Eugene Terre-Blanche, aveva invece annunciato il boicottaggio del referendum definendolo «una trappola ordita dal governo per consentirgli di trattare con l'African National Congress la fine della nazione bianca».

Ma Treurnicht ha detto che si incontrerà presto con Terre-Blanche e con gli altri leader della destra extra-parlamentare per creare un fronte unito con l'obiettivo di «sconfiggere il governo sul suo stesso terreno».

Licinio Germini

PARIGI ENTRA NELLA GUERRA CIVILE

## Gibuti, ecco i francesi

GIBUTI — Dopo mesi di titubanza, Parigi interviene militarmente a Gibuti, piccola ex colonia francese sul Mar Rosso, teatro da novembre di una guerra civile tra il governo del presidente Hassan Gouled Aptidon (espressione della minoranza, dominante di etnia somala Isaa), e il fronte per la restaurazione dell'unità e della democrazia (Frud), guerriglia rappresentativa della maggioranza di etnia etiopica Afar.

Il Quai d'Orsay ha annunciato che la Francia dislocerà 250 effettivi in «missione di pace» nel Nord e nel Sud-Ovest del Paese, un territorio de-

sertico ormai integralmente sotto il controllo del Frud con la sola eccezione delle città settentrionali di Obok e Tadjoura e di quelle sud-occidentali di Yabok e Dikhil, presidiate dalle guarnigioni governative.

Nonostante la presenza di 4.000 effettivi francesi nell'ex colonia - contingente al cui sostentamento contribuisce il 45 per cento del prodotto interno lordo di Gibuti, la Francia si è finora astenuta dall'intervenire a sostegno di Aptidon, anche se Gibuti ha dipinto il Frud come una «forza mercenaria straniera», circo-

stanza che farebbe automaticamente scattare l'intervento francese in base agli accordi del 1977 sull'indipendenza.

Questa riluttanza di Parigi è stata da più parti interpretata come il sintomo di un'origine francese della ribellione Afar, i cui legami di sangue con gli Harar eritrei potrebbero portare alla costituzione di un «Grande Afar» esteso fino alla Pancia di merida, che priverebbe l'Eritrea di Assab, porto dotato di una vecchia raffineria in grado di fare concorrenza a una megaraffineria franco-saudita progettata a Gibuti.

## DIBATTITO ESPLOSIVO Zimbabwe-boomerang: ai neri la terra agricola

HARARE — E' cominciato ieri al Parlamento dello Zimbabwe il dibattito sul disegno di legge, a lungo rinviato, che prevede la nazionalizzazione di sei milioni di ettari di terreno agricolo, equivalenti a oltre la metà di tutta la terra posseduta dagli agricoltori bianchi.

L'approvazione della legge (il «Land acquisition bill») è data per scontata, visto che il partito Zanu-Pf del presidente Robert Mugabe, al potere da quando lo Zimbabwe, l'ex Rhodesia, ottenne l'indipendenza dalla Gran Bretagna nel 1980, detiene la maggioranza in parlamento. Finora, la confisca delle terre dei bianchi era stata evitata da norme transitorie inserite nella Costituzione, redatta con l'ausilio della Gran Bretagna, che però ora sono scadute.

Gli agricoltori bianchi (circa quattromila) possiedono il 28 per cento della terra e producono l'81 per cento del valore complessivo dei prodotti agricoli e zootecnici. A giudizio di alcuni osservatori, la legge rischia di aggravare la già critica situazione economica dello Zimbabwe, perché gli espropri avranno l'effetto di far venire meno la fiducia degli agricoltori bianchi verso il governo.

Le proteste dell'associazione degli agricoltori bianchi, la Commercial farmers union (Cfu), non sono servite finora a convincere Mugabe ad attenuare gli aspetti più criticati della legge, come la facoltà di esproprio a prezzi fissati dal governo e senza che i proprietari possano ricorrere in giudizio. «La situazione è esplosiva», ha ammesso il vicepresidente Joshua Nkomo, «ma lo Zimbabwe non potrà mai sentirsi completamente libero fino a quando non ci riprenderemo la terra per cui abbiamo combattuto contro il colonialismo». La terra dei bianchi verrà suddivisa in piccoli lotti che saranno distribuiti tra gli agricoltori neri. Il «Land acquisition bill» ha suscitato perplessità anche tra i paesi occidentali che forniscono assistenza economica allo Zimbabwe, in particolare per quanto riguarda la procedura relativa ai risarcimenti per le terre confiscate. Su questo aspetto la legge potrebbe comunque essere emendata.

**IL PICCOLO**  
fondato nel 1881

**Direttore responsabile MARIO QUATA**  
**Vicedirettore FULVIO FUMIS**

**DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE**  
34123 Trieste, via Guido Reni 1  
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)  
Fax 7797029 - 7797043

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342  
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;  
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000  
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)  
ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).  
Abbonamento postale Gruppo 1/70

**PUBBLICITÀ**  
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/565655, Fax 040/266046  
Prezzi, modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redazi L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Pubbli-  
cità L. 285.000 (festivi) L. 342.000 - Pubbli- L. 300.000 (festivi) L. 360.000  
Legali L. 7.300 al mm altezza (festivi) L. 8.750 - Necrologie L. 4.500-5.000 per parola  
(Annu. Ringraz. L. 4.000-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 25 febbraio 1992 è stata di 72.150 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

MEDIO ORIENTE / SI METTE MALE PER I COLLOQUI DI WASHINGTON

# E' subito rissa sui territori

Gli israeliani offrono per ora l'autonomia, i palestinesi vogliono l'indipendenza



Due ebrei ortodossi si fanno strada tra la neve a Gerusalemme, paralizzata dal maltempo che si è abbattuto su tutto il Mediterraneo orientale.

## GERMANIA Altre armi all'Iraq

BONN — Altri tre arresti in Germania nel quadro delle indagini riguardanti le forniture militari illegali all'Iraq. Gli agenti hanno tradotto in cella tre funzionari non identificati della società «H+H Metallform» di Drensteinfurt, una località della Renania. Su di essi grava il sospetto di aver spedito in Iraq componenti per missili, in violazione delle norme che regolano l'export. A quanto è stato reso noto, i tre erano nel mirino degli inquirenti dall'89.

Venerdì scorso le autorità bavaresi avevano dato notizia dell'arresto di tre imprenditori locali che hanno venduto agli iracheni apparecchiature necessarie per la costruzione di armi nucleari e di missili balistici.

## LIBANO Fucilate sull'Onu

BEIRUT — Guerrieri del movimento integralista sciita di «Hezbollah» hanno aperto il fuoco contro il convoglio dell'Onu Marack Goulding mentre stava visitando, ieri, i villaggi teatro dell'incursione israeliana contro le loro basi.

Quando i miliziani hanno cominciato a sparare Goulding era appena sceso dalla sua auto. Il convoglio ha subito battuto in ritirata. Non è chiaro perché gli «hezbollah» abbiano accolto Goulding a fucilate, forse perché negli ultimi tempi l'Iran ha più volte criticato le Nazioni Unite accusandole di essere diventate uno strumento della politica di Washington.

## USA-RIAD 72 «F15» ai sauditi?

WASHINGTON — L'Arabia Saudita ha chiesto in modo formale all'amministrazione Bush di poter acquistare 72 caccia «F-15». La notizia è stata anticipata dalla rete televisiva «Nbc», secondo cui la Casa Bianca ha già chiesto al Congresso — con un rapporto segreto — l'autorizzazione per l'affare, che vale circa 5 miliardi di dollari.

Secondo la «Nbc» l'Arabia Saudita è interessata anche all'acquisto di missili «Tow» per un miliardo di dollari. Il Kuwait e altri Stati del Golfo avrebbero presentato analoghe «liste della spesa» per altri sei miliardi di dollari. Già nel 1986 l'Arabia Saudita si fece avanti per comprare «F-15» ma l'amministrazione Reagan e il Congresso non accolsero la richiesta.

WASHINGTON — Per i negoziati di pace sul Medio Oriente si mette male: sul futuro di Gaza e Cisgiordania è rissa senza quartiere.

Lo scontro si è profilato drammatico fin dalle prime battute delle trattative bilaterali, riprese lunedì a Washington dopo una pausa di riflessione di quasi quaranta giorni: palestinesi e israeliani hanno messo sul tavolo divergenti progetti di autonomia per i territori arabi occupati. E non sembrano in grado di trovare un minimo comune denominatore.

I rappresentanti del governo Shamir hanno messo in chiaro che sono pronti a concedere soltanto una limitata autonomia, amministrativa, mentre i palestinesi non fanno mistero di mirare alla piena indipendenza.

La portavoce palestinese Hanan Ashrawi ha subito denunciato il documento di lavoro presentato dai negoziatori dello Stato ebraico: «Gli israeliani — ha lamentato — vogliono che i palestinesi partecipino a un potere che resterà israeliano, questo equivale a rifare il trucco all'occupazione».

Il documento degli uomini di Shamir lascia nel vago il destino di Gaza e Cisgiordania dopo un periodo di autonomia «transitoria» di cinque anni e questo vuoto non tranquillizza i palestinesi, anche perché stando ad indiscrezioni il ministro degli Esteri israeliano David Levy avrebbe confidato a esponenti della comunità ebraica americana che il governo Shamir partecipa al processo di pace soprattutto per una ragione: «Impedire la creazione di uno stato palestinese».

A giudizio dell'ambasciatore israeliano a Washington Zalman Shoval i palestinesi dovrebbero andare a più miti consigli: «Il maggiore impedimento al processo di pace è l'indisponibilità araba a riconoscere il nostro diritto a coesistere con loro su parti della nostra terra», ha detto Zalman alla rete televisiva «Nbc».

Dopo dispute procedurali che hanno finora paralizzato i negoziati, il

futuro di Gaza e Cisgiordania si è imposto come il dirompente pomo della discordia grazie soprattutto al segretario di stato americano James Baker che lunedì ha posto ad Israele un vero e proprio ultimatum: se non viene sospesa la costruzione di insediamenti ebraici nei territori arabi occupati gli Usa non garantiranno il prestito da 10 miliardi di dollari di cui Gerusalemme ha un disperato bisogno per finanziare la sistemazione degli ebrei in arrivo dall'ex-Urss.

E' la prima volta in assoluto che un'amministrazione americana pone condizioni politiche per aiuti economici ad Israele e la presa di posizione di Baker ha aperto stretti rapporti tra i due paesi. In un'intervista alla «Cnn» il viceministro degli Esteri Benjamin Netanyahu ha avvertito che la crisi potrebbe avere conseguenze molto negative per il processo di pace: «Gli arabi — ha dichiarato Netanyahu — potrebbero arrivare alla conclusione che non devono negoziare con noi perché gli Stati Uniti penseranno al lavoro e loro possono prendersela calma e non concedere nulla. Ma nessun governo può accettare pressioni esterne, per di più su una questione umanitaria».

George Bush non sembra per nulla intenzionato a ritornare sui suoi passi: spera, per l'altro, che lo scontro sugli insediamenti contribuisca alla sconfitta del premier yitzhak Shamir alle elezioni di giugno. «Non cambierei linea per ragioni di opportunismo politico», ha sottolineato ieri il presidente americano mentre volava da Washington verso comizi elettorali in California.

Bush non ha paura di perdere l'appoggio della potente comunità ebraico-americana in un anno di presidenziali: alle prese con la recessione, gli americani guardano sempre più con sospetto gli aiuti all'estero. Al Congresso ben poche voci si sono finora alzate per criticare la linea Bush-Baker nei confronti dello Stato ebraico.

## M.O. / GERUSALEMME La 'benedizione' di Bush al partito laburista

GERUSALEMME — «Bush ha deciso di far cadere Shamir», «La questione delle garanzie sta degenerando in una crisi tra Israele e Stati Uniti», «Baker inasprisce la crisi sulle garanzie». Questi i titoli, a grandi caratteri, che tre dei più diffusi quotidiani di Israele hanno dato ieri in prima pagina alle dichiarazioni del segretario di Stato americano James Baker, che ha apertamente posto Israele davanti alla scelta tra garanzie Usa a 10 miliardi di dollari di prestiti per l'assorbimento degli immigranti e la continuazione della politica di insediamenti ebraici in Cisgiordania e Gaza.

La cronaca dei negoziati di pace con le delegazioni arabe è stata invece considerata dai giornali un tema meno importante del maltempo ed ed è stata messa nelle pagine interne.

Ufficialmente il primo ministro Yitzhak Shamir ha continuato a tenere una linea morbida per evitare di inasprire i toni di una controversia che appare più pericolosa — per il mutato contesto politico internazionale — di quelle, non infrequenti, che hanno caratterizzato le relazioni tra lo Stato ebraico e il potente alleato americano in oltre due decenni.

Nel manifestare, ancora lunedì, «rammarico» per la posizione assunta dagli Stati Uniti e affermando «di non riuscire a capire quale collegamento possa esserci tra l'assorbimento di centinaia di migliaia di immigranti e il continuo sviluppo di Giudea, Samaria e Gaza», Shamir ha dato l'impressione di avere difficoltà a recepire che nelle relazioni tra Israele e Stati Uniti qualcosa sta cambiando.

Anche a giudizio di analisti politici israeliani, per effetto della fine della rivalità che aveva caratterizzato negli anni della guerra fredda le relazioni Usa e Urss anche in Medio Oriente, è ora molto scemata, agli occhi degli Usa, l'importanza della cosiddetta «cooperazione strategica» israelo-americana, che Washington aveva sempre visto in funzione antisovietica. Nulla è invece cambiato per l'interesse prioritario che gli Stati Uniti hanno però, nei Paesi arabi produttori di petrolio.

L'«aut aut» posto da Baker a Shamir è visto nei circoli politici di Gerusalemme non solo come manifestazione di una maggiore intransigenza degli Stati Uniti nei confronti di Israele, ma anche come una mossa per favorire il partito laburista, la maggiore formazione d'opposizione, nelle elezioni che si svolgeranno in giugno.

Il ministro del Tesoro Yitzhak Modai, nel definire «una grossolana interferenza negli affari interni di Israele», ha affermato che accettare le scelte americane avrebbe il solo risultato di suscitare altre pressioni su Israele, a spese di suoi interessi vitali.

In una lettera aperta a Shamir, Sever Plozker, esperto di economia del quotidiano «Yediot Ahronoth», laburista ha sostenuto che ora Israele si trova davanti alla scelta «tra la possibilità di aumentare di quasi un milione di persone la popolazione ebraica di Israele e di portare il nostro prodotto nazionale lordo a 100 miliardi di dollari in pochi anni, da una parte, e di ingrandire solo di poche centinaia di persone il numero di coloni negli insediamenti ebraici, dall'altra».

PRIMARIE / IL PRESIDENTE «SI ARRAMPICA SUGLI SPECCHI»

## Bush vince in Dakota ma gli si prospetta una disfatta negli Stati del Sud

### PRIMARIE / DEMOCRATICO EMERGENTE Tsongas, il campione 'liberal' Ha l'appoggio degli Stati industriali del Nord-Est

Servizio di  
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Nella più totale indifferenza generale, la campagna presidenziale americana accorcia sempre di più la distanza dal fatidico 4 di novembre quando si deciderà la sorte di George Bush. Anche nel Maine gli elettori democratici hanno premiato Paul Tsongas, già governatore del Massachusetts e inattesa rivelazione di questa prima fase della campagna elettorale. Bill Clinton ha superato con una certa agilità la furia pettegola dei suoi antagonisti, ed è tuttora piazzato in un ottimo secondo posto. I due candidati hanno dichiarato la propria disponibilità alla rinuncia nel caso l'avversario si dovesse trovare in una situazione di indubbio vantaggio. «Non mi sembra il caso di massacrarci tra di noi», ha spiegato Paul Tsongas alla stampa.

Paul Tsongas è attualmente l'unico tra tutti i candidati statunitensi (sia in campo democratico che in campo repubblicano) ad avere in pugno la stampa. Per ventiquattro anni ha governato il Massachusetts senza mai l'ombra di un sospetto o di uno scandalo ed è considerato un ottimo amministratore. Onesto, prudente, progressista di centro, Paul Tsongas rappresenta nella maniera più esemplare le istanze dell'area liberal del ceto medio industriale americano che è uscito massacrato dalla politica reaganiana. Grande manovratore dei mass media e uomo di notevole cultura personale — fatto in Usa piuttosto raro — ha conquistato la simpatia della stampa che non nasconde più, ormai, la propria benevolenza nei suoi confronti. Si è battuto al Congresso per dieci anni contro la censura e ha fatto votare più di una legge a favore dei diritti civili delle minoranze. Ma l'appoggio più grosso Paul Tsongas è riuscito a conquistarsi negli Stati bianchi industriali del Nord-Est del paese, laddove la recessione ha colpito più forte facendo chiudere nel solo 1991 ben 756 fabbriche, per un totale di circa 2 milioni di operai e impiegati licenziati in tronco.

«Porto sulle mie spalle l'amarezza della tragedia nazionale», ha dichiarato alla stampa il senatore Tsongas subito dopo l'elezione nel Maine, da dignità di chi crede ancora nel lavoro e nelle virtù che hanno reso grande questa nazione. Sono orgoglioso, dopo trentacinque anni di vita politica

attiva, di non essere mai caduto nella ignobile trappola del cinismo di cui Bush è l'alfiere internazionale. L'America è nata dalla Costituzione liberale di Thomas Jefferson, su ispirazione del grande movimento rivoluzionario francese che qualche anno dopo liberò l'Europa dal Medioevo. E' arrivato il momento di fare altrettanto in America. Dobbiamo diventare consapevoli che stiamo vivendo nel Medio Evo della nostra storia, del nostro paese troppo giovane e ingenuo per capire che siamo nelle mani di gente incapace, corrotta e ciarlantina».

Un altro punto a favore di Tsongas, più volte riportato dalla televisione e dai giornali, consiste nella sua fortunata battaglia contro il cancro. Otto anni fa, infatti, gli era stato diagnosticato un tumore maligno e i medici non gli avevano dato alcuna speranza. Caso più unico che raro, Tsongas è guarito buttandosi di nuovo in pista con un entusiasmo da leone. «Miracolo» per eccellenza, ha conquistato le simpatie della Confindustria americana, dei broker di Wall Street e dei contadini del Middle West, lo zoccolo duro del paese, finora considerato la roccaforte dei repubblicani.

I due più importanti settimanali americani, «Newsweek» e «Time», nell'ultimo numero sottolineano il crollo della fiducia dei cittadini. La copertina di «Newsweek» (di solito sobria e poco propensa agli allarmismi) non lascia adito a dubbi: «E' finito il Grande Sogno Americano», mentre «Time», con il titolo «La protesta degli elettori arrabbiati», analizza le proiezioni del voto sempre più negative. In questo quadro disastroso, mentre la General Motors annuncia altri improvvisi licenziamenti (24.000 persone nel mese di marzo) e tre banche d'importanza nazionale falliscono, George Bush seguita a dichiararsi ottimista e Paul Tsongas lo accusa ormai a scena aperta, accennando alla conflittualità del dibattito. «Siamo alla frutta, così come lo sono in Germania, in Francia e in Italia», ha detto Paul Tsongas nel suo ultimo comizio in televisione. «E' arrivato il momento di chiudere un ciclo storico e fare i conti con una classe politica degenerata che poteva andare bene nel clima della guerra fredda. Oggi, il mondo occidentale ha bisogno di energia fresca e di un ricambio solido; altrimenti si va verso il disastro mondiale entro due anni».

WASHINGTON — Il Presidente George Bush abbandona la campagna in guanti bianchi: preoccupato dai campanelli d'allarme che squillano da una costa all'altra dell'America, ha deciso mandare all'attacco contro il suo contendente di partito Pat Buchanan i suoi più stretti collaboratori.

Per primo si è mosso il capo di gabinetto Sam Skinner, mettendo in luce in un'intervista con il «Washington Times» tendenze antisemite del giornalista conservatore. Allo stesso tempo è scattata una campagna pubblicitaria di spot «negativi», tesi a distruggere l'immagine del rivale negli Stati del Sud, dove le «Brigate Buchanan» contano di dar battaglia in marzo.

Il primo messaggio si è visto sugli schermi televisivi della Georgia (il voto è martedì 3): un generale dei Marines in pensione attacca Buchanan come disfattista nei giorni eroici della guerra del Golfo. In un altro spot al columnist viene dato del «bugiardo»: non è affatto vero che Bush si sia rimangiato la proposta di ridurre le tasse alla classe media.

Al Capo della Casa Bianca una vera vittoria non dispiacerebbe affatto: sarebbe una riconferma di leadership dopo il magro risultato in New Hampshire e le vittorie — scontate perché senza rivali — in Maine e ieri in South Dakota. «Se in Georgia va male, farà meglio a comprarsi una vera casa in Texas: dopo novembre ne avrà bisogno», ha ironizzato Claiborne Darden, un esperto di opinione pubblica di Atlanta.

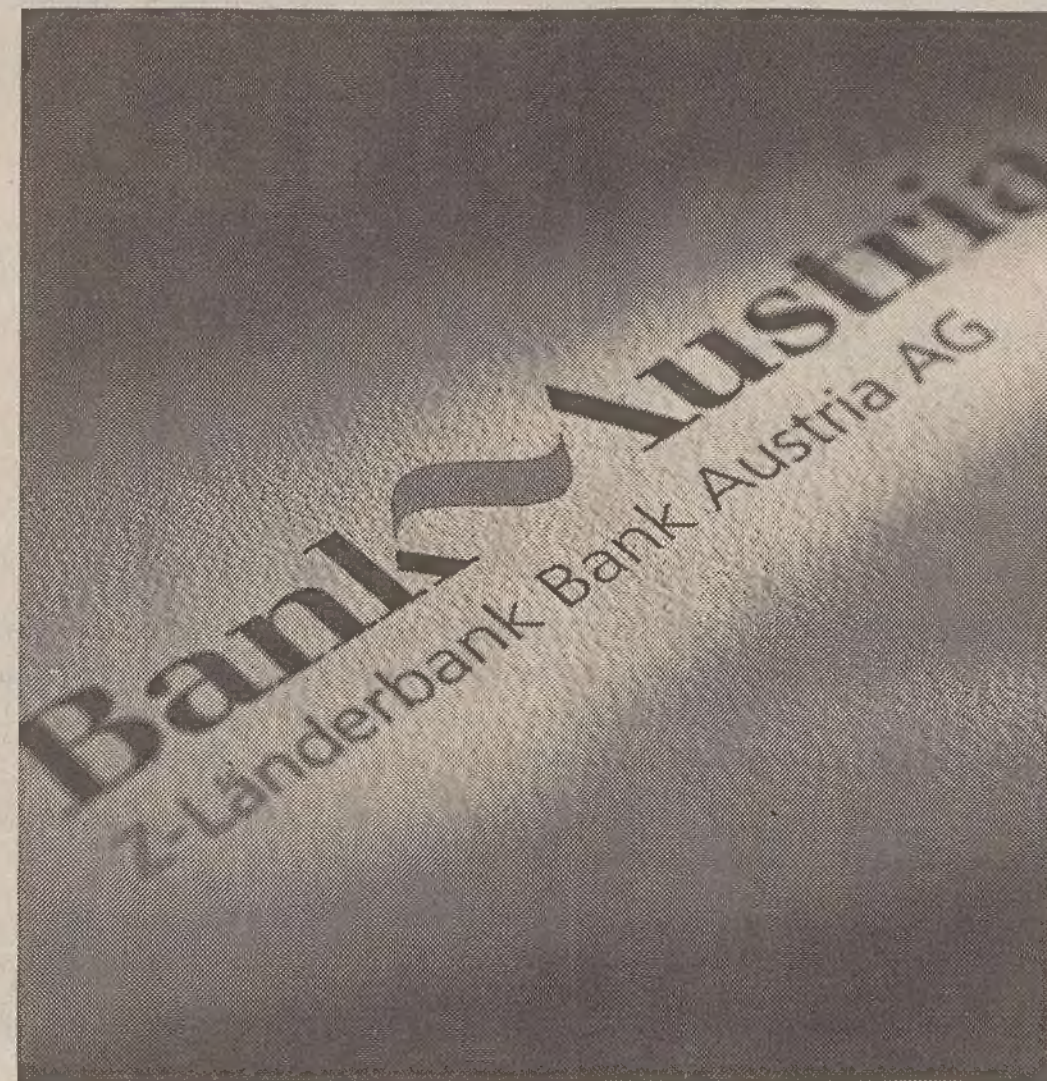
Conferme alle preoccupazioni del Presidente vengono dalla California: tra i notabili locali, Ronald Reagan compreso, molti temono che Bush tra nove mesi possa finire anzitempo nel «club degli ex». «George — avrebbe confidato Reagan ad amici — sembra non avere posizioni su niente». In grave difficoltà anche per la recessione che ha fatto crollare

due colonne dell'economia dello Stato, le costruzioni e l'industria aerospaziale, il presidente in carica — a detta del suo predecessore — potrebbe perdere le primarie di giugno e con esse le elezioni generali in novembre.

«Vincere in California, in queste condizioni, è come arrampicarsi sugli specchi», ha commentato Stuart Spencer, consigliere di Reagan in due presidenziali e, sedici anni fa, architetto del successo di Gerald Ford. Vista dalla periferia così come da Washington, la campagna per la Casa Bianca sembra andar così male che qualcuno ha suggerito a Bush di mettere il segretario di Stato James Baker al timone: per ora non se ne parla, indica il settimanale «U.S. News and World Report», anche perché il Presidente non sopporta di apparire manipolato, ma a mali estremi...

Sul fronte democratico intanto è battaglia all'ultimo sangue: se non a decidere un nuovo favorito, le primarie di ieri alle pendici di Mount Rushmore sono servite soprattutto a sfoltire il campo da candidati superflui. Cruciali, le prestazioni di Tom Harkin, Bill Clinton e Bob Kerrey, i tre esponenti della «grain belt», la cintura del grano, di cui fa parte anche il South Dakota: i sondaggi dell'ultima ora li davano meglio piazzati rispetto agli ultimi posti dei due esterni, l'ex governatore della California, Jerry Brown, e l'ex senatore del Massachusetts, Paul Tsongas, che domenica in Maine erano finiti alla pari. Terzo in classifica Harkin con il 15 per cento, Clinton secondo al 16. In testa a tutti Kerrey, vincitore al 26 per cento.

Chiunque abbia strapato la palma delle percentuali non ha però vinto il cuore della gente: migliaia di elettori si sono astenuti in silenzio per protestare contro il «governo padrone», che li ha traditi come gli indiani Sioux delle famose Colline Nere.



«La Bank Austria, il più grande istituto bancario austriaco con una pluriennale presenza in Italia, dispone di una consolidata esperienza sulle più importanti piazze finanziarie internazionali. Con il suo alto livello di specializzazione in tutte le operazioni commerciali e con il maggior numero di depositi a risparmio in Austria, la Bank Austria è in grado di offrire una qualificata assistenza sia all'operatore commerciale che all'investitore privato. Tramite la Bank Austria è possibile effettuare tutte le operazioni bancarie, tra le quali anche l'acquisto di titoli italiani, beneficiando così della qualità dei servizi che contraddistingue la Bank Austria.»

Per ulteriori informazioni sono a vostra disposizione la nostra sede centrale di Wien (Tel. 0043/1771 191/5067), la filiale di Innsbruck (Tel. 0043/512/5353/526), la filiale di Lienz (Tel. 0043/4852/60920), la filiale di Villach (Tel. 0043/4242/2022 int. 378/333/365), la filiale di Klagenfurt (Tel. 0043/463/56109/10 - 0043/463/5828/501) e la nostra rappresentanza per l'Italia a Milano.

**Bank Austria**  
Z-Länderbank Bank Austria AG

# ADRIA

ADRIA AIRWAYS LUBIANA SLOVENIA

## LINEE REGOLARI DI ADRIA AIRWAYS

Destinazione	Giorni
LUBIANA - FRANCOFORTE - LUBIANA	1234567
LUBIANA - LONDRA - LUBIANA	--3-567
LUBIANA - PARIGI - LUBIANA	--3-5-7
LUBIANA - MOSCA - LUBIANA	-2-4--7

## LINEE STAGIONALI DI ADRIA AIRWAYS

Destinazione	Giorni
LUBIANA - ISTANBUL - LUBIANA	---4--7
LUBIANA - ATENE - LUBIANA	---4--7
LUBIANA - SALONICO - LUBIANA	---6--
LUBIANA - CORFU - LUBIANA	---6--
LUBIANA - ANTALIA - LUBIANA	---7--
LUBIANA - IL CAIRO - LUBIANA	---6--

Informazioni e vendita biglietti: Trieste AURORA VIAGGI, Via Milano 20, tel. 040/630261-631300  
Lubiana ADRIA AIRWAYS, Kuzmiceva 7, tel. 0038/61-118155-313312 e tutte le agenzie viaggi in Slovenia.

IL NODO DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

# Dc-Psi sul filo del rasoio

Un'intensa giornata di confronto tra il Quirinale e le segreterie Dc e Psi

## SUL CASO DELL'AVVENIRE Cossiga: «Il governo mi difenda dai vescovi»

ROMA — Questa volta Francesco Cossiga non intende che la passino liscia. Ce l'ha con i vescovi italiani. Più precisamente, con la Conferenza episcopale che ieri mattina ha diffuso un comunicato firmato da monsignor Francesco Ceriotti nel quale viene espressa "piena stima e fiducia" nei confronti del quotidiano "Avvenire" e del suo direttore Lino Rizzi. Per il Quirinale il comunicato della Cei avalla il comportamento del direttore di quel quotidiano ritenuto profondamente lesivo della dignità del Presidente della Repubblica italiana che in un articolo apparso alcuni giorni fa proprio dalle colonne di "Avvenire" è stato invitato a dimettersi.

Non è la prima volta che Cossiga si scontra con la Cei. Il 9 febbraio scorso da Udine rivelò di aver chiesto alla Conferenza episcopale italiana di intervenire, anche allora, nei confronti del direttore dell'"Avvenire" colpevole di aver titolato un articolo dedicato al suo viaggio in Friuli "Cossiga tutto elettorale". "A suo tempo - disse allora il Presidente - ho chiesto che cosa sia 'Avvenire' e mi è stato risposto che non ho nessun motivo di lamentarmi". L'autorità ecclesiastica aveva obiettato di non poter intervenire in alcun modo nei confronti di un giornale indipendente col quale la Cei non aveva alcun rapporto operativo.

Ma veniamo all'incidente di ieri, facendo un piccolo passo indietro. Lunedì sera la presidenza della Repubblica aveva lanciato un nuovo attacco al quotidiano cattolico reo questa volta di aver pubblicato domenica un articolo dal titolo "La mistificazione delle due Italie". "Avvenire", commentava argutamente l'ufficio stampa del Quirinale, "non rappresenta alcuna autorità ecclesiastica, tantomeno la Conferenza episcopale italiana". Dunque l'articolo è "irrelevante".

Ma ieri mattina le agenzie di stampa hanno dato notizia di un comunicato dell'Ufficio nazionale comunicazioni sociali della Cei. "In relazione a giudizi circolati in questi giorni", si legge nel documento, la Conferenza episcopale "mentre precisa che il quotidiano 'Avvenire' ha una sua propria e legittima autonomia e non è organo ufficiale dell'episcopato italiano, conferma la piena stima e fiducia della Cei nei confronti del giornale stesso e del suo direttore Lino Rizzi".

La risposta del Presidente Cossiga non si fa attendere. "Da cattolico, da democratico e da laico" Francesco Cossiga esprime in un nuovo comunicato "profonda amarezza a grande meraviglia" per gli attestati di stima giunti ad "Avvenire" dalla Cei e fa sapere di aver investito del caso il governo della Repubblica. "Al Quirinale - è detto nel documento diffuso in serata - si prende atto che la Conferenza episcopale italiana, proprio nell'esprimere al giornale e al suo direttore piena stima e fiducia, approva sia la linea politica dello stesso, sia in particolare il contenuto dell'articolo".

Salvatore Arcella

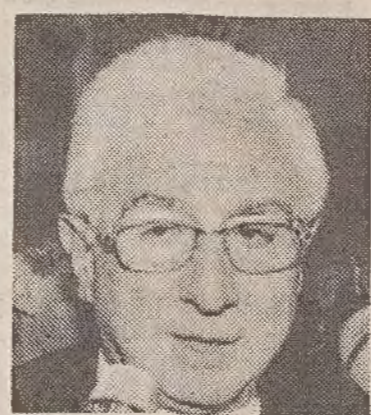
ROMA — "Speriamo che la matassa non si ingarbugli troppo perché dopo diventa difficile per tutti sciogliere i nodi". Così nel primo pomeriggio, Arnaldo Forlani, prima di chiudersi per un paio d'ore in piazza del Gesù con gli altri membri della direzione Dc (c'era da esaminare la questione delle liste elettorali), così dipinge la complessa situazione politica, alla vigilia del dibattito alla Camera sull'obiezione di coscienza. Da poco, il segretario democristiano, che in mattinata era stato a lungo al Quirinale, aveva ricevuto la richiesta di Craxi di un colloquio urgente. Un Craxi laconico e scuro in volto, secondo i giornalisti che lo avevano avvicinato all'Hotel Raphael, sua residenza romana.

"Stiamo cercando di superare delle difficoltà e di evitare che si creino delle situazioni particolarmente critiche. Mi auguro che si possa ottenere un risultato soddisfacente". Così dice Craxi in tarda serata, quando finalmente l'incontro con il collega Dc è avvenuto, presenti anche Gava e Mancino, per i democristiani, e Amato per i



socialisti. Un tentativo di chiarimento che ha avuto al centro il nodo della legge sull'obiezione di coscienza, voluta dalla Dc e dal Pds, avversata dal Psi, dal Pli, dal Psdi (che chiede di approvarla con le modifiche volute da Cossiga), ma anche dal Pri e dal Msi, estranei alla maggioranza. Ma che si è dipanato soprattutto sui rischi politici (e istituzionali) di una frattura dell'attuale maggioranza che Craxi vede proiettata anche sul futuro. Su quel futuro per il quale il segretario socialista si è detto impegnato a riprendere l'alleanza con la Dc anche nella nuova legislatura.

"C'è un insieme di questioni, dice ancora il segretario Dc, che in parte si collegano al problema del-



l'obiezione di coscienza. Credo che siano superabili. Credo si debba partire da un esame attento delle osservazioni che il capo dello Stato ha fatto rinviando la legge alla Camera. E' questo che si farà". Infatti, subito dopo l'incontro con Craxi, Forlani ha dedicato alla discussa legge un'ulteriore riunione ristretta, con Gava, capogruppo dei deputati, e il relatore democristiano del provvedimento, Paolo Caccia.

Un'intesa all'ultimo minuto sul provvedimento non è quindi impossibile, alla luce dell'incontro, tra Dc e Psi, che del resto aveva votato la legge nel testo poi respinto da Cossiga. Ciò permetterebbe di evitare che in Parlamento, alla vigilia del voto, si abbia



quella maggioranza "compromissoria" tra Dc e Pds, che a Craxi suona di sinistro presagio per il futuro o che, alla peggio, si vada a quella crisi di governo in piena elezioni convocate che il segretario socialista sembra volere evitare, ma che Cossiga, all'inizio della vicenda, non aveva escluso. Amato si è limitato a confermare che "domani lavoreremo al problema" ed infatti stamane alle 10,30 democristiani e socialisti si riuniranno insieme per tentare il compromesso.

Forlani, a sua volta, al termine della riunione ristretta ha parlato di possibilità di raggiungere un accordo sugli emendamenti "ritenuti in corrispondenza a osservazioni fondate del presidente

della Repubblica". Non si tratta di un chiarimento, ha spiegato ancora ma del fatto che Cossiga ha rinviato una legge alle Camere e che i presidenti delle camere hanno ritenuto che esse possano, per molti anche devono, esaminare le osservazioni del capo dello Stato ed offrire una risposta.

Nel tardo pomeriggio il temporale era ancora nell'aria. L'incontro di Cossiga con Forlani non aveva dissipato tutte le nubi.

A questo colloquio, durato un'ora e mezza, è seguito prima un lungo colloquio telefonico tra Cossiga e Craxi, seguito nel pomeriggio (dopo che il segretario socialista aveva sollecitato l'incontro con Forlani) da un incontro al Quirinale, e da altri colloqui del capo dello Stato con i segretari dei partiti contrari al riesame della legge sull'obiezione di coscienza da parte di Camere sciolte: Altissimo del Pli (incontrato per due ore), che ha fatto sapere di condividere l'irritazione di Craxi nei confronti della Dc, La Malfa, del Pri, e Fini del Msi, (questi ultimi solo telefonici).

Neri Paoloni

PRIMA ACCETTATO E POI RESPINTO IL SIMBOLO NEOCOMUNISTA

## Giallo Rifondazione

ROMA — Colpo di scena nella guerra dei simboli elettorali. Il Viminale ha bocciato quello di Rifondazione comunista, dove c'è anche la vecchia falce e martello del Pci. Probabilmente è stato accolto un ricorso del Pds. Immediata la protesta del segretario di Rifondazione Sergio Garavini per il «no» del ministero dell'Interno o soprattutto contro l'iniziativa del partito di Occhetto.

Amareggiato il presidente di Rifondazione Armando Cossutta, che ha annunciato un ricorso immediato contro la decisione del Viminale (ci sono 48 ore di tempo). «Si tratta di un fulmine a ciel sereno — ha detto Cossutta — ma poi non tanto». Cossutta ha detto che il ministro Scotti gli aveva assicurato che non

c'era alcuna obiezione riguardo al simbolo. E che anche il presidente dei senatori del Pds Ugo Pecchioli aveva formalmente garantito che dalla Quercia non sarebbe stata avanzata nessuna obiezione. Per Cossutta «da tempo c'è la combine tra il Pds e la Dc» contro Rifondazione.

Al gruppo comunista raccontano di aver ricevuto nel primo pomeriggio una nota che comunicava l'OK per il loro nome e il simbolo. Tre ore dopo è arrivato un altro fax che annunciava la bocciatura perché «l'uso del nome partito comunista si pone in contrasto con i principi dell'uso esclusivo del nome che appartiene a partito tuttora presente in parlamento».

Il ricorso di Cossutta e Garavini non sarà il solo ad arrivare alla Cassazione dai presentatori dei 105 contrassegni respinti. Tra gli altri quello del senatore Bossi, per opporsi a una decina di contrassegni con la dicitura «Legas».

E la guerra dei simboli tra la lista referendum di Massimo Severo Giannini e il comitato 9 giugno di Mario Segni ha fatto segnare un punto a favore della prima. Il Viminale, infatti, ha ammesso alla scheda elettorale il suo «SI referendum» di colore arancio, «guarnito» da una rosetta mentre ha posto tra i contrassegni ricusati «L'Italia del sì — Riforma elettorale» di Mario Segni, protetta dalla registrazione alla Camera di Commer-

cio di Milano.

La direzione Dc, che proseguirà oggi, è impegnata nella definizione del programma elettorale e delle liste. Sono in alto mare, in particolare quelle della Lombardia. In Lazio, poi, Forze nuove ha chiesto che sia invalidata la riunione del Comitato regionale della Dc per l'approvazione dei candidati alla Camera e al Senato «sia per ragioni politiche che per palesi irregolarità procedurali».

A via del Corso il comitato incaricato dalla direzione di preparare le liste è ancora al lavoro. Le decisioni definitive spetteranno però alla direzione che si riunirà in settimana. «Per il momento — ha detto il capogruppo a Montecitorio

Salvo Andò — abbiamo preso in esame le situazioni più semplici, affronteremo poi quelle per cui non sono giunte indicazioni unanime da parte dei Comitati regionali». Tra le questioni controverse c'è la ricandidatura dell'ex presidente della commissione Finanze della Camera Franco Piro.

Giovedì si riunirà il vertice del Pri. Giorgio La Malfa ha detto che fino all'ultimo minuto cercherà di convincere Susanna Agnelli a tornare sulla sua decisione di non candidarsi. Di certo il ministro Antonio Maccanico sarà capalista a Milano, nel collegio lasciato da Giovanni Spadolini nominato senatore a vita.

m. m.

RACCOLTA DELLE FIRME PER LE LISTE

## Orlando: «La Rete sarà l'antidoto al governissimo»

Servizio di Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Che cosa accomuna Trieste con la Calabria? Per Leoluca Orlando, ex sindaco di Palermo ed indiscusso leader della Rete, la risposta è presto detta. Ai lati opposti della penisola due movimenti trasversali di persone stanno lavorando per configurare l'isolamento e per aprirsi una nuova strada: a Trieste verso l'Europa, in Calabria per un mondo senza l'ombra inquietante della mafia. Da ieri Orlando è nella nostra regione. Accolto da tanti amici è sbarcato nel tardo pomeriggio allo scalo di Ronchi dei Legionari proveniente dalla Capitale. A Roma, e nella mattinata a Napoli, era stato protagonista della raccolta di firme per la rappresentazione delle nuove liste elettorali. Anche per la Rete siamo in piena campagna. Ma Leoluca Orlando è sereno, fiducioso della grande simpatia che la gente sta riservando al suo movimento e della grande quantità di firme che sta raccogliendo in tutta Italia. «Dappertutto sta andando benissimo — spiega Orlando appena giunto all'aeroporto — quella di Trento e di Bolzano è stata la prima circoscrizione a toccare quota duemila, ma anche nelle altre zone del Paese dove abbiamo deciso di presentarci, stiamo raccogliendo ampi consensi». Moraltà, democrazia, trasparenza: ecco i cavalli di battaglia che dal 21 marzo del 1991 la Rete sta portando avanti con grande vigore. «Era-



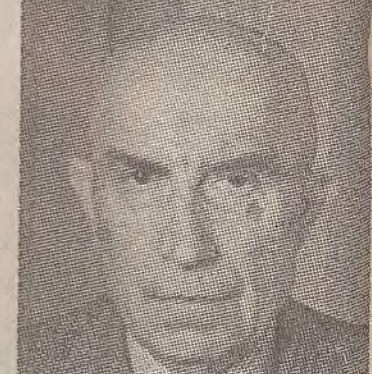
Leoluca Orlando

vamo stati fortemente criticati fin dalla nostra nascita per queste nostre idee — afferma Orlando — però non abbiamo mai perso la convinzione che nel nostro Paese c'è un assoluto bisogno di uscire dal grigiore della politica, sconfiggendo quegli elefanti che non hanno fatto altro che allontanare la gente dalle istituzioni». A Gorizia, ieri sera, l'esponente politico palermitano ha incontrato alcuni personaggi di spicco del suo movimento nel Friuli-Venezia Giulia: dal goriziano Bernot, all'udinese Mancuso, alla padovana Giuntella. Sicuramente nel loro colloquio l'obiettivo è rimasto puntato sulle prossime elezioni del 5 aprile. Ma la Rete

sta già guardando al dopo. «Se dalla tornata elettorale di aprile le forze di governo usciranno forti del 51 per cento dei consensi, allora sarà meglio salire sulle montagne ed avviare la resistenza — afferma sicuro Orlando — altrimenti ci azzardiamo già a formulare due ipotesi. Con un parlamento senza la Rete c'è il rischio che il Pds venga tentato dal governissimo, altrimenti noi potremmo essere da stimolo per fare uscire allo scoperto le forze migliori del Paese per una nuova riforma delle istituzioni». E nel caso di un'elezione di Leoluca Orlando al Parlamento? «Ho già pronte due proposte — afferma — la prima riguarda l'abolizione dell'immunità parlamentare. Non è possibile, infatti, stare fermi dopo che il socialista Zito, coinvolto in vicende orribili, potrà ricandidarsi a Locri, città nella quale sarà contrapposto a Diego Novelli. La seconda — sono ancora le sue parole — riguarda l'abolizione degli interventi straordinari per il Mezzogiorno. Se vogliamo una moralità politica dobbiamo pensare anche ad una moralità economica». E a Trieste? «Qui si sta facendo un enorme lavoro — ha concluso Orlando — che potrà permettere alla città di scavalcare quel muro che l'ha schiacciata per tanti anni e di lanciarsi verso un'integrazione europea dalla quale è stata portata via per decenni». Ed anche qui saranno liste dimezzate com'è nello stile della Rete, che punta ad un numero ridotto di parlamentari.

## VOTO / L'INTERVISTA Miglio spiega perché il futuro è «regionalista»

Per il «professore» delle Leghe anche l'idea di un'Europa «delle patrie» è superata di fatto dal «mercato totale». L'Italia è già in B.



COMO — Settantaquattro anni eccezionalmente ben portati, cranio rasato e un viso al quale le sopracciglia cespugliose danno un'aria di mefitico felino, battute fulminanti e giudizi netti, corrosivi, il comasco Gianfranco Miglio ha avuto a che fare con la politica, finora, esclusivamente come studioso. Docente di storia della politica all'Università Cattolica, preside di facoltà per la durata record di trent'anni, animatore della ricerca istituzionale del «Gruppo» di Milano, Miglio ha lungamente osservato i condizionamenti dei nostri politici attraverso la lente d'ingrandimento dello scienziato, quasi con l'occhio distaccato e freddo dell'entomologo, trandone conclusioni che lo hanno fatto definire «giacobino di destra», prima ancora dell'arruolamento d'ufficio nella vasta schiera degli «sfascisti» nazionali. Il federalismo che è da sempre il cavallo di battaglia del professore («da quando Bossi portava i calzoni corti») non è mai stato così attuale, non solo in Italia ma in tutta Europa.

«Perché, professor Miglio?» «Perché ovunque è in crisi profonda la concezione dello Stato nazionale e unitario. L'idea del primato dell'unità contro il pluralismo. Un'idea vecchia, maturata nel Seicento in una gigantesca ubriacatura unitaria che è durata fino ai giorni nostri. Ma oggi, il coperchio di questa gigantesca pentola a pressione, che solo con la violenza può schiacciare il pluralismo, è saltato. Questa secolarizzazione della concezione teologica, secondo la quale l'unità è un valore intrinsecamente positivo, si scontra apertamente con la crescita di un pluralismo che deriva dalla libertà economica, dai rapporti di scambio che sono sempre pluralistici».

«In questo quadro, quale Europa si profila?» «Un'Europa di libero scambio istituzionalmente garantito. Non certo un'Europa concepita come una sorta di superstato unitario, la vecchia «Europa delle patrie» di De Gaulle. Sono concezioni, queste, viziate ma diffuse. Come quella che fa dire «torto o ragione», è pur sempre il mio Paese. Balle. In questo modo fra uno Stato nazionale e una cosca mafiosa non c'è più alcuna differenza».

Lei teme dunque una rinascita dei nazionalismi? «Il rischio c'è sicuramente. In Italia ad esempio c'è una significativa convergenza di comportamenti fra una classe politica che ha paura dell'Europa, perché sa che dovrebbe smettere di garantirsi il posto con le pensioni d'invalidità fasulle, e larghe fasce della imprenditoria nelle quali si fa strada la sirena del protezionismo, degli aiuti statali, dell'autarchia. Certo, per un De Benedetti, che rifila mille operai sulle spalle dello Stato, ci sono ancora molte imprese che lottano da privati con i privati e che usano le proprie forze, ma il rischio c'è».

«L'Italia perciò entrerà necessariamente in un'Europa di serie B?» «Sartori dice giustamente che in serie B c'è già. Bisognerà vedere se non precipiterà più indietro... E' inutile gridare allo «sfascismo»: la realtà è invece proprio quella dello sfascio. Purtroppo l'analogia con l'ex Urss è tutt'altro che forzata. In realtà ormai ci sono due Italie, non solo un Nord e un Sud, ma due stili di vita che nessun mito unitario riesce a coprire».

«Ma le prospettive di rafforzamento del regionalismo...»

«Le regioni attuali, oltre che esempi di inefficienza, sono solo sgabelli per la scalata al potere parlamentare. Una svolta è quella contenuta nel progetto Labriola, che lascia allo Stato solo la bandiera, la spada e la moneta, cioè la politica estera, la difesa e il tesoro, affidando tutto il resto alle regioni. Certo si tratta di un progetto che creerebbe parecchio caos: il 70 per cento delle risorse di bilancio passerebbe dallo Stato alle regioni. E' facile prevedere che le regioni non saranno in grado di gestire questo passaggio, se non accorrendosi, diventando macroregioni, trasformando la Repubblica italiana in una Unione italiana. Lo strumento c'è: è l'articolo 132 della Costituzione che prevede appunto la possibilità di accorpate due o più regioni».

«Che possibilità ci sono che il sistema riesca ad autoriformarsi?»

«C'è un ultimo filo di speranza: è per questa speranza che ho deciso di scendere in campo. Se la prossima legislatura vedesse una minoranza combattiva di riformisti e si avvisasse una commissione costituente potremmo darci una Costituzione moderna e avanzata. Altrimenti diventeremo un Paese sempre più mediterraneo, un po' balcanico, un po' africano, un po' mediorientale...».

Antonio Marino

## POLEMICA SULLE LISTE Biasutti: i dc veneti «imboscati» al Senato

ROMA — L'ex presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti, uscendo dalla direzione nazionale Dc, ha polemizzato con i criteri seguiti per le candidature del suo partito nel Veneto. «E' incredibile — ha detto Biasutti — che nel Veneto, la regione più bianca d'Italia, nella quale c'è un duro scontro con la Lega, tutti i capi della Dc si siano imboscati al Senato ad eccezione di Fracanzani, lasciato solo a prendere voti».

Biasutti ha citato in particolare i casi del ministro Bernini, di Tina Anselmi, del segretario regionale uscente Creuso e del sottosegretario Zoso. A questi va aggiunto Gianni Fontana, altro big della Dc vene-

ta, che però è senatore da cinque anni, eletto nel collegio di Verona Collina che fu di Guido Gonella. Bernini dovrebbe essere candidato a Treviso al posto di Gabriele De Rosa. Zoso a Vicenza (collegio che fu di Rumor). Creuso a Cittadella, al posto di Nicolò Lipari e Tina Anselmi a Conegliano-Oderzo al posto di Mario Ferrari Aggradi.

«Se pensasse ai fatti della sua regione, sarebbe meglio, visto che tutti e due siamo autonomisti convinti». Questa la replica del ministro del Trasporti, Carlo Bernini, all'ex presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, che ha polemizzato con i «big» dc del Veneto «imboscati» al Senato.

# CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° marzo 1992 e termina il 1° marzo 1999.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 6% lordo, verrà pagata il 1° settembre 1992. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 26 febbraio.
- Il prezzo base all'emissione è fissato in 96,60% del capitale nominale; pertanto il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari al 96,65%.
- A seconda del prezzo al quale i CCT saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (96,65%) il rendimento annuo massimo è del 13,14% lordo e dell'11,47% netto.
- Il prezzo d'aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi CCT fruttano interessi a partire dal 1° marzo; all'atto del pagamento (2 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:  
11,47%

ROMANZI: MARI

## La ciurma parla giù nella stiva

Recensione di  
Piero Spirito

Un veliero spagnolo, «un vecchio galeone da guerra riattato al commercio, con gli sportelli dei cannoni sigillati di pece ed i ponti scorciati», in balia della bonaccia nel mezzo dell'oceano. A bordo ci sono il capitano inchiodato a letto da una gangrena — anzi, «gangrena» — che gli divora la gamba, il suo Secondo, Menzio, una ciurma di «brutti», lo scienziato Torriani. In questo scenario, con questi protagonisti, si svolge l'ultimo romanzo di Michele Mari, «La stiva e l'abisso» (Bompiani, pagg. 280, lire 29 mila), racconto metaleggero che ha nella straordinaria elaborazione del linguaggio la sua forza maggiore e nell'esplicitazione delle metafore i suoi limiti più stretti.

Vincitore del premio Selezione Campiello 1990 con «Io venia pien d'angoscia a rimirarti», Michele Mari è una delle voci più originali tra i narratori dell'ultima leva. Abilissimo artigiano della scrittura, con «La stiva e l'abisso» Mari costruisce un racconto dalle atmosfere surreali dove il linguaggio affonda nel citazionismo e le metafore servono alla costruzione di un'epistemologia che ha come oggetto la narrazione stessa, il suo farsi e i suoi scopi, e il dilemma tra conoscenza reale e rappresentazione.

Steso nel suo letto di inferno, il capitano del galeone — «signor de Torquemada» — assiste impotente al disfacimento del suo corpo («La gangrena sembra immobile, ma io so che dilaga. La sento arricchirsi, divenire di giorno in giorno più infetta, come un animale che s'agglomita per spiccare meglio il suo balzo») e a quello della sua nave, dove gli uomini, «invasi da un misterioso «langore», si abbandonano con aria trasognata a lasciarsi vivere e morire. L'unico che sembra mantenere intatta la sua luciferina lucidità è il Secondo, Menzio, quintessenza della malvagità, uno dei personaggi del libro meglio riusciti.

Inospettabile dagli inquietanti avvenimenti che avvengono fuori del-

la sua cabina, il capitano scopre la causa di tali misteri: molti marinai vengono nottetempo visitati da animali fantastici, pesci abissali dal fluido sirene che con le loro antiche storie strapate agli anegati di ogni tempo trasformano i «brutti» dell'equipaggio in uomini contagiati da felice abulia. Attuando sistematicamente vessazioni e torture ai marinai, anche Menzio viene a capo dell'enigma ma, abbagliato dalla speranza e dalla cupidigia di scoprire un favoloso tesoro, non farà altro che accelerare lo sfacelo del galeone. Nel drammatico confronto finale con il capitano — anche lui ammalato dalla spiritualità cannibalesca degli strani pesci — lottano l'eterna tensione al bene e al sapere e la sempiterna e gelida ottusità del male.

Tutto giocato sull'alternanza dei dialoghi tra i personaggi e il racconto in prima persona del capitano, il romanzo di Michele Mari, come si diceva, ha nella scrittura la sua forza maggiore. Ad esempio i brani dove, a più riprese, il capitano

### LUTTO «Sgradito» a Hitler

BONN — Il pittore tedesco Richard Ziegler è morto l'altra notte all'età di cent'anni nella sua città natale di Pforzheim, nel Baden Wuerttemberg. Nel 1933, all'ascesa al potere dei nazisti, preferì lasciare la Germania: era un rappresentante di un'arte secondo Hitler «degenerata». Visse in Dalmazia, sull'isola di Curzola, fino al 1937. Poi si trasferì in Inghilterra e quindi nell'isola di Maiorca. Nei primi anni '80 rientrò a Pforzheim. Alle porte di Stoccarda esiste dall'82 una «Fondazione Richard Ziegler» che ha organizzato mostre a Londra e a New York, promuovendo la riscoperta del pittore.

Torquemada pensa di porre fine alle sue sofferenze immaginando i modi più incredibili per disfarsi della gamba cancerosa, sono dei piccoli capolavori di prosa, non solo orrorifica. Così come di grande spessore evocativo è la figura del clandestino che a metà romanzo spunta nella stiva nella quale era visto oltre trent'anni: lo scrittore lo fa cianciare con una lingua inventata che mescola francese, spagnolo e dialetti italiani, un idioma di tale letterarietà da riuscire con poche frasi a tratteggiare una figura — quella del clandestino anacoreta e saggio — estremamente vivida e reale. Allo stesso modo il turpiloquio di Menzio, coi suoi strafalcioni linguistici, al di là del recitato da macchietta offre un concentrato di maligna stupidità in cui l'amara ironia del narratore trova fertile terreno di espressione.

Ma se la valenza del romanzo vuole essere metaforica («Nel racconto, evidentemente — dice un marinaio «visitato» dai pesci fantastici a un suo compagno —, la verità passa tutta intera, ma si abbellisce...»), è proprio nel groviglio delle metafore che il romanzo — di lunghezza comune eccessiva — incampa. Nello sforzo di far capire al lettore i motivi e l'analisi della sua filosofia, Mari esce troppe volte allo scoperto: la narrazione diventa spiegazione e, pur muovendosi sul palcoscenico della fiaba, perde la magia della rappresentazione. Un po' come accade allo scienziato Torriani il quale, nel ragonar di questo strano contagio, preso dall'ansia di verificarla, cessa di precipitare nei labirinti del possibile e, «avidio di riempire la vacue forme del favoleggiato piacere», costruisce una specie di rudimentale battefisso: «Grazie alle ricchezze — recita il personaggio — che mi porterà in fondo all'abisso, vedrò. Non chiederle cosa: ma so che se le male che ci avvolgono hanno una scaturigine, è la sotto che bisogna cercarla. Dunque vedrò». Ma dal fondo di quel mare immobile, dal buio di quell'abisso così profondo, il dotto indagatore non riemergerà più.

MOSTRA: ROMA

## Mondi d'oro e giaguari

La ricchezza culturale di millenni ricostruita all'Eur in «Inca, Perù»

Servizio di

Marianna Accerboni

ROMA — Mentre tutto il mondo celebra in grande stile, con un carnet fittissimo di manifestazioni e di appuntamenti la scoperta delle Americhe avvenuta 500 anni fa grazie a Cristoforo Colombo, una ricca e interessante rassegna allestita fino al 12 aprile nel Salone delle Fontane dell'Eur rievoca gli usi, i costumi e i fasti di quel «mondo nuovo» per tanti versi ancora inesplorato che, con l'arrivo del navigatore genovese, subì una profonda e non sempre positiva trasformazione.

La mostra, che s'intitola «Inca, Perù. Rito, magia, mistero», approda a Roma proveniente da Bruxelles, Madrid e Linz ed è stata finora visitata da oltre mezzo milione di persone. Espone 360 preziosi reperti datati tra l'ultimo millennio prima di Cristo e il XIX secolo, che ci introducono nel fascinoso e intenso universo della «sterra» (tra i 2500 e i 3500 metri di altitudine), dotata di clima secco e temperato, favorevole all'agricoltura e all'insediamento umano, nonché alla conservazione dei reperti stessi; nella zona pianeggiante e stepposa dell'altipiano, posto tra ai 3800 e i 4300 metri sul mare a cavallo delle due versanti delle Ande, e compresa tra i territori del Perù e della Bolivia; nella «selva» dal clima umidissimo, che si estende tra i 400 e i 1000 metri di altezza sul versante orientale andino, e in senso più lato anche nella pianura amazzonica a Ovest della Cordigliera. E infine lungo la fascia costiera, dal clima secco e desertico, che si prolunga per 2500 chilometri lungo l'Oceano Pacifico.

Per entrare meglio nello spirito della mostra — alla cui realizzazione hanno partecipato più di quaranta musei di tutto il mondo — va sottolineato che la comparsa dell'uomo in Perù risale a 16 mila anni fa, all'inizio cioè del periodo Pre-ceramico, che si conclude nel 2000 a.C. A quest'ultima data si è soliti ricondurre la fase preistorica e la storia, con la differenza che mentre in Europa e in Asia tale cambiamento



Un reperto tra quelli esposti a Roma considerato eccezionale: una statuina, rinvenuta in una tomba, che porta ancora gli abiti originali (1000-1450 d.C.); accanto, un bellissimo guerriero con copricapo e armi, in terracotta (100 a.C.-600 d.C.). La mostra sarà visitabile fino al 12 aprile.

coincide con l'invenzione della scrittura e con la scoperta del ferro, in tutti i paesi dell'America tale metallo rimase sconosciuto fino all'arrivo degli europei, e probabilmente soltanto i Maya si avvalsero di una scrittura vera e propria.

Intorno al 6000 a.C. i popoli del Perù preispatico iniziarono una sorta di agricoltura primitiva, che si sviluppò più tardi nella coltivazione del mais e del cotone. Appena nel 2000 a.C. nacquero le prime espressioni artistiche, che si concretizzarono soprattutto nella ceramica. L'arte fittile peruviana, che secondo alcuni rappresenta la ceramica americana più antica, è infatti la grande protagonista della mostra di Roma. I reperti presenti all'Eur (e riprodotti nel catalogo edito da Leonardo De Luca) testimoniano di una «vis» tragica, ironica e misteriosa al tempo stesso. Quel «silenzio degli oggetti» che, come nota Lavallée, deriva dall'assenza di fonti scritte che ci consentano di svelare la realtà sociale, aumenta il loro fascino.

Il fascino occulto insi-

to nelle ceramiche e negli altri reperti (sculture in pietra e legni intagliati, prodotti dell'arte più mariana e bellissimi tessuti, nonché gioielli e oggetti in oro, argento e leghe) è sottolineato nella maggior parte dei casi dalla grande perizia degli artisti e degli artigiani che li crearono. Testimoniano inoltre di un preciso itinerario tematico ed evolutivo comune alla più parte delle culture andine, tese e dibattute tra un continuo tentativo di osmosi e una spinta centrifuga che in certi periodi storici produsse culture diverse.

Il periodo che va dal secondo millennio a.C. alla conquista degli spagnoli di Francisco Pizarro avvenuta nel 1532, è infatti tradizionalmente diviso dagli studiosi in vari «orizzonti», caratterizzati da un'unità culturale, e in «periodi intermedii», qualificati dal frazionamento dei territori in «regni» e culture differenti. La ceramica in particolare dimostra quest'alternanza.

Nella sfera settentrionale la cultura Chavin diede luogo nel primo millennio a.C. al primo



orizzonte panperuviano, che si esprime attraverso uno stile artistico vigoroso e iconograficamente complesso, concentrato intorno a culto di una mostruosa dispensatore di mais e di altre piante. Nel complicato groviglio delle forme e dei segni sono protagonisti il giaguaro, il cane, il serpente e il condor, nonché illeggibili animali piumati le cui membra spesso s'intrecciano con altre d'ispirazione antropomorfa.

Ma tra tutti i motivi incisi su vasi, bottiglie e ciotole, prevale la rappresentazione del felino, simbolo di un potere crudele ed enigmatico, ma spesso dispensatore di abbondanza. Il «Dio Giaguaro» o il «Dio Zannuto», divinità dall'aspetto al tempo stesso umano e felino, saranno un motivo ricorrente nell'iconografia religiosa del Perù preispatico che ritroviamo diversi secoli più tardi nella «Porta del Sole» di Tiwanaku, la famosa città santa dell'altipiano boliviano.

Con il tramonto dell'influenza Chavin si affermano tra il 200 a.C. e il 600 d.C. diverse e raffinate culture regionali.

Quella dei Moche sulla costa settentrionale è testimoniata in mostra da una produzione fittile di tipo plastico, figurativo e naturalistico caratterizzata da fascinosi vasi-riquadri di alta qualità artistica. Sulla costa centro-meridionale si forma invece la cultura Nazca, con una produzione fittile più pittorica e stilizzata, inconfondibile per i vasi decorati con originalissime pitture facciali policrome. In quegli anni compaiono anche altre culture locali, come la Paracas, la Vicús, la Cajamarca, che in mostra è presente con dei vasi cefaloformi; e quella Recuay, con vasi a forma di felino e di drago, nonché bellissimi vasi-architetture che ritroviamo anche in altre culture di epoche di molto successive.

Tra i vari reperti che si possono ammirare nella rassegna romana, è particolarmente rara la statua antropomorfa di pietra appartenente alla cultura Tiwanaku (600-1000 d.C.), raccolta nell'omonima città sacra sulle sponde del lago Titicaca nella seconda metà del secolo scorso dal medico fiorentino Erne-

sto Mazzei. La cultura Tiwanaku, fondendosi con la tradizione Nazca, determinò la cultura Wari che, repentinamente conclusa intorno all'anno 1000 d.C., fu seguita dalla fioritura di vari regni, di cui la mostra in corso ripropone vasi e tessuti, fastosi copricapi e corone di piume, nonché sconosciuti arazzi e inediti indumenti dello stesso materiale, gioielli d'oro e d'argento e rarissime statuette lignee con raffinati intarsi di madreperla.

Ma nel 1400 d.C. i signori del Cuzco, un piccolo staterello della siera, si lanciarono in un ambizioso programma di espansione e in meno di un secolo crearono uno dei più vasti imperi della storia, quello degli Inca. Attraverso la perfetta conoscenza dell'ingegneria idraulica e la coltivazione intensiva del mais, l'impero Inca divenne ricchissimo e potente e la sua capitale, Cuzco, circondata da una rete stradale di quarantamila chilometri, si trasformò in breve tempo in una delle più grandi città del mondo d'allora.

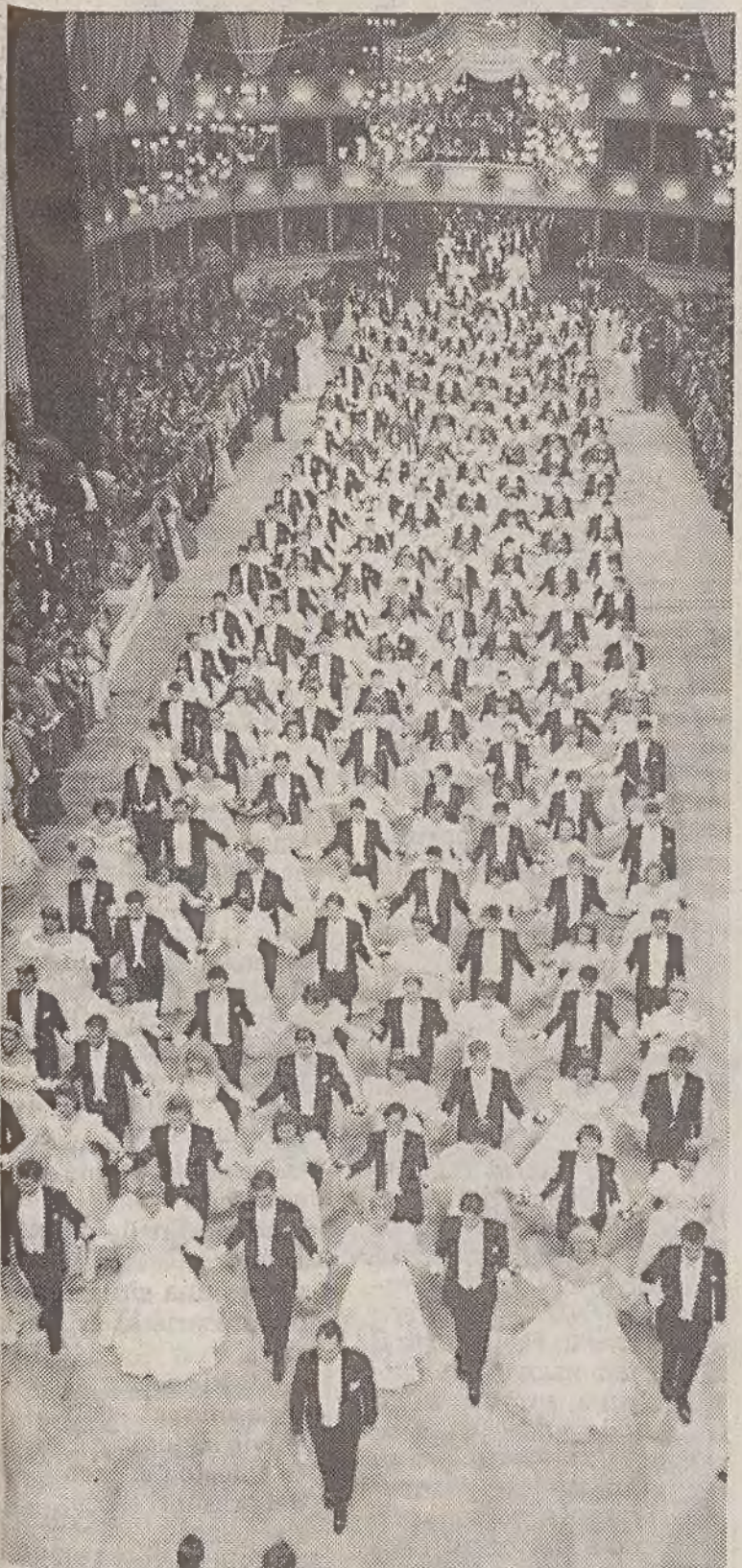
Di questo grande impero, che i conquistadores chiamarono il «regno dell'oro» per la grande quantità del prezioso materiale che vi veniva raccolto ogni anno (circa 173 mila chili), la rassegna propone pietre e terrecotte, legni, bronzi finissimi e una serie di preziose statuette d'oro e d'argento: relativamente pochi reperti in relazione alla grandezza della civiltà cui si riferiscono. Ma non bisogna dimenticare che gli spagnoli, una volta sbarcati nel territorio Inca (che comprendeva tutta la zona andina, con la fascia costiera dell'Ecuador e del Perù, la Bolivia, l'Argentina nord-occidentale e parte del Cile) distrussero con l'inganno e con bestiale noncuranza i pregi di ricchezza e di civiltà che i «selvaggi» avevano creato in quasi un secolo.

Fuero le preziosissime sculture auree a grandezza naturale che testimoniavano gli usi e i costumi di quel popolo e lo decimarono con l'asservimento e le carestie, trasformando una stirpe gloriosa in una repubblica di oppressi, e privando il mondo intero di stupende opere d'arte.

SOCIETÀ: AUSTRIA

## Per una notte Vienna vola sul valzer

Domani il grande Ballo dell'Opera: otto orchestre, «vip» e debuttanti. Il tutto, 20 miliardi



Una suggestiva inquadratura del tradizionale ballo dell'Opera di Vienna, insuperato evento sociale sulle rive del Danubio. Durante la serata verranno raccolti fondi a favore dei bambini della Croazia.

Servizio di  
Flavia Foradini

VIENNA — Non era possibile che i viennesi rinunciassero per il secondo anno consecutivo al loro ballo più atteso. Annullato per la guerra del Golfo nel 1991, in forse fino all'ultimo quest'anno per la guerra in Jugoslavia, domani il tradizionale Ballo dell'Opera coronerà nuovamente la stagione degli intrattenimenti danzanti della capitale austriaca.

A lungo si sono protratte quest'inverno le discussioni sull'opportunità di invitare la popolazione alle danze durante il Carnevale, mentre appena al di là dei confini nazionali ex-citadini dell'impero morivano in una guerra fratricida. Ed è stato con grande sollievo che i ballettomaniani hanno accolto il riconoscimento di Croazia e Slovenia e la decisione dell'Onu di inviare i caschi blu in Jugoslavia. Anche la reazione degli organizzatori è stata positiva e rapida: i preparativi interrotti sono ricominciati alacremente, con le coscienze tacitate dall'intenzione di sfruttare l'evento più mondano di Vienna per un'operazione collettiva a favore dei bambini croati.

Fra le trecento e più serate danzanti che scandiscono gli inverni viennesi — dal Ballo dell'Imperatore che il 31 dicembre apre ufficialmente la stagione, a quello dei filarmonici il 23 gennaio nella sala d'oro del Musikverein, a quello dei medici, dei

pompieri, dei commercianti, dei tipografi, solo per citarne alcuni — il Ballo dell'Opera è infatti sicuramente l'insuperato evento sociale dell'anno nella capitale sulle rive del Danubio.

### Entusiasmo e tradizione

Giunto alla 36.a edizione, ma con una tradizione che risale alla seconda metà del secolo scorso, quando ad aprire le danze erano i fratelli Strauss, il Ballo dell'Opera non trova del resto eguali al mondo, come assicurano pieni di orgoglio gli organizzatori. E non importa che ormai il celebre ballo sia stato copiato da Praga, dove il teatro Smetana ha appena chiamato alle danze da Bangkok e dalla Guadalupa, e che ora anche Budapest non voglia essere da meno: Vienna rimane l'incontrastata capitale non solo del valzer, bensì anche di quel particolarissimo genere di feste danzanti in cui la voglia di divertirsi spulsa con entusiasmo lo sfarzo della tradizione.

E di sfarzo ben si può parlare, nel caso del Ballo dell'Opera: le settemila persone che ogni anno varcano le soglie del tempio della lirica viennese, decise a trascorrere una notte fra polacche e valzer, fra rock e musica d'ascolto, muovono un giro di affari che supera globalmente i venti miliardi di lire. Nelle dieci ore in cui si consuma la cerimonia, le imprese di

ristorazione che offrono cibi e vivande agitano da sole un cocktail di quasi mezzo miliardo di lire. Il tutto esaurito garantisce poi agli organizzatori della pazzia notte un guadagno netto superiore ai 300 milioni di lire. Tutti motivi, questi, che basterebbero a spiegare la riluttanza da parte di tutti gli interessati a disdire il lucrativo appuntamento.

Evitando per quanto possibile di intralciare il normale funzionamento del teatro dell'Opera, una sola rappresentazione viene disdetta per consentire di preparare la sala alle danze: ai 500 operai e tecnici chiamati a raccolta bastano 45 ore filate per trasformare il grande auditorio della Wiener Staatsoper in una sterminata pista da ballo, decorata con migliaia di garofani rosa, sorvegliata da 150 agenti di sicurezza, movimentata da otto orchestre e da un disc-jockey alla consolle di un perfetto impianto da discoteca, e disseminata di diversi punti di ristoro.

### La buona società

Come ogni anno, anche questo Ballo dell'Opera richiama la Crème della società austriaca. Qui si incontrano esponenti del mondo politico — primo fra tutti Kurt Waldheim, che in qualità di presidente della Repubblica assicura il proprio patrocinio e dunque la propria presenza al ballo —, personalità dello spettacolo — da Agnes Baltsa a

Klaus Maria Brandauer a Harry Belafonte —, ma soprattutto i grandi dell'imprenditoria, della finanza, del commercio danubiano.

Nei palchi infiorati si ricevono come nel salotto di casa illustri ospiti venuti da paesi lontani, partner d'affari da intrattenere prima o dopo la firma di un contratto, conoscenti influenti, manager di ferro da blandire con la vista delle 180 leggiadre nuvole bianche delle debuttanti che faranno la loro entrata in società sulle note del «Bel Danubio Blu».

Come resistere a un tale assaggio di Austria Felix? Come resistere a un rito di autorappresentazione in cui, specchiandosi nelle increspate acque del proprio fiume, Vienna torna per una notte a credersi un centro di prim'ordine, in cui i fasti trascorsi rivivono come in un sogno fra le bollicine del Sekt o dello champagne, fra il discreto profumo speziato dei garofani, fra i fruscii di sete e i tintinnii di pendenti, fra le irresistibili note del valzer?

Col Ballo dell'Opera Vienna prova ancora una volta con successo la sua inconfondibile ricetta: un pizzico di voglia di cenerentola, una spolverata di paillettes, una presa di Tratsch (ruspante pettegolezzo salottiero), un tocco di Schadenfreude (rizzante maledizionalità), uno di Gemuetlichkeit (imperturbabile indolenza attorno a un tavolino, a lume di candela), e molto schietto pragmatismo.

## DAVID M. TUROLO

il testamento di un profeta

La testimonianza di un uomo di coraggio e di fede sui grandi temi della vita, della morte, della sofferenza

DAVID M. TUROLO

Testimonianze

AMARE

edizioni paoline

L. 24.900

VIDEOCASSETTA + LIBRO in Edicola e Libreria

spa sampaolo audiovisivi

per la pubblicità rivolgersi alla

**Società Pubblicità Editoriale**

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

PRESUNTO SCAMBIO DI NEONATI A NAPOLI

# «Questo bimbo è tuo»

Il figlio morto di una coppia sostituito con quello vivo di un'altra

NAPOLI — Il tribunale per i minori di Napoli ha avviato un'indagine su un presunto scambio di neonati, che sarebbe stato compiuto otto anni fa in un ospedale napoletano.

I giudici hanno chiesto l'acquisizione degli elenchi di tutti i bambini nati nel febbraio del 1984 al San Gennaro.

Tra di essi vi è anche Salvatore Ciccotti, figlio di due coniugi di Casoria.

Il piccolo, nato prematuro il 23 febbraio dopo una gravidanza di sei mesi, morì tre giorni dopo nell'ospedale Annunziata dove era stato trasferito.

Secondo quanto riferito ai carabinieri dai genitori del piccolo, Gennaro Ciccotti e Maria Rosaria Capitale, nei giorni scorsi due sconosciuti si sarebbero presentati nella loro abitazione.

affermando che il figlio che credevano morto in realtà era vivo.

Uno dei due uomini avrebbe rivelato di essere il padre adottivo del bambino, chiedendo ai due coniugi di riprendersi il figlio perché, essendo deceduta la moglie, non era più in grado di accudirlo.

I due si sarebbero recati altre volte in visita a casa Ciccotti, ribadendo la



Maria Rosaria Capitale la donna che potrebbe essere la madre del bambino «resuscitato» dopo otto anni.

stessa versione dei fatti.

L'ipotesi che Salvatore possa essere stato ceduto a una coppia all'insaputa dei genitori è ora al vaglio degli inquirenti.

Dal canto suo Gennaro Ciccotti sostiene di aver visto il cadavere del neonato ed è in possesso di un atto di morte che ne consenta la sepoltura.

«Non so spiegarvi che cosa possa essere accaduto — ha affermato ieri l'uomo, che fa il muratore — Salvatore era il nostro primo figlio e io so soltanto che è morto. Quelle persone che sono venute non le conosco, non so chi siano. Tre anni dopo la sepoltura ho anche assistito alla riesumazione del bambino che è stato sistemato in una nicchia del cimitero».

Secondo gli investigatori, che manifestano alcune perplessità sulla vicenda, un eventuale scambio di neonati implicherebbe che in quegli stessi giorni del febbraio del 1984 qualcuno abbia consegnato ai due coniugi un bimbo morto in ospedale, cedendo ad altri il figlio della coppia.

Maria Rosaria Capitale ha intanto ricevuto nei giorni scorsi una citazione come testimone a carico del marito in un procedimento in corso davanti al pretore di Afragola.

I due coniugi ritengono che la convocazione sia legata ad alcune affermazioni fatte dal presunto «padre adottivo» del loro bambino, il quale avrebbe annunciato loro l'intenzione di denunciare alla magistratura per abbandono di minore.

L'udienza, fissata per ieri, è stata rinviata per un difetto di certificazione, ovvero il mancato invio del fascicolo dalla procura della pretura circoscrizionale di Napoli.

Un'indagine che si preannuncia difficile e che potrebbe avere dei risvolti umani di grande rilevanza.

Secondo gli investigatori, che manifestano alcune perplessità sulla vicenda, un eventuale scambio di neonati implicherebbe che in quegli stessi giorni del febbraio del 1984 qualcuno abbia consegnato ai due coniugi un bimbo morto in ospedale, cedendo ad altri il figlio della coppia.

Maria Rosaria Capitale ha intanto ricevuto nei giorni scorsi una citazione come testimone a carico del marito in un procedimento in corso davanti al pretore di Afragola.

I due coniugi ritengono che la convocazione sia legata ad alcune affermazioni fatte dal presunto «padre adottivo» del loro bambino, il quale avrebbe annunciato loro l'intenzione di denunciare alla magistratura per abbandono di minore.

L'udienza, fissata per ieri, è stata rinviata per un difetto di certificazione, ovvero il mancato invio del fascicolo dalla procura della pretura circoscrizionale di Napoli.

Un'indagine che si preannuncia difficile e che potrebbe avere dei risvolti umani di grande rilevanza.

Secondo gli investigatori, che manifestano alcune perplessità sulla vicenda, un eventuale scambio di neonati implicherebbe che in quegli stessi giorni del febbraio del 1984 qualcuno abbia consegnato ai due coniugi un bimbo morto in ospedale, cedendo ad altri il figlio della coppia.

Maria Rosaria Capitale ha intanto ricevuto nei giorni scorsi una citazione come testimone a carico del marito in un procedimento in corso davanti al pretore di Afragola.

I due coniugi ritengono che la convocazione sia legata ad alcune affermazioni fatte dal presunto «padre adottivo» del loro bambino, il quale avrebbe annunciato loro l'intenzione di denunciare alla magistratura per abbandono di minore.

## INCHIESTA A POTENZA Cadaverino di neonata sparito dall'ospedale

POTENZA — Il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Potenza Felicia Genovese ha dato incarico alla squadra mobile della questura di svolgere ulteriori accertamenti sulla scomparsa dall'obitorio dell'ospedale «San Carlo» del capoluogo del cadavere di una bambina, morta il 31 dicembre scorso, poche ore dopo la nascita, avvenuta al settimo mese di gravidanza.

Da quanto si è appreso, l'attività investigativa chiesta dal magistrato ha l'obiettivo di chiarire le discordanze emerse nel corso degli interrogatori avvenuti nella prima parte delle indagini preliminari, allorché sono state ascoltate numerose persone, tra le quali il padre della bambina — il medico Gaetano Miglionico — e sanitari dell'ospedale di Potenza.

La vicenda risale all'inizio del mese di gennaio, ma è emersa solo successivamente in seguito alla differenza rilevata dal custode del cimitero di Potenza fra il numero delle sepolture autorizzate e quelle avvenute.

Durante le indagini è stato accertato che due giorni dopo il decesso della neonata un medico della direzione sanitaria dell'ospedale di Potenza ha redatto il certificato di constatazione di morte.

La salma, tuttavia, non è stata mai tumulata né nel cimitero di Potenza, né in quello di Lavello (Potenza), paese dove vivono i genitori della bambina.

Gli investigatori stanno cercando di raccogliere testimonianze che possano aiutare a risolvere il mistero.

BIMBA CEREBROLESA

## Dice «mamma» dopo 5 anni

VENEZIA — Dopo cinque anni per la prima volta è riuscita a pronunciare «mamma...». Valentina Iannaccio ha una parte del cervello lesa da una temporanea asfissia verificatasi al momento del parto.

Non muove il braccio sinistro, ha difficoltà di mobilità alla gamba sinistra e non riesce a parlare. Dalle 9 alle 22 di ogni giorno volentieri e scots, assieme alla mamma Cristina Dantesin, si alternano nell'abitazione di Campalto (Venezia) per far eseguire alla bambina esercizi del metodo Glenn Doman che i coniugi Iannaccio hanno appreso all'Istituto per lo sviluppo del potenziale umano di Filadelfia.

Ogni giorno aiutano Valentina a «fare il gattino», ripetendo innumerevoli volte, per due chilometri e quattrocento metri, all'interno di casa, un percorso fra stanze e corridoi, e giocando poi alle «mascherine» per altre settantacinque volte.

Diego Iannaccio, impiegato in una vetreria di Murano, e la moglie, assistiti dall'avv. Antonio Forza, hanno citato in giudizio l'Usl 36 di Mestre ed i medici dell'ospedale civile Raffaele Cicciarella e Paolo Toschi.

Chiedono un miliardo e mezzo di danni perché prima del parto il monitoraggio aveva rivelato una tachicardia fetale ma non si era intervenuti con tempestività.

Nella citazione per danni l'avvocato Forza scrive: «La possibilità di diagnosticare precocemente i segni più immediati di sofferenza emerge incontestabilmente dall'esito del monitoraggio praticato al momento del ricovero che aveva dimostrato una costante ed elevata tachicardia fetale. Il risultato — è scritto ancora nella citazione — avrebbe dovuto immediatamente allertare il personale ostetrico con conseguente richiesta del controllo medico e ne sarebbe senz'altro derivata la decisione di un'immediata induzione rapida del parto di un taglio cesareo. Tale situazione di emergenza non fu colta».

Ecco, dunque, secondo quanto sostiene l'avvocato Forza, «va quindi ravvisata al personale ostetrico dell'ospedale di Mestre una condotta censurabile sotto il profilo dell'imperizia o comunque della negligenza». La parola spetta ora ai giudici.

IN BREVE

## Una donna morta citata a giudizio

CAGLIARI — Il pretore penale di Cagliari ha accertato che una donna, rinviata a giudizio per furto aggravato e che sarebbe dovuta comparire in udienza, era morta da due anni. Si tratta di Patrizia Montaldo, di 25 anni, di Cagliari, che nel settembre di due anni fa, era stata trovata morta sulla scogliera di Cala Regina, sulla costa sud-orientale della Sardegna, a circa 20 chilometri dal capoluogo.

## Libri antichi trafugati a Venezia nella biblioteca «Marciana»

VENEZIA — Per nulla scoraggiato dal nuovo sistema d'allarme della biblioteca nazionale «Marciana» di Venezia (una banda magnetizzata inserita in buona parte del milione di libri custoditi) uno sconosciuto è riuscito a fare sparire due preziosi volumi, non ancora «protetti». Si tratta di una raccolta di incisioni settecentesche e di un libro dell'800 che raccoglie numerosi figurini dell'epoca.

## Vittorio Sgarbi adesso rischia davvero di perdere il «posto»

ROMA — «Le procedure sono lunghe», dice all'Agf il sottosegretario Covatta (Psi), però Vittorio Sgarbi potrebbe davvero essere «scivolato» sul selciato di Piazza della Signoria e potrebbe perdere il posto. Nel mirino l'assenteismo del critico d'arte.

## Non consegna un pacco e finge di non aver trovato il destinatario

CAGLIARI — E' andata male ad un postino che, richiesto di salire qualche piano per consegnare un pacco, si era rifiutato di fare le scale ed aveva poi giustificato il mancato recapito del plico con l'assenza del destinatario.

## Ragazzo muore dissanguato mentre sgozza un tacchino

NUORO — Un ragazzo di 16 anni, Fabio Spanu, di Montresta, una frazione di Bosa, nel Nuorese, è morto per dissanguamento. I familiari che lo hanno accompagnato in ospedale hanno detto che si era ferito al petto mentre era intento a sgozzare un tacchino.

## Autosole: un morto e cinque feriti in tamponamenti per la nebbia

PIACENZA — Un uomo è morto e altri cinque sono rimasti feriti in modo non grave in una serie di tamponamenti avvenuti ieri mattina dopo le nove, a causa di alcuni banchi di nebbia, sulla carreggiata Nord dell'Autosole, vicino al ponte sul Po dopo il casello di Piacenza Sud.

## La balestra diventa un'arma Ora è necessaria l'autorizzazione

PESCARA — L'antica balestra medievale, ancora oggi in uso fortemente «tecnologizzata» e resa temibile e insidiosa, diventa arma per la legge. Fino ad oggi chiunque poteva acquistarla, una, detenerla, portarsela in giro, usarla. La balestra ora ha bisogno di autorizzazione, ed è equiparata alle armi comuni.

DENUNCIA

## «Se rinunci alla maternità ti facciamo lavorare»

ANCONA — In un'intervista trasmessa ieri dal giornale radio della Rai Marche, una giovane donna del Maceratese, sposata, della quale non è stata rivelata l'identità, ha raccontato di aver fatto domanda di assunzione presso una piccola fabbrica della zona di San Severino Marche dove le avrebbero chiesto di firmare subito un «foglio di licenziamento», non datato, «se avessi fatto figli entro cinque mesi dall'assunzione».

L'episodio risalirebbe a una settimana fa. La donna torna una seconda volta in fabbrica (il nome dell'azienda non viene pronunciato) per avere chiarimenti e anche in quell'occasione le sarebbe stata prospettata la stessa procedura obbligatoria: lei rifiutò e perse così la possibilità di essere assunta. Ora lavora in un'altra impresa.

Alla domanda se fosse o meno a conoscenza di casi simili a quello accaduto a lei, così come denunciato dal responsabile del settore tessile e abbigliamento della Cisl della provincia di Ancona Santachiara, venerdì scorso, l'intervistata ha risposto: «Ho sentito di una donna sposata che quando ha fatto il figlio l'hanno costretta ad andare via».

Evidentemente la «licenziata» non era a conoscenza che la dichiarazione scritta che era stata costretta a firmare per essere assunta non aveva alcun valore legale.

A proposito dell'appello rivolto pubblicamente venerdì scorso dall'esponente della Cisl maceratese Giovanni Santachiara a «tutte le donne di San Severino Marche e dintorni» a non sottostare al presunto «ricatto» di alcuni datori di lavoro che, a suo dire, costringerebbero le aspiranti lavoratrici a firmare, all'atto dell'assunzione, un impegno a tempo determinato a non sposarsi, né ad avere figli se già sposate, è intervenuta ieri la giunta municipale di San Severino Marche (Macerata), rilevando in una nota l'opportunità di «mostrare, prima di generalizzare il problema, le prove delle accuse fatte, al fine di non penalizzare tutto il mondo del lavoro».

Per «fare ampia chiarezza sulla questione che, se risultasse vera, sarebbe gravissima nei confronti della lavoratrice», il sindaco ha indetto, per oggi, un incontro con le aziende locali.

Un'indagine condotta già nel settembre scorso nel Maceratese dalla Cgil per appurare se effettivamente vi fossero stati casi come quelli denunciati dall'esponente della Cisl Giovanni Santachiara non ha fatto emergere alcun elemento concreto o circostanziato della loro realtà. E' quanto ha detto il segretario provinciale maceratese della Cgil Sauro Benedetti.

SINGOLARE VICENDA NEL PADOVANO

## Primario guida ambulanza

Il medico non ha esitato a mettersi al volante del mezzo per un'emergenza

VENEZIA — Accortosi che le due ambulanze in servizio erano uscite per alcuni interventi d'emergenza, il primario del pronto soccorso di un ospedale padovano non ha esitato a salire al posto di guida dell'unica unità mobile disponibile e a portare soccorso di persona ad una paziente in gravi condizioni.

Protagonista della vicenda è il dottor Francesco Blotta, 67 anni, da più di vent'anni responsabile del pronto soccorso di Este (Padova), che ha provveduto a trasportare in ospedale la donna, colpita da un improvviso malore, e a praticarle le cure del caso.

Dopo aver ricevuto la telefonata di richiesta di soccorso fatta dal marito della donna, il dottor Blotta è sceso nell'autorimessa dell'ospedale e si è messo al posto di guida di un «Ducato» attrezzato per la rianimazione, con il quale ha raggiunto l'abitazione della paziente.

«Non potevo certo delegare un medico o un infermiere a condurre l'ambulanza — afferma il medico — era perciò un dovere che spettava esclusivamente a me».

Il dottor Blotta, che si è dichiarato soprattutto stupito del clamore suscitato dal suo intervento, afferma che già in altre occasioni si è trovato in situazioni analoghe e di essere ricorso anche alla propria automobile per prestare soccorso ai casi più urgenti.

A dare l'allarme ieri era stato il marito della donna la quale aveva avuto una forte emorragia. Per una questione di turni i conducenti di ambulanze ieri mattina erano due e ambidue erano impegnati in altre operazioni di soccorso.

## RICOVERO FORTUNOSO A CHIETI Fa l'autostop e salva il figlio L'ospedale non aveva autolettighe disponibili

CHIETI — Un altro episodio incredibile, ma vero, si aggiunge alla troppo lunga serie dei momenti di «misantra» italiana, che, pur clamorosa, sembra non impressionare nessuno più di tanto.

Un bambino di Chieti è ancora vivo solo per la presenza di spirito del padre e grazie ad un automobilista di passaggio.

L'ambulanza per salvarlo la vita, infatti, non è arrivata perché «non disponibile».

La storia è questa. Un bambino di 7 anni, ricoverato in una clinica privata dell'Univer-

sità di medicina, è entrato in coma mellitico da diabete.

Il medico di turno, dott. Ippolito Schiappa, ha ritenuto necessario l'immediato trasferimento in ospedale, il Santissima Annunziata di Chieti, ed ha chiesto l'invio urgente di un'ambulanza. La risposta, viene riferito: nessuna ambulanza è disponibile.

Sconcerto e disperazione, ma il padre del piccolo affetto si trova in strada, dove un automobilista di passaggio non rifiuta, per fortuna, il suo aiuto.

Il piccolo viene così trasferito con accanto un medico e un infermiere della clinica all'ospedale, dove ora si trova, in condizioni molto serie. C'è tuttavia la speranza di salvarlo, proprio grazie all'immediata terapia resa possibile dalla decisione del padre.

Se si fosse dovuto cercare un'ambulanza, certo il bambino sarebbe morto. Ha comunque contribuito a salvarlo anche la respirazione bocca a bocca.

Il bimbo ora è ricoverato in prognosi riservata.

Secondo indiscrezioni, però, gli inquirenti hanno messo insieme una somma di molto superiore ai dieci miliardi.

Certe fughe di notizie verificate nei giorni scorsi tra gli inquirenti che operano fuori dal perimetro di giustizia hanno indotto ieri il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro ad ordinare ai suoi collaboratori esterni il massimo riserbo sulle indagini che potrebbero andare incontro a contrattempi se non effettuate nella più completa riservatezza.

Sul movente del duplice delitto non dovrebbero esserci dubbi: una questione legata alla spartizione dei proventi e della droga proveniente dalla Turchia.

Un cittadino turco, ufficialmente imprenditore nell'import-export di capi di abbigliamento, Mehmet Ali Sevis, di 30 anni, i carabinieri lo arrestarono a San Donato Milanese, a bordo di un'auto con targa tedesca, con un carico di 10,5 kg di eroina. A bordo si trovava anche la moglie di Angelo Lombardi, Concetta Lavacchia, di 27 anni, di Barletta, che, assieme alla sorella, Rosa, di 30 anni, e alla madre del Lombardi, Carmela Angiolillo, di 46, aveva preso le redini dell'organizzazione pugliese dopo l'arresto del «capo».

Le tre donne sono state arrestate alcuni giorni fa — in esecuzione di un mandato di custodia cautelare emesso dal gip su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trani, dott. Drago — assieme a Rachele Colucci, di 36 anni, di Trani (Bari), moglie di un trafficante, Nicola Balzano, di 40 anni, ucciso assieme a Nicola Bizzoca, di 25 anni, l'8 agosto 1990. I corpi carbonizzati dei due spacciatori furono scoperti in un'auto abbandonata nelle campagne di Bitonto (Bari).

Sul movente del duplice delitto non dovrebbero esserci dubbi: una questione legata alla spartizione dei proventi e della droga proveniente dalla Turchia.

Un cittadino turco, ufficialmente imprenditore nell'import-export di capi di abbigliamento, Mehmet Ali Sevis, di 30 anni, i carabinieri lo arrestarono a San Donato Milanese, a bordo di un'auto con targa tedesca, con un carico di 10,5 kg di eroina. A bordo si trovava anche la moglie di Angelo Lombardi, Concetta Lavacchia, di 27 anni, di Barletta, che, assieme alla sorella, Rosa, di 30 anni, e alla madre del Lombardi, Carmela Angiolillo, di 46, aveva preso le redini dell'organizzazione pugliese dopo l'arresto del «capo».

Le tre donne sono state arrestate alcuni giorni fa — in esecuzione di un mandato di custodia cautelare emesso dal gip su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trani, dott. Drago — assieme a Rachele Colucci, di 36 anni, di Trani (Bari), moglie di un trafficante, Nicola Balzano, di 40 anni, ucciso assieme a Nicola Bizzoca, di 25 anni, l'8 agosto 1990. I corpi carbonizzati dei due spacciatori furono scoperti in un'auto abbandonata nelle campagne di Bitonto (Bari).

Sul movente del duplice delitto non dovrebbero esserci dubbi: una questione legata alla spartizione dei proventi e della droga proveniente dalla Turchia.

CRESCIE IL «TESORO» DI MARIO CHIESA

## Miliardi affidati alla segretaria

In un'altra cassetta di sicurezza trovati anche dollari e franchi svizzeri

MILANO — Non vengono fornite precise indicazioni al palazzo di giustizia di Milano, sull'ammontare dei titoli al portatore e del denaro liquido trovati in cassette di sicurezza o sui conti di familiari del presidente del Pio Albergo Trivulzio, l'ing. Mario Chiesa, arrestato la scorsa settimana in flagranza di reato per concussione.

Secondo indiscrezioni, però, gli inquirenti hanno messo insieme una somma di molto superiore ai dieci miliardi.

Certe fughe di notizie verificate nei giorni scorsi tra gli inquirenti che operano fuori dal perimetro di giustizia hanno indotto ieri il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro ad ordinare ai suoi collaboratori esterni il massimo riserbo sulle indagini che potrebbero andare incontro a contrattempi se non effettuate nella più completa riservatezza.

Secondo indiscrezioni, però, gli inquirenti hanno messo insieme una somma di molto superiore ai dieci miliardi.

Certe fughe di notizie verificate nei giorni scorsi tra gli inquirenti che operano fuori dal perimetro di giustizia hanno indotto ieri il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro ad ordinare ai suoi collaboratori esterni il massimo riserbo sulle indagini che potrebbero andare incontro a contrattempi se non effettuate nella più completa riservatezza.

Secondo indiscrezioni, però, gli inquirenti hanno messo insieme una somma di molto superiore ai dieci miliardi.

Certe fughe di notizie verificate nei giorni scorsi tra gli inquirenti che operano fuori dal perimetro di giustizia hanno indotto ieri il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro ad ordinare ai suoi collaboratori esterni il massimo riserbo sulle indagini che potrebbero andare incontro a contrattempi se non effettuate nella più completa riservatezza.

Secondo indiscrezioni, però, gli inquirenti hanno messo insieme una somma di molto superiore ai dieci miliardi.

Certe fughe di notizie verificate nei giorni scorsi tra gli inquirenti che operano fuori dal perimetro di giustizia hanno indotto ieri il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro ad ordinare ai suoi collaboratori esterni il massimo riserbo sulle indagini che potrebbero andare incontro a contrattempi se non effettuate nella più completa riservatezza.

Secondo indiscrezioni, però, gli inquirenti hanno messo insieme una somma di molto superiore ai dieci miliardi.

Certe fughe di notizie verificate nei giorni scorsi tra gli inquirenti che operano fuori dal perimetro di giustizia hanno indotto ieri il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro ad ordinare ai suoi collaboratori esterni il massimo riserbo sulle indagini che potrebbero andare incontro a contrattempi se non effettuate nella più completa riservatezza.

Secondo indiscrezioni, però, gli inquirenti hanno messo insieme una somma di molto superiore ai dieci miliardi.

Certe fughe di notizie verificate nei giorni scorsi tra gli inquirenti che operano fuori dal perimetro di giustizia hanno indotto ieri il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro ad ordinare ai suoi collaboratori esterni il massimo riserbo sulle indagini che potrebbero andare incontro a contrattempi se non effettuate nella più completa riservatezza.

## Il magistrato sta cercando di ricostruire la ragnatela di rapporti tra l'indiziato e i vari fornitori di servizi

«Vorrà dire — ha aggiunto visibilmente turbato il magistrato — che faremo tutto direttamente, senza passare attraverso collaborazioni esterne».

Tra i beni sequestrati c'è anche della valuta straniera: dollari e franchi svizzeri che si trovavano in una cassetta di sicurezza intestata ad una delle segretarie dell'ing. Chiesa che, a quanto pare, fuggiva solo da prestanome.

In seguito all'allargarsi dell'inchiesta appare sempre meno probabile a que-

sto punto la citazione a giudizio per direttissima di Chiesa per l'episodio di concussione per il quale è stato arrestato.

L'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro sembrava ieri la hall di un albergo. Gente che entrava e gente che usciva. Soprattutto avvocati, legali di industriali, commercianti e fornitori di servizi che negli ultimi sei anni hanno avuto rapporti con l'ingegner Chiesa, sorpreso la scorsa settimana con

in tasca una «tangente» di sette milioni di lire consegnatagli dal titolare di una ditta di pulizie per un appalto.

I legali vogliono sapere quando il magistrato intende ascoltare i loro clienti per ricostruire l'eventuale ragnatela dei fatti corruttivi verificatisi, oltre ai tre episodi ammessi dall'ingegner Chiesa nel primo interrogatorio subito in carcere.

Tra coloro che con molta probabilità saranno sentiti prossimamente vi è anche Mario Sciannameo, amico di Chiesa e titolare di un'impresa di pompe funebri che ha organizzato molti funerali degli anziani morti negli ultimi anni al Trivulzio.

Sciannameo sarà sentito alla presenza dell'avvocato Giuseppe Pezzotta, anche se al momento non ha ricevuto informazioni di garanzia o ordini di comparizione.

La presunta tangente di sette milioni di lire consegnatagli dal titolare di una ditta di pulizie per un appalto.

I legali vogliono sapere quando il magistrato intende ascoltare i loro clienti per ricostruire l'eventuale ragnatela dei fatti corruttivi verificatisi, oltre ai tre episodi ammessi dall'ingegner Chiesa nel primo interrogatorio subito in carcere.

Tra coloro che con molta probabilità saranno sentiti prossimamente vi è anche Mario Sciannameo, amico di Chiesa e titolare di un'impresa di pompe funebri che ha organizzato molti funerali degli anziani morti negli ultimi anni al Trivulzio.

Sciannameo sarà sentito alla presenza dell'avvocato Giuseppe Pezzotta, anche se al momento non ha ricevuto informazioni di garanzia o ordini di comparizione.

La presunta tangente di sette milioni di lire consegnatagli dal titolare di una ditta di pulizie per un appalto.

I legali vogliono sapere quando il magistrato intende ascoltare i loro clienti per ricostruire l'eventuale ragnatela dei fatti corruttivi verificatisi, oltre ai tre episodi ammessi dall'ingegner Chiesa nel primo interrogatorio subito in carcere.

## INCHIESTA «Sussidi» ai boss

NAPOLI — Con la richiesta di rinvio a giudizio per sette assistenti sociali e altrettante mogli di presunti «boss» della camorra si è conclusa l'inchiesta sui sussidi erogati dal Comune di Napoli a familiari di detenuti.

I reati contestati dal sostituto procuratore Luciano D'Emmanuele sono di abuso di ufficio e truffa ai danni del Comune.

Secondo le indagini svolte dai carabinieri del gruppo Napoli Uno, i familiari avrebbero ottenuto i sussidi nonostante non vivessero in uno stato di indigenza tale da giustificare l'erogazione di cifre oscillanti dal milione e mezzo ai due milioni di lire annue.

Ciò sarebbe stato possibile grazie a certificazioni firmate da assistenti sociali del Comune, nelle quali veniva attestata falsamente una situazione di precarietà economica.

I fatti accertati si riferiscono al 1991. Il rinvio a giudizio è stato chiesto per le mogli dei presunti «boss» Ciro Sarno, Saverio Mandico, Ciro Mariano, Luigi Di Biase, Andrea Piscane, Ernesto Tecchio e Giuseppe Sarno.

Secondo le indagini svolte dai carabinieri del gruppo Napoli Uno, i familiari avrebbero ottenuto i sussidi nonostante non vivessero in uno stato di indigenza tale da giustificare l'erogazione di cifre oscillanti dal milione e mezzo ai due milioni di lire annue.

Ciò sarebbe stato possibile grazie a certificazioni firmate da assistenti sociali del Comune, nelle quali veniva attestata falsamente una situazione di precarietà economica.

I fatti accertati si riferiscono al 1991. Il rinvio a giudizio è stato chiesto per le mogli dei presunti «boss» Ciro Sarno, Saverio Mandico, Ciro Mariano, Luigi Di Biase, Andrea Piscane, Ernesto Tecchio e Giuseppe Sarno.

Secondo le indagini svolte dai carabinieri del gruppo Napoli Uno, i familiari avrebbero ottenuto i sussidi nonostante non vivessero in uno stato di indigenza tale da giustificare l'erogazione di cifre oscillanti dal milione e mezzo ai due milioni di lire annue.

Ciò sarebbe stato possibile grazie a certificazioni firmate da assistenti sociali del Comune, nelle quali veniva attestata falsamente una situazione di precarietà economica.

I fatti accertati si riferiscono al 1991. Il rinvio a giudizio è stato chiesto per le mogli dei presunti «boss» Ciro Sarno, Saverio Mandico, Ciro Mariano, Luigi Di Biase, Andrea Piscane, Ernesto Tecchio e Giuseppe Sarno.

Secondo le indagini svolte dai carabinieri del gruppo Napoli Uno, i familiari avrebbero ottenuto i sussidi nonostante non vivessero in uno stato di indigenza tale da giustificare l'erogazione di cifre oscillanti dal milione e mezzo ai due milioni di lire annue.

Ciò sarebbe stato possibile grazie a certificazioni firmate da assistenti sociali del Comune, nelle quali veniva attestata falsamente una situazione di precarietà economica.

I fatti accertati si riferiscono al 1991. Il rinvio a giudizio è stato chiesto per le mogli dei presunti «boss» Ciro Sarno, Saverio Mandico, Ciro Mariano, Luigi Di Biase, Andrea Piscane, Ernesto Tecchio e Giuseppe Sarno.

Secondo le indagini svolte dai carabinieri del gruppo Napoli Uno, i familiari avrebbero ottenuto i sussidi nonostante non vivessero in uno stato di indigenza tale da giustificare l'erogazione di cifre oscillanti dal milione e mezzo ai due milioni di lire annue.

MAZZOLA: IL RUOLO DEI SERVIZI SEGRETI NEL CASO MORO

# Dietro i br il Kgb

## RELAZIONI Le stragi al vaglio

ROMA — Gladio, Ustica, caso Moro e attentati in Alto Adige: le quattro bozze di relazioni finali saranno all'esame della commissione parlamentare sulle stragi che ha in programma anche due riunioni per domani. Dopo le molte polemiche sulle bozze di relazioni riguardanti Gladio e Ustica, predisposte dal presidente Gualtieri, le anticipazioni sugli sviluppi della vicenda Moro e il prossimo documento sugli attentati in Alto Adige, che sarà probabilmente depositato stamane, l'organismo bicamerale inizia una discussione finale tra non poche incognite.

La Dc sembra orientata, secondo quanto si è appreso, a chiedere un rinvio dell'esame e delle eventuali votazioni sui quattro documenti finali a dopo le elezioni del 5 aprile. La commissione, infatti, resterà in carica fino a luglio e, nell'attuale composizione, almeno fino all'insediamento del nuovo Parlamento, il 23 aprile. Conversando con i giornalisti a Palazzo Madama il presidente Gualtieri mostra di avere qualche spiraglio sul buon esito del lavoro finale. «Non c'è un atteggiamento così rigido, da parte della Dc, come in un primo momento. Qualche possibilità c'è: bisognerà vedere i tempi della discussione».

«Quello che non capisco assolutamente — dice Gualtieri — è che qualcuno scopra ora, dopo quattro anni, che c'è stata una commissione stragi che ha lavorato, con audizioni pubbliche e sotto gli occhi dei giornalisti, che, più volte, ci hanno aiutato a comprendere alcune cose». Il sen. Francesco Macis ricorda che per legge abbiamo l'obbligo di riferire al Parlamento. Sarebbe un fatto grave se non si arrivasse a ciò. Ci sono le condizioni giuridiche per un esame di merito e per un voto. Evidentemente c'è un disagio della Dc ad affrontare alcune questioni: c'è un dissenso interno nella Dc. Le dichiarazioni di Mazzola sul caso Moro mi pare che collimino con le indicazioni del gruppo di lavoro. Sergio De Julio (sin. ind.) sostiene che su Ustica e Gladio il dibattito in commissione è stato esauritivo».

ROMA — «Ho sempre pensato che il terrorismo fosse frutto della coincidenza di interessi tra questi terroristi che immaginavano di fare la rivoluzione comunista, e quelli del 4.0 direttore del Kgb, cioè quella sezione dei servizi segreti dell'Urss che aveva il compito di destabilizzare l'Occidente». Lo ha dichiarato in una intervista al «Sabbato» sul caso Moro Francesco Mazzola, vicepresidente del gruppo Dc al Senato e sottosegretario alla Difesa in quel marzo 1978. Secondo il senatore democristiano nella vicenda Moro potrebbero aver giocato un ruolo anche i servizi segreti di Usa ed Urss, soprattutto per quanto riguarda il problema del petrolio.

Alla domanda se il Kgb avesse creato le Brigate Rosse, Mazzola ha risposto: «Io non dico che il Kgb ha inventato il terrorismo. Il terrorismo è nato per ragioni sue, che poi erano diverse da Paese a Paese, ma certamente la loro nascita e la loro attività sono state aiutata e incoraggiata in questo piano di destabilizzazione che il Kgb ha attuato in questi anni. I loro rapporti con i terroristi sono stati mediati da Paesi mediorientati e Paesi europei, come la Cecoslovacchia e la Bulgaria».

Alla domanda se le responsabilità fossero solo dell'Est, Mazzola ha risposto: «Certamente sì, ma non solo. Sono convinto che gli Stati Uniti abbiano assistito lasciando fare. E non solo sulla vicenda Moro. In una seconda fase l'aiuto è stato determinante come quando hanno collaborato alla liberazione del generale americano James Dozier. Il giudizio

di Moro che riteneva ci fossero in azione servizi segreti di Usa ed Urrs per bloccare il suo disegno politico è credibilissimo. I russi non avevano interesse a vedere un partito comunista che entrava nell'area di governo perché ci arrivava sulla scia di uno strappo verso l'Est.

Dall'altro versante gli americani non potevano non essere preoccupati di

vedere un partito comunista in un governo occidentale. Moro — ha concluso Mazzola — aveva anche contrasti con Henry Kissinger, che, essendo ebreo, non vedeva di buon occhio un rafforzamento della nostra politica verso i Paesi arabi. Al centro della discussione c'era l'approvvigionamento del petrolio per il nostro Paese. E avviarci ad avere una politi-

ca autonoma in questo campo voleva dire stabilire dei legami con i Paesi arabi.

«La politica estera credo che sia la componente che ha pesato nella decisione degli Usa di ostacolare il disegno politico di Moro. Anzi, a mio avviso, la chiave di molti misteri può anche trovarsi nella battaglia per il petrolio».

Mazzola, che sulla base degli appunti presi durante le riunioni al Viminale, ha pubblicato successivamente il romanzo di fantapolitica «I giorni del diluvio» nel quale si ipotizza un intreccio tra Br, servizi segreti e logge massoniche sullo sfondo del rapimento, fornisce anche delucidazioni su quelle riunioni. «Mi ricordo — precisa il parlamentare dc — che c'era un funzionario che verbalizzava. Le riunioni ci sono state fino al 9 maggio, quando il cadavere di Moro è stato ritrovato in via Cassanese. A Mazzola è stato ricordato che agli atti risultano verbali solo fino al 3 aprile. Perché quei documenti sono scomparsi? Gli è stato chiesto. «Non lo so» risponde Mazzola. «Si faceva il punto sulle indagini — aggiunge il senatore — quindi di segreto non c'era niente».

## RUFFOLO 'Dobbiamo arrivare alla tassa ecologica'

ROMA — Sareste disposti a pagare una tassa in favore dell'ambiente? Secondo il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo potrebbe essere una delle poche alternative alla faciloneria ecologista che tiene impegnato il Nord del mondo più nelle chiacchiere che nei fatti. E non ci si illuda sulla conferenza su ambiente e sviluppo che si terrà nelle prime due settimane di giugno a Rio de Janeiro sotto il patrocinio dell'Onu. Il ministro per l'Ambiente già avverte: «Le cose non si presentano in modo molto positivo».

Ruffolo sa per bruciante esperienza personale che è facile varare dichiarazioni di intenti, più difficile è difendere dai tagli economici piani concreti di tutela ambientale. Dunque non ha difficoltà ad ammettere che «alcuni dei problemi più importanti sono in fase di impasse». Per questo a Rio verrà probabilmente rinviata ogni decisione su uno dei problemi più urgenti: un accordo che porti ad una convenzione sul rispetto delle foreste. Su altri argomenti, come quello sulla convenzione del clima c'è da aspettarsi poi un confronto duro.

Seduto al suo fianco, in una conferenza stampa tenuta ieri mattina alla Farnesina, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha dovuto stemperare l'orgoglio con cui si accingeva a presentare il «forte impegno del governo italiano» nella conferenza di Rio in un preventivo mea culpa. «Negli ultimi due anni — ha detto De Michelis — l'attenzione della diplomazia è stata distratta da altri eventi e le decisioni finora assunte per la conferenza di Rio sono state al di sotto delle aspettative. Noi crediamo che si possa e si debba fare di più».

Presentando l'agenda «Ya wanamchi», il pacchetto di proposte delle organizzazioni non governative, il titolare della Farnesina ha dunque annunciato che fornirà «due set di istruzioni» alla delegazione italiana che andrà a New York per partecipare alla sessione conclusiva del comitato preparatorio della conferenza.

Cesare Goretto v. pic.

Il giorno 23 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

**Angelina Minzi  
ved. Vlach**

Addolorati lo annunciano il marito GIUSEPPE, la nuora NIVEA con la mamma VALERIA e il fratello FRANCO, la cognata SILVIA, i nipoti, i cugini, le adorati LUCIA e CHIARA, i parenti tutti.

Si ringraziano il dottor PECORARI e il personale della IV Medica e gli amici colleghi dottor STORICI e dottor FAVOTTI, nonché la cara PIA.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa del cimitero di Sant'Anna, ove verrà celebrata la Santa Messa.

Trieste, 26 febbraio 1992

Il giorno 25 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Gabriella Kaucich  
ved. Giannini**

Addolorati lo annunciano la figlia LAURA con il marito GIANCARLO SIBILLA unitamente ai parenti tutti. Un sentito grazie alla casa di riposo «MARIA».

I funerali avranno luogo giovedì 27 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 febbraio 1992

Si associano al lutto le famiglie CAMPAGNOLO e SIBILLA.

Trieste, 26 febbraio 1992

E' mancata ai suoi cari

**Maria Spanghero  
ved. Petaan**

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio il figlio unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 26 febbraio 1992

Ciao

**nonnina**  
— CINZIA, MONICA, MARZIA

Trieste, 26 febbraio 1992

Commosi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

**Anita Viola  
ved. Bonin**

i familiari ringraziano.

Trieste, 26 febbraio 1992

**XI ANNIVERSARIO  
CAVALIERE  
Vincenzo Chimenti**

La famiglia lo ricorda sempre con infinito rimpianto. Mercoledì ore 7 Santa Messa nella chiesa B.V. delle Grazie.

Trieste, 26 febbraio 1992

**XVIII ANNIVERSARIO  
Tommaso Salvadei**

Lo ricordano sempre i familiari

Trieste, 26 febbraio 1992

**V ANNIVERSARIO  
Giorgio Bontempo**

Sua moglie ti ricorda con immutato amore.

Trieste, 26 febbraio 1992

**Accettazione  
necrologie e adesioni**

**TRIESTE**

Via Luigi Einaudi, 3/B  
Galleria Tergesteo 11  
lunedì - sabato  
8.30-12.30; 15-18.30

**MUGGIA**  
Riva De Amicis 19  
Telefono  
272646

**UDINE**  
Piazza Marconi, 9

E' mancata la nostra cara mamma

**Elvira Pepeu  
ved. Timoteo**

Ne danno l'annuncio le figlie ENZA, RENATA, MARIA, LUIGIA, ADRIANA, MEGGI, il fratello SILVESTRO con NUCCI, i generi VITTORIO VERDOGLIA, SERGIO CACCINI, RUDIPORGA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 11.45 nella chiesa Madonna del Mare.

Trieste, 26 febbraio 1992

Le Comunità Neocatecumenali della Madonna del Mare assieme a

**Elvira**

lodano Dio.

Trieste, 26 febbraio 1992

E' morto serenamente all'età di 88 anni

**Berto Brecevic**

dopo una vita esemplare dedicata alla famiglia. Lo piangono la moglie ANNA, la figlia GERMANA, il marito ALDO PACOR, i nipoti ANTONIO, MATTEO ed EDDA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla dottoressa CALIGARIS, dottor LOIACONO, dottor MICHELETTI e al personale della VI Medica dell'ospedale S. Maria.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 10.30 dalle porte del cimitero Sant'Anna.

Trieste, 26 febbraio 1992

Con affetto: ATTILIO, MIRELLA, ISABELLA.

Trieste, 26 febbraio 1992

Il giorno 24 febbraio ha raggiunto il suo adorato consorte nella pace del Signore

**Cesira Petrich  
ved. Giurisvich**

La ricordano quanti le vollero bene: famiglia PATTI, i nipoti FRANCA e ROBERTO, famiglia TAGLIAPETRA, famiglia GIURISVICH, famiglia TAMARO, famiglia COLECCIA e nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.45 da via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1992

Si è spenta serenamente

**Lidja Cosovi**

La ricordano con affetto il fratello SERGIO con LAURA e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.45 da via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1992

**I ANNIVERSARIO  
Maria Pozzocco  
in Vecchiet**

Ricordandoti con immenso rimpianto: PIERO, RITA, GUIDO, GIANNI, MARINA, COSTANZA.

Trieste, 26 febbraio 1992

**I ANNIVERSARIO  
Luigi Viti**

Sei sempre presente nei nostri cuori.

Trieste, 26 febbraio 1992

**I tuoi cari**

Nel II anniversario della scomparsa di

**Amedeo Scordilli**

la moglie SILVIA lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 26 febbraio 1992

LA DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

## In tre per la super-poltrona

Il ministro Martelli deve scegliere tra Falcone, Cordova e Lojacono

ROMA — Sono rimasti in tre. Agostino Cordova, Giovanni Falcone e Antonino Lojacono, tutti e tre magistrati inquirenti di grande esperienza, sono gli unici che hanno le carte in regola per contendersi la poltrona di superprocureur.

O almeno questo è quanto hanno deciso, dopo un esame iniziato lunedì mattina alle 10 per nove degli oltre 20 candidati, i componenti della commissione uffici di reattività del Consiglio superiore della magistratura. I quali terminata la «sessione d'esami», hanno discusso sino all'una e mezzo della notte prima di fare le pagelle dei bocciati e dei promossi.

Solo Falcone, Cordova e Lojacono hanno superato la prova, ma la loro

corsa adesso continua più difficile ancora di prima.

Perché ognuno dovrà superare un doppio ostacolo, quello più difficile: il benestare del ministro della Giustizia prima e il voto del plenum che procederà alla nomina del capo della Direzione nazionale antimafia poi.

La legge per la nomina dei capi degli uffici giudiziari (tale è la Direzione nazionale antimafia) prevede infatti che il ministro della Giustizia, «di concerto» ovvero d'accordo con i sei componenti della apposita Commissione consiliare, dia il suo benestare ai candidati selezionati dalla commissione prima che questi vengano valutati dal plenum. Solo l'assemblea plenaria del

**Ma l'ultima  
parola spetta  
al plenum  
del Csm**

palazzo dei Marescialli, infatti, ha il potere di concludere la pratica nominando il dirigente della Dna.

I tre che hanno superato il primo vaglio, quindi, dovranno sottoporsi subito alla valutazione del ministro Martelli; solo dopo che i Guardasigilli avrà espresso il suo parere, spetterà al plenum sce-

gliere nel terzetto il futuro superprocureur.

È noto che Martelli ha molto vicino a sé Falcone, attualmente alla guida della direzione generale degli affari penali del ministero di via Arenula. Ma anche se espresse il suo placet per questo, negandolo a Cordova e a Lojacono, il plenum potrebbe ugualmente respingere il primo, eleggendo invece uno degli altri due.

Avendo delle ottime motivazioni a sostegno della sua scelta, poiché se Falcone è stato per oltre un decennio la punta di lancia della magistratura nella lotta alla mafia, ed ha quindi tutte le carte in regola per sperare di diventare il capo della Dna, Cordova non è da meno e Lojacono ha una

piccola briscola che i suoi concorrenti non posseggono.

È infatti l'unico che può essere spostato dal suo attuale ufficio, senza derogare alla legge (per ironia della sorte voluta da Martelli) che prevede un tempo minimo obbligato di permanenza nella stessa sede per ogni togata italiana prima di qualsiasi spostamento.

In conclusione si può dire che ci vorrà almeno una settimana perché a via Arenula decidano a chi dare il consenso ministeriale, inoltre per i prossimi sette giorni il plenum non si riunirà. Nessuno, quindi, potrà tagliare il traguardo della Superprocura prima dell'11 aprile.

Cesare Goretto

ARRESTO PER DUPLICE OMICIDIO NEL CASERTANO

## Manette al consigliere pri

Coinvolto nel racket estorsivo e nell'assassinio di due boss della zona

NAPOLI — L'accusa è quella di duplice omicidio, l'inquisito un consigliere comunale repubblicano di Villa Literno, un centro in provincia di Caserta: Mario Tavoletta 29 anni, arrestato ieri mattina nella sua abitazione. L'uomo sarebbe coinvolto nell'uccisione di due pluripregiudicati Michele Baricelli e Michele La Monica, avvenute lo scorso primo dicembre a S. Maria Capua Vetere.

Intanto, il consigliere comunale è stato sospeso dalla carica dal prefetto Corrado Catenacci, in base alla recente normativa sulla decadenza degli amministratori pubblici. Secondo le indagini, le due vittime, ex affiliati alla Nco di Raffaele Cutolo, sarebbero stati assassinati a causa di uno scontro territoriale per la richiesta di

tangenti ai commercianti.

Il provvedimento repressivo, nei confronti di Tavoletta, attuato dalla Superprocura napoletana, (emesso dal sostituto procuratore Gay ed avallato dal Gip D'Urso) sarebbe stato disposto sulla base di alcune dichiarazioni rese da un testimone che, per motivi di sicurezza, viene ovviamente mantenuto anonimo. Secondo le indicazioni di quest'ultimo, infatti, la sera dell'omicidio Mario Tavoletta sarebbe salito sull'autovettura delle due vittime: alla guida si sarebbe posto Michele La Monica con al suo fianco il consigliere comunale, mentre sul sedile posteriore era seduto Michele Baricelli. Quando la macchina si è allontanata dal centro del paese era seguita da

**Durante le riunioni  
dell'assemblea  
comunale si batteva  
per la trasparenza  
amministrativa.  
Un testimone  
misterioso.**

un'altra autovettura con a bordo due persone che gli inquirenti stanno tentando di identificare.

Ad avallare la tesi del testimone sarebbe la circostanza oggettiva che i due corpi sono stati trovati nella posizione da lui indicata. Mario Tavoletta, capoluogo del Pri alle scorse amministrative, è stato eletto al Comune di Villa Literno con 550 voti di preferenza mentre è rimasto escluso dal Consiglio

provinciale riportando 721 voti; è cugino di Pasquale, boss del luogo, soprannominato "Zor-ro", di cui non si hanno notizie dal 1989 perché probabilmente vittima di "lupara bianca".

Le indagini, intanto, proseguono e gli inquirenti rivolgono particolari attenzioni al mondo delle estorsioni. Il duplice omicidio potrebbe, infatti, essere stato originato da uno scontro fra il clan Tavoletta e l'assenza di Baricelli e La Monica, spesso in carcere, li avrebbero spediti dal predominio del territorio di S. Maria Capua Vetere. L'incontro fra i tre, probabilmente doveva servire a trovare un accordo tra le due cosche, cosa che evidentemente non è avvenuta. L'ipotesi è quella della li-

te terminata con gli omicidi.

La tesi dell'agguato è stata momentaneamente esclusa dagli inquirenti. Dal giorno dell'omicidio, il consigliere comunale si era reso irraggiungibile, assentandosi anche alle sedute dell'assemblea dove, in precedenza si era distinto per alcuni lunghi interventi sulla trasparenza amministrativa. Era tornato a farsi vedere in città solo da pochi giorni quando la polizia lo ha arrestato.

E' da tener presente che la malavita organizzata nel casertano assume ogni giorno una struttura diversa. La scomparsa del capo indiscusso, Antonio Bardellino, ha creato, infatti, la spaccatura dei fronti e la creazione di tante piccole cosche.

Daniela Esposito

## Trentamila «sceriffi» in Italia

ROMA — Trentamila «sceriffi» — tante sono oggi le guardie di vigilanza privata operanti nel nostro Paese — assicurano ogni giorno, 24 ore su 24, la sicurezza di circa 806.000 utenti tra banche, uffici, negozi e privati cittadini. Si tratta di un esercito di guardie giurate — rileva in una recente indagine l'Ispe — munite di autoveicoli, sistemi radar di rilevazione e centrali operative che non hanno molto da invidiare alla ben nota Scotland Yard.

Il sistema di polizia privata in Italia è articolato

attraverso 1.106 istituti di vigilanza, con un fatturato annuo di tutto rispetto: 1.400 miliardi di lire. Si tratta di un mercato in crescita, nonostante le limitazioni imposte al settore dal rispetto delle norme contenute nel testo unico del 1931 che ne disciplina l'attività. Le aziende che si occupano della vigilanza privata sono cresciute, infatti, sia numericamente che finanziariamente nel giro di pochi anni, in risposta — rileva l'Ispe — alle continue richieste dell'utenza ed allo sviluppo di una do-

manda che si diversifica concorrentemente alle esigenze di tutela e prevenzione. Il mercato della vigilanza privata ha subito, infatti, nel corso dell'ultimo decennio, mutamenti sostanziali: nel 1982 gli utenti che ricorrevano agli «sceriffi» era 912.000, ma il 92 per cento (cioè 850.000) soffriva di banche, uffici ed esercizi commerciali richiedeva quasi esclusivamente servizi di vigilanza e ispezione notturna.

Con il passare degli anni, la domanda di sicurez-

za è via via cambiata. I servizi di vigilanza e di ispezione si sono ridotti di oltre la metà (400.000 nel '91); parimenti ridotti i servizi antirapina (passati dai 6.000 dell'82 ai 1.500 dell'anno scorso) e quelli di «pianamento» (erano 9.000 nel 1982 e si sono ridotti a 5.000 nel '91). Significativa inversione, invece, per i servizi di «tele-vigilanza», cioè quel sistema di allarme che attraverso la linea telefonica dell'utente collega la struttura da proteggere alla centrale operativa della società di vigilanza: dieci

anni fa ricorrevano a questa «protezione» solo 50.000 utenti. Nel 1991, secondo i dati in possesso dell'Ispe, sono diventati 400.000.

Questi dati stanno a indicare, secondo la ricerca condotta dall'Istituto di studi politici, economici e sociali, che il cittadino «ormai non si accontenta più del semplice servizio di ronda o di pianamento, ma ricorre ai più sofisticati sistemi di controllo elettronico che possono garantire il massimo della sicurezza».



## Festa polemica

VENEZIA — In Laguna la festa continua per il Carnevale, ma continuano anche le polemiche. Proseguono la contestazione da parte dei gruppi che criticano l'affidamento del Carnevale alla Fininvest da parte del Comune. Tra i tanti cartelli affissi in ogni punto della città ce n'è uno singolare: «Affittasi ponte di Rialto, per informazioni rivolgersi alla Fininvest, presso il Comune».

«QUEI SOLDI NON CI SERVONO» E SCOPPIA LA POLEMICA

# Usl, miliardi rifiutati

**ELEZIONI**  
**Bearzot:**  
**«Grazie**  
**ma resto**  
**a casa»**

UDINE — Confermate le candidature alla Camera di Luciano Ceschia, Isaia Gasparotto e Nevio Puntin nel collegio elettorale di Udine, Gorizia, Pordenone e Belluno, il Pds friulano definirà nei prossimi giorni il resto della lista. Si fa il nome, tra gli altri, di Mario Benelli, consigliere provinciale di Udine. Già definite, invece, le candidature per il Senato. A Udine il candidato sarà Sergio Cadornini, consigliere comunale di Udine, pediatra, primario ospedaliero a Gemona, a Tolmezzo Alessandro Beltrame, sindaco di Resiutta, e a Cividale Giorgio Mattassini, consigliere provinciale e presidente della Commissione ambiente della Provincia e anche consigliere comunale di Latisana. Ad aprire la campagna elettorale sarà il numero due del Pds, Massimo D'Alema. Parlerà martedì 3 marzo alle 17,30 nella sala convegni di Udine Esposizioni a Martignacco. E' tramontata definitivamente la candidatura dell'ex ct della nazionale, Enzo Bearzot, nelle file del Pds per il collegio di Udine. Altre tre ore di insistenze ieri a Lignano da parte dell'assessore Cislino non sono valse a fargli cambiare idea. Le pesanti minacce di cui è stato oggetto hanno lasciato il segno. Resta dunque aperto il discorso del capoluogo. Potrebbe essere lo stesso Cariglia, oppure il ministro delle poste, Vizzini, si attende una indicazione da Roma.

Infine le baruffe tra Verdi. Renato Viviani, accusato da Roma di «pirateria» per aver presentato un simbolo che si confondeva con quello del Sole che ride, replica: «La parola "verdi" non è monopolio di alcun gruppo politico».

TRIESTE — Cinquanta miliardi buttati dalla sinistra. Anzi, cortesemente rifiutati dalla Regione. La notizia, assolutamente inedita nell'Italia degli sprechi, farebbe clamore già di per sé. Se poi si calcola che quei soldi dovevano venir destinati al comparto, perennemente con il fiato corto, della sanità, c'è di che strabuzzare gli occhi. E così ha fatto il consigliere regionale della Lp1, Gianfranco Gambassini quando su una pubblicazione specializzata, «Il giornale del medico» ha letto il seguente titolo: «50 miliardi di troppo, questi fondi sono eccessivi: riprendetene la metà».

Di qui un'interrogazione nella quale Gambassini, ricostruendo il contenuto dell'articolo, puntualizza che la cifra sarebbe stata respinta al mittente in quanto ritenuta superflua in pareggio. Scelta inverosimile, rileva il polemico consigliere, per una Regione che ha già patito 450 miliardi di tagli governativi anche e soprattutto sui fondi per la sanità. «Come può essere

giustificato un fatto — conclude Gambassini — che farà annoverare la Regione Friuli-Venezia Giulia nel «Guinness» dei primati?».

Dario Rinaldi, assessore alle Finanze, in attesa di rispondere in aula, una prima spiegazione la trova. «Dopo i tagli finanziari, dobbiamo in pratica aggiungere annualmente il 10 per cento della spesa di tasca nostra. L'anno scorso erano 118 miliardi, per capirci. Essendo in vigore nelle Usl il sistema budgetario, non sempre sufficiente, nell'anno passato il ministero del Tesoro aveva autorizzato esuberanti di spesa per 5600 miliardi, dei quali 123 per il Friuli-Venezia Giulia. Ce ne sono bastati 73, ma non è che gli altri li abbiamo regalati. Ci verranno buoni, anzi, quest'anno, visto che si prevede un taglio del fondo sanitario attorno al 14 per cento. E comunque non sono soldi regalati, ma regolari mutui». Logica ineccepibile, ma a Roma qualcuno si starà ancora stropicciando gli occhi...

f. b.

IL CASO DELL'EX LEADER PRI INFIAMMA IL CONSIGLIO

## La mina Barnaba

TRIESTE — Esplose in consiglio regionale il «caso» Barnaba. E lo fa nel momento più inaspettato, quando cioè gli effetti delle clamorose uscite dal Pri del suo pluridecennale esponente sembravano essersi esauriti. Nell'emiciclo di piazza Oberdan si è invece sviluppato ieri un dibattito acciaccato, che ha portato a una micro-frattura nella maggioranza. L'unico calmo, alla fine, era lui, Dario Barnaba, che non ha mai rinunciato al suo aplomb inglese. Ne ha ben donde. Caso più unico che raro, pur avendo, per così dire, saltato il fosso lasciando il Pri per dar vita a «Unità democratica», si ritrova adesso a fare l'assessore di un partito che non rappresenta più. Il presidente della giunta, Turello, ha infatti respinto le sue dimissioni. Un passo indietro. La

discussione ha preso l'avvio quando Cavallo (Va) ha chiesto lumi al presidente del consiglio Gonano sugli sviluppi dell'affare Barnaba. Incarico che Gonano ha puntualmente girato a Turello, non prima però di aver dato notizia della composizione dei nuovi gruppi misti previsti dallo statuto. Nella modificata assemblea, Lista verde e Verdi arcobaleno formeranno la Federazione dei Verdi, mentre nel gruppo misto, già composto da Psdi, Pli e Pri, entra adesso, con Barnaba, l'unità democratica.

Turello a questo punto ha acceso i fuochi precisando: a) di aver ricevuto le dimissioni di Barnaba il 13 febbraio scorso; b) di averle respinte; c) di considerare comunque il Pri (quale? ndr) nella maggioranza. Il dibattito è subito

divampato, con divagazioni nelle quali Travanti e Poli (Pds), De Agostini (Mf) e Casula (Msi-Dn) hanno individuato nella scelta vari tipi di irregolarità. Alla fine, in assenza di effettivi vizi di forma (le dimissioni, per statuto, andavano effettivamente presentate a Turello), è spuntata la linea del rinvio di 24 ore, proposta da Oscarre Lepre (Dc). Non senza qualche malumore. Lo stesso Dominici (Dc), non era d'accordo e quando si è andati al voto è mancata la maggioranza necessaria, per il voto contrario alla continuazione del dibattito espresso dai socialisti Bruno Lepre, Enrico Bulfone e Lucio Cinti. Tutto rinviato a oggi, insomma.

L'unico a palesare olimpica calma è lui, Dario Barnaba. In pace, assicu-

ra, con se stesso e la sua coscienza. «Le dimissioni — precisa — le ho presentate nei termini previsti, e quindi non c'è con il pasticcetto procedurale che si è creato. Mi conforta il fatto che i partiti della maggioranza mi abbiano attestato la loro fiducia. Svelerò, anzi, un segreto: le dimissioni da assessore le avevo presentate pochi giorni prima di lasciare il Pri, tanto per non lasciare dubbi. Programmi? Credo che l'alternativa alla coalizione Dc-Psi e laici non esista ancora, anche se il Pri è ormai un contenitore vuoto nel quale non mi riconosco. Non capisco comunque come possa affermare di voler passare all'opposizione se io resto in consiglio, essendo io l'unico rappresentante rimasto...».

Furio Baldassi

DUE FRATELLI MEDIORIENTALI TENTANO D'EVITARE L'ESPULSIONE

## Agenti aggrediti da palestinesi

Colluttazione a Tarvisio, poi Mohamed e Ahmed Jihad si feriscono alle braccia, ma è inutile

UDINE — Hanno aggredito due poliziotti e si sono pure procurati delle ferite alle braccia con delle lamentele da barba pur di non essere espulsi dal territorio italiano. Protagonisti due fratelli palestinesi, i sedicenti Mohamed e Ahmed Jihad (erano entrambi privi di documenti di identità) rispettivamente di 36 e 32 anni, originari della Striscia di Gaza. E' successo lunedì sera a Tarvisio. Arrestati, ieri mattina sono stati portati davanti al pretore di Tolmezzo, che li ha giudicati con rito direttissimo in stato di detenzione. Colpevoli di resistenza e violenza a pubblico ufficiale, sono stati condannati, dopo aver patteggiato sulla pena, a sei mesi di reclusione ciascuno con la condizionale. Sono stati quindi accompagnati all'ufficio stranieri della questura di Udine per il provvedimento di espulsione.

Erano circa le 17 di lunedì quando una pattuglia della Polizia ferroviaria ha notato cinque persone aggirarsi tra i carri merci dello scalo tarvisiano. Tre erano marocchini e due palestinesi. Portati in ufficio per i primi accertamenti, i due mediorientali stavano per essere accompagnati in Austria quando Mohamed Jihad ha sferrato un violentissimo pugno al volto del vicesovrin-

tendente della Polizia Renato Zervini, giudicato poi guaribile in sette giorni per sospetta frattura del setto nasale. I due extracomunitari hanno quindi preso a testate la vetrata di una porta. Poi, mentre si trovavano sull'auto, assieme al Zervini e all'assistente della Polizia di frontiera, Alberto Dunhofer, hanno prima cercato di coprire gli occhi dell'agente che era al volante per costringerlo a fermare la macchina e hanno poi estratto da sotto la lingua dei frammenti di lamette da rasoio. Sbrattonando cominciato a ferirsi le braccia. Hanno quindi portati al pronto soccorso Stati quindi portati al pronto soccorso dove sono state suturate loro le ferite. Guarnivano in dieci giorni. Il solo Mohamed Jihad è accusato anche di lesioni, per il pugno al poliziotto, reato del quale sarà chiamato a rispondere in futuro. Intanto continuano senza sosta da parte della polizia i servizi al confine per frenare il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Ogni giorno viene fermata una decina di extracomunitari e tra questi spesso vi sono cittadini mediorientali, tenuti particolarmente sotto controllo anche nell'ambito di specifiche attività di prevenzione contro il terrorismo.

d.d.

RAZZISMO - NEGOZIANTE DENUNCIATA

## Il soccorso non ci fu

UDINE — E' stata denunciata per omissione di soccorso la negoziante che, due settimane fa, negò l'uso del telefono ai finanzieri che volevano chiamare il 118 per soccorrere una ragazza portoghese che era stramazzata a terra. Dopo gli accertamenti di prassi, dunque, i finanzieri hanno denunciato l'esercente della quale non sono state rese note, per ora, le generalità. Il grave episodio ha trovato dunque conferma nel provvedimento assunto dalla Guardia di finanza, da come confermato anche dal colonnello Marzi.

L'episodio risale a lunedì 10 febbraio. La ragazza, Clotilde Leite De Oliveira, 24 anni, poco dopo le 16 si accascia a terra, probabilmente in seguito a uno stato d'ebbrezza, nelle vicinanze

della stazione ferroviaria. Due finanzieri in borghese, in pattugliamento nella zona, cercano aiuto. Vogliono chiamare un'ambulanza del 118, ma al primo tentativo non vi riescono. Una negoziante interpellata, infatti, nega l'uso del telefono del negozio sbottando «Non ho il dovere di chiamare un'ambulanza». La notizia viene riportata sui quotidiani locali che denunciano l'episodio di intolleranza. La settimana seguente, invece, la «Vita Cattolica» riprende la notizia titolandola «Razzismo e disinformazione. Non era nera ed è stata soccorsa. Scoop antifriulano». Nell'articolo del settimanale cattolico, infatti, veniva smentito l'episodio che è stato invece confermato con la denuncia per omissione di soccorso.

IL «COLPO» DEL SICILIANO AI DANNI DI UN UFFICIO POSTALE NELL'88

## Rapina, condanna bis

TRIESTE — Il ricorso dell'accusa e quello degli interessati ha lasciato immutato il destino dei siciliani Salvatore Marletta, 36 anni, Giovanni Scopi, 19 anni, e del 21enne Giuseppe Calanna. Per una rapina nell'ufficio postale di Nave di Fontanafredda, il 14 marzo dell'88 il tribunale di Pordenone condannò Marletta a due anni e sei mesi di reclusione e 750 mila di multa, applicò la stessa pena a un complice morto due anni fa e assolse infine Scopi e Calanna per non avere essi commesso il fatto.

Marletta ricorse con l'avvocato Ernesto Bardi di Trieste e davanti alla Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Arrigo Mellano, gli altri due erano difesi dall'avvocato Giuseppe Di Prima di Pordenone. I magistrati di secondo grado hanno confermato in pieno l'impugnata sentenza.

La banditesca impresa risale alla mattinata del 10 febbraio dell'88 quando due individui con il volto coperto da un passamontagna fecero irruzione nell'ufficio postale dove in quel momento c'era soltanto l'impiegata Pierina Mezzavilla. Mentre uno dei due, che impugnava un pistone (in realtà era un giocattolo) si piazzò accanto all'ingresso, l'altro scavalcò il banco, incominciò a rovistare nei cassetti e poi costrinse l'addetta a reggiungere un locale attiguo e ad aprire la cassaforte. Razzati quasi 4 milioni e mezzo, i due fuggirono e la Mezzavilla diede l'allarme. La polizia interrogò numerose persone e stabilì che i rapinatori erano giunti sul posto con un furgone giallo con targa di Verona e con la scritta «Ortopedico». In un fossato trovarono la tuta indossata da uno dei rapinatori e nelle vicinanze il presunto pistone.

Durante le ricerche a vasto raggio fu intercettato anche il furgone con a bordo Marletta e suo cognato, l'uomo morto tempo fa. Sul veicolo non c'era una lira e i due sostennero di essere capitati da quelle parti per vendere articoli casalinghi.

Ha superato tutti i gradi del giudizio la vicenda di Daniele Scagnet, 29 anni, di Aviano, via Strizzot 24/A. Per detenzione di 190 grammi di hashish e alcune dosi di eroina, il tribunale lo condannò a un anno, quattro mesi e quindici giorni di reclusione e tre milioni di multa. Ricorse ma ricorse anche il p.m. e in appello fu assolto dalla parte inerente l'hashish e per il resto fu condannato a un anno, otto mesi e due milioni di multa. Difeso dall'avvocato Giancarlo Zanier ricorse per Cassazione che demandò la trattazione del caso ad altra sezione della Corte d'appello, quella che ieri gli ha ridotto la pena a otto mesi e quattro milioni di multa con la condizionale.

I fatti, nei quali rimasero coinvolti anche due amici di Scagnet, risalgono al 27 giugno dell'87 quando fu trovato in possesso di cinque dosi di eroina.

DEOTTO-ZANIN: INDAGINI A PORTOROSE

## Nuova 'pista' al casinò

UDINE — La nuova pista del giallo di Lignano porta a Capodistria. E' questo l'ultimo risvolto di un'indagine che pare senza fine alla ricerca dell'assassinio di Adelmo Deotto e Flora Zanin. Le indagini, dunque, portano a Capodistria a conferma di un'invisibile linea che collega le città di mare protagoniste del giallo: Lignano, Muggia, Villaggio del pescatore e ora il centro sloveno.

Ma cosa ha portato gli inquirenti a varcare il confine? Passando a se-  
taccio i nominativi se-

gnati sulle agende dei due protagonisti, i carabinieri hanno notato come le testimonianze su come Deotto e Zanin trascorressero le loro serate coincidessero su Capodistria. Molti imprenditori, friulani e veneti, d'altronde, per le loro serate clandestine, amano trascorrere parte degli «incontri» al Casinò di Portorose dove denaro e champagne rendono più vivace la serata. Immanicabile, poi, sempre secondo gli inquirenti, il proseguo della notata in uno dei diversi alberghi,

anche a più stelle, della zona. Spesso, dunque, Adelmo Deotto e Flora Zanin sarebbero stati visti a Capodistria dove si intrattenevano anche con altre, occasionali amicizie.

La polizia slovena, come da copione, ieri ha ribattuto su alcuni particolari un irrimediabile «no comment», confermando però di aver avuto contatti con i colleghi italiani che stanno seguendo ufficialmente le indagini.

r.m.

TUTTI I DIVIETI DI BALNEAZIONE PER IL '92

## Il mare proibito

TRIESTE — L'area tra il porto e lo stabilimento balneare «Ferroviario» nel comune di Trieste; le acque antistanti il camping «Panzano lido» a Marina Nova e la spiaggia di Marina Julia in comune di Monfalcone; il Lido di Staranzano (comune di Staranzano); il Fiume Tagliamento in località Corinno (comune di Forgaria); Anonidis di Lâ (comune di San Daniele del Friuli); sono queste le «zone non idonee alla balneazione» nel Friuli-Venezia Giulia per la stagione estiva '92, che il governo regionale ha indicato, come prevede un decreto del Presidente della Repubblica, sulla base dei risultati delle analisi e delle ispezioni effettuate lo scorso anno dai competenti la-

boratori delle unità sanitarie locali.

La delibera, approvata dalla giunta regionale su proposta dell'assessore alla Sanità Mario Brancati, segnala che le zone non idonee alla balneazione, sottoposte ai controlli di qualità delle acque, possono essere reiterate tra le aree idonee «qualora si verificassero due analisi consecutive, eseguite con la frequenza stabilita, risultino favorevoli per tutti i parametri».

L'atto della Regione verrà ora trasmesso ai ministeri della Sanità e dell'Ambiente, alle amministrazioni comunali, ai presidi multinazionali di prevenzione e alle Unità sanitarie locali interessate.

Friuli-Venezia Giulia:

queste le zone dichiarate non balneabili

La Regione Friuli-Venezia Giulia, dopo le analisi fatte dall'Usl su campionature d'acqua, ha indicato sei zone dove non sarà possibile fare il bagno nella prossima stagione estiva. Le aree vietate sono:

**TRIESTE:** l'area tra il porto e lo stabilimento balneare Ferroviario.

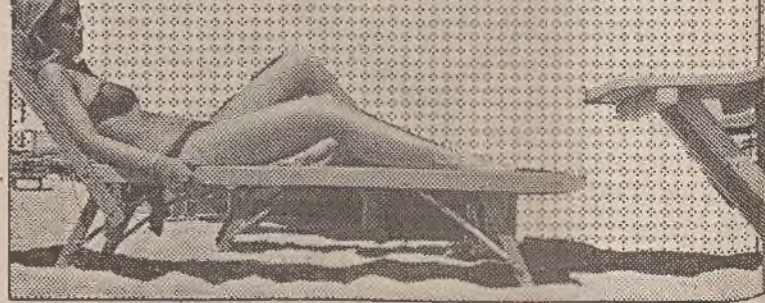
**MARINA NOVA:** litorale di MARINA LULIA.

In comune di Monfalcone.

**LIDO DI STARANZANO:**

**ACORINNO** lungo il fiume Tagliamento in comune di Forgaria.

**ANONIDIS DI LÂ** in comune di San Daniele.



## Animalisti: cinque condannati, due assolti



Alcuni degli imputati al processo.

UDINE — Cinque condannati e due assolti. Si è concluso così il processo contro sette animalisti accusati di associazione per delinquere. Otto mesi di reclusione ciascuno, con la condizionale, sono stati inflitti dal tribunale di Udine, che ha concesso loro le attenuanti generiche e quelle di aver agito per motivi di particolare valore morale, a Roberto Duria, 34 anni, Codroipo, Dario Dara, 26 anni, Udine, ai triestini Massimo Vitturi, 29 anni e Loredana Jerma, 31 anni, e al lombardo Secondo Mensi, 36 an-

ni. Assolti per non aver commesso il fatto Catia Micheli, 26 anni, Valvasone, e Barbara Ali, 30 anni, Trieste. L'accusa aveva chiesto per tutti una condanna a un anno e otto mesi. Erano accusati di far parte dell'Animal liberation front (Alf). A portarli davanti ai giudici era stata una dichiarazione resa in forma anonima alla trasmissione televisiva della Rai «Io confesso» del 6 febbraio '89 condotta da Enza Sampò. Una giovane con il volto offuscato da un vetro opaco e con la voce di-

storta elettronicamente aveva affermato che le diverse azioni degli animalisti messe in atto nella regione erano tutte riconducibili a una unica organizzazione. Ieri in aula Loredana Jerma ha affermato di essere lei la ragazza apparsa in tv, ma che le dichiarazioni erano false e rese solo per sollevare il problema della difesa degli animali. La videocassetta con la registrazione del programma tv venne visionata dal tribunale di Udine nel corso della precedente udienza del 15 no-

vembre scorso. Ciò contribuì a dimostrare che fra i sette imputati si formò un accordo allo scopo di mettere a segno una serie di azioni terroristiche ecologiche sotto la sigla Alf o Comitato liberazione animali. Nel capo di imputazione si faceva specifico riferimento ad azioni contro l'uccellazione a Maiano e a Faedis, in un istituto di ricerca di Trieste, in un allevamento di animali da pelliccia a San Vito al Tagliamento e all'allevamento di cavie a San Pietro al Natone.

VINCERE LA SORDITÀ?

MAICO

Trieste  
Via Maiolica, 1 (lat. Mercato Coperto)  
Tel. 772807

Il Piccolo

## Trieste

Mercoledì 26 febbraio 1992

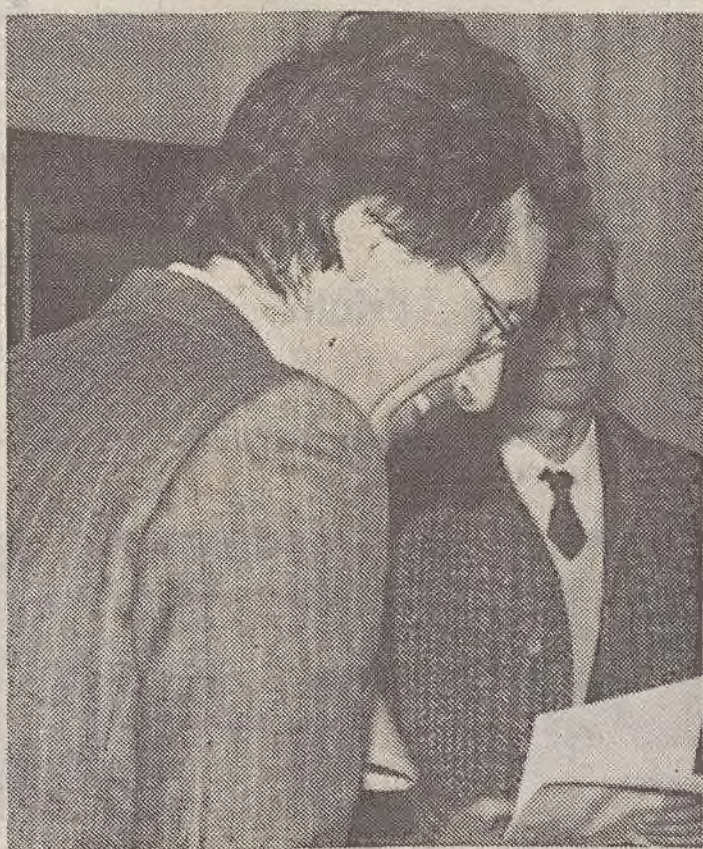
VINCERE LA SORDITÀ?

MAICO

Trieste  
Via Maiolica, 1 (lat. Mercato Coperto)  
Tel. 772807

LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

## Sloveno in tribunale: si può

I PERCHÉ DEL RICORSO  
Parla il pretore Morway  
«Solo motivi tecnici»

A dare alla Corte costituzionale una nuova occasione per intervenire in materia di tutela delle minoranze linguistiche è stato il pretore di Trieste Raffaele Morway. Samo Pahor si era infatti rivolto al pretore triestino presentando, in lingua slovena, un ricorso per una infrazione stradale.

Morway, poiché l'atto era redatto in sloveno avrebbe potuto dichiararlo irrilevante, ma ha preferito sollevare la questione di costituzionalità, rimettendo quindi nelle mani dell'organo superiore ogni eventuale decisione in merito. E' stata così la corte costituzionale a decidere se quell'atto redatto in lingua slovena poteva essere accolto. Lo stesso pretore Morway spiega questa sua scelta, operata nel dicembre del 1990 (quando Pahor presentò il ricorso), come un gesto puramente

tecnico. Niente di più. D'altra parte lo stesso magistrato ammette di non aver più saputo nulla di questa intera vicenda, fino a ieri, giorno in cui è stata resa nota la sentenza. Insomma si può quasi dire che se ne fosse del tutto dimenticato. Ma chi è questo pretore? Raffaele Morway, 44 anni, dopo aver frequentato il liceo classico Dante e la facoltà triestina di giurisprudenza è entrato in magistratura nel 1975.

All'inizio della sua carriera è stato impegnato a Tolmezzo. Quindi è ritornato a Trieste, nella sua città natale, dove si è occupato dapprima della sezione del lavoro del tribunale di Trieste, quindi è stato chiamato a rivestire il suo attuale ruolo di pretore. Raffaele Morway si occupa sia di cause civili, sia di quelle penali.

Servizio di  
Claudio Ernè

Due numeri: 62/92. Saranno ricordati a lungo a Trieste perché rappresentano la «targa» della sentenza della Corte costituzionale che ha aperto uno spiraglio nell'uso della lingua slovena in alcune cause a livello di Pretura civile. La decisione della Consulta è stata resa nota ieri e la voce si è diffusa negli ambienti cittadini con enorme velocità. C'è chi l'ha interpretata come il «cavallo di Troia» per introdurre ulteriori elementi di bilinguismo, c'è chi l'ha giudicata come un doveroso adempimento costituzionale e c'è chi l'ha vista, specie per il richiamo all'Alto Adige, come uno schiaffo all'italianità di Trieste.

La realtà è molto diversa e va letta sul piano giuridico. Ecco di cosa si tratta. Da oggi i cittadini

italiani di lingua slovena potranno rivolgersi al pretore nella loro lingua nelle opposizioni ai decreti ingiuntivi applicati alle sanzioni amministrative. In altri termini potranno opporsi anche con un atto redatto solo in sloveno alle cosiddette «multe» da traffico.

Così aveva fatto il professor Samo Pahor ricorrendo in sloveno al pretore Raffaele Morway contro una multa inflittagli nel 1984 dai vigili urbani. Una banale multa per divieto di sosta messa sotto il tergicristallo alle 18.15 del 13 febbraio di otto anni fa. Il magistrato triestino non aveva respinto l'atto. Aveva invece sollevato il problema davanti alla Corte Costituzionale. La causa era stata discussa nell'udienza pubblica del 3 dicembre 1991, relatore il giudice Antonio Baldassarre. Ieri, come dicevamo, è stata depositata la sentenza



Samo Pahor

che reca la firma del presidente Aldo Colasanti.

L'atto che da oggi a Trieste potrà essere redatto in sloveno è uno dei pochi che il cittadino può presentare alla magistratura da solo, senza l'assistenza di un avvocato. Chi ritiene di opporsi a una sanzione amministrativa prende carta e penna e scrive al magistrato. Ovviamente dopo la sentenza della Corte Costituzionale la risposta gli verrà data, sempre per iscritto, nella lingua in cui è stato pre-

sentato il ricorso. Italiano o sloveno che sia.

Fino a oggi l'articolo 122 del Codice civile, combinato con gli articoli 22 e 23 della legge 689 del 1981 sembravano precludere questa via. Si poteva scrivere solo in italiano.

Nulla cambia invece per gli avvocati che hanno clienti sloveni. Dovranno continuare a redigere gli atti come hanno fatto fino a oggi. Su questo la Corte è stata chiarissima, stabilendo che la sua decisione vale sul ristretto campo di cui abbiamo parlato. Di fatto non vengono parificati nel giudizio l'italiano e lo sloveno.

«La parificazione della lingua slovena a quella italiana come lingua ufficiale del processo di opposizione alle ordinanze ingiuntive applicative di sanzioni amministrative comporta, infatti, una pluralità di soluzioni

in ordine alle varianti da introdurre nella organizzazione del processo, nei poteri spettanti alle parti e al giudice, oltreché nei termini entro cui esercitare suddetti poteri, la quale è tale da precludere la possibilità di qualsiasi legittimo intervento additivo da parte di questa Corte e da esigere il necessario e auspicabile intervento del legislatore, così com'è avvenuto per la minoranza di lingua tedesca residente nel Trentino-Alto Adige».

L'iniziativa dunque deve ritornare al Parlamento e al governo. Va rilevato che nel giudizio davanti alla Corte costituzionale si era costituito in giudizio anche il Presidente del Consiglio dei ministri. Lo rappresentava l'avvocatura dello Stato che aveva sostenuto l'inammissibilità e la non fondatezza della questione.

LE REAZIONI

## 'Ma non è ancora una legge statale'

«Si tratta 'solo' di una sentenza della Corte costituzionale, niente di più. Non è una legge, né, tanto meno, il risultato di una lunga discussione politica». E' questa in sintesi la prima reazione, comune, dell'intera classe politica triestina di fronte alla sentenza che tutela le lingue minori. Se pur schierati su opposti fronti i partiti locali hanno infatti cercato di mantenere le dovute distanze tra quanto ancora una volta è stato ribadito dalla Corte costituzionale e quanto ancora, invece, non è stato stabilito dalla legislazione italiana. Ma non si può certo dire che la sentenza emessa ieri sia passata nel più assoluto no-comment. Anzi.

Reazioni immediate, e molto vivaci, sono arrivate dalla Lista per Trieste. Ecco infatti quanto ha dichiarato l'onorevole Giulio Camber: «Si tratta di una situazione inammissibile. Il bilinguismo a Trieste non ci sarà mai. L'impegno presente e futuro della LpT, recentemente sancito dallo stesso segretario del Psi, Craxi, è quello di garantire l'italianità di Trieste. Come a ottobre abbiamo impedito il passaggio dei carri jugoslavi, così ora il nostro impegno sarà tutto teso a salvaguardare quelli che sono i diritti inviolabili della nostra città».

Di tutt'altro tenore invece le dichiarazioni, emesse a caldo, dall'Unione Slovena. Secondo Bojan Brezigar, consigliere regionale dell'U.S., la Corte costituzionale, ancora una volta, ha dovuto supplire a una carenza legislativa. «E' la terza volta in dieci anni — ricorda Brezigar — che la Corte costituzionale sottolinea qual è il giusto orientamento legislativo in materia di tutela delle minoranze linguistiche. Ormai dovrebbe essere ben chiaro anche ai politici nazionali quale dovrebbe essere l'orientamento».

Per il Psi la decisione della Corte costituzionale deve essere valutata tenendo ben presente che è stata emessa da un organo non politico. «Non abbiamo nulla in contrario a tale sentenza — commenta il segretario provinciale Alessandro Perelli —. Ma non introduce di certo alcun diritto collettivo. E' indirizzata a quel caso specifico e come tale deve essere giudicata». Sulla stessa lunghezza d'onda il commento della Dc, che tramite il suo segretario Sergio Tripiani aggiunge: «Ora più che mai urge una legge in materia. Ma non possiamo farci influenzare da queste sentenze. La tutela deve esserci, il bilinguismo no».

Per il Movimento sociale italiano questa sentenza «è un grave atto di prevaricazione». «Ci sono delle manovre esterne a questa città — commenta ancora Roberto Menia — che vogliono distruggere i nostri stessi interessi e diritti». Tesi, quest'ultima per niente condivisa dal Partito democratico della sinistra. «Si tratta soltanto di polemiche pre-elettorali — puntualizza Massimo Pessato —. In effetti non si tratta di una novità. Già altre sentenze avevano sancito la tutela delle minoranze. Ora, il rischio concreto è che qualche partito, nella nostra città, utilizzi tutto ciò in maniera del tutto strumentale, offuscando ancora una volta il vero valore di quanto deciso dalla Corte costituzionale».

ECCO IL TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI DE MICHELIS

## Bolzano era solo un esempio

E la Lpt censura l'ammissione dello sloveno nelle comunicazioni col Comune

Non accenna ad esaurirsi la polemica che ha fatto seguito a un'interpretazione estensiva di una frase del ministro De Michelis sulla tutela della minoranza slovena. Dal testo ufficiale delle sue dichiarazioni, reso noto ieri, non si evince infatti alcun collegamento con la tanto pubblicizzata tutela linguistica «modello Bolzano» ventilata da alcuni.

Ecco al riguardo, come suonava integralmente la frase: «Non posso che confermare la posizione del governo italiano. Credo sia una posizione largamente condivisa dalle forze politiche, cioè la posizione che esiste un impegno ben preciso, che l'Italia onorerà, di emanare, sulla base di una proposta di legge governativa, così come poi il Parlamento la modifi-

cherà - e io mi auguro anche la rafforzerà - una legge di tutela globale che garantisca alla minoranza slovena italiana quelle garanzie che noi intendiamo essere garantite a una minoranza etnica nella nuova Europa dopo la Carta di Parigi. Parlavamo prima della minoranza di lingua tedesca. Quello è un buon esempio, ci abbiamo messo un po' più di tempo però abbiamo creato un modello in Alto Adige che credo sarà il modello che sarà seguito in Europa. Quindi non posso che ribadire questo impegno preciso e mi auguro che il nuovo Parlamento abbia questo come uno dei primi compiti della sua agenda».

Fin qui le dichiarazioni, ufficiali e non interpretate, del ministro. E' indubbio, peraltro, che la

**Dure critiche al prefetto Ravalli anche dalla Lega Nazionale: 'Il tema del bilinguismo non spetta a un funzionario'**

questione minoranza sia esplosa in tutta la sua virulenza, anche e soprattutto dopo la sentenza Pahor e dopo la decisione del commissario prefettizio Ravalli di abolire la circolare dell'1988 del sindaco Staffieri e di ammettere l'uso dello sloveno nelle comunicazioni con gli uffici comunali. Al riguardo si segnala una nota del direttivo della Lista per Trieste che esprime la «massima contrarietà» al

provvedimento. Questo atteggiamento, si legge in una nota, contrasta con la posizione giuridica sancita ufficialmente dalla Regione Friuli-Venezia Giulia (assessorato agli enti locali) che ha statuito che allo stato della legislazione vigente non può essere ammesso l'uso di nessuna lingua diversa dall'italiano nei consessi elettivi e nei rapporti con gli uffici pubblici. La nota della LpT precisa ancora che se la decisione di Ravalli dovesse trovare attuazione, è intenzione del direttivo rivolgersi al Tar (Tribunale amministrativo regionale).

Fortemente critica nei confronti della decisione di Ravalli anche la Lega Nazionale. In una nota del suo presidente, Paolo Sardos Albertini, viene sottolineato che «risulta

evidente che un tema come quello del bilinguismo sia di rilevante spessore politico e che risulta quindi antidemocratico che venga affermato e risolto non da chi rappresenta la volontà popolare, ma semplicemente da un funzionario».

Di tutt'altro tenore le dichiarazioni di Bojan Brezigar dell'Unione slovena. A Roma ieri, nell'ambito di una riunione della sezione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (Aicre) ha lamentato il ritardo governativo nell'approvazione della legge di tutela della minoranza slovena. Brezigar ha anche invitato il regionalismo a segnalare alle forze politiche anche per i programmi elettorali il tema delle minoranze linguistiche.

IL TRIBUNALE HA SOTTRATTO LE DUE FIGLIE A ELEONORA MONTEDURO

## Debora e Giada prelevate a scuola

Le bambine affidate alla comunità Stella Maris - Non economici i motivi del provvedimento

DEBORA E GIADA  
Quando mamma e papà decidono di chiudere

Debora ha cinque anni, Giada due. Il loro papà e la loro mamma non vivono più assieme. Lui è disoccupato, lei è stata a lungo ammalata. La signora Eleonora da ottobre ha vissuto con le due bambine nella comunità «Stella Maris» di via Besenghi, dove ha superato un forte esaurimento nervoso. Giovedì, dopo l'udienza davanti al Tribunale dei minori dove si decideva sull'affido delle sue figlie, ha lasciato la comunità ed è rientrata nella sua abitazione di via Santi 11, nel rione di Greta. Domenica si è rivolta al nostro giornale chiedendo aiuto per sé e rispetto per la sensibilità delle sue bambine.

E' stato uno sfogo dolcissimo e disperato quando ha detto che non avrebbe mai rinunciato alle figlie. Che non avrebbe permesso che gliesse portassero via. «Le ho messe al mondo io. Perché nascesse Giada ho passato cinque mesi distesa in un letto del 'Burlo'. Per la più piccola di mesi ne ho passati tre. Guai chi me le tocca».

E' accaduto ciò che la mamma aveva tentato di evitare con tutte le sue forze e la sua disperazione. Ieri mattina Debora e Giada, 5 e 2 anni, sono state prelevate mentre erano a scuola. Due assistenti sociali della Provincia si sono presentate prima al nido di via dei Pallini. Poi alla scuola materna di Greta. Hanno caricato le due bambine sulla loro vettura, senza curarsi dell'imminente arrivo della mamma.

Alle fine delle lezioni, poco prima dell'una, in via Pallini è arrivata la signora Eleonora Monteduro. Non ha trovato la figlia più piccola. Ha chiesto alla direttrice, alle maestre. Si è messa a piangere, disperata. «Giada l'hanno portata via un'ora fa. Ci hanno messo sotto gli occhi un decreto provvisorio del tribunale che affida momentaneamente le due bambine alla Provincia. Se non avessimo ubbidito saremmo intervenuti i carabinieri. Le hanno portate dalle monache di via Besenghi». Così hanno spiegato le maestre delle due scuole.

Debora e Giada sono state affidate alla comunità «Stella Maris». Lì, poco dopo si è presentata anche la mamma, alla ricerca delle sue figlie. Ma Debora e Giada avevano appena pranzato ed erano state messe a letto. La signora è rimasta in giardino, confortata dalle altre ospiti della comunità. «Se porto a casa le mie figlie le monache hanno l'ordine di chiamare i carabinieri. Giovedì, se ne sono andati. Se voglio vederle, accarezzarle, vestirle, dar loro la buonanotte. Lunedì le assistenti mi avevano assicurato che non

me le avrebbero tolte fino al momento della sentenza definitiva. Hanno cambiato idea nello spazio di poche ore. Hanno agito in base a un decreto provvisorio della magistratura. Me l'aspettavo ma non volevo crederci... Entrare a scuola e prelevare le mie figlie come fossero pacchi postali. No, non sto zitta, ci vuole un po' di sensibilità e umanità. C'è la legge ma la sua applicazione è lasciata al cuore degli uomini».

Le assistenti sociali non replicano. «Non possiamo farlo, siamo tenute al segreto professionale. Comunque non esiste che dei bambini vengano prelevati da casa per motivi economici». In altri termini, se abbiamo capito bene, non vi sono ragioni economiche alla base della decisione. In più la Provincia agisce in forza di un pronunciamento provvisorio della magistratura. Il nocciolo del problema è proprio questo. Fino a che punto la razionalità della legge riesce a comprendere, a tener conto dei sentimenti di una mamma? E quanto deve valutarli quando decide sul futuro di due bambine di cinque e due anni?

La risposta è estremamente difficile, anche perché all'orizzonte sembra profilarsi il provvedimento definitivo. La «sosta» dalle monache potrebbe preludere alla consegna in affido di Giada e Debora a un'altra famiglia. E' solo un affido, un aiuto momentaneo, non si parla di adozione» dicevano le religiose alla mamma che piangeva. Avrebbero voluto essere parole di conforto, ma pesavano come macigni in questa tiepida giornata di fine Carnevale.



Debora, 5 anni, e Giada, 2 anni, insieme alla mamma Eleonora Monteduro. La Provincia, in base a un provvedimento provvisorio della Magistratura, le ha affidate alle monache di via Besenghi.

a febbraio 1992

UN MONDO MIGLIORE

a NEW YORK

In occasione dell'Inaugurazione del prestigioso  
HOTEL RAMADA RENAISSANCE in Times Square

★★★★★

a TRIESTE

Per la riapertura degli uffici UTAT  
di Via Imbriani 11

PER L'OCCASIONE PROPONIAMO UN VIAGGIO STRAORDINARIO A NEW YORK DAL 29 MARZO AL 4 APRILE CON VOLO DA TRIESTE

interpretato da

UTAT

Rigutti moda uomo

smoking, coordinati e abiti  
da cerimonia anche su misura

Via Mazzini 43 - Trieste

Centro Commerciale IL GIULIA

## ELEZIONI

# Una poltrona per Coloni

La Dc punta a un posto da sottosegretario nel prossimo governo

## ELEZIONI / LISTE E CANDIDATI

## Il Pli affida il rilancio all'«istriano» Del Bello

Pochi giorni ancora per chiudere il gioco delle candidature. Tutti i partiti sono alle prese con i «dettagli» burocratici e i certificati da allegare alle liste. Il Plico contenente l'elenco delle candidature per la Camera e il Senato dovrà essere consegnato alla Corte d'appello (stanze 190-191) domenica 1 marzo e il giorno successivo. La cancelleria sarà aperta entrambi i giorni ininterrottamente dalle 8 alle 20. Non ci saranno le «corse» per consegnare per primi o per ultimi, in quanto l'ordine dei simboli nelle schede sarà determinato da un sorteggio. L'accesso al Palazzo di giustizia avverrà da via Coroneo 20 nella giornata di domenica e lunedì dalle 14 alle 20. Lunedì mattina, invece,

l'entrata sarà quella di Foro Ulpiano 1.

Il Pli, come anticipato ieri, si è affidato a Silvio Cosulich, Silvio Del Bello e Margherita Gerin. In entrambi i collegi senatoriali, invece, ci sarà il nome di Dino Conti. Significativa la presenza di Del Bello, già presidente dell'Unione degli istriani e noto in città per la sua attività in tale campo.

Stasera anche la Federazione di Verdi (Sole che ride) designerà i propri candidati nel corso di una manifestazione in programma al circolo Arcobaleno in via San Francesco 34. Non mancheranno i riferimenti all'esclusione dalla competizione elettorale (salvo ripescaggi in carta bollata) del simbolo dei Verdi federalisti, che fanno capo a Vivian, e

che a Trieste avevano indicato Maurizio Bekar quale capolista. «Truffaldino» è stato definito il simbolo dei Federalisti «destinato solo a carpire la buona fede degli elettori». Nessuna reazione in città anche per la prima bocciatura di altri e due simboli: quello di Rifondazione comunista (che «lanciava» il senatore uscente Stojan Spetic alla Camera) e di Fascismo e libertà di Angelo Causer.

Tutto pronto, infine, in casa Lega democratica per la convention di venerdì per la scelta delle candidature e la formulazione del programma politico. Acque agitate invece alla Lista per Trieste dopo le recenti vicende legate alla minoranza slovena.



La Dc triestina vuole Coloni nel prossimo governo. Lo hanno detto a chiare lettere, ieri, il segretario provinciale Sergio Tripiani, l'assessore regionale Rinaldi e il presidente della camera di commercio Giorgio Tombesi. (Italfoto)

La Dc triestina punta alto. A un posto nel futuro Governo, per intendersi, da affidare al suo battistrada alla Camera, il confermatissimo Sergio Coloni. La notizia è emersa in mezzo a numeri e statistiche ieri mattina, al culmine di un bilancio della passata legislatura tenuto dal segretario provinciale Sergio Tripiani a palazzo Diana, alla presenza della nomenclatura locale dello scudocrociato.

Si sapeva già dell'ottimo ruolo di marcia di Coloni, recordman di presenza e disegni di legge a Montecitorio. Non si sapeva, invece, che la Dc locale lo sponsorizzasse tanto caldamente per una futura poltrona di sottosegretario, dopo che era risolto in precedenza in favore dell'isontino Rebulla. Coloni, dal canto suo, non sembra palesemente emozionato. Ha ironizzato a distanza con il collega Camber della Lpt, dichiarandosi «allibito» per le sue molte assenze e soprattutto per il suo scarso interesse verso questioni non strettamente triestine; ha ricordato la sua intensa attività di appoggio a varie leggi, non ultimo il decreto sul Frie del quale riferiamo in economica; ha ribadito la necessità di mantenere unita la Regione, sia pure ricercando nuove soluzioni di autonomia amministrativa; ha scherzato, autoironicamente, sulla «maledizione» che impedirebbe a un triestino di diventare, oltre che presidente della Regione, anche sottosegretario.

A dargli man forte, oltre a Tripiani, anche l'assessore regionale Rinaldi e il presidente della Camera di Commercio Giorgio Tombesi. Ed è proprio da quest'ultimo che è arrivata la classica clinegna sulla torta: la comunicazione, cioè, che domani si svolgerà una riunione conclusiva sui decreti attuativi dell'off-shore. Già il 2 marzo prossimo i testi arriveranno sul tavolo del ministro Carli e, in seguito su quelli del ruvido Lord Brittan, commissario Cee alla concorrenza. Per quelli, come per le consultazioni del 5 aprile, la speranza in casa Dc è alta.

## IL SONDAGGIO CONTINUA

## Uniti o separati, la regione 'divisa'

## UNITI O DIVISI?

**Voletè che la Regione rimanga così com'è**

**Voletè la separazione di Trieste dal Friuli**

**Barrare la casella corrispondente al vostro pensiero.**

**Tagliando da compilare e inviare per posta o far pervenire a:**  
**«IL PICCOLO»**  
 Via Guido Reni 1  
 entro le ore 12.00  
 di sabato 29 febbraio 1992

## PEDIATRIA / I SINDACATI AL FIANCO DEI GARANTI CONTRO L'USL

## «Consultori da salvare»

Ma l'amministratore Del Prete assicura: «C'è un nuovo piano già pronto»

## PEDIATRIA / BRANCATI Dall'assessore regionale promessa disponibilità

La promessa di disponibilità e un'offerta di sicuro dialogo per il futuro: ecco quanto sono riusciti a ottenere ieri i componenti del comitato dei garanti durante l'incontro avuto con l'assessore regionale alla sanità Mario Brancati, in materia di salvaguardia dei consultori pediatrici. Ma questo non è stato l'unico argomento preso in considerazione durante il confronto tenutosi in assessorato regionale. Brancati, infatti, da parte sua, ha anche

volutò ricordare la necessità di arrivare quanto prima alla realizzazione di un ospedale unico con il conseguente e quanto mai urgente avvio del sistema «118». L'assessore ha poi anche voluto dimostrare il proprio pieno appoggio al documento programmatico stilato nei mesi scorsi dal comitato dei garanti dell'usl triestina: un documento, ha detto Brancati, che dovrebbe essere preso d'esempio anche dagli altri comitati delle usl del resto della regione.

Ora anche i sindacati hanno deciso di schierarsi a fianco del comitato dei garanti per lottare contro l'imminente chiusura di alcuni servizi di base come i consultori pediatrici e la medicina scolastica. Anche per questo, nei prossimi giorni verrà chiesto un incontro tra i rappresentanti dei sindacati della sanità e lo stesso comitato.

Secondo i rappresentanti dei lavoratori è infatti giunto il momento di elaborare una linea comune da seguire sia nei rapporti con i vertici dell'Usl sia in considerazione delle nuove strategie di gestione. «Non chiediamo niente di più che il rispetto della legge — sottolinea Adriano Marchesio del sindacato autonomo della Cisl —

Il quinto comma della legge 111 del 1991 non lascia dubbi sul ruolo e sui poteri del comitato dei garanti. Un amministratore straordinario, prima di approvare nuove linee di gestione, dovrebbe sempre rivolgersi al comitato dei garanti. E se ciò non accade c'è sempre la possibilità di ricorrere al Coreco, il comitato regionale di controllo. L'Usl deve sapere che i suoi atti non passano nella totale indifferenza. Anzi».

Nel frattempo l'amministratore straordinario Domenico Del Prete ha voluto, almeno in parte, smentire quanto sostenuto dal comitato dei garanti. «Non ci sembra infatti — si legge in una nota firmata dallo stesso Del Prete — che questi ultimi abbiano colto la

realità dei problemi presenti, né la portata delle iniziative che si intendono porre in atto». La chiusura di alcuni consultori pediatrici — ha infatti voluto ancora spiegare l'amministratore — è una manovra che consentirà per il momento di mantenere in attività i consultori periferici di Muggia, Duino-Aurisina, Prosecco, Sistiana e Monrupino e di altri tre collocati in città. Il tutto in attesa che venga definito il piano di riorganizzazione dei servizi infantili con una proposta operativa, concertata con l'Istituto per l'infanzia, nonché, in una seconda fase, il coinvolgimento dei pediatri convenzionati di base nell'attività relativa alle accinzioni.

## I SINDACATI MINACCIAANO LE VIE LEGALI

## Ferriera, il prepensionamento divide gli operai in serie 'A' e 'B'

## EZIT Dalla Norvegia l'insediamento della Jotun (vernici)

Dalla Norvegia a Trieste, ma non è una novità. La multinazionale norvegese Jotun, leader nel campo delle vernici, è interessata a un nuovo stabilimento da realizzare nel comprensorio dell'Ezit. Non si tratta solo di una volontà genericamente espressa, ma di un'azione decisa per penetrare nel mercato della marineria in particolare. Il direttore manager dell'azienda, Morten Olsen, ha incontrato ieri i vertici dell'Ezit, Tabacco e Minniti, per esaminare la fattibilità di un insediamento.

La delegazione nordica ha anche effettuato un sopralluogo nel comprensorio individuando una possibile area per collocare lo stabilimento. L'iter burocratico dovrebbe ora partire e nel giro di qualche mese dovrebbero essere conclusi i primi passi per la concretizzazione dell'operazione.

L'Ezit ha valutato positivamente l'interessamento della Jotun in quanto si colloca nella fillosofia seguita per arricchire il panorama industriale cittadino e contemporaneamente recuperare il patrimonio dismesso del comprensorio.

Ferriera di Servola nel caos. Il decreto per la concessione di 30 prepensionamenti (dopo i 50 autorizzati a dicembre) non ha risolto il problema della ristrutturazione dell'azienda ed ha creato una sperequazione di trattamento tra chi se ne è andato a fine anno (penalizzato utilizzando le agevolazioni previste per la siderurgia privata) e quelli sono ora sulla soglia della pensione (i benefici si rifanno invece alla siderurgia pubblica). La differenza è sostanziale, in soldi e in «sconti» di anzianità di lavoro. Il gruppo dei «cinquanta» ha avuto un «abbuono» sensibilmente inferiore ai

«trenta» e tradotto in lire significa centinaia di mila lire di pensione. Non è tutto: dai provvedimenti restano fuori altri 14 lavoratori il cui destino non si sa a chi sia affidato. Un pasticcio nato in chissà quale ufficio ministeriale e che potrebbe finire in tribunale.

I sindacati, infatti, stanno studiando la situazione ipotizzando una serie di cause (il problema è contro chi saranno rivolte) per arrivare a omogeneizzare i diversi trattamenti. «E' scandaloso — accusano — che due lavoratori che hanno condiviso lo stesso reparto si trovino ora trattati in maniera così dissimile tra loro». Per distri-

care la matassa Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro all'Assindustria per venire a capo della complessa vicenda. I vertici della Ferriera preferiscono non parlare, mentre i sindacati se la prendono con il governo per «essere stati traditi». Anche Roberta Breda, che ha seguito la vicenda in prima persona, si è detta non soddisfatta dalla soluzione adottata dal governo. «In primo luogo — commenta — non tornano i numeri dei lavoratori interessati al prepensionamento. In secondo luogo questo patereccio rischia di trasformarsi in un potenziale detonatore di tensioni sociali».

## ANDREA WEHRENFENNIG (VERDI)

## «Trieste autonoma, manovra elettorale»

Manovre pre-elettorali, strumentalizzazioni in vista del voto. Il dibattito sulla separazione di Trieste dal resto della regione non allenta Andrea Wehrenfennig, consigliere regionale della Federazione dei Verdi (Sole che ride). Il pensiero dei Verdi è chiaro da tempo: trasformazione dello Stato in senso federalista, con ogni centro-sinistra, ma il decentramento ha anche un limite territoriale. «Non è una gran cosa — afferma — una regione con 300 mila abitanti. All'interno del contesto nazionale diventa una cosa improponibile, un tipo San Marino». Il problema sta piuttosto sull'uso delle autonomie locali e dei notevoli poteri e finanziamenti di cui dispongono. «Non mi sembra — afferma Wehrenfennig — che i partiti ne abbiano fatto buon uso.



Anzi sembrano incapaci di risolvere i problemi della gente, a partire da quelli dell'ambiente e della vivibilità della città». Un modo elegante per affermare che non è automatico la gestione del potere in modo più trasparente e democratico di quanto accade oggi in Regione o nel Fondo Trieste o nel Fondo Benigna, anche se questi poteri venissero concentrati in un unico ente triestino. Occorre quindi ripensare sia al quadro che

ai meccanismi di autonomia in cui collocare Trieste. I Verdi propongono «l'Europa delle Regioni», con un ruolo internazionale della Cee per alcune politiche e i poteri amministrativi attribuiti a livello più basso. In questo contesto, e con l'adesione di Austria (che ha già una struttura federale), Slovenia, Croazia e Ungheria, potrebbe essere rotto il non splendido isolamento di Trieste. Una eventuale autonomia di Trieste dovrebbe poi prevedere, come nelle altre regioni europee, strumenti di controllo «dal basso» (referendum anche per revocare decisioni assunte) e «dal alto» (una «magistratura» che garantisca il rispetto dei diritti individuali e collettivi, come quelli delle minoranze e dell'ambiente).

**COMPRA SI**  
**ORO**  
 GIOIELLERIA  
**MARCUZZI**  
 TRIESTE  
 V.LE XX SETTEMBRE 7  
 VIA DEL TORO 2

12793

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82546

82

FISCO / CONTINUA LA PUBBLICAZIONE DEI REDDITI 1989

# Farmacisti e tasse

## ELENCO Ecco gli ultimi protesti cambiari nella provincia

Concludiamo oggi la pubblicazione dei protesti cambiari secondo l'elenco elaborato dalla Camera di commercio. L'elenco si riferisce ai protesti levati nella nostra provincia nella seconda quindicina di novembre 1991.

### Trieste

Sardo Marcella, via S. Anastasio 6, (3 protesti per 1.056.100).  
Sartore Flavio, via Ghirlaio 37, 1.080.000.  
Sartore Flavio-Duca Renato (Mag. S. Nicolò), via S. Nicolò 30, 320.900.  
Satab di Bak Marino, via Moreri 9, (2 protesti per 2.000.000).  
Senica G. Franco, via Grego 40, 180.000.  
Sepuca Susanna, via Pasture 40, 300.000.  
Sifanno Michele, (4 protesti per 14.000.000).  
Signoretto Renato, (2 protesti per 28.000.000).  
Sokolik Mario, via Galina 4, 160.000.  
Stankovic Milan, via Vero 3, (2 protesti per 3.500.000).  
Stanojevic Aleksandar, 228.000.  
Statileo Enzo, Trebiciano 23, 800.000.  
«Ste s.a.s.», via Franca 1, 1.300.000.  
Steffe Luciano, 14.775.000.  
Steinbock Edda, via Valmaura 47, 100.000.  
Steni Ricatti, via Giuliani 34, 500.000.  
Stradella Irma, viale D'Annunzio 2, 3.000.000.  
Strain Egidio - Tatarella Loredana, via M. a Vento 92, 320.900.  
Struja Livio, 350.000.  
Tale Giuseppe Luigi (due protesti per 2.725.000).  
Tammara Pasquale, via Valmaura 67, 247.500.  
Tarrantino Aurelio e Delio Mauro, via F. Saverio 33, 386.100.  
Taucer Vesna, via Denza 4, 1.037.400.  
Tikal Mirella, via Valmaura 79, 225.000.  
Tikal Mirella (Mirella Caffè), via Udine 44, 658.000.  
Tisma Arno, via Sinigaglia 20, 500.000.  
Todaro Giampiero, via Patrizio 30, 258.000.  
Todaro Maria Luisa, via Molino a Vento 154, 1.245.844.  
Tont Mario, via Machlig 24 (2 protesti per 1.500.000).  
«Trattoria Sociale di Tenze Dario», Prosecco 280, 1.000.000.  
Urbano Adriano, via Gelsomini 2/C, 291.400.  
Urbano Adriano, via Pitacco 27, 262.500.  
Vascotto Valentino, via Navali 8, 1.250.000.  
Vasta Vincenzo, via D'Annunzio 23, 738.900.  
Vatta Anna, via di Servola 19, 1.250.000.  
Vattovani Ester nata Lobasso, 6.000.000.  
Vattovani Lino, via Polonio 5, 12.400.000.  
Verdelli Elvio, 2.000.000.  
Visintin Claudio, via S. Francesco 14, 135.000.  
Zacchigna Emanuela, via Irene della Croce 3, 200.000.  
Zaggia Daniela, via del Cerreto 4, 451.500.  
Zago Giovanni e Manzini Ornella, str. per Longera 1/4, 180.000.  
Zanetti Diego, via Mascagni 20, 320.350.  
Zanier Franco, via Valmaura 55, 180.000.  
Zara Benito, via Gambini 31/B, 2.450.000.  
Zivovich Biserka, via Scalinata 12, 300.000.

### Duino-Aurisina

Gregorin Giorgio, via Stazione 8/9, 625.000.  
Martinielli e Bizzarro, Sistiana 53, 300.000.  
Sandrin Mauro e Amelia, SS 14 - N. 157/A, 800.000.  
Sorgo Luciano, San Giovanni di Duino 31, 1.500.000.  
Tomasina Adriano, Aurisina 166, 285.000.

### Muggia

Gherbaz Giuseppe e Babic in Gherbaz Livio, S. Barbara 54/A, 2.333.500.

### S. Dorligo della Valle

Sossi Lidia, San Dorligo 458, 88.000.

### Sgonico

Rugo Umberto, Borgo Grotta 42/B, 276.100.

(Fine)

### FARMACISTI

Adelman Della Nave Susanna ('52) 1;  
Alba Marisa ('54) 19;  
Allieri in De Bernard Luisa ('34) 2;  
Asaro Fioretta ('61) 3,5;  
Babici in Ciriello Clara ('63) 8;  
Baldassarre Carla ('63) 10;  
Baldassarre Franco ('31) 90;  
Barberini in Mikolic Anna ('25) 42;  
Basioti in Brezich Maria ('54) 16;  
Battista Cinzia ('64) 12;  
Battistoni Domenico ('30) 64;  
Bearzot Francesca ('57) 22;  
Bellini in Borgna Marina ('58) 4;  
Beltrame Sergio ('30) 59;  
Bene in Coricciati Gisella ('55) 13;  
Bernardon Giorgio ('39) 31;  
Berti Carlo ('06) 12;  
Berti Ezio ('43) 194;  
Bertucci in Roatto Tiziana ('53) 20;  
Biagi Piero ('31) 27;  
Bianchi Patrizia ('61) 42;  
Biddi Laura ('40) 26;  
Bole Edoardo ('49) 27;  
Bole Francesco ('42) 57;  
Bordon Irene ('24) 28;  
Borri Anna Maria ('54) 12;  
Bortolin Denis ('59) 23;  
Bradascchia Fulvio ('49) 66;  
Broussard Pietro ('43) 69;  
Bruna Maria Luisa ('55) 94;  
Bruniera in Zubin Gianina ('59) -3;  
Bucher Giuseppe ('28) 139;  
Buda in Casaretto Maria Luisa ('33) 117;  
Budini Stanislao ('37) 46;  
Cadore Maria Teresa ('55) 54;  
Cadore Riccardo ('12) 61;  
Caffau Maria ('31) -8;  
Cain Tanja ('63) 23;  
Candiani Alessandro ('62) 23;  
Candiani Candiano ('27) 307;  
Capogrosso Lucio ('55) 25;  
Cappello Mario ('39) 25;  
Cappuccio Franco ('41) 32;  
Casaretto Paola ('60) 27;  
Casula Roberto ('41) 62;  
Cavallari Salvatore ('23) 47;  
Cavedon Umberto ('39) 54;  
Ceccone Sergio ('65) 14;  
Ceppi Ezio ('57) 38;  
Cernigli Edoardo ('49) 83;  
Cernigli Adriana ('38) 29;  
Cesare Livia ('57) 12;  
Chersovani Elvira ('33) 37;  
Chiari Crotti Mirella ('30) 265;  
Chiurlo Maria Grazia ('41) 31;

Ciana Donatella ('59) 23;  
Cibic Emilio ('38) 40;  
Cohen Tullio ('09) 67;  
Cordiglia Luigi ('36) -11;  
Corrao Corrado ('31) 53;  
Corsi-Gherdoli Liana ('36) 50;  
Cosoli in Lettis Nives ('25) 49;  
Crispino in Del Prete Almerinda ('32) 13;  
Cristante Patrizia ('58) 23;  
Dallegrò Daria ('61) 20;  
Debiasio Guido Matteo ('44) 125;  
De Rosa Marco ('60) 24;  
De Tomi Gianpietro ('36) 65;  
Di Luca Gabriella ('57) 20;  
Dolce Patrizia ('48) 50;  
Dolzan Lucilla ('56) 19;  
Drobiz in Carboni Fabrizia ('50) 54;  
Du Ban Giorgio ('28) 176;  
Du Ban Marina ('57) 52;  
Du Ban Massimiliano ('59) 54;  
Farnetti in Zaccagna Viviana ('37) 73;  
Felluga Mario ('26) 72;  
Filippi in Casagrande Mimma ('39) 28;  
Filippi Nadia ('48) 24;  
Flego Cristina ('62) 25;  
Franceschini Pier Antonio ('34) 34;  
Franchi Ettore ('15) 89;  
Fransolini in Marion Caterina ('56) 23;  
Frausin Enzo ('24) 34;  
Frontali in Novich Eliana ('49) 17;  
Fumaneri Adalberto Enzo ('26) 172;  
Fumaneri Alessandro ('53) 196;  
Furlan Lucia ('62) 22;  
Furlani in Candiani Ariella ('42) 53;  
Gabrielli in Favretto Luciana ('37) 56;  
Galletti Celso ('56) 14;  
Gallo Raimondo ('17) 3;  
Gargiulo Giancarlo ('42) 30;  
Gazzola Anna Maria ('55) 44;  
Ghera in Portione Licia ('15) 144;  
Gioulis Giorgio ('34) 44;  
Godina Norma ('50) 30;  
Grego Piero ('25) 26;  
Grigolon Liliana ('32) 86;  
Grill Vittorio ('57) 21;  
Gris in De Bernardinis Donatella ('42) 34;  
Gusmitta Livia ('36) 58;  
Jatoušek Vladislav ('55) 288;  
Kacin in Beltrame Margherita ('41) 25;  
Kraimer Anna ('43) 56;  
Krisa in Dequal Francesca ('29) 8;  
Landini Paola ('56) 29;  
Laneve in Fragiaco Annalisa ('63) 12;  
Larizza in Vram Brigida ('55) 16;  
De Leitenburg in Modugno Basiliola ('39) 0;  
De Leitenburg Dario ('31) 42;

Continuiamo oggi la pubblicazione dell'elenco delle dichiarazioni dei redditi relativi ai modelli 740 per l'anno 1989. L'elenco iniziale è diviso secondo le categorie professionali. I nomi sono riportati in ordine alfabetico, tra parentesi l'anno di nascita, e, di seguito, il reddito dichiarato in milioni. Dopo architetti e commercialisti, oggi l'elenco si riferisce ai farmacisti.

Leschiutta Walter ('54) 29;  
Ligi Patrizia ('61) 26;  
Locascio Rossana ('62) 19;  
Logar Jasna ('46) 4;  
Longhi in Padovan Chiara ('54) 23;  
Longo Francesco ('39) 56;  
Longo Giulio ('49) 93;  
Lovrečich Mara Lucia ('60) 18;  
Maganja Nadia ('60) 21;  
Maizena Sonia ('54) 34;  
Malligò Verena ('57) 25;  
Mangione in Noè Matilde ('30) 32;  
Maragliano in Baldini Elena ('31) 126;  
Maraspin Marina ('59) 26;  
Marco Demetrio ('24) 39;  
Marco Spiridione ('28) 19;  
Marion Maurizio ('56) 37;  
Marsi Silva ('49) 56;  
Marsilli Claudio ('30) 31;  
Martellani Bosco Lucilla ('24) 12;  
Mazzo in Bandi Elle ('46) 168;  
Medizza Mario ('39) 99;  
Meneghelli in Raimondi Paola ('31) 10;  
Merluzzi Livio ('38) 46;  
Miani Franco ('41) 29;  
De Michelini Enza ('58) 81;  
Miglia Simonetta ('52) 27;  
Mikulus Davide ('46) 34;  
Milani Alberto ('47) 136;  
Milani Federico ('30) 32;  
Mioni Giorgio ('34) 38;  
Modugno Maria ('63) 23;  
Mogorovic Giorgio ('48) 30;  
Narducci in Bareggi Paola ('44) 51;  
Nejedly in Frausin Renata ('24) 25;  
Neri Andrea ('61) 110;  
Neri Paolo ('33) 37;  
Ongaro Fabrizio ('60) 26;  
Ortolani Luigi ('45) 48;  
Pahor Rodolfo ('36) 107;  
Palatini in Marco Luciana ('29) 37;  
Palic in Fronda Cristina ('55) 23;  
Paoli Maurizio ('57) 22;  
Paolucci Mario ('23) 45;  
Papadia Gregorio ('48) 55;  
Papo Dino ('17) 166;  
Parma Dino ('32) 68;  
Pasquariello Franca ('57) 23;  
Passaglia Lorenzo ('42) 46;

Patrizio Giovanni ('30) 55;  
Patti Marina ('56) 19;  
Patuna Alessandro ('47) 237;  
Patuna Sergio ('13) 270;  
Pavslar ved. Vasta Edda ('38) 9;  
Pecchia Barbara ('49) 27;  
Pegan Adriano ('23) 224;  
Pellegrini in Berti Maria Luigia ('08) 191;  
Pellegrino in Schergna Maria Luisa ('38) 64;  
Pellegrino Rosa ('27) 32;  
Perco in Papo Giorgia ('26) 128;  
Persello in Cappello Luisa ('38) 24;  
Persoglia Pietro ('41) 70;  
Peruffo in Maffessanti Renata ('50) 26;  
Petronio in Bernardi Caterina ('51) 20;  
Piazza in Merluzzi Lidia ('33) 41;  
Polacco in Corrao Emma ('37) 55;  
Polvi Saverio ('28) 85;  
Portada in Giadrossi Elena ('29) 12;  
Portione Paolo ('43) 67;  
Predonzan Fabio ('41) 33;  
Premuda in Girardi Giuliana ('48) 67;  
Prodani Daniela ('55) 30;  
Puntar Milena ('53) 17;  
Quaranta Miriam ('62) 26;  
Quintili Leoni Giuliano ('37) 44;  
Ravalico Vinicio ('42) -64;  
Rea Antonio Maria ('28) 167;  
Regancin Kresencija ('60) 17;  
Ratto Claudio ('52) 25;  
Rocco Tito Mario ('42) 59;  
Romano Meri Maria Scheivler ('29) 34;  
Rossetti de Scander Nicolò ('38) 24;  
Rossi Flavio ('29) 16;  
Rubino Gianni ('31) 231;  
Sain Daniela ('62) 20;  
Sambri Maria Grazia ('36) 20;  
Sancin Neva ('37) 4;  
Sancin Tatiana ('52) 25;  
Saula in Rea Caterina ('32) 33;  
Sbisà Elisabetta ('51) 918 mila;  
Sbisà Fulvia ('51) 12;  
Schergna Angelo ('41) 122;  
Sciortino Terzo ('23) 73;  
Segatti Gabriella ('56) 25;  
Serdov Fulvio ('47) 175;  
Simon Lidia ('23) 23;  
Sitter in Muzina Anna ('53) 16;  
Sofio Steno ('60) 44;  
Sommavilla in Maurich Serena ('51) 12;  
Sorani Marina ('55) 26;  
Sosis in Pontevivo Emilia ('43) 17;  
Sossi in Arculin Della ('41) 22;  
Spagnul in Zmajevich

Maria ('27) 15;  
Sparavier in Paiero Lidia ('30) 32;  
Sponza in Cadore Maria Flora ('20) 68;  
Stasi in Derosa Luisella ('59) 33;  
Starace in Benussi Marinella ('50) 10;  
Stock in Tavcar Adriana ('41) 17;  
Suerz Roberta ('63) 39;  
Sussig Bruno ('10) 60;  
Sussig in Conti Liliana ('37) 30;  
Tammaccaro in Gaggi Chiara ('30) 35;  
Tecchio Luisa ('54) 44;  
Tiberi Anna Maria ('54) 7;  
Tinarelli Elisabetta ('59) 100;  
Tirelli in Staccioli Antonella ('55) 13;  
Tomsich Dora ('61) 96;  
Tomsich Giuseppe Antonio ('32) 178;  
Toniatti in Pagani Patrizia ('46) 3;  
Toniatti Giacometti in Bianchi Chiara ('57) 89;  
Toniatti Giacometti Francesco ('55) 18;  
Tononi Aldo ('60) 38;  
Torresini Pierpaolo ('52) 117;  
Torrini Claudia ('55) 235;  
Trampus Gabriella ('62) 24;  
Trevisan in Goruppi Maria ('54) 52;  
Tromba Franca ('53) 54;  
Ukmar in Vezzoni Liana ('38) 5;  
Valich Tiziana ('54) 45;  
Vascotto Aureliano ('34) 74;  
Vascotto Laura ('33) 42;  
Vascotto Pietro ('25) 67;  
Vecchiet in Aloisi Lucia ('41) 15;  
Venturini Alfredo ('53) 43;  
Verona Adalgisa ('54) 26;  
Vicos Maria ('22) 37;  
Vidmar Anna ('50) 10;  
Vilella in Aiazza Maria Grazia ('48) 98;  
Visintini in Mogorovich Elisabetta ('51) 13;  
De Visintini Fabio ('55) 29;  
Weber in Bianchi Liliana ('22) 93;  
Zacchigna Marina ('57) 21;  
Zalukar Alessandro ('59) 26;  
Zamboni Marco ('61) 60;  
Zamboni Vittorio ('56) 95;  
Zanot Ariella ('44) 7;  
Zaramella Francesca ('58) 45;  
Zibardi Enrico ('61) 23;  
Zigante Franca ('55) 15;  
Zoccolotti Maria Teresa ('34) 111;  
Zorini in Giaretton Marina ('35) 13;  
Zvanni Giorgio ('32) 86;  
Zuccheri Alberto ('49) 138;  
Zuccheri Pierluigi ('37) 26.

TRIESTE COM'ERA / FOTO 16

## Stazione centrale, fascino immutato



La Stazione centrale di Trieste. Tale e quale, viene subito da dire, com'è oggi, anche se chi oggi provasse ad attraversare questo tratto di piazza, non avrebbe certo la tranquillità dei pochi passanti che si notano nella fotografia.

Uno, quello in primo piano, sembra uno scolaro con lo zaino dei libri, il carrettiere sta in piedi sul pianale vuoto e non esita a procedere tra le «sine» del tram di Barcola, e una signora, all'angolo, accanto a un fanale, approfitta del medesimo per la necessità del suo cognolino.

Mezzogiorno e mezza sull'orologio e la gran quiete di una novantina d'anni fa. Non c'era bisogno dei sottopassaggi, oggi «a rischio», ma non per motivi di traffico, come i

passaggi in superficie.

Il padre di questo bell'edificio ispirato al Rinascimento italiano è un architetto germanico e anche l'aspetto dell'atrio è rimasto quello originario. Non diversa doveva essere quindi la visione dell'accesso a Trieste dei primi viaggiatori che vi giunsero alle 10 e 40 del 19 giugno 1878. Provenienza Udine.

Ritorno a Udine alle cinque pomeridiane, una Udine che allora, era al di là di un confine di Stato.

Difatti i viaggiatori provenienti dal Regno d'Italia, fino al 1915, appena scesi dal treno, avrebbero potuto ammirare due monumenti inusuali in Patria: in due diversi giardini, davanti alla Stazione, sorgevano l'obelisco celebrativo della «Dedizione» di Trieste all'Austria e,

nell'altro, oggi scomparso, la statua dell'Imperatrice Elisabetta, un tempo la «mite in trono assisa», come recitava l'Inno imperiale in lingua italiana, e oggi tuttora sfrattata e precaria ospite di un deposito a Miramare. «Sissa», chi era costei? La protagonista di un «serial» cinematografico.

Carpinteri &amp; Faraguna

La collezione delle fotografie per il momento viene distribuita esclusivamente nelle edicole della provincia di Trieste; in un secondo tempo si provvederà a una distribuzione anche a Gorizia e a Monfalcone. Agli abbonati l'intera raccolta verrà recapitata a casa, con l'apposito contenitore, a conclusione delle pubblicazioni.

# SUPER CASA 92

I MIGLIORI VANTAGGI IN UN'UNICA OPERAZIONE: LE MARCHE PIÙ AFFIDABILI A PREZZI CONVENIENTISSIMI, CON UNA SCELTA SU OLTRE 4000 METRI QUADRATI E LA SICUREZZA TOTALE PRIMA E DOPO L'ACQUISTO. IN PIÙ, LA SPECIALE FORMULA RATEALE SENZA ACCONTO E SENZA CAMBIALI, CON IL PRIMO VERSAMENTO APPENA DOPO SEI MESI. QUANDO SI RIPRESENTA UN'OCCASIONE COSÌ?

LE MARCHE, L'ASSISTENZA, LE RATE, LA SCELTA, I PREZZI

PENDICE SCOGLIETTO IN ASSEMBLEA PER IL SUO RICREATORIO

## «Nordio», no alle riconversioni

La struttura, dicono le mamme, deve rimanere centro riservato ai bambini

### CCIAA Porto a Barcola

Trieste può avere un porticciolo turistico a totale spesa della Regione: basta che il Comune utilizzi la legge regionale 22 del '87, così come hanno già fatto molti comuni del Friuli. Lo ha fatto rilevare il presidente camerale Tommasi al commissario Sergio Ravalli, nel corso di un incontro con Roberto De Gioia, coordinatore delle Assonautiche dell'Adriatico. La legge 22 prevede infatti la possibilità che la Regione intervenga direttamente o mediante concessione per la costruzione a sue spese di porti turistici purché essi siano previsti in piani regolatori, anche parziali, redatti a cura dei Comuni, per il cui costo pure è previsto il finanziamento a carico della Regione fino al cento per cento. Poiché il Comune di Trieste fino a oggi non ha mai utilizzato la legge, ed esistendo una disponibilità finanziaria, il presidente Tommasi ha invitato il commissario a dar corso alla procedura, indicando il sito di Barcola come quello ove convergono le indicazioni di massima degli enti preposti.

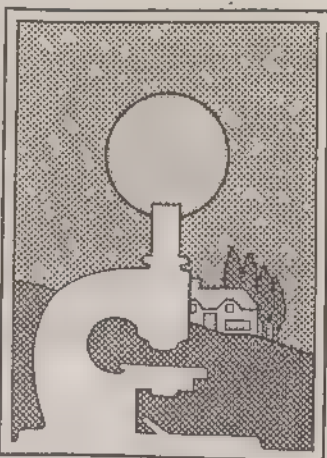
«Il Nordio deve restare per i nostri figli». Così hanno risposto le mamme dei piccoli del ricreatorio di Pendice Scoglietto, alla ventilata «trasformazione» del Nordio in centro di aggregazione per i ragazzi dai 16 anni in su. I ricreatori triestini, una istituzione unica in Italia e in Europa e che tutti ci invidiano, stanno vivendo un brutto momento. Si è parlato spesso, negli ultimi tempi, di chiusure e, come nel caso del Nordio, di riconversioni. Per tale motivo, l'altra sera parecchie mamme si sono riunite per discutere su questo punto e per riaffermare che il Nordio non si tocca. Cinzia Zara, rappresentante dei genitori, ha reso noto che per bloccare la temuta riconversione, è stata inviata una lettera al commissario prefettizio al Comune,

Sergio Ravalli. E inoltre, sono stati presi dei contatti con la circoscrizione perché assuma una posizione in merito. «Siamo molto preoccupate», ha aggiunto la Zara — «anche perché abbiamo saputo dell'esistenza di una delibera comunale...». Ma la dottoressa Gabriella Galgaro, responsabile del servizio ricreatori comunali, da noi interpellata, nega l'esistenza dell'atto deliberatorio: «C'è invece, come si sa, uno studio, messo a punto dal Comune e dalla Provincia per la riconversione del Nordio in un centro provinciale per l'aggregazione e il disagio giovanili, nel quadro di un piano più vasto che prevede più di uno di questi centri». Secondo Neri Loy, delegato sindacale della Cgil, molte sarebbero le inadempienze del Comune

nei riguardi delle 13 strutture tuttora operanti. «Mancano le linee guida per questo servizio. Non esiste, a esempio, un collegamento con il mondo scolastico. E dire che il ricreatorio offre ai bambini la possibilità di socializzare, oltre naturalmente a quella di giocare, che è la più importante attività del bambino». «Già, si vuol pensare ai giovani svantaggiati — ha obiettato la signora Zara — ma noi dove manderemo i nostri piccoli? Tutti conosciamo i pericoli delle strade dove sempre di più incombe la droga... Molte delle donne che portano qui i loro figli sono mogli di operai. Povera gente che non potrà di certo permettersi dei centri privati, a pagamento...». Loy ha auspicato che il commissario prefettizio attivi i corsi per i dipendenti dei

ricreatori, che attualmente sono sotto organico: «Se ciò avvenisse, sarebbe come ammettere che non si intende chiudere degli altri». Elena Del Monte, responsabile provinciale del Movimento federativo democratico, ha puntualizzato che per rendere vivibili queste strutture, oggi purtroppo degradate, l'amministrazione comunale dovrebbe sondare tutte le possibilità di finanziamento pubblico, statale e regionale, in modo che tutto il peso non incomba solamente sulle casse del Comune. E inoltre si dovrebbe prendere in esame la possibilità di far coesistere, ovviamente in ambienti e orari diversi, sia il ricreatorio «tradizionale», sia il previsto centro di aggregazione.

Daria Camillucci



Associazione  
Italiana  
per la  
Ricerca  
sul Cancro

### Il Comitato Friuli-Venezia Giulia della Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

esprime la più sentita e profonda riconoscenza e gratitudine per la generosità dimostrata nella serata di sabato 22 febbraio durante il ballo «CAVALCHINA 92» al CONSORZIO TRIESTE CENTRO (ed in particolare al presidente Nereo Svava ed alla vicepresidente Marina Vlach), a tutti gli intervenuti ed alle ditte che hanno offerto i ricchi premi:

Pellicceria Sossi - Gold Emotion - Universaltecnica - Autosalone Catullo - Key Tre - Fendi - Marina Vlach - Mik-Mak - Nazareno Gabrielli - La Nouvelle - Christine - Nuovargia - Bijoux Cascio - Ottica Buffa - Jean Louis David - Alimentari BM - Dinò Conti.

Etta Carignani e Donata Hauser consigliere AIRC per Trieste

# ZERIAL

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62, TEL. (040) 944505

PROGETTO ULTIMATO ALLA SCUOLA PER CIECHI INTEGRATA CON I VEDENTI

# La Rittmeyer chiude i battenti

Gerdina: «Ora ci sono docenti specializzati per l'inserimento negli istituti normali»

**ESPOSTO ALLA PROCURA**  
**Amianto tra la ghiaia:**  
**bambini a rischio**  
**in via Commerciale**



La scuola materna di via Commerciale. Nella ghiaia, dove per due anni i bambini hanno giocato tranquillamente, era contenuta una certa percentuale di amianto. (Italfoto)

I bambini hanno giocato nella ghiaia per due anni. Salti, capriole, cadute, corse e inseguimenti. Ignari del pericolo, come del resto gli insegnanti del loro asilo, la scuola materna statale di via Commerciale 146. Nella ghiaia invece era mischiata una certa percentuale di amianto, la roccia che da anni è stata riconosciuta come diretta responsabile di alcune forme di cancro al polmone.

L'Usl il 29 gennaio scorso dopo una serie di analisi ha emesso un'ordinanza che imponeva al Comune di Trieste di rimuovere le scaglie di «eternit» mischiate alla ghiaia in cui giocavano i bambini. L'«eternit» è un materiale usato in edilizia che contiene amianto.

Fino a ieri il Comune non ha provveduto a bonificare il vascone piena di ghiaia. Ha una superficie prossima ai 150 metri quadrati, dieci metri un lato, quindici l'altro. L'amministrazione ha inviato nel parco della scuola alcuni operai che si sono limitati a circondare l'area con un nastro colorato. Il vento in un meno di una settimana lo ha già fatto volare via. Gli operai inoltre hanno infisso nel mezzo dell'area contaminata un cartello stradale che indica il divieto di sosta. Basta questo per allontanare il pericolo rappresentato dall'amianto e a preservare la salute dei bambini?

Il papà di un allievo della scuola si è allarmato, ha preso carta e penna e ieri ha segnalato la situazione alla Procura della Repubblica presso la Pretura. Chiede ai magistrati che verifichino perché l'ordine delle autorità sanitarie sia stato per il momento disatteso.

In effetti sembra che il Comune abbia già pronta una soluzione. Invece di rimuovere la ghiaia all'amianto per sostituirla con altra non pericolosa, i tecnici hanno proposto di inglobare il vascone all'interno di un gettato di cemento. Nel mezzo del cortile della scuola verrebbe così a crearsi una sorta di enorme pietra tombale, 10 metri per 15 altezza 50 centimetri. Possibilità di giocare, rincorrersi e fare capriole, prossime allo zero.

La scuola media statale per ciechi integrata con alunni vedenti e non vedenti «Rittmeyer» sta per chiudere le aule: i 17 alunni che frequentano ora la terza classe, l'unica rimasta aperta, chiuderanno la storia della scuola nata negli anni cinquanta come «avviamento» e successivamente trasformata in media inferiore. Secondo la preside, professoressa Adriana Gerdina, si tratta per così dire di una morte naturale: «La scuola ormai ha fatto il suo tempo — spiega — portando a compimento il progetto di un'integrazione progressiva dei non vedenti nella società, basata sul superamento della distinzione fra normalità e handicap. Nel corso degli anni si è formato un buon numero di insegnanti specializzati che sono oggi in grado di garantire un buon inserimento all'interno delle scuole «normali». Attivata fin dal 1971 in un lavoro di svecchiamento delle strutture compiuto anche attraverso contatti sempre più stretti con l'ambiente esterno, nell'intento di eliminare la marginalità sociale degli handicappati, la Rittmeyer ha aperto le sue



classi anche agli alunni vedenti, operando una sorta di inserimento alla rovescia. Nel '79 ha ottenuto l'autorizzazione ministeriale per la qualifica di «scuola speciale integrata», e dal 1984/85 ha avviato il progetto di sperimentazione previsto dal d.p.r. 419/74: si trattava cioè di testare mezzi e tecniche pedagogiche fruibili da tutte le categorie di alunni, nell'intento di coeducare vedenti e non ve-

dent. Da allora, il numero degli studenti è andato progressivamente calando: i 124 alunni del 1984/85 sono scesi a 111 nell'anno successivo, a 94 nel 1986/87, a 72 nel 1987/88, a 56 nel 1988/89 e a 45 nel 1989/90, ultimo anno nel quale erano attivate tutte e tre le classi. Nello stesso '89 un provvedimento ministeriale ha disposto la soppressione graduale della scuola, che da allora non ha più accettato iscrizioni. Nel '90/91

esistevano dunque solo le classi seconda e terza, per un totale di 34 alunni, passati come si è detto ai 17 della terza di quest'anno. «Non esiste comunque il problema del dirottamento di alunni verso altre scuole precisa la preside — La Rittmeyer, proprio per la sua specificità, non ha una propria competenza territoriale». Gli studenti vedenti che la frequentano sono per lo più gli abitanti della zona di

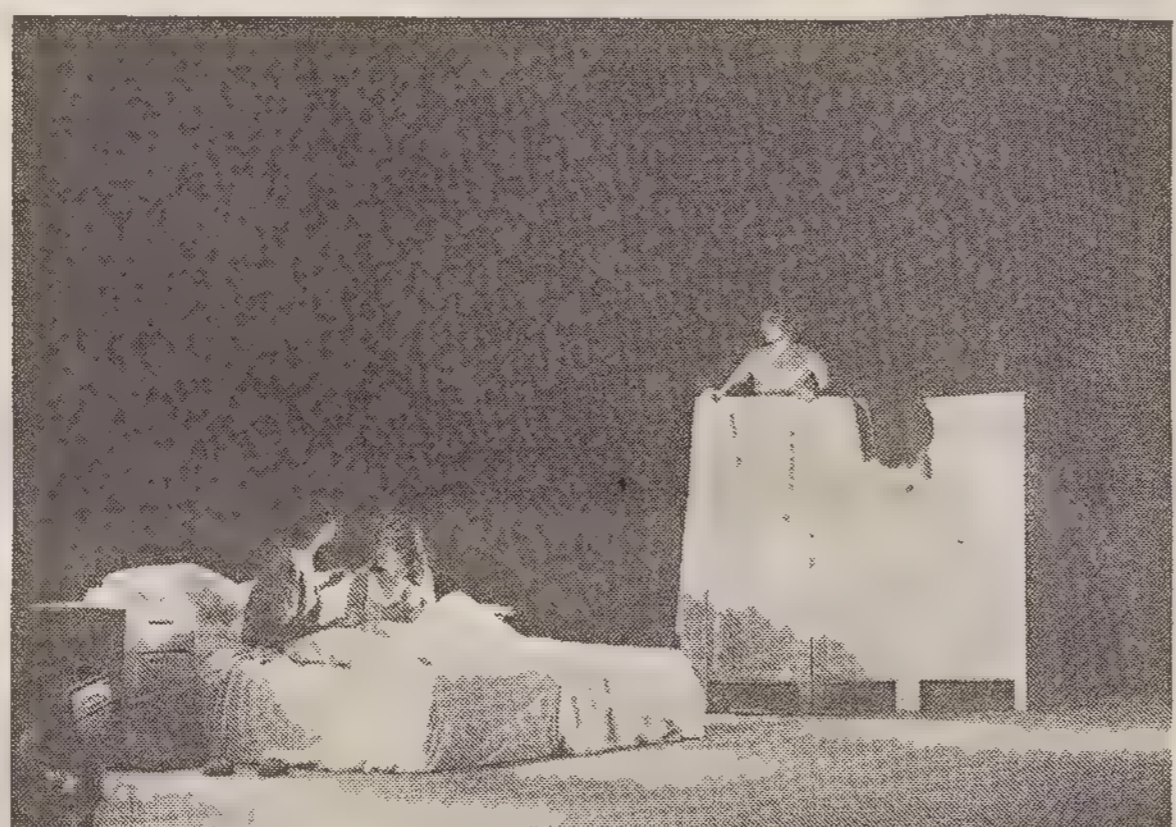
Barcola, che dall'anno prossimo potranno usufruire della Brunner-Adobbi. Ma il calo delle iscrizioni che ha determinato l'eliminazione della scuola, dice il preside, è abbastanza normale: «Rispetto a un tempo i non vedenti sono pochissimi: l'anno scorso ne ospitavamo due, quest'anno solo uno, ritiratosi qualche mese fa». E gli undici insegnanti di ruolo assegnati alla Rittmeyer? Per loro la sistemazione non è stata ancora definita: il Provveditorato ha interpellato in proposito il Ministero, e sta ancora attendendo una risposta. Probabilmente verranno assegnati ai ruoli di sostegno, o entreranno a far parte del cosiddetto Doa, docenti in dotazione organica aggiuntiva, destinati ai vari istituti secondo la necessità. I docenti della Rittmeyer sono tutti specializzati nell'insegnamento ai portatori di handicap in seguito al corso biennale curato da qualche anno dallo stesso Provveditorato, e definire «polivalente» perché mirato alla cura di minorati psicofisici, della vista e dell'udito.

Paola Bolis

SECONDA GIORNATA DEL PALIO TEATRO SCUOLA AL CRISTALLO

## Sesso, mistero e attualità

Altre sei compagnie in palcoscenico con testi ispirati al quotidiano giovanile



Una scena tratta dalla pièce «Il sesso degli angeli», interpretata dal liceo Galilei, che ha dato il via alla seconda giornata del Palio teatrale studentesco. (Italfoto)

Classici, ma anche lavori

scritti dagli stessi interpreti.

Venerdì sera il gran finale

con i nomi dei vincitori

La seconda giornata del «Palio teatro scuola» comincia a letto. Battimani e fischi di compiacimento a valanga per Gianluca Bevilacqua e Michela Pecora, del liceo scientifico Galilei, disinvolti interpreti de «Il sesso degli angeli» di Alfredo Tucci. Lui, lei e l'altro (Fabio Bressan), che è un essere senza sesso preciso ma, in compenso, con profonda coscienza sindacale, alla ricerca della sua metà erotica. Il tema senza tempo della completezza dell'amore, dalla mitologia ellenica viene spigliatamente trasferito tra le lenzuola di una coppia moderna un po' conformista un po' annoiata, obbligando gli interpreti a misurarsi con l'attualità dei caratteri e delle problematiche.

Realtà e fantasia anche nella seconda proposta del cartellone di ieri, «Cara mamma», saggio-scherzo di Andrea Busico e Maurizio Repetto, due ex allievi dell'Istituto Leonardo da Vinci, che oggi prestano penna, fantasia e regia ai compagni di scuola. Un giallo con assassinio e molti risvolti psicologici, ambientato in una discoteca e ispirato al vissuto degli stessi autori.

«Proprio questo è l'aspetto più importante dell'iniziativa — commenta Liana Zonta, del Teatro degli Asinelli, che insieme a Cristiano della Loggia ha messo in piedi a tempo di record la serie di spettacoli degli studenti —. I ragazzi non solo hanno interpretato,

ma anche pensato e scritto alcuni testi vicini alla loro esperienza e sensibilità». Per non smentire gli organizzatori, intanto, l'accoppiata Busico-Repetto ha già iniziato la sua seconda fatica, intitolata «L'altro bianco» e dedicata a un'angolazione particolare della vita di coppia, di cui sarà personalmente interprete. Classico rivisitato con brio nelle scelte del liceo «Dante» che ha messo in scena «Lisistrata» di Aristofane, e del liceo «Ermio», impegnato nell'«Aulularia» di Plauto. L'istituto «Nordio» si è invece cimentato in «Libera mente tratto da...», variazioni su un canovaccio che mette in palcoscenico voglia di sfondare, difficoltà e paure di giovani artisti. Un tema, quest'ultimo, che è piaciuto anche agli studenti del liceo «Presenze», interpreti dei propri sogni e ideali in «Un sogno ritmato» di Matejka Grčić. Già da oggi pomeriggio la giuria comincerà il lavoro di selezione: accanto allo spettacolo migliore, venerdì sera al Cristallo, verranno premiati registi, interpreti e allestitori. I primi pronostici che circolano tra spettatori e protagonisti del Palio, danno tra i favoriti il ciambellone di Campanile, realizzato dal liceo Petrarca, un lavoro intenso e allusivo, che gli studenti hanno risolto con sottigliezze interpretative e risvolti caricaturali da professionisti.

BREVI

## Disagio giovanile, la solidarietà vista da don Luigi Ciotti

Nell'ambito del servizio per l'educazione alla salute e prevenzione delle tossicodipendenze attivato dal Provveditorato agli studi, arriva oggi a Trieste don Luigi Ciotti del Gruppo Abele, noto a livello nazionale per il suo impegno sul fronte del disagio giovanile, su invito del provveditore, Vito Campo. Il primo appuntamento di don Ciotti sarà alle 9, al Centro congressi della Stazione marittima, dove si confronterà con gli studenti dell'Istituto «Da Vinci». Successivamente, don Ciotti incontrerà l'assessore all'assistenza, Carmelo Calandruccio, mentre alle 15.30 è atteso dai presidi e dai docenti referenti delle scuole superiori, con il vice provveditore Grieco, al «Da Vinci», per una verifica sulle iniziative avviate per la prevenzione delle problematiche giovanili.

**E' il professor Fulvio Bratina il preside di Medicina e Chirurgia**

Sulla pagina «Speciale sanità» del ieri, il preside della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Trieste, professor Fulvio Bratina, viene indicato erroneamente, sia sotto le foto, sia più volte nel testo dell'articolo, con il nome di Darko Bratina, corrispondente a un docente del dipartimento di Scienze dell'Uomo nello stesso ateneo. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

**Pubblici esercizi: ampie deroghe per il Carnevale**

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) comunica che anche quest'anno, in occasione del Carnevale, i pubblici esercizi di Trieste e provincia potranno derogare dall'obbligo di osservare la giornata di chiusura obbligatoria settimanale da domani a mercoledì 4 marzo compresi, fino al giorno 8 marzo nel comune di Duino Aurisina. In tali giornate gli esercizi sono anche autorizzati a protrarre l'apertura sino alle 4 del mattino; nella notte tra l'ultimo giorno di Carnevale e il mercoledì delle Ceneri non sono previsti limiti d'orario. Nel solo comune di Muggia questa opportunità è concessa anche nella notte di sabato prossimo.

**Mondo Unito: serata culturale dedicata al Medio Oriente**

Domani, alle 18, il collegio del Mondo Unito organizza una serata culturale su «Mediterraneo: la fascia mediorientale», a cura degli studenti di Albania, Cipro, Egitto, Giordania, Grecia, Israele, Malta, Palestina, Tunisia, Turchia. Interverrà il ministro Plenipotenziario Paolo Foresti, consigliere diplomatico del ministro della Difesa, sul tema: «Un diplomatico italiano fra i curdi nel contesto della guerra del golfo Persico». Chiuderanno la serata danze e rappresentazioni popolari.

**L'eredità di un appartamento agli «Amici del cuore»**

Con un suo decreto, il presidente della Giunta ha autorizzato l'associazione «Amici del cuore» ad accettare il legato disposto a suo favore dalla defunta Garofina Zorè e consistente nell'appartamento in via dell'Istria 8 e in una somma di 10 milioni.

**Donna e indagine prenatale: incontro con un'epidemiologa**

Questa sera, alle 17.30, l'associazione culturale femminile «La settimana onda» promuove un incontro-dibattito sul tema «Le donne e la diagnosi prenatale», cui interverrà l'epidemiologa Emanuela Terziani. L'appuntamento è alla Casa del lavoratore portuale di piazza Duca degli Abruzzi.

**Ai generi di monopolio, proroga per i bolli patente**

La Fit di Trieste informa che la distribuzione dei bolli patente ai rivenditori di generi di monopolio si terrà anche domani, in deroga alla chiusura degli uffici di distribuzione negli ultimi due giorni lavorativi del mese. Pertanto, i rivenditori potranno rifornirsi anche domani solo ed esclusivamente di bolli patente e non di altri valori bollati.

**Contro la «tassa della salute» La Cgil promuove ricorsi**

La Cgil promuove i ricorsi contro la tassa della salute posta a carico dei pensionati. In particolare, riguardano i pensionati aventi una pensione di importo fra 18 e 18 milioni 162 mila lire, per i quali è più evidente la sospetta illegittimità costituzionale, in quanto vengono a percepire una pensione netta inferiore ai titolari di pensione di 17 milioni 999 mila lire annue. Un altro ricorso può essere attivato dalla generalità dei pensionati aventi un reddito annuo superiore a 18 milioni 162 mila lire.

**Sosta e fermata vietate per il restauro dell'arco**

Per l'esecuzione di indagini diagnostiche preliminari al restauro dell'Arco di Riccardo per conto della Soprintendenza ai beni architettonici della regione, è considerato che tale intervento verrà eseguito con l'ausilio di attrezzature specialistiche per le perforazioni e i rilievi fotogrammetrici, è stata disposta, fino a completamento dell'opera, l'istituzione del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli, sull'area antistante i numeri 2 e 4 della via Riccardo. I veicoli in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

IL SINGOLARE TRAGUARDO DELLA MUGGESANA JOLANDA GUZZON

## Una laurea a ottant'anni

Oggi alla Ca' Foscari di Venezia discuterà una tesi sulla storia dell'India

Ha ottant'anni compiuti e ancora non è stanca di studiare. Tanto che questa mattina alla Ca' Foscari di Venezia si laureerà in Storia dell'arte indiana con una tesi su «Il paradiso in terra: studio iconografico e letterario sul giardino nell'India antica». Jolanda Rosini Guzzon, nata a Muggia, ma ormai residente da qualche decennio al Lido di Venezia, sette anni fa aveva iniziato a seguire i corsi di lingue orientali dell'Università Ca' Foscari quasi per gioco. «Volevo soltanto conoscere da vicino la storia dell'India — spiega la signora Jolanda —. Frequentavo i corsi come semplice uditrice. Poi un giorno il professore che mi vedeva sempre presente a tutte le lezioni ha iniziato a insistere affinché io mi iscrivessi. Ma io proprio non ne avevo intenzione.

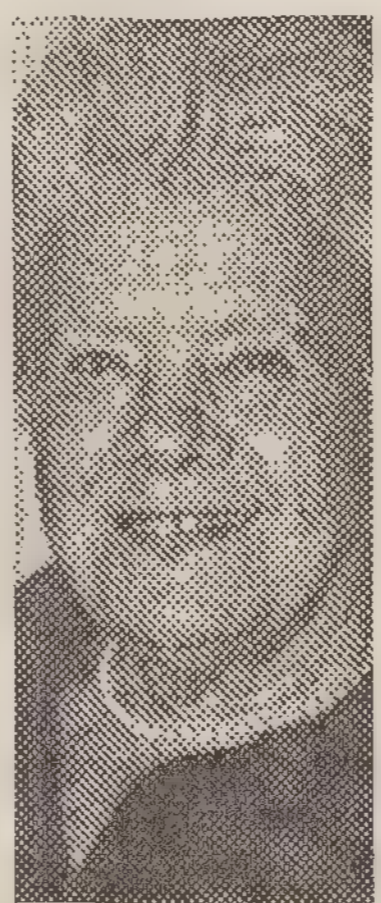
Alla mia età rimettersi a studiare... Figuriamoci. Alla fine è stato lo stesso professore a iscrivermi, approfittando degli ultimi giorni validi».

Ma i fatti hanno poi dato ragione a quel professore così insistente. Jolanda Rosini Guzzon si è rivelata infatti come una studentessa modello. Nell'arco dei quattro anni ha completato tutti gli esami previsti dal corso di laurea. Poi, in altri tre ha messo a punto una documentatissima tesi di laurea sull'India antica, cercando materiale con viaggi sul posto nella stessa India, in Inghilterra e in Germania. E pensare che il tutto era nato da una normale passione per l'India... «E' vero — ammette la signora Jolanda —. Dapprima ho iniziato semplicemente a seguire un corso di yoga. Poi, proprio per approfon-

dire questa tecnica, ho fatto un viaggio in India, un paese meraviglioso. Da qui il desiderio di poter conoscere direttamente la storia e la cultura di un popolo così fantastico. Insomma quando ho scoperto che a Venezia potevo seguire lezioni di hindi non ci ho pensato più due volte. Una laurea, però, non era proprio nei miei programmi».

Jolanda Rosini Guzzon, dopo l'infanzia trascorsa a Muggia, aveva frequentato l'Istituto magistrale Carducci di Trieste. L'amore poi l'ha fatta emigrare fino a Venezia, dove oggi figli e nipoti, ma anche compagni di università, la festeggiano come neo-dottoranda. Eppure la signora Jolanda non è nuova a questi exploit scolastici. Oltre a essere un'appassionata pittrice assidua frequentatrice,

tra l'altro, dei corsi estivi della scuola di Duino, ha per molti anni insegnato nelle scuole elementari di Venezia. Quando poi era già pensionata ha anche vinto una borsa di studio per un master scolastico di sei mesi negli Stati Uniti. E anche ora che ormai non più alcun esame da superare, la signora Jolanda ha già deciso di partire per l'India dove poter applicare sul campo quanto appreso in questi anni di università. Con un solo rammarico: quello di non poter avere al suo fianco, nel giorno della sua laurea, la sorella Nerina, che tutt'ora vive a Trieste. «Ogni inverno mia sorella lo passa alla Canale e la laurea di sua sorella — scherza la signora Jolanda — non poteva certo trattenerla in Italia».



fe.ba. Jolanda Rosini Guzzon

IL LIBRO DI FRESCOBALDI, INVIATO E COMMENTATORE, SULLA CRISI JUGOSLAVA

## «Un nuovo Medioevo dentro l'Europa unita»

«Il rischio vero è che il conflitto in Jugoslavia si possa internazionalizzare, ipotesi tutt'altro che remota e che anzi ritengo molto probabile». Dino Frescobaldi, per oltre trent'anni inviato speciale e commentatore di politica estera del «Corriere della Sera», non nasconde il suo pessimismo sul futuro prossimo non solo dell'ex Jugoslavia, ma dell'intera area balcanica e del sud dell'Europa. Ieri a Trieste Frescobaldi ha presentato il suo libro «Jugoslavia: il suicidio di uno Stato»

(pagg. 145, lire 20 mila), pubblicato dall'editore Ponte alle Grazie di Firenze, un saggio (giunto già alla terza edizione) nel quale l'autore affronta la questione delle origini del conflitto oltreconfine, analizzando i motivi per cui in un momento in cui tutti i governi postcomunisti dell'Europa orientale aspirano ad essere ammessi in un'Europa unita, un Paese si è spezzato ripiombando in un medievale di lotte e di faide tra le sue parti. Nel libro

Frescobaldi traccia un'analisi della situazione attuale alla luce proprio degli avvenimenti storici che l'hanno preceduta. Alla presentazione del libro, che si è svolta nella Sala maggiore del Circolo di commercio, hanno partecipato, oltre all'autore, il direttore dell'Istituto per gli studi e la documentazione dell'Est europeo, Tito Favaretto, il senatore Arduino Agnelli e Teodoro Sala, docente di storia dell'Europa contemporanea alla facoltà di Lettere della nostra Università. La

presentazione del volume ha offerto l'occasione per parlare degli ultimi avvenimenti del conflitto con l'autore del libro. L'Onu sta per inviare in Jugoslavia i caschi blu: come valuta questa operazione? «Mi sembra — risponde Frescobaldi — un intervento molto problematico: l'Onu ancora non sa in che punto schierare la forza di pace, e a meno di non disseminare contingenti villaggio per villaggio ogni schieramento lungo i confini «conqui-

stati» dai serbi o lungo quelli geografici non può che creare incidenti. Solo un invio graduale di truppe può avere un impatto morbido». Quale futuro aspetta la Jugoslavia? «Il problema vero è la Bosnia: una repubblica che a suo modo è una mini-Jugoslavia, e il cui collasso può avere effetti drammatici e imprevedibili; se poi si incendierà anche la Macedonia allora si arriverà a un'internazionalizzazione del conflitto; finora la Bosnia ha miracolosamente

tenuto, ma prima o poi...» E l'Europa cosa può fare? «Ben poco, se non evitare di soffiare sul fuoco, come invece hanno fatto alcune forze politiche italiane ma soprattutto la Chiesa cattolica: c'è stato un integrismo cattolico su cui ha soffiato il Vaticano che ha inasprito le divisioni; di questo passo avremo nella Bosnia il primo Paese musulmano dentro l'Europa».

Pi. Spi.



Dino Frescobaldi, in primo piano, alla presentazione del suo libro «Jugoslavia: il suicidio di uno Stato» nella sala del Circolo del commercio. (Italfoto)

REGIONE DIVISA / UDINE PARLA DI MAGGIOR AUTONOMIA MA NELL'AMBITO DELL'UNITÀ

# Separazione, non divorzio

## UNITÀ Sogni di gloria e logiche di mercato

«Meglio vincoli che sparpagliati»: lo diceva Peppino De Filippo, alias Pappagone in uno show televisivo di una vita fa. Lo slogan però, volenti o nolenti, sta ritornando ad essere il leit motiv di una regione dove un milione e 200.000 anime hanno almeno altrettanti motivi per non voler più stare assieme. O così, almeno, fanno intendere.

Differenze culturali, economiche, di lingua hanno creato il solco. Una campagna elettorale senza esclusione di colpi lo sta ampliando oltre il punto di non ritorno. Una manciata di voti, sembra di capire, val bene l'ingovernabilità dopo il 5 aprile. Meglio un uovo oggi... con quello che segue.

Trieste e Udine stanno reagendo in maniera analoga, tuffandosi come api sul miele sull'argomento della diversità. La sensazione, peraltro, è che dietro alla scelta friulana ci sia anche una logica industriale e mercantile che ha messo in preventivo le ricadute eventuali del «dopo», dietro a quella triestina solo l'immane dose di demagogia e un pantofolismo fine a se stesso.

Così, ad esempio, mentre nell'area friulana si comincia a parlare e a pensare a una prospettiva di sviluppo verso Est che scavalcando Trieste, utilizzando la non collineata Gorizia come punto di transito verso quei mercati, localmente ci si trasforma in «grandeur» autonoma che rischiano di sfociare solo nell'isolamento, in deliri di onnipotenza mercantile che fanno a pugni con la modesta realtà terziaria di oggi. Da Porta dell'Est a Bella Addormentata del Golfo?

f.h.

Dall'inviato  
Furio Daldass

UDINE — La diversità, talvolta, si misura anche su un «nero» ordinato al bar. A Trieste vi metteranno subito davanti un espresso fumante, qui, a tutte le ore, sempre e soltanto un bel calice di vino rosso. Ma la querelle straragionale non è solo gastronomica, né si può risolvere a tavola. E' qualcosa di più intricato, subdolo, sottocutaneo, quasi. Una questione che è al tempo stesso di pelle e culturale, di lingua e di interessi. Di reciproca diffidenza, spesso.

Lo si avverte nell'aria, quasi, anche se gli intolleranti, fortunata combinazione o fatale coincidenza, bisogna proprio andarsene a cercare, nella «capitale morale» della regione. Il livore anti-triestino, se esiste, trova forse ospitalità solo nei teppistelli da stadio. Altrove, quasi ovunque, solo sottili «distingui» o, al massimo, rozzi comuni buttati là senza troppa convinzione. «Udine è un grosso paese, la Regione al massimo una grossa città...» Cosa vuole andare a dividersi ancora, siamo quattro gatti? Dice proprio così, Gianfranco Mauri, vigile urbano che presidia l'area pedonale di via Manin. Quello stesso vigile che, pochi minuti prima ironizzava su un camion di «furb» triestini che tentavano in tutti i modi di accedere all'area «off-limits». «Una cosa è la battuta — precisa — altra cosa è la sostanza. Se proprio dobbiamo parlare di divisioni, allora mi trova più favorevole una soluzione alla Bossi...».

Un falso problema, allora? No, per parlare se ne parla. Tanto. Ma con esiti tutti da decifrare. A «La Ciacciarada», la chiacchierata, un nome che è tutto un programma, tipico locale del centro, si sta consumando il rituale del «taju» e la signora Lucia mette le mani avanti. «Ho una bella clientela, di bancari, funzionari, ingegneri e le separazioni non mi piacciono, e dell'ignoranza non si deve tener conto perché il buon senso prevale sempre». Una

Trieste isolata, spaccatura della Regione, autonomia delle province, modello «dand tedesco» o «San Marino»? Se ne parla al bar, in ufficio, per strada. Ognuno ha una propria ricetta per sanare i mali di questa regione Friuli-Venezia Giulia che ormai sembra andare stretta a molti. Per alcuni va stretta perché troppo piccola (l'Europa unita non è solo un'espressione geografica astratta), per altri il

bisogno di «allargarsi» va inteso come un recupero di spazi politici e di potere rispetto all'altra parte del territorio.

Autonomia o unità. Il dilemma rimane, ma a parte la campagna elettorale in corso, che porta all'esasperazione anche il problema più banale, la gente comune non sembra aver voglia di scannarsi né di avviare una caccia alle streghe (o ai friulani). Le generazioni più giovani,

poi, rifiutano di scendere in campo se non per sottolineare goliardicamente un campanilismo che sa tanto da Peppone e don Camillo. L'università ha giocato un ruolo fondamentale nell'amalgamare culture diverse, quantomeno ad avvicinarle. Fuori dall'agone politico, in sostanza, la querelle separazionista è solo un motivo per chiacchiere un po' davanti a un caffè o un bicchier di vino.

Mezze verità, dati gonfiati, statistiche tutt'altro che inconfutabili: tutto fa brodo, nel calderone della zuffa Trieste-Friuli. E' il Grande Momento dei paragoni, la resa dei conti degli «squilibri», veri o presunti. La spesa impegnata per la casa di riposo, per dire, di Talmassons, va a paragonare il costo dei buoni benzina triestini, l'occhio di riguardo per la sanità friulana si bilancia perfettamente con gli investimenti scientifici sul Carso. Ma il bicchiere, all'occhio dei critici, non è mai mezzo pieno, ma sempre mezzo vuoto. E i cattivi profeti hanno gioco facile. E' semplicissimo razzolare sul terreno delle reciproche invidie, proprio perché, nella stragrande maggioranza dei casi, ogni cifra si presta a varie interpretazioni. Almeno a due, in ogni caso. «Non ho mai capito perché i triestini debbano usufruire della benzina a prezzo più basso — dice Elio, un posteggiatore — perché la tesi legata alla concorrenza slovena fa acqua da tutte le parti. Allora diamo le agevolazioni a tutte le regioni di confine italiane e che sia finita!».

Ficcole invidie, dicevamo. Difficili da gestire, però, in una regione così piccola, dove il concetto di etnia, per non dire di razza, lascia decisamente il tempo che trova. Che dire, infatti, di Cornelio Cesare Desiani, nato a Pirano da padre friulano della Bassa e madre giuliana, ex insegnante e collaboratore della Filologia friulana, se non che si trova tra l'incudine e il martello? «Le mie radici mi portano naturalmente a difendere sia i triestini che i friulani. Sono troppo «misto» per prendere una posizione precisa. Ma se proprio ci si deve dividere, tanto vale creare due province autonome, così non litigano più». E così

mazione, se è vero che Elio Bortuzzo, pescato ai «Provinciali», altro covo di friulanità, parla dei «tanti vantaggi che ha Trieste e che noi non abbiamo». Salvo aggiungere che la «dritta» arriva da «gente del mondo finanziario, che sa».

Sono annunciati «esecutivi regionali di riflessione» che suonano come altrettanti «no» a una Trieste fuori dal Friuli-Venezia Giulia. «Si è persa un'occasione per acquisire maggiori spazi di autonomia nella fase di redazione degli statuti di Comune e Provincia» recrimina Antongio Bua, segretario Cgil. Il problema per Bua è che la città ha «troppi centri di comando. Ci vuole una legge speciale che ridisegni, in regime di delegificazione, l'attuale frammentazione delle strategie. Bisogna semplificare, dando una quota di risorse certe alla città, per progetti di sviluppo a medio periodo». Esempio: «Superare l'ente Porto e giungere a un'autorità che derivi da una legge nazionale». Sugli assetti istituzionali Bua dice: «L'autonomia è un valore culturale: non vale solo per ragioni economiche. Se l'autonomia è basata solo su interessi finanziari è un'operazione destinata

## REGIONE DIVISA

## «No» sindacale: «I lavoratori staranno uniti»

Servizio di

Gianluca Versace

Ormai è chiaro: nella Piazza de toros della incipiente campagna elettorale i partiti, travestiti da tanti El Cordebes senza macchia né paura, nella rossa muleta scriveranno «Viva Trieste Regione». Ma c'è già chi boccia il faldato autonomista. Sono i sindacati confederali. Per la trippice, la corrida separatista non prelude a niente di buono per i lavoratori. E il sindacato potrebbe trovare un mastice unificante facendo quadrato «contro la nuova linea gotica e le spinte centrifughe, che rischiano di renderci più deboli, cancellando l'opera di raccordo tra lavoratori».

Sono annunciati «esecutivi regionali di riflessione» che suonano come altrettanti «no» a una Trieste fuori dal Friuli-Venezia Giulia.

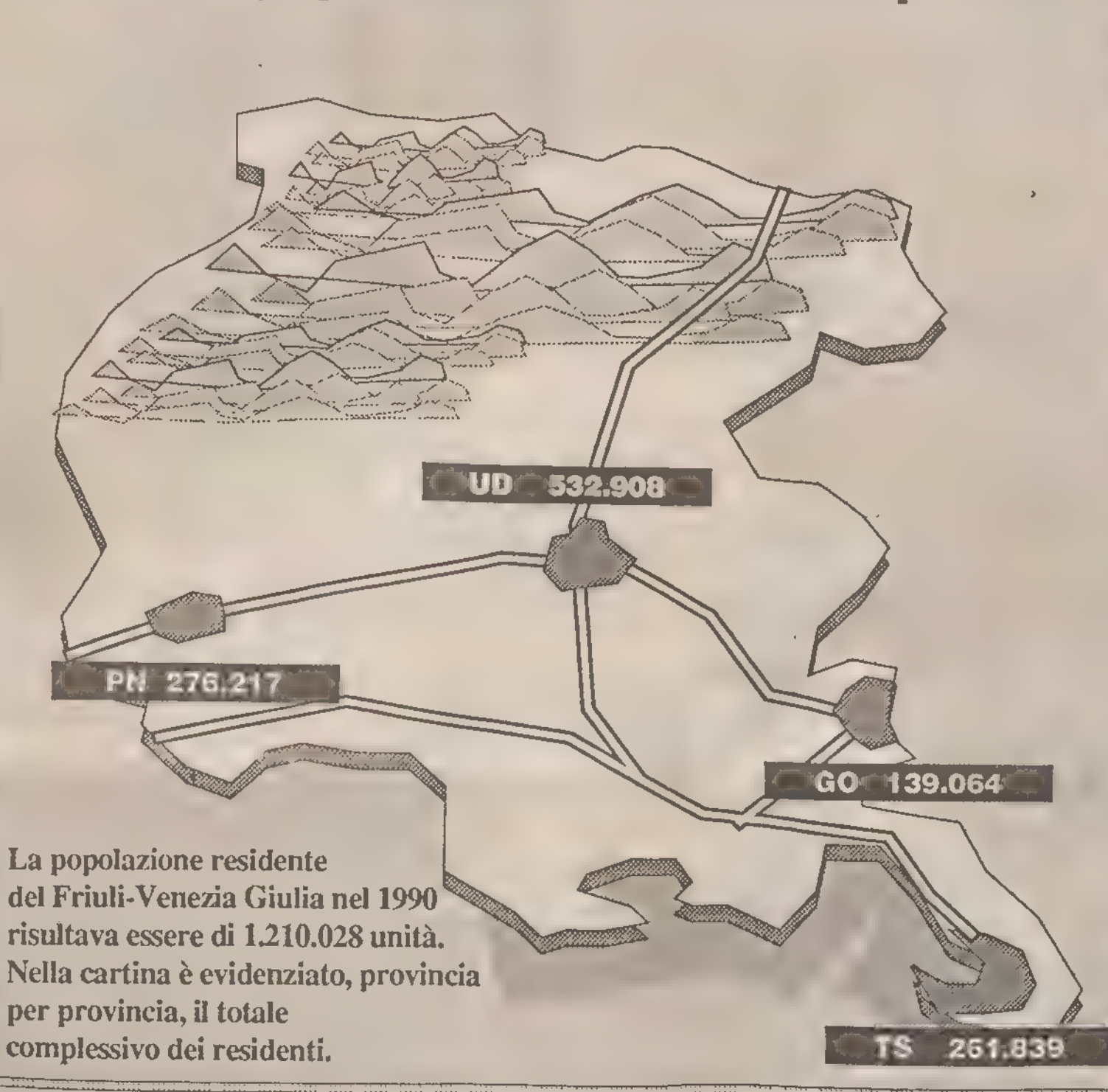
«Si è persa un'occasione per acquisire maggiori spazi di autonomia nella fase di redazione degli statuti di Comune e Provincia» recrimina Antongio Bua, segretario Cgil. Il problema per Bua è che la città ha «troppi centri di comando. Ci vuole una legge speciale che ridisegni, in regime di delegificazione, l'attuale frammentazione delle strategie. Bisogna semplificare, dando una quota di risorse certe alla città, per progetti di sviluppo a medio periodo». Esempio: «Superare l'ente Porto e giungere a un'autorità che derivi da una legge nazionale». Sugli assetti istituzionali Bua dice: «L'autonomia è un valore culturale: non vale solo per ragioni economiche. Se l'autonomia è basata solo su interessi finanziari è un'operazione destinata

ta al fallimento».

Luciano Cacovich, segretario provinciale Cisl, parte in quarta: «Sono un regionalista convinto. La città deve darsi da fare all'interno, senza buttare sempre la croce sui «soliti» politici, per elaborare proposte serie da proporre a Regione e Stato». Ancora: «Rovis denuncia che gli Iacp a Trieste prendono meno soldi del Friuli? Lo diciamo da tre anni. Polis? Se ne parla da 8 anni. E rivitalizzare porto Vecchio? E la benzina agevolata? E la tratta ferroviaria Trieste-Opicina-Porto? Il cavalier Mazzari ne parla da vent'anni: un percorso di 15 km costa come uno di 80. Penalizzazioni da eliminare».

I sindacati non calcheranno la Trieste Regione. E rivolgeranno un richiamo alle forze politiche in campagna elettorale: «Guardino con buon senso ai problemi veri, economici e sociali». Così, Oliviero Fuligno, coordinatore Uil, annuncia che di lavoratori debbono stare assieme a livello regionale. Discrasie e squilibri vanno superate mantenendo Trieste capoluogo. Ma come riportare Trieste al centro del Friuli-Venezia Giulia? «Per esempio con un presidente triestino». Adalberto Donaggio, dell'Unioncommercio, scuote il capo: «Falsi problemi, per non affrontare quelli veri». E butta lì un problema: «Ma i signori che chiedono la separazione, pensano alle ricadute negative sui posti di lavoro nella pubblica amministrazione? Taglieranno gli impiegati, per la gran parte triestini, oppure destineranno tutti i soldi per tenere in piedi l'apparato?».

## Friuli-Venezia Giulia: così la popolazione nelle diverse province



REGIONE DIVISA / LA PAURA DELLA CONCORRENZA FRIULANA E LA VOCAZIONE INTERNAZIONALE DI TRIESTE

# Un provincialismo dal sapore europeo

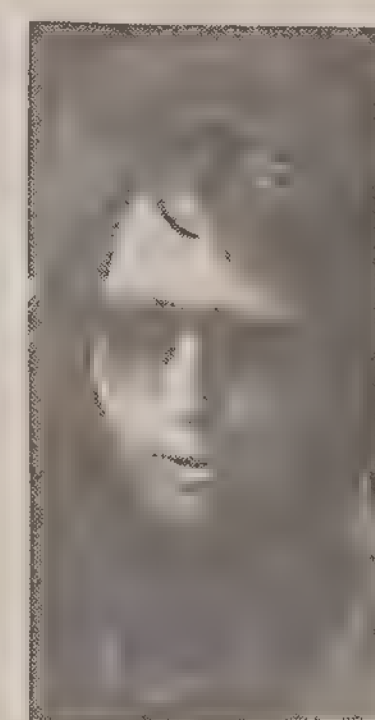
Bye bye di Trieste alla Regione? Su questo argomento, che sta infiammando la campagna elettorale in atto e che contrappone Trieste a Udine e gli uomini politici dei diversi partiti, abbiamo voluto sentire il parere della gente comune. «Trieste sta meglio da sola», dice convinta Silvana Lachi, una infermiera in pensione, «non ho niente contro i friulani che sono dei grandi lavoratori... Ma è anche vero che la nostra città non ha voce in capitolo nel governo della regione. Ed è una bugia dire che noi qua, siamo capaci solo a brontolare...». Ornella Grassi è una casalinga friulana che incontra in piazza Goldoni. Anche lei spezza una lancia a favore della divisione: «Tengo per Trieste che mi ha adottata. Qui si starebbe meglio se ci fosse l'autonomia che eliminerebbe lo svantaggio derivante dalla concorrenza friulana». Ma non tutti la pensano così. Maria Teresa Vincentelli è un'insegnante di lettere. Torinese, vive a Trieste da ben vent'anni. «E' ora di finir con i provincialismi. Si pensa all'Europa del '93 dappertutto ormai. Solo a Trieste si vuole tornare indietro... La città...», continua, «dovrebbe invece riappropriarsi della sua funzione europea, guardando soprattutto ai Paesi dell'Est. Altro che baruffe con Udine...». Sulle recenti polemiche nel mondo politico regio-



Carla Otta



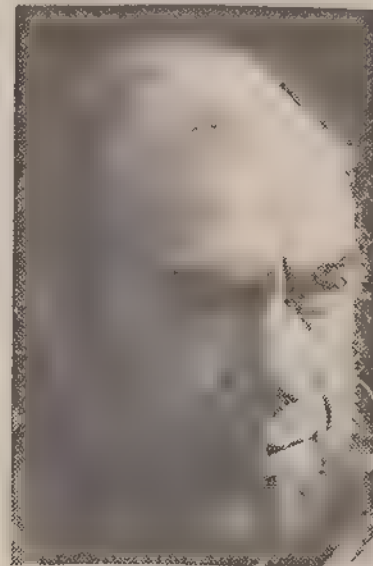
Isidoro Marass



Giuliana Gretti



Ornella Grassi



Sergio Franza



Silvana Lachi

nale che hanno visto alcuni denunciare l'asserito strapotere friulano in numerosi campi, Fulvia Piccolo, una casalinga di 51 anni, triestina, afferma di saper bene che Udine «si pappava le risorse che sono anche di Trieste: «Ovviamente sono per la divisione», dice, «è però un fatto che bi-

sogna rimarcare: i friulani sono molto compatti. Qui, invece, ognuno pensa per sé... politici compresi...». «Trieste, la dividerei non solo da Udine, ma anche dall'Italia», commenta Isidoro Marass, un medico, che sottolinea di essere figlio di gente che è stata irreden-

già così emarginati», sbotta Livio Iurisevich, un triestino di 36 anni, «non è assolutamente il caso di parlare di divisioni. Eppoi i friulani sono della brava gente...». «Altro che brava gente», ribatte Giuliana Gretti, commessa in un negozio di articoli da regalo, «sono più furbi di noi, altroché. E poi è ora di finir con questa chiacchiera, secondo la quale i triestini non sono granché come lavoratori...». Sono stata costretta ad andarmene dalla mia città che amo tantissimo, per poter lavorare, spiega Carla Otta, cantante lirica, «e così mio fratello. Lavora presso una società di trasporti, la Domenichelli, che ora ha sede a Udine. Trieste «Land» come Amburgo o Brema? Magari, sarebbe una cosa positiva». «No, l'autonomia non conviene», afferma un friulano, Luigi Maserin di 76 anni, che vive da sempre in città. «Trieste ha bisogno dell'appoggio dell'economia friulana che è ben prospera». Sergio Franza è un ex portuale, e ci tiene a puntualizzare che parecchi dei suoi amici sono friulani. Per questo motivo preferisce astenersi dal dare un parere sulla questione divorzio tra Trieste e Udine. «Ma una cosa è certa», dice, «vero che il triestino è più pigro del friulano, ma è altrettanto vero che questo difetto, loro, ce lo invidiano».

d. c.

REGIONE DIVISA / PARLANO GLI UNIVERSITARI

## Rivalità solo sulla carta

Un po' di sano campanilismo sì, separatismo irritante e patetico decisamente no. Gli universitari friulani che frequentano attualmente il nostro ateneo non riconoscono nei loro colleghi e coetanei triestini quella voglia di distacco e di isolamento che sembra pervadere la città in questi ultimi giorni. A Trieste si trovano bene, non si sentono né emarginati né troppo diversi da non riuscire a intrecciare rapporti di conoscenza e amicizia. E la rivalità classica tra i «friulani» e i triestini sembra solo un luogo comune o al massimo un pregiudizio iniziale. «Quando sono arrivata a Trieste per frequentare la facoltà di Scienze politiche — spiega Paola Claucigh, di Udine, profonda conoscitrice della cultura locale e convinta sostenitrice del valore linguistico del friulano — mi sono sentita un po' come nella tana del nemico. Quasi subito però — continua — mi sono resa conto che nessuno mi guardava storto o come una bestia rara. I miei timori iniziali si sono rivelati infondati e tra i triestini mi trovo completamente a mio agio. E' chiaro — conclude Paola — che alcune differenze esistono e nessuno di noi rinnega le proprie origini, ma una piccola dose di umorismo e autocritica da entrambe le parti rafforza l'amicizia e smussa le divergenze». Vi-



vere insieme insomma, facendo della diversità un presupposto di arricchimento. E magari, sorridendo dei reciproci difetti. Che neanche i giovani negano, sia ben chiaro. «La favola della cicale e della formica — conferma infatti Andrea Ballico, anch'egli a Udine — è ancora molto valida quando si parla di udinesi e triestini. Il friulano contadino e lavoratore e il triestino che si gode la vita è uno stereotipo che contiene una mezza verità. Le battute e anche le discussioni in

merito si sprecano. Non per questo — conclude Andrea — ci si scanna. A Trieste vivo da anni, ho molti amici triestini e non mi dispiacerebbe fermarmi se trovassi un lavoro soddisfacente». Anche perché, nonostante Trieste non sia certo una megalopoli e non pulluli di gioventù, appare a ogni modo molto più movimentata di quanto si pensi. Paolo de Sabbata, di Scienze politiche, è uno dei tanti studenti pendolari che popolano la nostra università. Avanti e indietro tra Udine e Trieste

se e finora nessun problema di ambientamento. Amici in gran quantità e divertimento anche se in dosi moderate. «Trieste non ha moltissimi locali, ma è ugualmente più movimentata di Udine, dove si esce solo al sabato pomeriggio». Forse il dato può rivelarsi sorprendente, soprattutto in questo periodo di pressioni separatiste finalizzate a dividere per sempre il mondo triestino da quello friulano, ma gli studenti che vengono dal resto della regione trovano Trieste una città accogliente, almeno per quanto riguarda il mondo universitario. Il campanilismo è solo una battuta occasionale, che raramente scade nella cattiveria fine a se stessa. La petizione per eleggere Trieste dal Friuli? «Solo una ridicola manovra da campagna elettorale di pessimo gusto» è il giudizio unanime dei giovani universitari, sia triestini che friulani. «Anche perché — dichiara Alberto Lanza di Scienze statistiche — concretamente questo «strappo» non servirebbe a nulla. Evidentemente ai ragazzi di Duemila, il dibattito trito e ritrito che alle soglie del '92 rischia di ridisegnare un confine in più invece di ampliare gli orizzonti, non interessa per nulla. Anzi, molti non sanno neanche che esiste.

e. o.

IL 17 MARZO SI DECIDE: CONCORDATO O FALLIMENTO

# Fintour, offerta delle banche

Una cordata di istituti che avevano erogato mutui alla società si fa avanti per la baia

**CARNEVALE**  
Ricreatori comunali, un weekend in maschera



Anche i ricreatori comunali festeggeranno il Carnevale. Lo faranno nelle loro sedi, a partire dalle ore 16. Inizieranno, domani il Nordio, il Toti ed il De Amicis; il giorno dopo (venerdì 28), maschere e giochi al Gentili. Sabato 29 febbraio, feste carnevalesche nei Ricreatori Ricceri, Brunner e Pitteri; lunedì 2 marzo sarà la volta del Lucchini, del Fonda Savio, del Padovan, del Cobolli e dello Stuparich. Il ricreatorio di Rozzol-Melara ha invece messo a punto un programma di iniziative per festeggiare il Carnevale di quest'anno, in collaborazione con la Pro Loco San Luigi.

Durante la giornata di domani, sul campo sportivo di Melara, si svolgerà un quadrangolare di calcio in costume, le cui finali si disputeranno il giorno dopo (venerdì 28 febbraio) a partire dalle ore 14.30. Sempre venerdì 28, alle ore 16, sfilata per Melara e «trionfo del Re Carnevale»; alle ore 17, nella sede del Ricreatorio, festa per i più piccoli nel corso della quale verranno rotti i «testimoni» costruiti per l'occasione degli allievi, nel loro laboratorio.

Domenica 1.º marzo il Ricreatorio comunale di Rozzol-Melara parteciperà alla sfilata di carri e maschere lungo le vie del rione di San Luigi e alla successiva festa organizzata dalla Pro Loco di quel quartiere cittadino nella sede del Ricreatorio Lucchini, in via Bisolletto 14. Nel pomeriggio del martedì grasso (3 marzo) il Ricreatorio di Melara, assieme a San Luigi, parteciperà alla sfilata — organizzata dal Comune di Trieste e dal Comitato all'uopo costituitosi — in centro città, assieme al Re Carnevale il quale verrà messo al Rogo il giorno seguente, mercoledì delle ceneri, presso l'anfiteatro di Melara.

Altri rioni cittadini si vestono in maschera. Dopo la sfilata di sabato, a San Giovanni, inizieranno i festeggiamenti del Carnevale 1992 Borgo San Sergio dove, domani venerdì prossimo si suonerà, «travestiti», lungo le vie del quartiere con l'omonimo complesso bandistico. E poi, sempre nella giornata di domani a partire dalle ore 16.30, Serravalle con il classico «Corso delle Serre», sfilata di balie e carrozzine (usanza di antica memoria a ricordare quando i triestini della città raggiungevano quel «lontano» colle...), a suon di musica — della banda «La Triestissima» — e con la partecipazione di carrozze trainate da cavalli.

Infine, sempre per domani sarà San Luigi a tenere a battesimo il suo Carnevale. Sull'omonimo campo sportivo, con inizio alle ore 17.30, i «Dardi dell'arciere» sfideranno in un particolarissimo incontro di calcio, naturalmente mascherato, le «Mule di Trieste». Le manifestazioni — che rientrano nel programma messo a punto dal «Comitato per il Carnevale a Trieste», formato da associazioni rionali e cittadine ed il contributo del Comune di Trieste — sono organizzate, rispettivamente, dal Complesso bandistico San Sergio, dalla Fondazione Cornelio Silvella e dalla Pro Loco San Luigi.

Martedì 17 marzo si farà il punto definitivo sul futuro della «Fintour». L'udienza collegiale di omologa seguirà dopo pochi giorni. Questo è stato deciso ieri in Tribunale dal giudice Alberto Chiozzi, il magistrato che dallo scorso novembre segue l'agitata navigazione del concordato della società che si riprometteva di valorizzare la baia di Sisti.

All'udienza di ieri il commissario giudiziale, il professor Lino Gugliemucci, ha riferito delle trattative in corso. Una cordata sta effettivamente interessando all'acquisto di alcune parti dell'ex impero di Quirino Cardarelli. Vi fanno parte alcune banche che verrebbero inevitabilmente coinvolte nel fallimento e che si erano tutelate con mutui ipotecari. Le ipoteche nel caso di naufragio potrebbero essere revocate.

Perché l'accordo vada in porto devono verificarsi numerose condizioni: che la «Morteo» si metta in coda ai creditori e che si accenti delle cave Faccanoni. Un bene il cui valore oggi non è

definibile con estrema puntualità ma che in un futuro a medio termine potrebbe riservare grosse sorprese.

«Nella cava si può costruire tutto, tranne abitazioni private» aveva detto giorni fa un esperto in urbanistica. Questo «tutto» deve essere definito ma serve tempo sia per un piano di lottizzazione, sia per una convenzione edilizia. Togliendo di mezzo i crediti ordinari della Morteo il concordato potrebbe concludersi positivamente con una cifra prossima ai 130 miliardi. Una cifra enorme, ma pur sempre minore dei 190 miliardi finora richiesti.

La seconda condizione

perché l'accordo vada in porto riguarda il Credito fondiario delle Venezie. La «Fintour» ha contratto con questo istituto debiti per 71 miliardi: 57 per il Centro Giulia, 24 per Sistiana. Chi acquista in blocco dovrebbe accollarsi i mutui. Continuare insomma il rapporto con il Credito fondiario. E' un'ipotesi praticabile?

Il commissario ritiene di sì anche se la controparte non ha ancora messo le carte in tavola. Uno spiraglio comunque si è aperto e la riprova viene dalla fissazione dell'udienza «intermedia» prevista per il 17 marzo. «Una brutta data, un giorno che porta male, martedì 17» scherza

l'odg, critiene necessario portare in consiglio regionale le problematiche inerenti l'edilizia residenziale pubblica nel loro complesso, al fine di rivedere quanto previsto dalla legge regionale 75-'82, alla luce delle nuove esigenze». Per l'Istituto di piazza Foraggi, insomma, si tratta di «adeguare le proposte già avanzate, per affrontare i nodi veri basandosi su fabbisogno che, a Trieste, sono obiettivamente molto alti».

Il commissario ritiene di sì anche se la controparte non ha ancora messo le carte in tavola. Uno spiraglio comunque si è aperto e la riprova viene dalla fissazione dell'udienza «intermedia» prevista per il 17 marzo. «Una brutta data, un giorno che porta male, martedì 17» scherza

sorridendo il professor Gugliemucci. Di fatto la lancetta del barometro dal settore «tempesta» in cui era ferma una settimana fa, si è spostata sul «variabile». Non è molto, ma è già qualcosa. Da nero a grigio, dall'acqua sopra gli occhi a quella sotto il mento.

Di fatto si stanno confrontando due schieramenti. C'è chi cerca di evitare il fallimento perché dal fallimento avrebbe tutto da perdere. In primo luogo le banche che hanno prestato soldi alla «Fintour». E c'è chi gioca al ribasso, ben sapendo che se si va al naufragio i prezzi calano significativamente. Perché comprare oggi a 10 quel che fra poco si potrebbe avere per tre?

Come in tutte le sfide a braccio di ferro le mani intrecciate oscillano, si spostano da una parte e dall'altra della superficie del tavolo. Assomigliano a una lancetta del barometro che cambia posizione di giorno in giorno. Dal gran secco alla tempesta. Passando appunto per il «variabile».

Claudio Erne

ORDINE DEL GIORNO DELL'IACP RIVOLTO ALLA REGIONE

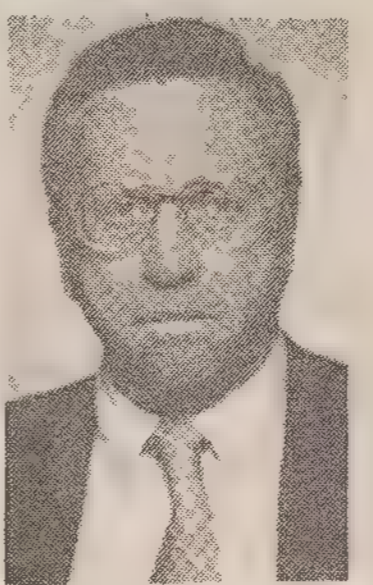
## «Risorse a chi ha bisogno»

«E' necessario che la politica di riparto delle risorse da parte della Regione non dia luogo a guerre di campanile, per conquistare riparti più elevati». E' detto in un ordine del giorno, approvato all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari triestino. Il documento giunge nei paraggi delle decisioni sui riparti regionali agli L.a.c.p. del Friuli-Venezia Giulia (oggi si riunisce l'esecutivo presie-

duto da Turello).

Per l'Iacp giuliano «è il momento di abbandonare la logica cristallizzata del riparto basata solo sul numero di abitanti delle varie realtà provinciali». Per l'Istituto presieduto dall'avvocato Emilio Terpin (nella foto) si tratta di verificare «a scadenza biennale, i reali fabbisogni abitativi», per procedere alla programmazione dell'impiego delle risorse. Il consiglio di amministrazione, si legge nel-

l'odg, critiene necessario portare in consiglio regionale le problematiche inerenti l'edilizia residenziale pubblica nel loro complesso, al fine di rivedere quanto previsto dalla legge regionale 75-'82, alla luce delle nuove esigenze». Per l'Istituto di piazza Foraggi, insomma, si tratta di «adeguare le proposte già avanzate, per affrontare i nodi veri basandosi su fabbisogno che, a Trieste, sono obiettivamente molto alti».



Claudio Erne

IACP SMENTITO

## Va alla figlia l'appartamento della madre

Pagati i soldi

per il riscatto

la locataria

era morta

Una signora l'ha spuntata in pieno con l'allora presidente dell'Iacp Ugo Verza in merito al possesso di un alloggio in via dei Campi Elisi 24, di proprietà della sua defunta madre.

La vecchia locataria aveva pagato il prezzo per il riscatto dell'appartamento ma non era riuscita a perfezionare il contratto: era entrata difatti nell'eternità prima di poter compiere quell'ultimo atto. Secondo l'Iacp la figlia non poteva vantare alcun diritto sull'immobile perché non era trasferibile a lei in qualità di erede.

Non incassò il colpo e si decise di adire a vie legali. Il 22 marzo del '90, il tribunale civile non recepì la sua istanza, ricorse e del caso si è interessata la sezione civile della Corte

d'appello presieduta da Fiorenzo Cliselli. I termini dell'aggravata matassa sono stati dipanati dal consigliere relatore Arrigo De Pauli, il quale ha messo a fuoco tutti i risvolti della controversia vicenda che aveva posto l'uno di fronte all'altra l'Istituto e la signora.

I magistrati di secondo grado le hanno dato ragione su tutti i punti: l'hanno dichiarata proprietaria dell'alloggio e hanno altresì dichiarato inefficace il decreto dell'allora presidente dell'Iacp con il quale le era stato intimato il rilascio dell'appartamento. La Corte ha inoltre condannato l'Istituto a pagare le spese di tutti i gradi del giudizio.

Miranda Rotterli

FORSE UN UNICO MANIACO DIETRO QUATTRO FATTACCI

## Donne aggredite in serie

SONO STATI SEPARATI E DENUNCIATI DALLA POLIZIA

## Pataccaro contro vu' cumprà botte tra napoletano e africano

Insolito match tra un pataccaro napoletano e un vu' cumprà senegalese. Improvvisamente ring la macchina dell'italiano, parcheggiata in via della Zona. Gli agenti di una volante della polizia, chiamati dai passanti allarmati, sono intervenuti e sono riusciti a dividere i due prima che riuscissero a farsi male sul serio. Poi l'africano è stato consegnato all'Ufficio stranieri che lo ha respinto a Verona, città per la quale ha il permesso di soggiorno. Tutti e due sono stati denunciati a piede

libero. E' la prima volta che i vu' cumprà senegalesi, che in questi giorni stanno sbarcando a frotte in città, entrano in contatto con la sparuta schiera di ambulantisti italiani che operano nel Borgo Teresiano. Clienti dell'ex Jugoslavia non ci sono più, per cui è una lotta tra poveri, per accaparrarsi qualche briciola di smercio. Le versioni sulla miccia che ha acceso la lite sono comunque diverse e contrastanti. «Sei mesi fa quest'uomo mi aveva truffato, ven-

dendomi metallo e spacciandomi per oro - ha raccontato il senegalese, M.S., 29 anni, alla polizia - volevo vedere se oggi mi rifaceva lo scherzetto ed effettivamente stava per farlo». «Tutto falso - ha ribattuto il napoletano, C.A. di 55 anni - in realtà ho visto l'africano avvicinarsi improvvisamente alla mia macchina, voleva rubarmi qualcosa, sono intervenuto per fermarlo». Di certo è che i due sono entrati in macchina, prima si sono messi a urlare, poi hanno incominciato a

colpirsi. La polizia ha anche sequestrato il centinaio di accendini senza bollo che aveva con sé il senegalese e i monili di bigiotteria e i falsi orologi «Omega» che il napoletano teneva addosso. Nella stessa giornata gli agenti dell'Ufficio stranieri hanno respinto in Lombardia altri due senegalesi. Il primo vendeva falsi orologi Rolex, false borse Cartier e falsi giubbotti Timberland, il secondo aveva settanta musicasette senza timbro Siae.

S. M.

Una giovane minacciata e

picchiata in mezzo alla strada

Tremendo morso su una mano

a una passeggera di un bus

Servizio di

Silvio Moranzani

C'è sempre la stessa persona, un maniaco, un pazzo o un drogato, dietro le aggressioni a quattro donne avvenute in questi ultimi giorni in città?

L'ultimo episodio è di lunedì pomeriggio, alle sei e mezzo, in via Manzoni.

Mariagabriella Somma Zucic, una giovane donna di 33 anni, viene affrontata da un giovane che scende da una «Vespa» con il casco addosso, le urla dietro, la minaccia di morte e comincia a picchiarla a più non posso sul corpo, sulla faccia, sulla testa. Poi, rapidamente, si dilegua.

La giovane, sanguinante, con ferite e botte sul volto, sul capo, sull'addome, sulle mani, viene medicata all'astanteria dell'ospedale maggiore. Guarirà in dieci giorni.

Un altro fatto inquietante e per certi versi sconvolgente è avvenuto alle quattordici di venerdì scorso su un autobus della linea «10». Mentre il mezzo stava percorrendo la via Mazzini, all'improvviso un passeggero sconosciuto si è avvicinato a Maura Cobol, una ragazza di 29 anni che abita in via Lorenzetti 26, e le ha dato un morso fortissimo alla mano sinistra. Poi è scappato, riuscendo a saltare al volo giù dal bus. Anche Maura Cobol si è presentata al «Maggiore» e le è stata medicata una ferita profonda che guarirà in una settimana.

mana.

Alternati a questi due episodi, due scippi incredibili per cinismo e crudeltà, dei quali si era già avuta notizia. Domenica la vittima è stata Rossana Bean, un'impiegata di 44 anni. Un uomo con un berretto di lana calato sugli occhi l'ha sorpresa in strada per Rozzol, l'ha scaraventata a terra e le ha strappato la borsetta con 30 mila lire e la tessera del Bancomat. Non contento, ha avuto la sfrontatezza di telefonarle a casa: «Non fare la stupida con me. Ti brucia la macchina e ti aspetto di nuovo sotto casa se non mi dai immediatamente il numero di codice del Bancomat».

Addirittura giù dalle scale era stata invece scaraventata Anna Godina vedova Macorsi, un'anziana di 73 anni affrontata mercoledì scorso all'interno dello stabile dove abita, in via Foscato 6, non lontano da via Manzoni dove lunedì è avvenuta l'ultima aggressione. L'anziana ci ha rimesso 200 mila lire e ha dovuto essere ricoverata nella divisione ortopedica dell'ospedale maggiore con prognosi di un mese per sospette lesioni ossee a una spalla.

Quattro fattacci all'apparenza — piuttosto dissimili. In ogni occasione ha agito un delinquente diverso, oppure c'è un filo rosso sangue che accomuna tutti gli episodi? L'ipotesi del maniaco unico è forse la più inquietante.

CONDANNATO

## Non avevano fuoco per la sigaretta e lui li aveva presi a pedate

«Mi fa accendere?». Questa, la premessa della sceneggiata di Roberto Bertoch, 20 anni, piazza Foraggi 3, per la quale fu poi imputato di oltraggio, resistenza, violenza privata, lesioni a Fiorella Stanovich, 34 anni, vicino l'ospedale Militare 3, e a suo cognato Orazio Rinaldi, 50 anni, via Bramante 8.

Difeso dall'avvocato Sergio Padovani è stato processato per direttissima dal pretore Manilla Salvi, p.m. Emanuela Bigattini, e condannato a dieci mesi di reclusione, 15 giorni di arresto, è stato scarcerato con l'obbligo di presentarsi ogni sera e per un mese in Questura.

Sabato sera, dopo avere cenato a casa di sua sorella, la Stanovich decise di rientrare e suo co-

gnato volle accompagnarla in macchina. Appena sistemati nell'abitacolo, furono avvicinati da Bertoch, che urlò loro di fargli accendere una sigaretta. Poiché non fumano, non furono in grado di accontentarlo e nacque il finimondo. Bertoch prese entrambi a calci, sbatté la Stanovich sul cofano della vettura, sia lui sia lei ruzzolarono al suolo e finirono sotto un furgone.

Dopo aver scosso ripetutamente l'auto si avviò verso la scalinata, tallonato dalla Stanovich che, sebbene ferita, lo bloccò e lo consegnò agli agenti della Volante Vazzaz. Ragazzi e Peresin. Anzi che calmarli, Bertoch insorse anche contro i poliziotti, peggiorando, ovviamente, la sua già precaria situazione.

PASSEUR TURCHI

## Nascosero nel furgone ventun clandestini: ridotta una condanna

Tre superstiti di una comitiva di sei passeggeri turchi alla Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Arrigo Mellano. Si tratta del sordomuto Mustafà Yenihayat, 34 anni, presente, e dei contumaci Mustafà Bozkurt, 19 anni, e del 38enne Kamil Tasbulat che il tribunale condannò a 2 anni e 6 mesi di reclusione e 12 milioni di multa ciascuno e assolse i coimputati.

Ricorsero con l'avvocato Alessandro Giadrossi, e i magistrati di secondo grado hanno ridotto la pena a Yenihayat a un anno quattro mesi e 6 milioni

di multa con la condanna.

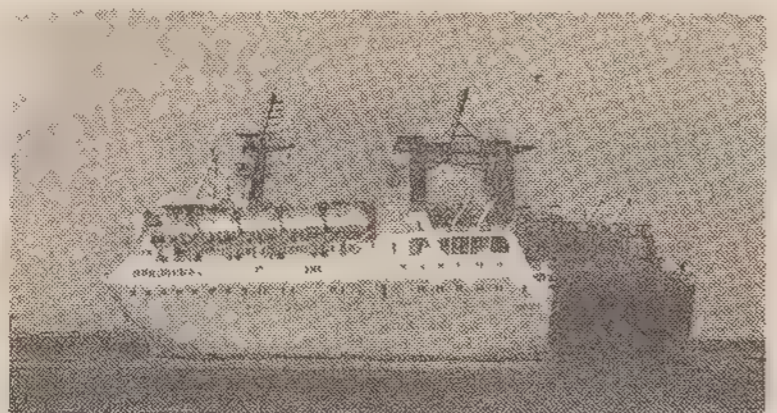
I turchi furono pizzicati nel cuore della notte del 16 aprile scorso. Intorno all'una, una pattuglia di carabinieri fermò in via Valerio un furgone, guidato dal sordomuto che tra l'altro era sprovvisto di patente.

Nel cassone erano stipati 21 cittadini curdi sprovvisti del visto di ingresso in Italia. Tra le carte di Yenihayat, i militari trovarono il numero di telefono di un albergo del centro e i nomi dei tre complici che furono così rintracciati.

L'ODISSEA DI UN ALBANESE

## Osman, perse le tracce

Sbarcato a Trieste, non ha raggiunto il fratello nel Milanese



E' arrivato nel nostro porto con il traghetto da Durazzo. Appena sbarcato, ha telefonato al fratello: «Sono a Trieste, mi metto subito in viaggio. Aspettami». Accadeva sei giorni fa. Da allora Osman Keka, 32 anni, cittadino albanese, si sono perse le tracce.

A dare l'allarme è stato proprio il fratello che lo attendeva a Fogliano Milanese. Non riesce a darsi pace. Cosa è successo? Nella vita di Osman nessuna zona d'ombra, nessun elemento per dare corpo a un'ipotesi che giustifichi la scomparsa. L'albanese è arrivato in Italia il 7 marzo dell'anno scorso. A Brindisi, insieme ai «boat people» confuso nel mucchio umano. Anche lui, come migliaia di altri suoi connazionali, ha voluto cercare nel nostro Paese la possibilità di ricominciare una vita lasciandosi alle spalle anni di stenti e traversie.

Da Brindisi si è spostato a Trieste e quindi a Fogliano Milanese, nell'hinterland della metropoli lombarda, a un tiro di schioppo da Legnano. Il permesso di soggiorno, rilasciato dalla Questura di Milano, risale al 14 maggio '91. Dietro a una lettera e a sei cifre la spe-

ranza di una vita migliore: P306024. Il permesso scadrà il prossimo 6 marzo ma la posizione di Osman non corre pericoli. Nel suo nuovo paese ha trovato un alloggio e un lavoro da manovale. Nessuno potrà negargli la chance italiana.

Qualche settimana fa si era messo nuovamente in viaggio per Durazzo per poter abbracciare la giovane moglie che ha dato alla luce il quarto bambino in casa Keka. Si era preparato a questo incontro con l'entusiasmo di un ragazzo al primo appuntamento. Ed è conservando quei toni di gioia che sei giorni fa, appena sbarcato nella nostra città, ha telefonato al fratello. Dalla voce non traspariva nemmeno un filo di preoccupazione. Quella telefonata, tuttavia, rimane il suo ultimo messaggio. Poi, un silenzio reso ancor più inspiegabile dalla considerazione che a Trieste Osman probabilmente non conosce più nessuno. La comunità albanese in città è ormai ridotta a poche decine di persone. Gli schiפתari arrivati con i traghetti l'anno scorso sono stati quasi tutti smistati in altri comuni.

Ro.De.

## COINVOLTE 11 PERSONE Sgominate la «banda» che portava i cinesi

Sarebbe Vladimir Fujas, un polesano di 37 anni che abita a Trieste, in via San Donato 9, la «mente» dell'organizzazione che introduceva in Italia decine di cinesi clandestini. Del suo smascheramento da parte della terza compagnia della Guardia di Finanza, nell'ambito di un'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Piervalerio Reinotti, avevamo già dato notizia nei giorni scorsi.

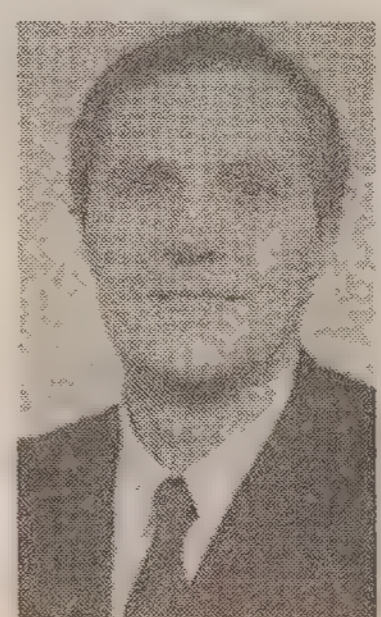
Oltre a Fujas, sono ora chiusi in carcere, colpiti da provvedimento di custodia cautelare da parte del Giudice per le indagini preliminari, il tassista triestino Roberto Indelicato, 37 anni, abitante in viale Campi Elisi 41, e due basisti cinesi, Conglang Hu detto «Alou», 44 anni, domiciliato a Brescia e Kuan Jung Chen, 46 anni, residente a Milano.

Dell'organizzazione guidata da Trieste facevano parte undici persone. Alla fronte c'erano dei cittadini cinesi che all'estero, in Ungheria, in Romania e nell'ex Jugoslavia, curavano l'avvio di clandestini in Italia dietro compenso di un milione e 900 mila lire per ogni persona «trattata». Quindi entravano in azione «passeurs» sloveni o croati che li facevano oltrepassare il confine sloveno attraverso i boschi e li portavano fino a Trieste o a Gorizia. Tassisti triestini li conducevano poi fino a Bologna, Verona, Brescia o Milano. Infine cittadini cinesi residenti in Italia e titolari di attività commerciali o industriali assicuravano agli immigrati rifugio e lavoro clandestino.

I finanziari, nei primi giorni di febbraio dopo averli seguiti dal confine sino alla destinazione finale, hanno bloccato a Brescia sei clandestini cinesi e quattro accompagnatori. Le indagini avrebbero poi permesso di accertare la presenza nell'organizzazione di altre sette persone, oltre ai quattro arrestati. I sei cinesi clandestini sorpresi dagli inquirenti sono stati sentiti dal magistrato e poi espulsi dall'Italia.

## Roberto Ferretti presidente Lions

Roberto Ferretti è il presidente del Lions Club Trieste San Giulio per il '92-'93. Ferretti, Charter member, ha già ricoperto diversi incarichi all'interno del Club, compreso quello di presidente dell'anno sociale '85-'86. In attesa della nomina, operativa a fine giugno, Ferretti affiancherà l'attuale presidente Antonio Russo. A fine marzo, infine, sarà eletto il nuovo Consiglio direttivo, che avrà il delicato compito di guidare il Club nel suo decimo anno di attività.



## P.T.: in pensione Giuseppe Senesi

Dopo 41 anni di servizio il 3 marzo va in pensione il cavaliere Giuseppe Senesi, dirigente della Centrale Telex di Trieste, che ha dato la possibilità ai giornali cittadini di avere le telefonate dal mondo. Senesi ha collaborato con profitto ai servizi di telecomunicazione a Venezia, al summit dei paesi più industrializzati. Senesi ha diretto i corsi di qualificazione del personale e collaborato a realizzare la centrale Siemens EDS. L'amministrazione P.T. gli dice grazie.



MUGGIA

# Tennis, fumata nera

Impianti di Piasò: la Giunta ritira la delibera sulla gestione

Fumata nera sulla convenzione per i campi di tennis. C'era attesa l'altro sera per la presentazione della delibera relativa alla gestione degli impianti comunali in località Piasò, e che avrebbe dovuto coinvolgere il Tennis Club Borgolauro e la Polisportiva Muggia '90. La giunta ha però ritirato il provvedimento iscritto fra i punti all'ordine del giorno, prima dell'inizio dei lavori consiliari. Secondo la convenzione proposta dall'esecutivo muggesano, due terzi delle ore per l'utilizzo degli impianti sportivi sarebbe dovuto spettare alla Borgolauro, società presente dall'83 nelle strutture e il cui accordo formale con il Comune era scaduto tuttavia nell'88 (ma negli ultimi anni si è proseguito con la gestione a carico della stessa Borgolauro non essendo state inviate disdette da parte dell'ente municipale). Un terzo delle ore restanti sarebbe dovuto essere messo a disposizione di Muggia '90, per l'avvio della propria attività tennistica.



Essendo però lontano l'accordo fra le due società interessate e il Comune, la giunta ha preferito non portare il testo in aula, in prospettiva di un'eventuale intesa a riguardo. Una soluzione alternativa in considerazione di ciò potrebbe essere che lo stesso Comune rivierasco vada a ge-

stire temporaneamente i campi «in economia», ovvero con l'impiego di proprio personale trattandosi di impianti pubblici. Il problema resta comunque ancora da valutare. Tolto il punto «clou», il consiglio comunale ha approvato il resto dell'ordine del giorno. Solo la mozione sul traffico e il consumo di

sostanze stupefacenti è stata ritirata dal suo promotore, il democristiano Mauro Braico, non essendosi verificata l'unanimità in consiglio: sarà un'apposita commissione locale a discutere prossimamente su eventuali interventi o provvedimenti in merito, tesi alla sensibilizzazione sul fenomeno droga. L'assemblea consiliare, pur modificandone parzialmente il testo, ha approvato invece la mozione di Italico Stener (Lista per Muggia) sull'area di collegamento in territorio sloveno. Il Comune costiero si è così impegnato a richiedere al ministero degli esteri italiano di attivarsi presso le autorità slovene perché sia possibile utilizzare la vecchia strada di circoscrizione di Muggia, agevolando in questo modo lo scorrimento del traffico locale. L'arteria che si chiede di poter percorrere, anzi ripercorrere, porta da Santa Barbara a Chiampore attraverso appunto lo sconfinamento per un certo tratto di territorio.

Luca Loredan

## S.CROCE Incontro pubblico

Alla Casa di cultura «Albert Sirk» di Santa Croce oggi, alle 18, si terrà un'assemblea pubblica organizzata dalla circoscrizione di Altipiano Ovest.

Nel corso dell'incontro verrà data lettura della relazione sull'attività triennale della circoscrizione e verranno presentati i progetti di arretrato e di sistemazione urbana dei borghi di Santa Croce e San Quirico, oggetto di una mostra conclusasi di recente.

Questi temi saranno al centro del dibattito anche venerdì, alle 17.30, alla Casa di cultura di Prosecco dove si discuterà dei progetti di arretrato e di sistemazione urbana dei borghi di Prosecco, Contovello e San Nazario.

## CASO CALDI / LA CONTROPARTE

# 'Sindaco a vuoto'

Scontro legale sull'assenza del Comune in aula

«Se il Comune di Duino-Aurisina è così convinto di avere le sue ragioni, perché non è venuto a spiegarle nell'udienza istruttoria di due giorni fa?». E' la domanda che pone l'avvocato Carlo Falagiani che rappresenta il capitano Mario Bussani. «Se è vero che l'assenza del sindaco non è particolarmente rilevante in questa fase, è altrettanto vero che la sua rinuncia a comparire di fronte al giudice Carlo Imperiali che l'aveva convocato con un'ordinanza regolarmente notificata ad entrambe le parti, comporta uno slittamento di tutta la procedura in atto». E dire che in questo caso, almeno a quanto sostiene l'avvocato Falagiani, le intenzioni del giudice erano di farla il più breve possibile. «Infatti — spiega ancora Falagiani — poiché Imperiali riteneva di dover riesaminare la questione attraverso alcuni chiarimenti, aveva deciso di sentire le parti senza l'obbligo del giuramento, vale a dire in una "libera comparizione"».

Che cos'è accaduto? Che di parti se n'è presentata una sola, mentre il sindaco di Duino-Aurisina ha rinunciato a presenziare. E non può certo sostenere di non aver saputo nulla della convocazione. «Ora — spiega il legale di Bussani — ci si chiede quale sia il vero motivo che ha spinto l'amministrazione a comportarsi così. Tutte le ipotesi sono aperte. Si potrebbe supporre che il sindaco non se la sentisse di farsi porre determinate domande che avrebbero potuto metterlo in difficoltà. Oppure che, essendo stato eletto dopo che i fatti si erano svolti, non avesse le idee troppo chiare in proposito e non conoscesse bene i termini della questione. In questo caso però, sarebbe stato corretto spiegarlo in una lettera, cosa che invece non è stata fatta. Siamo allora portati a pensare — continua Falagiani — che la difesa del Comune possa essere meno granitica di quanto sembri, anzi, nemmeno in grado di reggere un incontro informale».

Come andrà a finire? «Ancora non siamo in grado di dirlo. Certo è — conclude Falagiani — che ci si lamenta per la lentezza decennale dei processi e poi quando si presenta l'occasione concreta per abbreviarli, si evita di coglierla al volo».

e.o.

## CASO CALDI / IL COMUNE

# «Il ricorso al Tar è stato snobbato»

«La presenza del sindaco in una fase di udienza preliminare non è assolutamente determinante per l'esito finale della causa civile che andrà ancora per le lunghe e che prevede solitamente un accordo tra le parti che finora non hanno avuto contatti reciproci». Sulla vicenda che ha come protagonisti la società Hydrores e il Comune di Duino-Aurisina, l'amministrazione locale non ha voluto rilasciare ulteriori chiarificazioni. La storia, finita davanti al tribunale civile, si riferisce a un procedimento intentato contro il Comune dal capitano Mario Bussani, accomandataro della società in questione, che si occupa di ricerche nel campo della biologia marina. Società che, secondo Bussani, avrebbe potuto ampliarla e lavorare con successo se il Comune non gli avesse negato il rilascio di una concessione edilizia per costruire un piccolo laboratorio di biologia marina nella zona antistante la vecchia cava del Villaggio del Pescatore.

Per questo motivo Bussani, dopo aver sollecitato più volte il Comune anche con una diffida, ha intentato una causa per danni. Accusa che l'amministrazione «rigetta» poiché, se lamenti dovevano esserci, il capitano Bussani dopo la decisione presa dalla commissione edilizia, avrebbe dovuto ricorrere al Tar senza perdere tempo in diffide. «In fondo — dicono al Comune — aveva 60 giorni per farlo e invece non si è mosso». Quindi ora perde ogni possibilità di aver ragione nei confronti dell'amministrazione locale. Il capitano Bussani non si è limitato al procedimento civile ma ha presentato in seguito anche un esposto alla Procura della Repubblica perché quest'ultima procedesse contro gli amministratori per omissione

d'atti d'ufficio.

Anche in questo caso la posizione ufficiale del Comune è chiara. «In primo luogo — viene sottolineato — per ora non esiste alcun avviso di garanzia a fronte di questo esposto e quindi attualmente in piedi c'è solamente una causa civile. In secondo luogo, a nostro parere, il sindaco non può venire accusato d'omissione d'atti d'ufficio, poiché in realtà, alla richiesta di Bussani non è seguito il silenzio ma una risposta ben precisa anche se a sfavore del richiedente». Non solo, proprio il sindaco aveva motivato la decisione scrivendo che la domanda di concessione era stata valutata positivamente, ma che quest'ultima non poteva venire attuata poiché non era stata stipulata una convenzione urbanistica, né era stata presentata la polizza fidejussoria relativa al piano di attuazione. Convenzione, prevista dalla stessa amministrazione locale e alla quale avrebbero dovuto aderire insieme a Bussani altre sei società tutte operanti nel settore della maricoltura. Il documento in realtà non è mai stato sottoscritto e di conseguenza il capitano si è trovato nell'impossibilità concreta di costruire. «A questo punto però — sostiene il Comune — non essendosi rivoltosi al Tar per protestare, a nostro giudizio non ha più nessun diritto di accusarci per danni, né tantomeno per omissioni d'atti d'ufficio». Naturalmente sarà il magistrato a decidere chi abbia torto e chi ha ragione in una causa civile (l'unica esistente) che si preannuncia piuttosto lunga. L'udienza dei giorni scorsi, nella quale il sindaco non si è presentato, non è che uno della lunga serie di appuntamenti che attendono in aula i protagonisti della vicenda.

Erica Orsini

LUCI E OMBRE NELLA COLTURA DELLA VITE LOCALE

# «Pucino», vino dimenticato

L'introduzione di tecniche innovative per la produzione vinicola nella provincia triestina hanno permesso di ottenere vini di altissima qualità, rivalutando complessivamente il lavoro e le intuizioni degli operatori del settore. «Un'evoluzione inevitabile — sostiene Mario Gregori, tecnico dell'Alleanza contadina — per ottenere quel salto di qualità e quella valorizzazione del prodotto necessari per rivalicarsi in un mercato provinciale (e nazionale) dove i gusti e le tendenze del consumatore divergono, a ragione, sempre più sofisticati ed esigenti. La strada verso questi risultati passa attraverso una concezione più razionale di coltivazione e della successiva vinificazione. «La difesa integrata —

afferma Vitjan Sancin, funzionario e tecnico agronomo della Comunità Montana del Carso — che io ritengo più appropriato definire "produzione integrata" assume una visione complessiva di resa migliore di tutto lo standard produttivo attraverso la salvaguardia del lavoratore e dell'ambiente. Una volta i trattamenti antiparassitari venivano fatti seguendo un calendario specifico, oggi invece, attraverso sistemi computerizzati si interviene secondo le necessità, individuando attraverso gli stessi le problematiche di "rischio" di attacco di qualche agente esterno o climatico».

In sostanza il trattamento viene effettuato solamente quando si verifica la necessità, salva-

guardando l'ambiente e la salute degli operatori dall'uso smodato di certi additivi, tutelando i consumatori, infine contenendo non poco le spese. Nella provincia triestina, giova ricordarlo, il basso regime di umidità riduce notevolmente gli interventi da effettuare sulle viti. Basti pensare che nel Friuli mediamente si interviene più di 20 volte per stagione sulle piante. Ovviamente il discorso cambia a seconda del microclima che, pur nell'esiguità del territorio provinciale, varia sensibilmente da zona a zona. Ulteriore fattore positivo a tutto favore della viticoltura nostrana, la buona ventilazione estiva che frena lo sviluppo delle malattie di queste piante. Una volta che il prodotto ven-

demmiato entra nelle cantine si susseguono le varie fasi di lavorazione effettuate con l'aiuto di strumenti nuovi e metodi piuttosto costosi. Vinificazione in bianco, fermentazione guidata e controllata a temperatura controllata, refrigerazione del vino per l'eliminazione del tartaro, procedure e tecniche che solo un'azienda capace di produrre un numero elevato di ettolitri (dai 200 ai 300) riesce ad ammortizzare.

Nell'ultimo decennio alcuni giovani imprenditori della provincia hanno recepito concretamente questo tipo di discorso — sottolinea Gregori — riuscendo a produrre dei vini più leggeri, aromatici e profumati, eliminando quei problemi di pesantezza e

di torbidità che alcune produzioni presentavano. Il mercato provinciale ha risposto positivamente a queste nuove proposte che hanno suscitato notevole interesse pure su alcune importanti piazze nazionali. Come tecnico devo ricordare il continuo controllo effettuato stagionalmente su tutto l'iter produttivo. La nostra assistenza passa attraverso i reiterati controlli sulla concentrazione zuccherina nell'uva, sul momento ideale per iniziare la vendemmia, sulle successive verifiche sul prodotto ottenuto. Nel vino ci sono più di 500 componenti: se non si interviene tempestivamente un minimo errore può compromettere il lavoro di una stagione. Con il decreto del Presidente della Repubblica del 17

luglio dell'85 c'è stato il riconoscimento della denominazione di origine controllata dei vini «Carso». Il Terrano del Carso, il Malvasia e il Rosso del Carso (una definizione limitante, visto che la produzione che va sotto questa denominazione deve comprendere almeno il 70 per cento di vitigno di refosco che non è proprio solo del Carso) hanno acquistato una dignità propria e una affermazione definitiva attraverso le già citate nuove tecniche di produzione. «La valorizzazione del prodotto passa attraverso l'iniziativa individuale — afferma Sancin — mi pare cosa opportuna mettere in risalto la capacità individuale dei singoli produttori. A mio parere sono stati fatti dei notevoli

passi in avanti ed esiste senz'altro la possibilità di una ulteriore espansione qualitativa e quantitativa, a cominciare da quei piccoli terreni abbandonati che si trovano sul ciglione dell'altipiano carsico, di fatto il posto migliore per la coltivazione della vite nella provincia. C'è bisogno di un forte senso di imprenditorialità per superare la parcellizzazione della proprietà e di ulteriore applicazione per superare i problemi tecnici e le asperità della zona. Nel mercato esistono ancora spazi per chi ha delle idee e voglia di fare. Proprio da queste parti esiste tanta storia e una denominazione, il «Pucino», che andrebbe valorizzata».

Maurizio Lozei (2 - fine)

LA GRANDE SCELTA!

Gingerino Recoaro bottiglia cc 100 x 6 al lt 4083

2450

Succhi Skipper arancio - ananas - pompelmo - brasil tetra lt 1

1790

Birra Buckler analcolica lattina

cl 33 x 2 al lt 2651 1750

Lambrusco Cavicchioli secco - amabile lt 1,5

3350

Piselli De Rica medi gr 270 trio al kg 3308

2680

Carne Simmenthal gr 90 tris al kg 14037

3790

Confettura Hero

ciliegie rosse - pesche - fragole gr 400 al kg 5450 2180

Olio arachide Carapelli lt 1

1990

Pasta di semola Molisana gr 500 assortita

1280

Farina 00 Barilla kg 1

950

Grisini Bibanesi

gr 400 al kg 8625 3450

Caffè Splendid Moka e Classico cofanetto gr 500

6480

Prosciutto Parma Fiorucci all'etto

3490

Mortadella puro suino con pistacchio all'etto

790

Formaggio Lattaria Spilimbergo 30 gg all'etto 980

Shampoo Panten Pro-V ml 200 vari tipi

3590

Lacca Cadonet ml 250 vari tipi

3190

Carta igienica Scottex decoré 9 pezzi 3890

Coccolino lt 2

3540

Sole Piatti concentrato lt 1,5

2350

Finish lavastoviglie

Blu - Al limone kg 3 al kg 4566 13700

Tovaglioli Scottex Granrisparmio decorati

1990

Filetti di pollo al kg

10980

Gallina

rossa al kg 2750

Faraona intera al kg 4980

Dal 26 febbraio al 7 marzo



CARNEVALE / LA FESTA A MUGGIA

# Gioia di vivere e di divertirsi



Di origine veneziana, il Carnevale rappresenta per i muggesani una festa popolare.

**Nel racconto di un componente  
del gruppo 'Ongia' come nasce  
e si organizza la tradizionale  
sfilata dei carri allegorici**

A Muggia nasce la gioia di vivere e di divertirsi con il carnevale: sia in febbraio, quando il gelo stringe nell'abbraccio della bora i carri festanti, sia in agosto, quando domina la vita balneare e si brinda con il vino dei colli. La cittadina è rallegrata da canti e festoni che richiamano l'attenzione dei passanti.

Di origine veneziana, il Carnevale rappresenta per i muggesani una festa popolare, dove ci si diverte, ci si svaga specialmente con l'uso delle maschere.

Carnevale ieri e oggi: c'è differenza? «L'ammisione della figura femminile alla sfilata dei carri a partire dal 1971 lo conferma — afferma un componente del gruppo 'Ongia' —, prima erano gli uomini e i bambini che si mascheravano da donna». Nel passato e nel presente si sono viste maschere di tutti i tipi e per tutti i gusti, dalla più semplice alla più sfarzosa. Nonostante tutto, la gente preferisce il costume semplice e pratico, adatto anche per i momenti al di fuori del corteo; anche per questioni di prezzo.

Ma come viene organizzata la manifestazione dei carri allegorici? Innanzitutto l'idea di formare i gruppi carnevaleschi è sorta su iniziativa di pochi. Nella storia del Carnevale Muggesano, le Compagnie più note erano e sono tuttora la «Brivido» e l'«Ongia». In un secondo tempo vennero istituite altre congregazioni, quali la «Lampo» e la «Bellezza

Naturali». Tra i partecipanti, sono numerosi tanto i giovani quanto i veterani, che mantengono le tradizioni. I gruppi che vi partecipano sono limitati, come pure il numero dei loro componenti; forse la «Brivido» è, fra le tante compagnie, quella che raggiunge un più elevato numero di iscritti.

La scelta dei temi dipende da gruppo a gruppo. Al suo interno i soci espongono e discutono sui temi, e a maggioranza di voti si decide il soggetto. Generalmente dopo l'Epifania, gli aderenti alle varie compagnie si riuniscono le maniche, perché a loro spetta un duro lavoro nell'organizzare i carri che sfileranno per le vie di Muggia.

Durante il corteo carnevalesco fra i gruppi può esserci un po' di competizione, altrimenti non sarebbe più una vera e propria «gara».

Muggia, possiamo considerarla una piccola Viareggio? «Forse ancora di più — conclude l'intervistato —, perché pur non avendo carri molto grandi, possiede una coreografia del tutto particolare che invita la gente a trascorrere un bel Carnevale tra scherzi, balli, canti e divertimenti a non finire».

E allora... diamoci appuntamento a domenica 1 marzo al nastro di partenza della sfilata dei «carri muggesani» e a tutti i buoni Carnevale e buon divertimento.

Erika Vittor  
cl. II A  
scuola I.S.A. Nordio

**CARNEVALE / RIFLESSIONE  
Com'era bello ai vecchi tempi  
Oggi la festa è riservata a bimbi e a pochi eletti**



Mi piacerebbe vedere un carnevale degli altri tempi, di quelli per intendere di cui mi parla sempre il nonno, quando ci si divertiva realmente. La gente era più coinvolta, faceva da sé abiti e costumi carnevaleschi pescando tra le cose di casa, e la sera si riversava per le strade senza tutte le paure che oggi ci impediscono di uscire.

Esistevano più luoghi pubblici dove ritrovarsi con gli amici, e ci si accontentava delle frottole senza enonimi pretenzioni. Si cantava e si stava allegri, scherzando in compagnia.

Oggi il carnevale sembra una festa riservata ai bambini (quelli ricchi, poiché i costumi costano parecchio), accompagnati per due ore dalle madri in circoli o società, e ai pochi eletti che fanno parte delle Compagnie Carnevalesche.

Per noi giovani c'è poca scelta: o dimenarsi in una discoteca con musiche continue e assordanti, o camminare per le strade abituali stando ben attenti a difendersi da quelli che alcuni ragazzi chiamano scherzi.

Scherzi che in realtà rasentano la violenza o, come minimo, il danno materiale a giacche e giubbotti, dandoci un motivo in più per rimanere a casa.

Proporrei di ritornare ai vecchi tempi, ritrovare il sapore genuino degli scherzi innocenti; di organizzare incontri in ambienti forse più semplici ma più umani, e perché no? una bella festa a scuola.

Francesca Della Valle  
cl. IV L  
liceo ginnasio  
F. Petrarca

SPORT / POCA ATTENZIONE PER I GIOCATORI IN GONNELLA

## Cerca spazio il calcio rosa

Calcio e ragazze sono due cose che, secondo molti, non potrebbero essere unite; adesso il calcio femminile è venuto alla ribalta, ma perché non è ancora apprezzato come dovrebbe? Personalmente penso che, malgrado la battaglia tra il calcio e le vecchie idee sia quasi vinta, una parte della popolazione crede ancora all'impossibilità di un «calcio in gonnella».

Ciò è dimostrato dal

fatto che, in media, una squadra femminile comprende 14 persone circa, ma sono ragazze di tutte le età in una squadra sola mentre i ragazzi sono il doppio solo fra i pulcini. Inoltre i giornali fanno pensare che il calcio femminile non esista quasi. Non si vedono mai i risultati, neanche della serie A, mentre tutti i giornali riportano i risultati con trafiletti sino ai pulcini. Chi conosce Carolina Morace? Poche

persone. Solo gli «intenditori». E' diventata famosa per esser capocannoniere in Cina e allora i giornali si sono ricordati che esiste una nazionale femminile. Gli articoli (pieni di stupore, perché una ragazza possa giocare i mondiali) dopo una settimana già non si ricordavano più di lei e delle sue compagne.

Proviamo ora a confrontare gli spettatori di una partita a livello interregionale femminile

con quella maschile. La prima si svolge in un campo sconosciuto, con unici spettatori i genitori delle ragazze; lo stesso campionato, però maschile, si svolge in un grande stadio, con un pubblico relativamente numeroso. La situazione cambierà mai? Forse solo quando i giornali daranno un po' di spazio al «calcio in gonnella».

Enrica Aschero  
cl. IV L  
liceo-ginnasio Petrarca

VIAGGI / REPORTAGE DALLA CECOSLOVACCHIA

## I «misteri» di Praga

Ho avuto la fortuna, grazie a un viaggio premio offerto dall'Istituto regionale di studi europei, di prender parte a uno splendido viaggio a Praga. Il viaggio è stato organizzato da un ente che si propone come scopo il diffondersi della cultura europea tra i giovani, quindi le visite non sono state improntate sui tipici schemi offerti da ogni agenzia di viaggio, ma hanno avuto più lo scopo di osservare da vicino la realtà di un Paese ex comunista. La Cecoslovacchia mi è sembrata un universo a sé che non conoscevo neppure. La Jugoslavia di Tito avrebbe potuto rassomigliare a un Paese che fu sotto il giogo sovietico. Subito al confine abbiamo avuto la prima violenta immagine: una lunga striscia di terreno arido che cor-

reva per le colline, con qualche residuo di reticolato, qualche torretta superstita... Continuando verso Praga, tutt'attorno sfilavano bei campi, i tritissimi capannoni delle cooperative agricole, ciminiere avvolte da nubi caliginose... I paesi che s'incontravano erano prima preceduti dall'immane industria, poi dalle quadrangolari grigie caserme dove risiedevano i proletari, infine il centro vetusto, trasandato con i tetti delle case completamente anneriti dal fumo inquinante delle industrie. Non c'era nulla che non fosse nero: le strade, i tetti, i campi, gli alberi scorticati e bruciati dalle piogge acide; ci sono purtroppo gravi problemi d'inquinamento. L'albergo dove abbiamo al-

**Gravissimi  
problemi  
economici  
ed ecologici**

loggiato a Praga, è un mausoleo staliniano che ha il principale scopo di far sfoggio di enormità, anche se goffe e antiestetiche. Tutto all'interno è costruito per essere grandioso, quasi per incutere timore, sfiorando il cattivo gusto. All'interno s'avvicina subito un ambiguo personaggio: il facchino che nello stesso tempo fungeva da cambialute al nero.

C'è un grandissimo desiderio della gente di sollevarsi dalla crisi economica, che si esplicita nei modi più disparati. Soprattutto la gioventù è artefice d'una vitalità politica che sarebbe impensabile altrove. Alcuni incontri con gli esponenti di «Občanské Forum» ci hanno resi partecipi dei gravi problemi del Paese venuti a galla dopo il ripudio del comunismo. Fortissimo è l'odio per i sovietici (se ancora esistono i «sovietici»); avrei voluto acquistare una copia della Pravda come ricordo, ma la giornalista mi ha risposto solamente con uno sguardo gelido! Le nostre esperienze alimentari non sono state del tutto positive, in quanto ci ha colpito la scarsissima igiene vigente nei ristoranti.

La sopravvivenza, soprattutto di notte, di un mercato clandestino di generi di lusso è certamente un segno di carenze economiche: alla periferia di Praga c'è un via vai a tutte le ore della notte di camion che caricano e scaricano. La realtà cecoslovacca mi si è presentata molto viva culturalmente, ma estremamente arretrata per quanto riguarda le condizioni di vita degli abitanti, anche se ci è stato assicurato che in passato si viveva ancora peggio. Certamente la strada da fare è ancora molta, ma probabilmente l'interpenetrazione del popolo cecoslovacco sarà artefice di un risollevarsi molto rapido ed efficace.

Giulio Cargnello  
Liceo Dante A  
classe II B



### Aspettando il restauro della «Julia»

Nella scuola «Julia» di Trieste sono già diversi anni che aspettiamo le riparazioni dei bagni, le porte sono senza maniglie e i muri scrostati. Una palestra è inagibile. Ci hanno promesso di fare i lavori di riparazione, così siamo con una palestra per la tutta la scuola. La palestra ha bisogno di un pavimento nuovo perché quello che c'è è tutto umido. Le pareti sono scrostate, e tutti gli attrezzi più belli non si possono usare. Speriamo che il Comune si decida una buona volta di dare inizio ai lavori di restauro.

Alessandro Vincenti, Classe I H, Scuola media «Julia»

## Il nostro Carso tra magia e leggenda

E' noto che il Carso è un territorio dal paesaggio unico e meraviglioso, le sue rocce calcaree scavate dalla pioggia e dal vento hanno le forme più fantasiose e stravaganti, le piante e i fiori sfarzati dalla tramontana sanno donare gentili immagini di forme e colori sia sotto la calura del sole estivo che imprigionate in una trina di ghiaccio durante l'inverno.

A prima vista può apparire duro ed inospitale, anche ricco di insidie, ma frugando nei suoi anfratti o semplicemente

passeggiando sui prati si scopre la magia realtà di questo luogo. Il Carso dunque ci offre fortissime emozioni in qualunque stagione dell'anno.

Certamente lo avrete già visitato e ne sarete sicuramente orgogliosi, ma credo che pochi di voi sappiano perché il sommacco ed il biancospino non possano mai manifestare il loro splendore in simbiosi ma siano condannati a esternare il massimo della bellezza uno in autunno, l'altro

in primavera. Tanti e tanti anni fa sul Carso dominava un potente signore il quale ebbe una figlia di rara bellezza di nome Biancospino, che era corteggiata da tutti gli uomini del regno. Ricchi e poveri, nobili e plebei ne ambivano la mano cimentandosi per lei in azioni cavalleresche assai pericolose.

La principessa però non manifestava alcuna preferenza per esibizioni e cavalieri, lasciando solo che la fama della sua bellezza venisse decan-

tata da corte in corte dagli aedi, anche in regni molto lontani. Proprio da uno di questi era giunto un giorno un nobile principe di nome Sommacco. Anche egli volle tentare la sorte e poiché la fretta di conoscere la dolce fanciulla gli aveva messo le ali ai piedi, per accelerare il cammino si era inoltrato col suo destriero su un territorio proibito: il regno della Maga Bora che dominava su di un territorio vicino a quello del signore del Carso, padre di Biancospino.

Era costei gelosissima della sua terra sulla quale aveva posto divieti di entrata e passaggio perché non amando il prosimo non intendeva neppure lasciare libero accesso sui suoi possedimenti ad altri che non fossero stati i suoi sudditi. L'ira di Bora saliva nel vedere avvicinarsi Sommacco, trasgressore e spavaldo, tanto che lo convocò al suo cospetto per giustificare lo sconfinamento. Appreso il dolce motivo va su tutte le furie e maledicendo il fu-

turo amore tra i due giovani promette al principe che egli avrebbe trovato Biancospino dopo molte traversie ma mai avrebbero potuto amarsi poiché sarebbe scattata la sua vendetta.

Infatti, nel momento soffiato sul Carso gelida e sferzante d'inverno, arida e calda d'estate per ricordare agli uomini che la regina del Carso è soltanto lei.

Donatella Tandelli  
cl. IV I  
Liceo ginnasio  
«F. Petrarca»

rezza; il sommacco dalle tinte giallo-rosso acceso in autunno ricorda l'armonia, la spavalderia, l'irruenza. Due simboli che, come si può notare, anche oggi sono destinati alla lontananza.

Da quel giorno la Bora soffiava sul Carso gelida e sferzante d'inverno, arida e calda d'estate per ricordare agli uomini che la regina del Carso è soltanto lei.

Donatella Tandelli  
cl. IV I  
Liceo ginnasio  
«F. Petrarca»

Diventa anche tu  
PICCOLO COLLABORATORE  
inviaci il tuo articolo  
o la tua lettera



## LA 'GRANA'

### Offesa alla natura abbattere quelle querce

Care Segnalazioni,

la Sip ha in programma la costruzione di un edificio che sorgerà all'interno di un'area nella zona di via Forlanini, dove attualmente vivono delle bellissime querce, ignare della loro sorte. Pure io ignoro se la loro vita continuerà, o se tra breve sarà stroncata, e nel dubbio, chiedo ai responsabili di tener conto, se possibile, nel corso dei lavori, della loro sopravvivenza, non tanto perché la presenza di quelle querce è per me gradevole, ma soprattutto perché la loro distruzione, anche se per uno scopo indispensabile, mi pare un atto di forza ed un'offesa verso la natura.

Spero che la sensibilità di chi ha progettato l'edificio, abbia considerato la loro vita ed il loro valore.

Bianca Pauluzzi

## OBIEZIONE DI COSCIENZA / REPLICA

### 'Utili agli altri'

La mancata approvazione della legge

In questi giorni il dibattito politico-istituzionale è avvelenato dalla polemica relativa alla mancata promulgazione da parte del Presidente della Repubblica della nuova legge di coscienza, approvata dal Parlamento a schiacciante maggioranza il 16 gennaio 1992.

E' nostra convinzione che, nonostante il clamore e l'interesse suscitati, la maggioranza dell'opinione pubblica conosca poco la realtà dell'obiezione di coscienza: ci permettiamo quindi di intervenire per chiarire alcuni aspetti utili a nostro avviso per la comprensione del problema.

Dal dicembre 1972 esiste in Italia una legge (la 772/72) che permette ai giovani che si dichiarano obiettori di coscienza di svolgere un servizio civile «sostitutivo» al militare in enti appositamente convenzionati con il ministero della Difesa. Finora sono stati più di 70.000 i ragazzi tra i 18 e i 26 anni che hanno usufruito di que-

sta legge; negli anni '90 il fenomeno è in costante crescita: aumenta sia il numero di domande dei giovani (più di 18.000 nel '91), sia il numero degli enti che si convenzionano. A Trieste gli enti che utilizzano obiettori per le loro attività sono 27 (erano 19 nell'87) e gli obiettori in servizio sono una settantina: il numero esatto non viene mai rivelato perché sembra sia coperto da segreto militare.

I settori di attività degli obiettori sono quanto mai vari. Nel campo ecologico e della tutela ambientale i giovani si occupano dell'allestimento di mostre, della sorveglianza di parchi e sentieri e di educatori ambientali presso vari enti.

Quello che è da evidenziare maggiormente però è che più della metà degli obiettori lavora nel campo dell'assistenza, anche a persone con problemi psichici o di tossicodipendenza e di alcolismo. Non sono poi da dimenticare neppure i problemi legati all'an-

zianità o ad altri disagi che gli obiettori affrontano presso istituti quali l'Isis, la Coop. della Terza età o lavorando alla Caritas, alle Acli e alla Sogit. Come si vede da questo lungo elenco gli obiettori sono inseriti in molte realtà sociali rilevanti per la nostra città, le quali spesso sarebbero costrette a limitare la loro attività in assenza di essi. Da questo quadro inoltre emerge chiaramente che la scelta di obiezione nasce soprattutto da un desiderio di compiere un servizio verso la propria comunità e di essere utili agli altri, più che di eludere in modo legale gli obblighi e i sacrifici imposti dalla vita militare, come sostenuto anche di recente da alcuni.

Nell'attuale momento storico noi crediamo si debba considerare ampliato il concetto di «difesa della Patria». Per anni abbiamo atteso vigili il nemico ai nostri confini senza accorgerci che altri «nemici» hanno «attaccato» la nostra co-

munità: pensiamo all'inquinamento del cibo, dell'acqua, dell'aria; alla mancanza di assistenza degli anziani e dei più deboli; alla carenza di progetti culturali a misura del cittadino.

Attualmente l'obiezione è concepita come un beneficio concesso dall'istituzione militare sulla base di motivazioni ideali la cui «fondatezza e sincerità» deve essere vagliata da una apposita commissione. Con le nuove norme invece l'obiezione assumerebbe dignità di diritto, fruibile da tutti quanti dichiarino di essere contrari all'uso delle armi per qualsiasi motivo ed in ogni circostanza. Si tratta a parer nostro di una buona legge che rinnova in senso moderno una materia delicata, affrontata e studiata attentamente nel corso di un lungo lavoro da parte delle commissioni parlamentari durato ben 4 anni.

Il Coordinamento obiettori della provincia di Trieste

## SCUOLE / CONVIVENZA

### «Noi studenti internazionali»

#### ELEZIONI Le lettere dei politici

Fino alla conclusione della campagna elettorale il giornale non ospiterà in questa rubrica lettere di esponenti di partiti e di organizzazioni ad essi collegate, anche se inerenti ad argomenti non squisitamente politici. Tutte le prese di posizione di esponenti politici troveranno come sempre spazio nelle pagine di cronaca.

Quella piazza con un campo da calcio, uno da basket e uno di pallavolo, era vuota. A un tratto però uscirono ragazzini e ragazzi più grandi, felici e contenti di poter giocare, con le loro merende in mano. Altri stavano seduti su una roccia ad ascoltare musica, ed altri ancora parlavano.

Questa è una tipica giornata della nostra scuola, la Scuola Internazionale, di cui nessuno ha parlato nell'articolo del 6 febbraio, riguardante il rapporto tra i giovani stranieri (nelle scuole) e i giovani triestini.

Ho deciso di intervenire, poiché il legame che c'è tra di noi, in una scuola con insegnamento in lingua inglese — e perciò con culture diverse e gente proveniente da tutto il mondo — è completamente diverso da quello descritto nell'articolo. Vi sono ragazzi e ragazze di diverse provenienze e razze: dall'Europa all'Asia, dalle Americhe all'Africa, senza che la nostra convivenza scolastica abbia mai creato problemi di alcun genere.

Quello che racconta la giornalista — che gli stranieri sono isolati dal gruppo c.d. triestino — non è da attribuire agli studenti, bensì eventualmente ai genitori, che hanno dato ai loro figli un'educazione «diversa» dalla nostra.

E' giusto che un alunno o un'alunna venga a contatto con ragazzi di diversi Stati, e soprattutto con culture diverse, in modo tale da abituarsi anche alle usanze presenti nelle diverse parti del mondo. Nella Scuola Internazionale ci danno infatti la possibilità di venire a contatto con il mondo; diciamo che gli insegnanti di madre lingua inglese che abbiamo non si basano soltanto sulla storia (per esempio) inglese, al contrario, ci introducono alla storia «internazionale» cioè di tutto il mondo.

E così diversamente dalle scuole italiane, noi non abbiamo problemi ad introdurci in un gruppo di «stranieri», vista la nostra educazione e forma mentale, grazie soprattutto all'insegnamento internazionale.

Micaela Longo

#### Diritti ebraici

Lo storiografo musulmano Tabari racconta che il Califfo Omar si oppose alla proposta, fattagli dopo che aveva conquistato Gerusalemme, di erigere una moschea sulla spianata del Tempio di Salomone, in quanto «I musulmani sono stati comandati di onorare il Santuario della Mecca, non quello di Gerusalemme. Il Corano ricorda (17: 1) il viaggio celeste che Maometto avrebbe compiuto dal Tempio santo della Mecca all'Ultimo Tempio, questo Ultimo Tempio sarebbe, secondo alcuni esegeti il tempio di Gerusalemme; ma secondo altri si tratta invece del luogo celeste dove gli angeli offrono le loro orazioni, e questa sembra sia l'opinione più probabile dal momento che il Tempio Ultimo rappresenta la meta del viaggio, e di solito i viaggi mistici hanno come meta le regioni ultraterrene; vi sono inoltre due passi coranici (2: 58 e 7: 161) in cui vi è un'apoteosi divina agli Israeliti a entrare nella Città e goderne, ricordando però di chieder perdono a Dio».

Secondo i commentatori questa città è Gerusalemme, il cui possesso sembrerebbe affidato agli Ebrei, stando al Corano; il fatto che alcuni interpreti sostengano che la città sia Gerico

non cambia molto perché, sia Gerusalemme, intendiamo la città vecchia, quella nuova è un'aggiunta moderna, sia Gerusalemme, dicevamo, che Gerico sono città della Cisgiordania dei nostri giorni. E' vero che nei versetti successivi a quelli citati si parla di una punizione inflitta a una categoria di peccatori israeliti, ma se tale punizione fosse consistita nella perdita dei diritti degli Ebrei su quella città, il testo non avrebbe mancato di dirlo, allo stesso modo che viene rammentata l'espulsione da Medina delle tribù giudaiche dei Banu Qurayza e dai Banu Nadir, che sono, a detta dei commentatori, le «Genti del Libro» ricordate rispettivamente in Corano, 33: 26-27 e 59: 2. Parla di una decadenza dei diritti ebraici su Gerusalemme sarebbe stato necessario qualora Gerusalemme fosse stata la terza città santa dell'Islam, dopo la Mecca e Medina.

G. D.

#### «Esibizione estremista»

Concludendo il suo discorso pronunciato in occasione della recente visita del Capo dello Stato a Udine, il presidente della giunta regionale, nell'esprimere la riconoscenza del Friuli veneto al Paese, ha detto testualmente «Grazie Presidente, grazie Italia». E' stato per lo spontaneo collegare immediatamente le parole dell'avv. Turello a un episodio di cui sono stato testimone in occasione della partita di calcio Udinese-Avellino del 16.9.1990.

Alcuni giovani indossavano magliette bianche con la scritta «Italia no? No grazie, per fortuna io so furlare». Si dirà che si trattava di una squallida esibizione estremista, estranea al sentimento diffuso della gente friulana. Nessuno, però, tra il numeroso pubblico presente, si scomodò per stigmatizzare la provocazione.

Claudio Conti  
(Udine)

#### La crisi del commercio

Ho letto l'articolo «Bisogna rimboccare le maniche» del signor Giorgio Naibo, presidente dei commercianti al dettaglio di Trieste sul Piccolo del 16 febbraio. E' un buon articolo, ma inconcludente. In definitiva il Naibo dice cose che tutti sanno, e da tempo. Non basta rimboccare le maniche; servono più chiarezza e informazioni, suggerimenti su cosa fare.

Credo, e ne sono convinto, che i dettaglianti di Trieste hanno bisogno di essere spronati e indirizzati a fare qualcosa, e attendono un consiglio ben preciso dal loro Presidente per arrivare al superamento di questo brutto periodo di crisi.

Fulvio Zecchin

#### Resistenza e antifilici

Il Piccolo ha dato spazio a una lunga nota dell'Anpi. In essa, tra l'altro, si auspica rinnovamento politico, civile e democratico del Paese; si lamentano e condannano gli attacchi al movimento partigiano e le distorsioni di verità storiche; si stigmatizzano gli attacchi al IX Corpus jugoslavo; si definiscono «eccezioni galantuomini» gli ex Gladio; si fa una breve sintesi delle vicende storiche d'Italia partendo dalla marcia su Roma e finendo con quella nazista su Mosca.

E' noto che l'associazione firmataria raccoglie e rappresenta i combattenti della Resistenza che si identificano prevalentemente nella componente comunista (o ex) uto-slovena della nostra Provincia. Si ispira cioè all'etica marxista-leninista. Questa componente ha anche la presunzione di monopolizzare il significato e i valori della Resistenza.

La Resistenza, che ha portato l'Italia alla democrazia, non è patrimonio esclusivo dei comunisti o dell'Anpi ma anche di tanti altri valorosi uomini liberi da condizionanti vincoli ideologici: laici, cattolici o semplicemente gente di cultura, lavoratori e cittadini disposti al sacrificio pur di conquistare la libertà, di poter parlare, scrivere, associarsi o semplicemente dissentire. Anche la Trieste azionista, liberal-democratica e cattolica ha dato alla Resistenza un grande contributo (e lasciamo stare quanto è costato e a causa di chi).

Gli estensori della nota non sembra diano dimostrazione di avere riflettuto su due fatti che, nel contesto degli argomenti trattati, si inseriscono per la loro importanza. Il primo teorizzabile, il secondo è la risposta.

Primo: cosa sarebbe stato dell'Italia e di Trieste se nel 1945 alla dittatura fascista si fosse sostituito il «potere popolare» comunista; secondo: quali conclusioni si possono trarre dalle imprevedibili recenti vicende storiche e dalle innumerevoli testimonianze dirette (che non si lasciano manipolare come la storia) sul crollo dei regimi comunisti dell'Est europeo.

Se mai ce ne fosse stato bisogno, la Storia ha dimostrato il fallimento culturale, politico, sociale ed economico dei Paesi che i comunisti italiani e locali hanno avuto a modello sino a oggi. E ciò è avvenuto senza l'intervento dell'onnipotente Cia o dei carri armati sovietici.

Ancora. Si comportamento di Togliatti, i comunisti invitano a non speculare e parlano della necessità di inserirli nel particolare contesto storico. E perché non anche la marcia su Roma e le conseguenze che ne sono derivate? Per ultimo, prima di concludere va ricordato che la democrazia, quella vera, è connotata alla libertà dell'individuo, non alla «antifascismo». Il rinnovamento politico, morale e civile nonché il rispetto reciproco restano obiettivi ben condivisibili. Sono attuali e attuabili. A monte però si deve tener conto e riconoscere, facendone ammenda, gli errori commessi nel passato, non esaltarli. Solo così si potranno dimenticare gli orrori che anche la defunta ideologia ha causato all'intera umanità, prima, durante e dopo gli altri nefasti regimi. La Storia insegna che libertà e democrazia sono dure da conquistare ma per l'uomo sono sempre vincenti.

Remo Pistori

#### La nuova Lega

Mi chiedo che senso abbia, in un momento in cui per il futuro di Trieste si richiede la massima conciliazione fra i cittadini, dar vita a un nuovo movimento quale la «Lega democratica - Trieste per l'Europa» recentemente costituita. Le finalità di questa Lega appaiono infatti al cittadino comune (che poi è quello che deciderà col voto) analoghe a quelle perseguite da quindici anni, e non senza successo, dalla Lista per Trieste. Come giudicare questi effimeri raggruppamenti che si dicono costituiti allo scopo di non disperdere i voti e sono invece destinati a provocare, a danno della città, l'effetto contrario?

Giancarlo Bussi

## POSTE / DISSERVIZI

### Microstoria di ordinaria burocrazia

Lunghe attese e immancabili file all'unico sportello aperto per il ritiro delle raccomandate

Cartellino giallo nella cassetta della posta. La solita punta di ansia e il fastidio annunciato di una lunga «inevitabile» coda per ritirare la raccomandata che qualcuno voleva farci pervenire rapidamente, sicuramente e comodamente a casa nostra.

S'inizia così una micro storia di ordinaria burocrazia. Il giorno dopo, sperando di cogliere di sorpresa il destino, la prima incursione al palazzo della Posta. Sono le 12.10, un'ora in cui molti dovrebbero essere al lavoro e forse la fila avrà una dimensione sopportabile. Sbagliato. Trenta o quaranta persone si fermano alla ruota e al tempo stesso vigilano diffidenti che qualcuno non scavalchi la fila. Pazienza, bisognerà ripassare. Prima di andarsene solo un'osservazione fatta di sfuggita: la lunga fila si snoda solo davanti a un unico sportello, il numero 22, quello delle raccomandate avvisate; tutti gli altri sono vuoti o quasi.

Si ritenta due giorni dopo. Ore 17.10, la penombra è calata nell'ampio atrio neoclassico delle Poste, sembra quasi di essere in chiesa tanta è la solennità e il silenzio, ma la fila è sempre là, se possibile ancora più grossa e un tantino disordinata, lo sguardo assente e senza aprire bocca. Gli altri sportelli, invece, sembrano tanti piccoli «deserti del tartaro», in attesa di clienti che non arrivano. Alla fine questa raccomandata bisogna pur ritirarla, chissà cosa contiene, probabilmente è importante, forse ci sono dei soldi da incassare o un conto da pagare.

E' sabato, ore 9.50, tra qualche minuto Tomba scenderà nella prima manche dello slalom speciale. Forse non c'è fiato e in qualche minuto tutto si risolve. La fila c'è. Non è enorme, solo una decina di persone,

ma gli altri sportelli sono per lo più vuoti, visitati solo raramente da qualche persona.

Allora, memore del principio che non bisogna rassegnarsi alla realtà, fuori carta e matita per prendere un po' di appunti. Attento a non perdere il posto ormai conquistato, si butta là qualche parola agli apparentemente impassibili compagni di attesa: «E' incredibile. Tutti gli sportelli vuoti e questo con un unico addetto e con tutta questa gente». La piccola provocazione ottiene qualche effetto. La fila ha un fremito, gli sguardi si accendono: «Sì è una vergogna», «Non pensano a noi cittadini, chissà perché non mettono qualcuno a rinforzare questo servizio», «Siamo alle solite».

Ore 10.15, il tempo perso non è poi molto, ma Tomba deve essere già partito, chissà come è andato? (sarà sesto dopo la prima manche e fantastico secondo nella manche conclusiva) — il cartoncino giallo, ormai strappato, arriva finalmente a destinazione. Dietro lo sportello c'è un ragazzo che si muove con precisione, è cortese e parla senza inflessione dialettale, ma è solo e a ogni raccomandata deve allontanarsi, cercare la lettera, ritornare, far firmare un grosso librone, ritirare una mini tassa di trecento lire (sottile crudeltà della burocrazia: si deve pagare, magari poco, per un servizio che non funziona), la fila e l'inevitabile ritardo con cui si ritira la propria posta) e consegnare la lettera.

La domanda scatta spontanea: «Possibile che non possiate mettere qualche altro addetto a questo servizio e ridurre i tempi di attesa?». «Soppongo che manchi il personale», risponde il giovane dietro allo sportello con cortesia e un pizzico di sospetto perché ha vi-

sto carta e penna con cui si prende rapidamente qualche appunto. Intanto, negli altri sportelli molti addetti fissano nel vuoto aspettando che qualcuno si rivolga a loro. Qualcuno legge distratamente una circolare e quando vede l'estranee che prende appunti ritiene opportuno chiudere lo sportello per non essere disturbato da sguardi indiscreti. Con un certo zelo aziendale il

giovane dietro allo sportello 22 aggiunge: «Mettere qualcuno altro qui non è possibile, perché creerebbe solo confusione nella ricerca delle lettere».

Si tratta di una pietosa bugia. Qualche secondo dopo lo sportello vicino si apre e compare una signorina che permette di raddoppiare il ritmo del lavoro e dimezzare la fila. Sullo sportello appena aperto, però, c'è scritto

a penna: «Dal 9/12 (l'anno, per l'eterna burocrazia, non ha importanza, n.d.r.) le Raccomandate avvisate si ritirano allo sportello 22». Come dire che tutti gli altri possono continuare a riposare in pace alla faccia della società postmoderna e della città che sogna di diventare «telematica».

Franco Del Campo

#### Un problema di coscienza

«Ritorna in discussione la legge 194, la legge che ha dato la possibilità alle donne di scegliere consapevolmente la propria maternità». «Aborto, dura condanna». «L'interruzione della vita in gravidanza è uccisione». Questi i titoli a caratteri cubitali che appaiono sui giornali e che preannunciano la rimessa in discussione di un problema insolubile perché non troverà mai la giusta risposta.

Non parliamo di aborto spontaneo, di aborto terapeutico, ma di aborto non giustificato clinicamente e quindi provocato illecitamente: aborto criminoso, così lo definiva la legge italiana, e ancora: un delitto contro la sanità e l'integrità della stirpe. Con la legge 194 l'aborto non è più criminoso ma rimane un problema di coscienza.

Scegliere consapevolmente la propria maternità vuol dire: si desidera un figlio ma può anche voler dire non desidero un figlio... ma sono incinta; qualcosa non ha funzionato, il mondo mi crolla addosso e sono sola, più sola che mai...

Però la legge mi tutela, non mi condanna; tutto sarà meno difficile.

E allora perché ritornare sul problema quando comunque non si troverà mai la giusta risposta?

Caterina

Micheleschi Padovan



Nella foto un'immagine del palazzo delle poste di piazza Vittorio Veneto.

## TRAM DI OPICINA / L'OPINIONE DI UN CONDUCENTE

### Traffico meno caotico osservando le regole

Vorrei rispondere al signor Fabio Dominichini e alla lettera «Multa alle vespe, e attorno il caos» del 19 febbraio. Sono un conducente del tram di Opicina, e devo dire che lungo la via Martiri della Libertà ci sono sempre delle macchine in divieto di sosta permanente e dure dei motocicli. Questi ultimi, specialmente pochi giorni fa, erano posteggiati a pettine lontano dal marciapiede, anche se c'era la possibilità di metterli affiancati al marciapiede stesso.

Quindi anche i motocicli ostacolano il traffico, specialmente con i numerosi camion che scaricano merci nei vari negozi.

In quel punto spesso ci incrociamo con l'autobus della linea 28, e con le manovre che siamo costretti a fare si creano degli ingorghi fino alla piazza Dalmazia. Nel condurre il tram, sempre su quella via, ho dovuto subire oltre che degli incidenti anche delle offese da parte di alcuni autisti che si dirigono verso

la via Commerciale.

Per quanto riguarda il buon senso dei giovani vigili e vigilesse, a mio parere sono molto attivi, non solo nel fare le contravvenzioni, ma con cortesia e professionalità sono gli unici a cercare di migliorare questo caotico traffico, pur essendo spesso biasimati per il loro lavoro.

Con l'esperienza dei miei 22 anni di guida sui mezzi pubblici, anche se ho ricevuto qualche multa, devo riconoscere che

funno, anche con difficoltà, il loro dovere, e sta a noi autisti e vespisti essere più cortesi e osservanti delle regole.

Giovanni Cola

#### Inquinamento e automobili

A proposito del problema del traffico urbano e dell'inquinamento (secondo me inesorabilmente destinato a peggiorare), vorrei fare alcune domande. Cosa si intende con i termini «circonval-

lazione» e «periferia»? E con «centro città», soprattutto dove non ci sono nemmeno gli autobus per andare a lavorare e, se ci sono, hanno orari da treno (e perciò sono spesso inesorabilmente vuoti), oppure passano quattro o cinque linee ogni cinque minuti?

A chi servono (o serviranno) i mega parcheggi privati recentemente costruiti, peraltro carissimi, se non ci possiamo arrivare? E, restando in tema, che fine ha fatto la proposta, da valutare se-

riamente (ma da chi, dai politici che impiegano il loro tempo a litigare), di costruire uno o più alla periferia (che so, alla casa Faccanoni), con autobus navetta, ecc. ecc.?

Comunque, io non vado mai in centro con la macchina (io credo di sapere cosa sia il «centro»). Non credo invece che l'inquinamento grave interessi, ad esempio, la strada per Opicina, le vie di Greta o quelle di Raut.

Elena de Baseggio

## ORE DELLA CITTÀ

## Gli slavi del Sud

Inizia oggi alle 17 nella sala maggiore di villa Prinz, in salita di Grotta 38, il ciclo di conversazioni su «Gli slavi del Sud fra unità e conflittualità» organizzato dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, con il patrocinio dell'Irsaa e la collaborazione del consiglio circoscrizionale di Roiano-Grotta-Barcola. Il prof. Jozse Pirijs, dell'università di Padova, presenterà un inquadramento storico generale del problema.

## Carnevale dei bambini

Domani, con inizio alle 15.30 nella sede dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, avrà luogo il tradizionale «Carnevale dei bambini». Per informazioni telefonare al 727345 dalle 9.30 alle 12.30 Ugo Amodeo e i suoi amici annunceranno il pomeriggio.

## A Forno di Zoldo

La XXX Ottobre organizzata domenica 1.º marzo una gita sciistica a Forno di Zoldo con escursione a Palafavera (m. 1541). C.R. di Pramper (m. 1540). Partenza da Trieste alle 6.30, da via F. Severo, di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 (tel. 635500).

## Immagini della Mongolia

Nella saletta mostre dell'azienda di promozione turistica in via San Nicolò 20 si può visitare la mostra «Immagini della Mongolia e costumi religiosi». Una cinquantina di bellissime fotografie illustrano il paesaggio, il deserto, gli animali e la vita quotidiana del paese mongolo. La mostra, allestita dall'associazione Italia Mongolia di Trieste, in collaborazione con l'Apt, rimarrà aperta fino al 14 marzo con il seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 17, il sabato dalle 10 alle 13.

## Gioventù musicale

Continuano i tesseramenti e gli abbonamenti nella sede di Italia Nostra, via del Sale 4/e (tel. 304414), fino a venerdì 6 marzo, escluso sabato, col seguente orario: 9.30-12.30 e 17-20. Il giorno del concerto biglietti e tesseramento si effettuano alla cassa del Teatro Mela un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Prossimo concerto, giovedì 5 marzo, con il Quartetto di sassofoni di Perugia, musiche di Mozart, Absil, Glasunov, Bizet, Richardson, Joplin.

## STATO CIVILE

NATI: Gregori Piero, Spreafico Alberto, Longo Luca, Giovannelli Fabio, Flora Stefano, Stojkovic Kristina.  
MORTI: Randon Francesco, 2 giorni; Zossi Irma, 72; Fortuna Giovanna, 87; Faleschini Iolanda, 78; Delconte Mario, 72; Suber Lodovico, 73; Stocchi Eleonora, 73; Kravec Maria, 95; Kathrein Mario, 49; Cosovici Lidia, 78; Panariti Anna Maria, 34; Bossi Angela, 91; Moretti Maria, 81; Bleich Ofelia, 86; Petrich ved. Giurisevich Cesira, 90.

## Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede sociale di via Machiavelli 17, per la settimana rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società alpina delle Giulie, Nadia, Giorgio e Maurizio Ferneti presenteranno il loro documentario di diapositive intitolato «Sri Lanka: tra Buddha e monsoni». L'ingresso è libero.

## Centro Anspi

Sta nascendo una nuova sezione scherma inserita nella polisportiva Anspi, via dei Mille 18 (tel. 943793). L'iniziativa è nata dal presidente don Pier Emilio Salvade, con la collaborazione del maestro d'armi Delio Cuzzocrea.

## Incontri musicali

Proseguono gli «Incontri musicali del mercoledì» organizzati dal comitato per le manifestazioni della Lista per Trieste. Oggi, alle 17.30, nella sala maggiore di Palazzo Scrinzi-Sordina (c.so Saba 6), si esibirà il duo Irena Cristin (violoncello) Alessandro Arbo (pianoforte). In programma musiche di Ludwig van Beethoven e Dimitri Sciostakov.

## Eterna sapienza

Oggi, alle 16.30, nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16, per gli incontri biblici - mons. Luigi Parentin proseguirà il commento ai Salmi: Salmo 129 vibrante di umiltà e di perdono «De profundis».

## Per i favolosi 18 anni

di Riccardo Zecchin, tanti cari auguri dai genitori, nonni, parenti ed amici.

## IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Nuovo principe, nuove usanze.

Dati meteo

Temperatura minima: 5,2; temperatura massima: 11; umidità: 48; pressione: 1026,2 in diminuzione; cielo: nuvoloso; calma di vento; mare: quasi calmo con temperatura di 7,4 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 1.31 con cm 19 e alle 20.57 con cm 13 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11.47 con cm 24 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 0.29 con cm 11 e prima bassa alle 12.48 con cm 33.

Un caffè e via...

Le linee delle Americhe venivano solcate da navi francesi e portoghesi. Degustano l'espresso al Bar Bianco di Piazza Goldoni 4.

## La settimana onda

Oggi, alle 17.30, alla Casa del lavoratore portuale (p.zza Duca degli Abruzzi 3) incontro-dibattito sul tema «Le donne e la diagnosi prenatale», organizzato dall'Associazione culturale femminile «La settimana onda». Interverrà la dottoressa Emanuela Terzian, epidemiologa.

## Carnavale Aism

I soci della sezione di Trieste dell'Associazione italiana per la sclerosi multipla si incontreranno questo pomeriggio, alle 17, nella sede di via Machiavelli 3, per un piccolo trattenimento carnevalesco. Nell'occasione la presidente provinciale Fulvia Costantini presenterà il neo costituito «Gruppo di sostegno» e la presidente dello stesso Alla Ily.

## Appuntamenti Fidapa

Si ricorda alle socie che domani alle 20 all'hotel Savoia Excelsior si svolgerà l'annuale «Cena delle Candele».

## Opere di Daneo a Rita

Venerdì, alle 19.45, verrà trasmesso da Teleantenna un programma delle opere di Renato Daneo. La regia del documentario è della regista cinematografica e teatrale, Anna Gruber. Il commento è scritto da Ketty Daneo e dalla regista Anna Gruber. In studio Gianni Cioccolanti. La voce nella lettura dei testi è del giornalista Paolo Rumiz.

## RISTORANTI E RITROVI

## Oggi musica

con il complesso «Vernice fresca», Ore 21 al Ristorante Pizzeria «Ex Giardinetti», via S. Michele 3. Tel. 303551.

## OGGI Farmacie di turno

Dal 24 febbraio al 1.º marzo.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33, tel. 727612; via L. Stock 9 - Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33; via L. Stock 9, Roiano; piazza della Borsa 12; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza della Borsa 12, tel. 367967.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

## Università Terza Età

Oggi, 10-12 sig. G. Mohor - Fotografia (aula magna A); 16-18 prof.ssa M. Canale - La simfonia nel periodo preclassico (aula magna A); 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso (aula B); 17-18-15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso (aula B); 15-30-17 orario di apertura della biblioteca.

## In viaggio con la Dante

Il comitato di Pordenone della Società «Dante Alighieri» organizza un viaggio in Israele, e precisamente a Gerusalemme e Nazareth, dal 28 agosto al 4 settembre. La quota di partecipazione è di circa 1.200.000 lire. Sono disponibili dei posti anche per i soci di Trieste. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del comitato di Trieste, in via Giustiniano 3, lunedì e giovedì, dalle 17.30 alle 19 (tel. 362586).

## La gara della Uisp

L'Uisp (Unione italiana sport per tutti), comitato provinciale di Trieste, comunica che domenica 8 marzo si terrà a Pinzano al Tagliamento nella Val d'Arzino (provincia di Pordenone) una gara di mountain bike. La manifestazione, denominata «Winter Bike», si svolgerà con qualsiasi tempo e temperatura. Ritrovo entro le 9, partenza alle 9.30 al campo sportivo di Valeriano. Ulteriori informazioni presso la Uisp, piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 362776).

## Rifondazione comunista

Oggi, alle 19, nella casa di cultura di Opicina, bicchierata per festeggiare la rifondazione del Partito comunista.

## Circolo N. Suro

Oggi, alle 18, convocazione del consiglio direttivo nella sede di via Roma 15.

## Alcolisti anonimi

Se vuoi bere e affar tuo, se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, (telefono 577388) martedì, 19.30, giovedì 17.30.

## Scuola popolare

L'Associazione scuola popolare informa che sono riaperte le iscrizioni per i nuovi corsi 1992 di lingue, musica, danza, informatica, dattilografia, taglio e confezione, ginnastica. Tutti i corsi sono disponibili in orari pomeridiani e serali, a vari livelli per adulti e per bambini. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria di via Battisti 14/b (accanto alla Cassa di Risparmio) (tel. 634064-365785).

## Campanelle Prisco

Il G.S. Campanelle Prisco comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di calcio per i nati negli anni 1987-86-85-84-83-82-81. Gli allenamenti si tengono al campo di via Campanelle 300, al chiuso in caso di maltempo. Per informazioni rivolgersi tutti i giorni dalle 17 alle 19.30, alla sede della società, via Campanelle 300, oppure telefonare all'830122.

## Sull'obiezione di coscienza

«Che cos'è la difesa? Riflessioni sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile», è il tema dell'incontro pubblico che si svolge oggi, alle 20.30, nella sala Adci di via S. Francesco 4/1. Partecipano Pierluigi Piazza, parroco di Zugliano; Augusta De Piero Barba, vicepresidente del consiglio regionale; Marco Peloi, obiettore di coscienza e Luca Giacomini, responsabile obiettori dell'Arcl.

## PICCOLO ALBO

Smarriti ai primi di febbraio, al cinema Ariston o altrove, occhiali da vista donna in custodia azzurra. Stanghetta e attaccatura bassa. Mancina 50 mila lire. Telefonare al 305634.

Mentre percorrevo a bordo di una Vespa, via Leon Battista Alberti, verso le 18.30 di martedì scorso, sono caduto a terra, in velocità, a causa di una vasta scia oleosa prodotta con ogni probabilità da un veicolo transitato pochi minuti prima. Frego il conducente che ha involontariamente disseminato la sostanza, o chiunque possa consentirmi l'identificazione, di contattarmi telefonando al numero 747821.

## MOSTRE

Galleria Cartesius

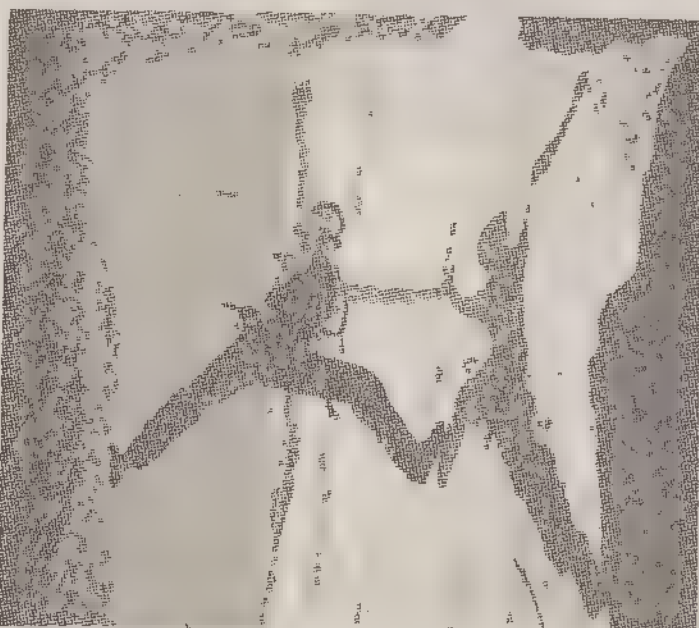
CONCETTO POZZATI

Opere su carta

## MOSTRE

## Lo sfondo e l'orizzonte di Emiliano Bazzanella

## CORSO DELL'ALPINA A lezione di alpinismo nella Val Rosandra



Sono aperte le iscrizioni al 63.º corso di alpinismo su roccia, che inizierà il 24 marzo con le lezioni teoriche ed il 29 marzo con quelle pratiche in Val Rosandra. Sono previste 12 lezioni teoriche e 7 lezioni pratiche, oltre alla salita di chiusura, programmata per giugno, in montagna. Informazioni e iscrizioni alla sede sociale della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, via Machiavelli 17, dalle 18 alle 20 (telefono 630464).

«L'orizzonte fonda il 'luogo' nel quale ci muoviamo ed esistiamo... consolida la nostra posizione nel mondo, le conferisce un orientamento senza il quale d'istinto sarebbe impossibile qualsiasi operazione pratica, come pure qualsiasi forma di pensiero... La rappresentazione artistica porta a consapevolezza la rilevanza semantica di elementi come la luce e l'oscurità, il cielo e la terra, senza i quali le medesime costruzioni ideali della nostra tradizione culturale non sarebbero fondate e riconoscibili...». Con parole come queste Emiliano Bazzanella ci introduce alla sua mostra personale nella Sala Comunale d'arte di Piazza dell'Unità d'Italia, dedicata al rapporto pittorico e spaziale tra sfondo e orizzonte.

Abbandoniamo il terreno della riflessione teorica e scendiamo su quello delle arti visive. Al punto della carta geografica sul quale ci troviamo è difficile pensare la vastità dell'orizzonte: dovunque rivolgiamo lo sguardo, l'orizzonte si chiude intorno a noi come un anello di pietra o di roccia, rivestito appena di verde e di azzurro. Case, colline, profili costieri serrano lo sguardo e impediscono di guardare lontano: né l'algebra arco polare del figurativo Caspar Friedrich, né la linea continua e solare nel Mediterraneo informale di De Stael trovano spazio alla latitudine visiva e culturale sulla quale si muove l'artista triestino.

Attraverso lo studio della zona visiva intorno all'orizzonte Bazzanella ricerca infatti le discriminanti pittoriche per rilevare i fenomeni percettivi che si svolgono entro quell'alone luminoso. Ma il variare delle dimensioni delle tele entro una scala ridotta, la costruzione spaziale circoscritta dall'impiego di frammenti riconoscibili di piani di colore e la continua dispersione cromatica allontanano le opere di Bazzanella da una lucida meditazione pittorica sull'organizzazione dello spazio, sospingendole piuttosto verso il vasto mare delle immagini simboliche.

Laura Safred



## Viaggio storico-tecnologico nel giornale

Per il ciclo di visite, è stata gradita ospite del giornale la classe 2.a B della scuola media statale «Divisione Julia» accompagnata dagli insegnanti professori Marina Rovello e Maria Luisa Gregori; gli allievi erano (in ordine alfabetico): Nicola Annis, Silvana Costa, Carmen Cuorpo, Pietro De Giorgi, Roberta Depase, Stefano Deklic, Anna Di Paola, Andrea Donato, Giulia Giraldo, Veronica Gregoret, Paola Lombardo, Andrea Norbedo, Raffaele Prestinetti, Marco Radeticchio, Paolo Raggi, Beatrice Robles, Francesco Rodda, Giovanna Romanutti, Riccardo Roseano, Sergio Vesselli e Marco Zolia. I ragazzi hanno seguito l'itinerario storico tecnologico ammirando le strutture produttive che caratterizzano l'attualità del «Piccolo». (Italfoto)

## ATENEOS Borsa di studio

L'università degli studi ha bandito per l'anno accademico 1990/91 un premio di laurea in memoria dell'ingegner e architetto Oscar Brunner. Il premio, di due milioni, istituito per volontà della famiglia dello scomparso, verrà assegnato a un laureato dell'università di Trieste che abbia svolto la tesi di laurea in estetica, filosofia del linguaggio, filosofia della scienza, filosofia morale, logica. Le domande, in carta semplice, indirizzate al rettore, dovranno essere presentate all'università entro e non oltre il 30 aprile 1993, o spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro la stessa data.

## FESTE Maschere nei rioni

Numerosi e vari gli appuntamenti di Carnevale organizzati dai rioni della città. La pro loco di San Luigi ha in programma domani alle 17.30, nel campo di San Luigi, un incontro di calcio mascherato; sabato, alle 19, al circolo Arcl il carnevale dei fiori. La pro loco di San Luigi annuncia per martedì 3 marzo, alle 14, una sfilata cittadina nel centro; mentre mercoledì 4, alle 15, a Sottolungara è previsto il funerale del Carnevale.

## JUNIOR Il corso Tre minuti

Dopo l'incontro che ha inaugurato il programma 1992 (presentato da Edda Carignani e Sergio Trauer), varato dalla neopresidente Ondina Baruzzi, la Junior Chamber Italiana, chapter di Trieste, ha in programma per venerdì il primo appuntamento con i corsi di formazione. Questa attività, che è uno dei principali obiettivi dell'associazione, prenderà il via con il corso denominato «Tre minuti», che si terrà, a partire dalle 18.30, all'Hotel Duchi d'Aosta.

Il programma delle attività, invece, proseguirà con il secondo incontro previsto per il 13 marzo, che avrà come ospiti il professor Agosti e il dottor Andolina del Rudio di Trieste, e vedrà la partecipazione del presidente nazionale Jci, Marco Martelli Calvelli.

## FILMATO Carnevale a Rio

Lasciate alle spalle la sfilata di carri e maschere a San Giovanni e la «Cavalchina '92» e mentre è attiva la saletta-stampa di piazza dell'Unità d'Italia 4/e - dove, con orario 10-13/16-19 e n. di telefono 362913, si ricevono le iscrizioni al corso/concorso mascherato di martedì 3 marzo, organizzato dal Comune di Trieste in centro-città - continua a concretizzarsi il programma di iniziative stilato dal Comitato per il Carnevale a Trieste. Questa sera sarà la volta della prima delle manifestazioni curate dall'Associazione di Amicizia e Cultura Italia/Brasilia, stavolta in collaborazione con il Comune di Trieste: la proiezione di un filmato sul Carnevale di Rio de Janeiro, che si svolgerà nell'Auditorium del Civico museo Revoltella (gentilmente concesso), in via Diaz, con inizio alle 20.

## ELARGIZIONI

- In memoria di Giuseppe Dedato (24/2) dalla moglie e dalle figlie 30.000 pro Ricreatore «Padovani» ex Allievi.
- In memoria di Narciso Cappelli nel XXI anniversario (25/2) dalla cognata Nussli e figli 25.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo (infanzia abbandonata).
- In memoria di Pia Buda nel XX anniversario (26/2) dal marito e dalle figlie Marisa e Fulvia 30.000 pro Ass. Amici del Cuore, 40.000 pro Coro Pio X.
- In memoria di Teresa Ferri nell'anniversario (26/2) dalla figlia Nicoletta e genero Guerino 20.000 pro Agmen.
- In memoria di Mercedes Flischer ved. Janovitz per il compleanno (26/2) dalla figlia Sofia 100.000 pro Chiesa del Sacro Cuore di Gesù.
- In memoria di Paolo Gabrielli nell'XI anniversario (26/2) dalla mamma 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
- In memoria di Pietro Menegon nell'anniversario (26/2) da Amelia Ghignini 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Tommaso e Bianca Rosa Maresca (18/2 e 26/2) dalla figlia Ernestina 50.000 pro Banca del Sangue.
- In memoria di Claudio Millo nel VII anniversario dai genitori 100.000 pro Airc.
- In memoria di Galliano Ogrisek nel XV anniversario (26/2) dalla moglie e dai figli 30.000, dalla fam. Luigi Bilucaglia 10.000, dalla fam. Lucio Bilucaglia 10.000 pro Gau.
- In memoria di Omero Proh per l'XI anniversario (26/2) dalle sorelle 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Maria Prezzi nel IV anniversario (26/2) dal marito e dai figli 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 30.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Ass. Amici del Cuore, 10.000 pro Airc.
- In memoria di Lino Savarini nel XIII anniversario (26/2) dalla mamma e dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Scamporle ved. Martini nel XIX anniversario (26/2) dal figlio Eligio e nuora Fernanda ed Elvina 20.000 pro Uildm.
- In memoria di Adriana Svetina nata Pippan nell'anniversario dalle famiglie Svetina e Pippan 30.000 pro Centro tumori, 30.000 pro Pro Senectute.
- In memoria dell'ing. Guglielmo Treselli nel XIV anniversario dalla moglie Olimpia e cognata Geny 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Prezzi nel IV anniversario (26/2) dal marito e dai figli 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 30.000 pro Soc. S. Vincenz de' Paoli.
- In memoria di Giuseppina Vecchi ved. Janet nel cinquantenario (26/2) dalla nipote Rita 25.000 pro Astad, 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Nino da N.N. 100.000 pro Lega tumori Manni.
- In memoria del caro Vincenzo Omero dalla moglie Lidia Zipponi Omero 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare - piazzale Rosmini.
- In memoria del caro papà da Lidia 50.000 pro Fondo per lo sviluppo e la ricerca scientifica sulle malattie del fegato.
- In memoria di Nevio Seston da Mercedes Seston 30.000 pro Chiesa S.S. Ermacora e Fortunato.
- In memoria di Sergio Turco Malusa per il compleanno (26/2) da N.N. 25.000 pro Unicef, 25.000 pro Soc. S. Vincenz de' Paoli.
- In memoria di Licia Sabatini dalle fam. Marzari Demarco, Bertora, Milanesi 300.000 pro Chiesa S. Francesco d'Assisi.
- In memoria di Bianca Serio da Lalla Cavaddi 50.000 pro Ammi.
- In memoria di Laura Scardati da Ada Caisutti 50.000 pro Sogit.
- In memoria di Luisa Siganetti da Elsa, Elly, Mariuccia e Grazia 40.000 pro Airc.
- In memoria di Argia Tommasi in Tomasi dalle colleghe della figlia Wilma, Mariuccia, Marisa e Anna 60.000 pro Casa di Riposo San Quirino (En).
- In memoria di Giuseppina Udovich ved. Gruden da Sergio Sicotti 10.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerca).
- In memoria di Ofelia Turco da Elda e Letizia Telò 100.000 pro Agmen.
- In memoria di Licia Sabatini dalle fam. Marzari Demarco, Bertora, Milanesi 300.000 pro Chiesa S. Francesco d'Assisi.
- In memoria di Bianca Serio da Lalla Cavaddi 50.000 pro Ammi.
- In memoria di Paola Ukmar ved. Ongaro da Bruna Schiavon 20.000 pro Donus Lucia Sanguineti.
- In memoria di Franco Valussi da Carmela Venier 20.000 pro Uildm.
- In memoria del dott. Ferdinando Veri da Paolo e Mariuccia Penso, Diego e Antonella Hausner 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Lidia Venti nata Meula dai condomini di via Pendice Scoglietto 5/1 60.000 pro Comunità di S. Martino in Campo.
- In memoria di Nives Signon ved. Borghi da Anita Affatati 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Ida Slamic da Stelio Cozzi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carmela Sunig dalla cognata Adelma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Paola Ukmar ved. Ongaro da Bruna Schiavon 20.000 pro Donus Lucia Sanguineti.
- In memoria di Franco Valussi da Carmela Venier 20.000 pro Uildm.
- In memoria di Nicola Demar dai condomini di via Concordia n. 6 165.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Piero Gasperuti da Maria Pecchiar 20.000 pro Assoc. cuore amico Muglia.
- In memoria di Nicola Demar dai condomini di via Concordia n. 6 165.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Franco Valussi da Carmela Venier 20.000 pro Uildm.
- In memoria di Ferdinando Veri da Paolo e Mariuccia Penso, Diego e Antonella Hausner 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Lidia Venti nata Meula dai condomini di via Pendice Scoglietto 5/1 60.000 pro Comunità di S. Martino in Campo.
- In memoria di Lea Vidoli da Nora Rossetti 50.000 pro Ass. de Benfield.
- In memoria di Giuseppe Zorzi e tutti i propri cari da N.N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Nevio Collieri da Maria Pecchiar 20.000 pro Assoc. cuore amico Muglia.
- In memoria di Nicola Demar dai condomini di via Concordia n. 6 165.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Piero Gasperuti da Maria Pecchiar 20.000 pro Assoc. cuore amico Muglia.
- In memoria di Ferdinando Veri da Paolo e Mariuccia Penso, Diego e Antonella Hausner 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Lidia Venti nata Meula dai condomini di via Pendice Scoglietto 5/1 60.000 pro Comunità di S. Martino in Campo.
- In memoria di Sara e Davide Ricciardi dalla figlia Maria Zanier e fam. 5.000 pro Agmen, 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Gabriella Angeloni da Giulio e Antonia Rotteri 20.000 pro Lega tumori Mami; da Nives Lonzar Segala 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Virgilio Bernardi da Antonini - Fragiaco 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria della cara Deborah Benčina da mamma, papà e nonno 50.000 pro Agmen.
- In memoria di Carlo Bisiani da Mariuccia e Sergio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ucci Bisiani da Franca, Alberto e famiglia 150.000 pro Comunità Famiglia Opicina.
- In memoria di Lidia Borghes da Gilda e Lucia 15.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Arcide Borghes dagli amici di Gianpaolo del Crails Attoria 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Antonio Coriciani da Licia e Romano Legar 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Irma Ciani da Anita ed Eberardo Tonon 50.000 pro Soc. S. Vincenz de' Paoli (Chiesa S. Maria Maggiore).
- In memoria di Anna Maria Daretto da Aleste Cosulich 30.000 pro Fondo Benelli; da Consuelo Savinetti Mirelli 50.000 pro Lega Nazionale.
- In memoria di Romana Della Pica da Licia e Franco e nipoti tutti 100.000, dalle famiglie Giuseppe e Diego Poberga 50.000 pro Cro Aviano.

FILATELIA

# Dal Liechtenstein per le Olimpiadi



L'Italia prosegue il programma delle emissioni con il valore da L. 750 che appare il 4 marzo. Fa parte della serie tematica «Scuole d'Italia» e richiama il 600° anniversario dell'Università di Ferrara, costituita nel 1391. La vignetta, opera di L. Vangelli, riproduce la statua del marchese Alberto V d'Este, fondatore, e il prospetto dell'antica sede universitaria. Quadricromia, fogli da 50. Tiratura 3.000.000. Annullo giorno di emissione con soggetto analogo al valore postale. Segue il 7 marzo un pezzo ordinario Castelli da L. 850 dedicato a quello di Arechi (Sa), pure quadricromia, fogli da 100. Tiratura illimitata. Il Principato del Liechtenstein emette il 2 marzo in contemporanea tre diverse «presenze»: un pezzo ordinario da 1.60 fr della tematica montagne riprodotta quella dello Schwarzhorn; due valori (facciale 1.70 fr) per la tradizionale Europa-Cept '92 di formato orizzontale celebrativi il 500° della scoperta dell'America (riportano aspetti della vecchia e della nuova en-

tità geopolitica); ancora tre francobolli verticali (facciale 3.70 fr) per le Olimpiadi estive di Barcellona '92 (corsa, ciclismo, judo). Tutte le emissioni sono in mini fogli da 20. Rotopoligrafia della Elio Courvoisier. Il tutto corredato dalle usuali buste ufficiali e annulli speciali. Anche l'Ungheria si acciama alle celebrazioni olimpiche con quattro valori (facciale di 41 fr) ispirati al tema. Pluricolori-offset del 26 febbraio. Tiratura di 137.000 serie. Precisa- mo che — praticamente con questa emissione — l'amministrazione postale ungherese ha annullato le serie «non dentellate» delle emissioni, serie che — con bassa ti-

ratura rispetto a quelle dentellate — rappresentavano un chiaro segno speculativo. Le isole Faeroer si annunciano nel febbraio con quattro pezzi orizzontali tutti riproducenti battelli postali operanti in periodi diversi. Facciale 19.20 kr. Offsetpoligrafia in minifogli da 20 esemplari. Due serie del Guernsey ripropongono argomenti di attualità: quattro pezzi verticali per il 40° dell'ascesa al trono della Regina Elisabetta II (che si ricollegano al giro omnibus già segnalato) aventi l'effigie regale in quattro momenti del suo regno, esemplari lito-offset, in fogli da 50 e altri quattro francobolli orizzontali dedicati a Cristoforo Colombo accompagnati da

foglietto. Notiamo che il foglietto, coincidente alla rituale Europa-Cept, è il primo in assoluto a essere emesso sotto tale egida. Foto-litopoligrafia. La serie è emessa in minifogli da 20. Tirature non comunicate. A tale riguardo precisiamo che questo foglietto verrà sovrastampato con il logo della «Chicago '92», esposizione filatelica mondiale che inizierà il 22 maggio. I valori illustrano Colombo, la sua firma, l'itinerario del viaggio nel 1492 e la cattedrale Santa Maria, rispettando quindi la già nota iconografia, più o meno simile per le già altrettanto emissioni mondiali celebrative della scoperta. Passiamo ad altro: dal Sud Africa tre pezzi orizzontali di grande formato (facciale 177 c, rammentano l'aspirazione dell'uomo alla conservazione della natura (laghi, ruscelli, boschi, animali). Litopoligrafia per 1.362.000 di serie. Dal Transkei quattro pezzi verticali illustrano altrettante rare orchidee su un fasciale di 175 c. Nivio Covacci

MERCOLEDÌ 26 FEB. 1992 S. CLAUDIANO

Il sole sorge alle 6.50 La luna sorge alle 9.30 e tramonta alle 17.46 e cala alle 11.03

Temperature minime e massime in Italia

	5,2	11	MONFALCONE	4	12
TRIESTE	3	9,5	UDINE	0,4	15,2
Bolzano	-1	12	Venezia	-2	12
Milano	23	11	Torino	2	9
Cuneo	3	9	Genova	7	12
Bologna	-2	11	Firenze	-1	13
Perugia	5	13	Pescara	-2	17
L'Aquila	-5	13	Roma	3	15
Campobasso	5	14	Barl	4	13
Napoli	2	16	Potenza	2	11
Reggio C.	6	17	Palermo	7	15
Catania	10	17	Cagliari	5	13

Il servizio meteorologico dell'aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. Situazione: l'area di alta pressione presente sull'Italia tende ad attenuarsi; un flusso di aria umida e temperata di origine nord-africana si avvicina gradualmente alle nostre regioni più occidentali.

Temperatura: in lieve aumento su tutte le regioni. Venti: deboli variabili, tendenti a disporsi da sud-est e a rinforzare sulla Sardegna, sulla Liguria e sulla Sardegna.

Mari: generalmente poco mossi.

Previsioni: a media scadenza. DOMANI: su tutta la penisola cielo sereno o poco nuvoloso, con nebbie estese e fitte al Nord. Durante la notte e al primo mattino foschie con banchi di nebbia al centro, sulla Campania e sulla Puglia. Sulla Sardegna e sulla Sicilia cielo nuvoloso con precipitazioni occasionalmente temporalesche e tendenza a miglioramento dalla serata. La nuvolosità potrà estendersi anche alla Calabria meridionale.

Temperatura: senza variazioni di rilievo. VENERDÌ 28: sulle regioni peninsulari cielo sereno o poco nuvoloso. Sulla Sardegna e sulla Sicilia cielo parzialmente nuvoloso e tendenza a miglioramento. Dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni nord-orientali, in estensione successiva sulle regioni centrali adriatiche.

Temperature: in nuovo leggero aumento.

IL TEMPO

**La situazione**  
Sull'Italia permane un'area di alta pressione. Un flusso di aria umida e temperata di origine africana si avvicina lentamente da Ovest.

**Tempo previsto**  
Sulle Venezie si prevede cielo sereno o poco nuvoloso per nubi medio alte. Visibilità buona, salvo riduzioni, per foschie dense, limitate alle prime ore del mattino. Venti moderati di direzione variabile. Temperatura lieve in aumento. Mare poco mosso.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	2	9
Atene	nuvoloso	0	6
Bangkok	sereno	28	32
Barbados	variabile	22	29
Batavia	pioggia	5	12
Berlino	variabile	2	10
Bombay	nuvoloso	20	23
Bogota	nuvoloso	7	19
Buenos Aires	sereno	18	26
Calcutta	nuvoloso	3	10
Caracas	nuvoloso	19	27
Chicago	sereno	1	4
Copenaghen	nuvoloso	4	6
Frankfurt	nuvoloso	2	11
Ginevra	sereno	-1	11
Hong Kong	sereno	13	19
Honolulu	sereno	22	28
Jakarta	variabile	4	21
Kobe	neve	-1	4
Lagos	neve	-2	1
Lima	sereno	15	32
Manila	nuvoloso	0	4
Mosca	sereno	22	33
Montevideo	sereno	22	28
Parigi	nuvoloso	3	10
Perth	nuvoloso	13	25
Rio de Janeiro	sereno	3	23
San Francisco	nuvoloso	23	27
San Juan	sereno	14	26
San Paolo	sereno	22	28
Seul	nuvoloso	20	29
Singapore	sereno	-1	8
Stoccolma	variabile	24	32
Sydney	sereno	2	5
Taipei	pioggia	17	24
Tokyo	sereno	12	23
Toronto	pioggia	4	8
Vancouver	neve	-3	0
Vienna	nuvoloso	7	10
	variabile	0	14

LOTTO

## Un sorteggio probabile

Il 29 fa parte di una sestina che può ritenersi matura

Le combinazioni e le concordanze cui i numeri del lotto danno luogo sono tante e l'appassionato può sempre trarre delle conclusioni di un certo interesse, specie quando il confronto con situazioni pregresse fa porre in evidenza dati significativi. Una delle combinazioni che periodicamente balza all'attenzione è quella del numero coincidente con la data di estrazione. Il suo ritardo naturale, come per qualsiasi altro elemento, è di diciotto settimane ma evidentemente riguarda i numeri dall'1 al 31 in misura eguale per i primi ventotto e in misura diversa per il 29, il 30, il 31.

Il ritardo effettivo in una ruota può largamente superare le cento settimane, ma noi sappiamo che ai fini del sorteggio più che l'assenza possono incidere quelle concordanze in atto che caratterizzano la posizione favorevole di determinati estratti. Dopo l'estrazione di sabato scorso il numero della «data» registra il maggior ritardo su Bari (sessantatré turni) ma ciò che depone in favore del probabile sorteggio del 29 è il fatto che esso fa parte di una sestina in sincronismo continuo (formata cioè da estratti con ritardo successivo, distanziato di una unità) che può ritenersi matura per la riproduzione di almeno uno. Infatti:

41 63 61 23 29 12  
rit. 52 51 51 51 50 49  
La forma sincronica di questi elementi è «1/3/1/1/» e una apposita semplicissima formula ci dice che l'assenza della sestina equivale a quella di 223 estrazioni di un solo numero in una ruota. Cioè:  
49 x 6,01 - 71 = 223,49  
Altissima è la probabilità di sfaldamento della combinazione e il 29 merita, in questo frangente, di essere tenuto in evidenza anche con le seguenti combinazioni per ambo:  
Bari 29 90 23 - 29 61 1 - 29 19 71  
Il numero 9 invece coincide con l'ennesima

estrazione dell'anno e poiché non si riproduce in alcuna ruota da otto colpi potrebbe essere tenuto in evidenza per sabato prossimo, specialmente a Cagliari e Firenze (Ca 9 4 - 9 30 - 9 71 - 9 81, Fi 9 71). Per quanto attiene i capilista con oltre cento assenze, dopo il sorteggio del 25 (che era tra i più compensati rispetto agli ultimi cinquantadue anni), potrebbe sortire un altro a breve termine tra i rimanenti quattro. Lo scarto negativo maggiore lo registra il 26 sulla ruota di Venezia. Combinazioni probabili per ambo: Ro 59 36 65 17 - Ve 26 80 18 42 - Pa 87 50 75 7 - Na 72 19 42 46.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

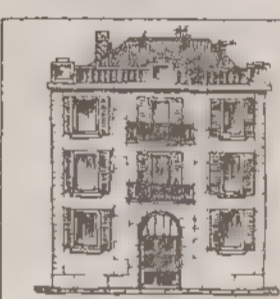
<b>Ariete</b> 21/3 Giovane favorisce l'economia e il benessere, quello che deriva dal vostro impegno quotidiano ma tende a darvi abitudini costose ed economicamente un tantino dispendiose. Privilegiare invece il risparmio.	<b>Gemelli</b> 21/5 Marte, Venere e Saturno propendono per darvi un amore destinato a durare, che sia insieme passionale e tenero e che vi faccia felici. Il legame che ora state vivendo vi regalerà attimi veramente unici e meravigliosi.	<b>Leone</b> 22/7 In amore la comprensione e il feeling adesso non regnano sovrani ma ci potrebbero essere, in particolare per i più giovani fra voi, momenti di urto e di aspro confronto. Ma che schiariranno l'orizzonte dalle nubi.	<b>Bilancia</b> 23/9 Il periodo è veramente bellissimo perché, dopo fasi nelle quali vi eravate molto sacrificati, ora siete ripagati alla grande di precedenti rinunce. Venere innanzitutto si incarica di darvi un momento sereno.	<b>Sagittario</b> 23/11 Anche se la pensate in maniera diametralmente diversa evitate le frasi caustiche e ironiche con una persona sensibile che potrebbe sentirsi messa in ombra. Ve lo suggerisce la intuitivissima Luna nel vostro segno.	<b>Acquario</b> 21/1 In fatto di nuove amicizie e di vita sociale intensa e varia la vostra disponibilità, sotto l'impulso di Venere e Marte nel segno, si scontra con la diffidenza e la chiusura che il partner ha deciso di privilegiare.
<b>Toro</b> 21/4 Dato che le questioni lavorative non vi impegnano perché procedono a ruota libera, avrete più tempo per voi, per il partner, per lo svago e per il relax. La giornata si preannuncia oltremodo serena e rilassante.	<b>Cancro</b> 21/6 La salute oggi è un argomento delicato, è più una conquista che una conclamata realtà. Per i prossimi giorni usatevi maggiori riguardi e mettetevi al riparo da situazioni di stress e di fatica fisica.	<b>Vergine</b> 24/8 Eventuali attività in collaborazione sono ora da preferire all'impegno in prima persona perché le stelle caldeggiano il fatto che vi facciate aiutare da persone capaci e con idee chiare e brillanti. Perché contraddire gli astri?	<b>Scorpione</b> 23/10 La vostra attenzione odierna sarà indirizzata prevalentemente nel settore domestico, nelle cose di casa e nelle decisioni necessarie in campo immobiliare per il benessere e la stabilità di tutto il clan.	<b>Capricorno</b> 22/12 Sotto il profilo della vostra immagine il momento attuale ha qualcosa di magico e di eccezionale addirittura, quindi vi converrà investire il meglio delle vostre azioni attuali proprio a questo specifico fine.	<b>Pesci</b> 20/2 Con l'aiuto del benefico Sole sconfiggerete in quattro e quattr'otto un inizio di malessere dovuto probabilmente a una infreddatura trascurata che, se ignorata, potrà darvi non pochi problemi.

## LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



MONTAGNA

## Più in alto, sulla neve

Una gita per scieursionisti alla Casera di Pramper

La stagione sciistica sta terminando e le valli basse sono quasi del tutto prive di neve, e allora gli sci escursionisti salgono più in alto dove la neve resiste. Per domenica 1.º marzo andranno nel comprensorio di Forno di Zoldo e dal villaggio di Pralongo (980 m) saliranno lungo la Val Pramper al Pian della Fopa (1200 m), dopo aver attraversato un magnifico bosco di abeti. Una sosta e riprenderanno a salire verso Pian dei Pauli (1400 m) per giungere infine a Casera di Pramper (1540 m).

Lungo tutto il percorso le visioni dei monti imbiancati di neve sono stupende, ma giunti alla Casera di Pramper, aperto sul Pulo sull'Antelao, è indimenticabile. Il ritorno, lungo lo stesso

percorso, farà scordare la sudata fatica della salita: 13 chilometri di discesa per rifarsi i 550 metri di distivelto, scivolando, questa volta. I discesisti che volessero approfittare di questa uscita, potranno raggiungere con il pullman Palafavera (1541 m) per salire lungo la Val Pramper al Pian della Fopa (1200 m), dopo aver attraversato un magnifico bosco di abeti. Una sosta e riprenderanno a salire verso Pian dei Pauli (1400 m) per giungere infine a Casera di Pramper (1540 m).

La discesa si effettuerà per un altro percorso che, con un giro più breve, riporterà a Stupizza. Partenza da Stupizza alle 17 e arrivo a Trieste alle 19 circa. Informazioni e prenotazioni per le due escursioni si ricevono alla segreteria della XXX, via Battisti 22, tutti i giorni, dalle 17 alle 21, escluso il sabato, (tel. 635500).

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Luminosi... cortei - 12 Una voce... della corte - 14 Un uccellino di color giallo - 15 Fa una serenata nell'iris - 16 Zona sabbiosa lungo il mare - 17 Le estremità di esse - 18 Canoro, armonioso - 20 Sigla di Ancona - 21 Il partito che ha per simbolo l'edera (sigla) - 22 Snelli e scattanti... come i felini - 24 Così è chi non ha bisogno di cure - 26 La Seldel scritte - 28 I jolly italiani - 30 Strada consolare romana - 32 Gas molto leggero - 33 Scrisse l'Orlando furioso - 34 I confini... del Nepal - 35 Iniziale del comico Frassica - 37 La regione con Sarno - 38 Profonda noia - 40 Vi nacque Giordano Bruno - 42 Proprio dei bambini - 43 Gli zeri di cento.

VERTICALI: 1 Villaggi di tende - 2 Hanno superato tutte le eliminatorie - 3 Si involò insieme a Dedalo - 4 Asprezza d'animo, astiosità - 5 Piegati su se stessi - 6 Molto dura di cuore - 7 Lavora col monociclo - 8 Il contrario di qui - 9 Automobile Club d'Italia - 10 Gustavo, ex asso italiano dello sci - 11 L'Irlanda senza l'Ulster - 13 Simbolo dell'eterno - 19 Articolo romanesco - 20 La cittadina rivierasca con il «muretto» - 23 Come la notte... in bianco - 25 Debolezza organica - 27 Proclamò la repubblica in Cina - 29 Un divertente Woody - 30 Un momento difficile - 31 Il Calvino tra gli scrittori - 36 Lo usa spesso il parrucchiere - 39 Diritto Fisso - 41 Prima e quarta vocale.

Questi giochi sono offerti da

**CLUB ENIGMISTICO** L. 1000

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
12	13									
14										
15										
16										
17										
18										
19										
20										
21										
22										
23										
24										
25										
26										
27										
28										
29										
30										
31										
32										
33										
34										
35										
36										
37										
38										
39										
40										
41										
42										

SCARTO INIZIALE (6/5)

UN BAMBINO TERRIBILE  
Con certe tesserie che ti combinano è per tutti davvero e le rotture...  
Fosse più grande, per qualcuno sarebbe da prendere per collo addirittura. (Piega)

METATESI (5/4 = 1,8)  
IL LEADER TELEFONA IN SEDE  
Ha vista molto acuta e penetrante e conosce la frontiera e le ovezioni: ma l'ambiente si è troppo riscaldata: ci vogliono moltissimi gettoni. (Ciampolino)

SOLUZIONI DI IERI:  
Scambio di vocali:  
Bitter, asta = batterista.  
Sciarsi  
pi greco, mari = pigre comari.

Cruciverba  
PLURALE VASI  
RI-ETERNIT-ET  
ONESTA ALLEN  
VENERDI-LESA  
VAN-IELLE-ET  
ERE-TRINARE  
DISCORRE-CL  
L-IA-RIVALI  
TEMPESTI-ETA  
OROPATANOR  
RT-INO-LI-C  
E-LO-OB-ANNO

## I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A BRATISLAVA, BRNO, TELC, PRAGA, KARLSSTEIN, SALISBURGO

### «Primavera boema», un sogno tra storia e tradizione



Riprendono con la collaborazione dell'Utai i viaggi de Il Piccolo.

entrerà nella ridente Carinzia costeggiando poi le sponde dell'affascinante Lago di Wörth. Arrivo a Graz, deliziosa ed elegante cittadina d'impronta asburgica situata in splendida posizione tra dolci colline. Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio partenza per il confine cecoslovacco. Arrivo a Bratislava in serata, sistemazione in albergo. Cena e pernottamento. ■ 30 MARZO

Bratislava. Prima, seconda colazione e pernottamento in albergo. Giornata interamente dedicata alla visita guidata della città. ■ 31 MARZO Bratislava-Brno-Telc-Praga. Prima colazione in albergo. Partenza per Brno. Giro orientativo della città e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio proseguimento per Telc. Continuazione per Praga con arrivo in serata.

■ 1 APRILE Praga. Prima, seconda colazione e pernottamento in albergo. Giornata dedicata alla visita guidata della città. Praga è costruita intorno alla Moldava, fiume nel quale si specchiano le due rive di una città fatta per essere ammirata dal parapetto di un ponte. Affacciandosi sulla Moldava, si coglie subito l'aria cosmopolita di questa magica città, come se attraverso i suoi tanti ponti fossero confluite qui

tutte le culture: gotico e Rinascimento, barocco e rococò, neoclassico e liberty. ■ 2 APRILE Praga-Karlsstejn. Prima colazione e pernottamento in albergo. Mattinata a disposizione per lo shopping o per visite individuali. Nel pomeriggio visita al Castello di Karlsstejn nei dintorni di Praga. ■ 3 APRILE Praga-Karlovy Vary. Prima colazione in albergo. Partenza per Karlovy

Vary, una delle «città d'acqua» più note del mondo. ■ 4 APRILE Karlovy Vary-Regensburg-Salisburgo. Prima colazione e partenza per Mariánské Lázně, splendidamente situata tra i dolci colli della Boemia occidentale: è stata tra le più celebri e rinomate stazioni termali e climatiche nel secolo scorso ed è ancora oggi tra le maggiori d'Europa. Giro panoramico della città. Proseguimento per l'an-

tica Regensburg, dalle origini celtiche e poi campo romano; importanti monumenti testimoniano il suo bimillenario passato del quale ha conservato attraverso i secoli l'aspetto medioevale. Nel pomeriggio partenza per Salisburgo. ■ 5 APRILE Salisburgo-Trieste. Prima colazione in albergo. Partenza per il confine italo-austriaco. Seconda colazione a Udine. Rientro nel pomeriggio a Trieste.

## I GRANDI VIAGGI

de «IL PICCOLO»

Viaggio nella storia delle civiltà: SIRIA e GIORDANIA dal 7 al 21 aprile 1992

MESSICO e GUATEMALA dal 12 al 24 aprile 1992

Crociera con la M/N «The Azur» in GRECIA e TURCHIA dal 24 aprile al 2 maggio 1992

ALLA SCOPERTA DELLA CINA dal 6 al 21 maggio 1992

CALCIO



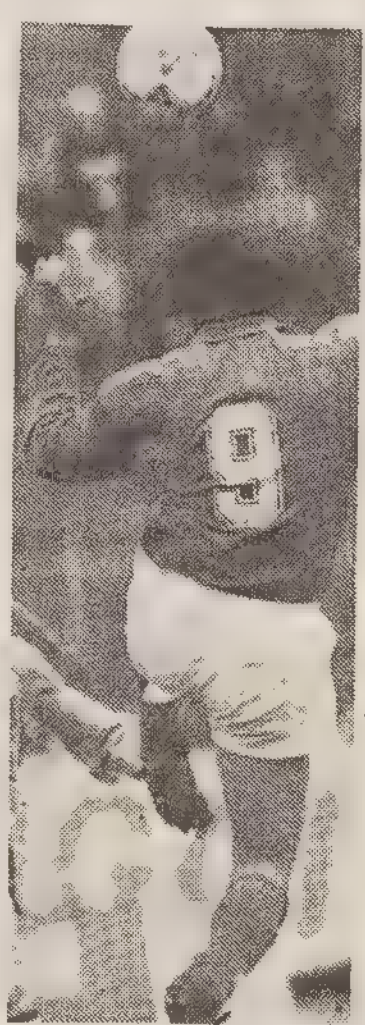
ECCELLENZA / IL SAN GIOVANNI HA SFIORATO UN ALTRO MIRACOLO

# Ogni partita è uno spareggio

Mancano otto turni e i rossoneri sono ancora a quattro lunghezze dalla sponda salvezza

## SERIE C / TRIESTINA Domani in amichevole con il Sevegliano

Ripresa degli allenamenti settimanali per la Triestina ieri a Turriaco dopo la batosta di Empoli, con una seduta atletica, la successiva partitella, e un'ulteriore lavoro per i giocatori non utilizzati domenica scorsa. Tutti presenti tranne Cossaro che ricoverato domenica notte all'ospedale di Monfalcone per un lieve malore è stato rilasciato nella giornata di lunedì successivo dopo essere stato sottoposto a esami di controllo che hanno escluso patologie preoccupanti. Stamatovic si sottoporrà a ulteriori accertamenti per valutare la gravità della distorsione al ginocchio. Il programma settimanale prevede per oggi il solito doppio allenamento a Turriaco; domani alle 15 amichevole a Sevegliano.



Ancora un miracolo sfiorato dal San Giovanni, che sul campo della Gemonese, come era già successo a Manzano per poco non ha fatto il colpo gobbo ritornando a casa con il bottino pieno. La compagine di Spartaco Ventura ha indubbiamente imboccato la strada giusta, una strada comunque tortuosa e difficile che potrebbe alla fine portare a un incredibile salvezza.

A Gemonza capitano Stigliani e compagni hanno fatto la loro bella figura: pur privo dei due attaccanti «bomber» Fadi e Zocco, il San Giovanni ha interpretato alla meglio una gara che avrebbe potuto riservare più di qualche difficoltà. Dopo aver rintuzzato le folate dei bianchi, i rossoneri si sono presentati con spavalderia nell'area di rigore della Gemonese sfiorando più volte la marcatura.

È successo al bravo Di Vita, impiegato come punta avanzata, a centrare ben due volte i le-

gni della porta gemonese; non sono stati da meno Gerin e Lussi con alcune occasioni che hanno fatto venire i brividi alla tifoseria locale.

Ma i brividi veri e propri sono venuti a un quarto d'ora dal termine a causa della decisione arbitrale, alquanto discutibile, di Zocco che dovrà disertare anche il prossimo appuntamento casalingo.

E a proposito della prossima partita il San Giovanni, d'intesa con il Ronchi, ha deciso di giocare sabato 22 febbraio con inizio alle ore 15, Ventura non vuole rischiare «scherzi di carnevale» in un momento così delicato e importante. «Scherzi a parte» sostiene il presidente rossoneri — la squadra sta dimostrando quel carattere necessario per continuare a sperare. Domenica tutti hanno fatto il proprio dovere e abbiamo dimostrato la polivalenza dei vari giovani che hanno sostituito degnamente in attacco i due illustri assenti».

Dando uno sguardo alla classifica, il passettino in avanti dei rossoneri è servito ad avvicinare il Lucinico, lontano ora solo a una lunghezza. Resta purtroppo invariata la distanza, quattro punti, dalla quartultima piazza che garantirebbe l'agognata salvezza. Ad occuparla da domenica sera sono l'accoppiata Comenese-San Daniele. I primi hanno strappato un buon punto sul campo del Tamai, i friulani invece hanno subito una perentoria sconfitta (4-2) in casa del Fontanafredda.

Il campionato ha ancora in programma otto incandescenti giornate: per i sangiovannini non c'è più spazio per compiere passi falsi e ogni partita è ormai uno spareggio; ma come già detto in apertura la strada intrapresa sembra quella giusta e il morale, da Spadaro al giovane Lussi, è quello ottimale per continuare la risalita.

c. db.

## MARCATORI / TRIESTINI IN CLASSIFICA Antoni (Primorje) al comando Ha segnato 11 reti - Derman e Granieri a quota 10

### ECCELLENZA

16 reti Pinatti (Gradese); 13 Tollo (Manzanese); 12 Boscatto (Saviese); 10 Bais (San Daniele); 9 Pentore (Pordenone); 7 Fadi (S. Giovanni), Giordano (Fontanafredda).

### PROMOZIONE

Girone A: 10 reti La Scala (Spilimbergo); 8 Piccolo (Sanvittese), Franco (Spilimbergo), Forte (Pro Osoppo), Valentini (Rauscedo), Salanti (Vival Rauscedo); 7 Faè (Juniores Casarsa), Giacomuzzo (Sanvittese).

Girone B: 9 reti Trevisan (S. Canzian), Listuzzi (Pro Fiumicello); 8 Bagattin (Costalunga), Blasoni (Bressa), D'Anna S. (Varmo), Masolini (Gonars).

### PRIMA CATEGORIA

Girone B: 14 reti Blenzan (Tolmezzo); 13 Diviacchi (Moraro); 12 Del Fabbro (Tricesimo); 11 Antoni (Primorje); 9 De Marco (Primorje), Romeo (Donatello Olimpia); 8 Candussi R. (Pro Romans), Merluzzi (Tolmezzo); 7 Nonis (Vesna), Miclauch (Primorje), Grigolon (Mossia).

Girone C: 17 reti Faleschini (S. Vito); 10 Derman (Edile), Fabbioni

(Latisana), Perosa (Turriaco); 9 Manente A. (Pozzuolo); 8 Cecchi (Mugessana), Marangone (Rivignano); 7 Kossuta (S. Marco Sistiana).

### SECONDA CATEGORIA

Girone D: 11 reti Antoni (Primorje); 10 Granieri (Domio), Masotti (Codroipo); 8 Donato (Sedegliano), Moletta R. (Camino), Trevisani (Talmassons), Agnoletti (Codroipo); 7 Manteo (Campanella), Beorchia (Mereto), Driutti (Bertello).

Girone E: 18 reti Macuglia B. (Aiello); 15 Franti R. (Fossalon); 10 Sebastianutti S. (Olimpia), Isola (Castione), Zanatta (Futara), Zuccheri (Aiello); 9 Carpin (Torviscosa); 8 Versa (Opicina), Billia (Muzzanese), Piovessan (Torviscosa); 7 Nigris W. (Chiarbola), Kelemen (Chiarbola), D'Orlando (Muzzanese), D'Odorico A. (Mortegliano), Coghetto (Fossalon).

Girone F: 15 reti Pontel (Medea); 11 Luisa (Sovodnje), Persoglia (C. priva); 9 Palumbo (Kras), Smilovich (Primorje), Devatta (Isonzo), Vianello (Fogliano), Caiffa (Fincantieri Monfalcone); 8 Quargnal (Fogliano), Piscopo (Auda), Scarszolo (Pro Farra); 7 Apuzzo (Primorje).

## PROMOZIONE / CONTINUA LA RINCORSA VERSO LA VETTA

# Pescatori eroe del San Sergio

Ma il merito della vittoria a Cordenons va diviso fra tutta la squadra

Continua perentoria la rincorsa del San Sergio verso la vetta: la compagine allenata da Angelo Jannuzzi ha firmato un'altra grande impresa in questa stagione, andando a espugnare il terreno della Cordenons. Eroe della giornata ancora una volta Corrado Pescatori, salito agli onori della cronaca per il belissimo gol-parita. Ma stavolta merito dell'importante successo è anche del bravo Nardini cui è toccato difendere il vantaggio parando un rigore calciato dallo specialista Gabrielli. Ma ovviamente, a parte i due validi atleti giallorossi, il merito di questo entusiasmante momento è da dividere fra tutti i compagni e in special maniera con il tecnico Jannuzzi che non ha mai messo in dubbio di poter disporre di un organico così com-

pletivo. «Il difficile viene ora — ama ripetere alla notorietà l'esperto Jannuzzi — gli avversari cominciano a conoscerci e temendoci maggiormente offrono spazi sempre minori alle nostre manovre. Ma in fondo non bisogna vergognarsi di essere un momentaneamente ottimi; il campionato è tutto da giocare ancora e se, lo Spilimbergo è incappato in una inaspettata sconfitta, rimane sempre la Sanvittese a fare la lepre in vetta».

Dopo il successo dei giallorossi, merita dire del preziosissimo e insperato pareggio colto dal generoso Portuale in quel di Casarsa. L'undici di Roberto Cheber è riuscito a portare a casa un punto quasi indispensabile per cementare le speranze di salvezza. La partita ha visto racchiu-

se tutte le azioni determinanti negli ultimi ventimila metri: dopo il vantaggio del Juniors, è stato encomiabile il Portuale a non arrendersi trovando all'83' un calcio di rigore per un dubbio contrasto in area che non ha visto per nulla condiscendenti i giocatori e i tifosi di Casarsa. Zocco dal dischetto non si è lasciato scappare la ghiotta opportunità di regalare il prezioso pari ai compagni di squadra.

Ancora nel girone «A» da rivedere la bella vittoria del San Luigi che trova nella sua «rinascita» un ottimo Sigur abile e bravo a mettere in rete i due palloni con i quali i biancoverdi di Palcini sono riusciti a neutralizzare il gol iniziale della Pro Aviano.

Nel girone «B», prima di parlare del derby tra la Fortitudo e il Costalun-

ga, preme dover registrare l'amaro e forse decisivo passo falso del Ponziana, travolto dal destino e dalla Pro Fiumicello con ben cinque palloni finiti alle spalle del povero Marsich. E' durata soltanto un tempo la partita dei veltri prima della capitolazione provocata sia dai due rigori concessi agli isontini sia dalle due espulsioni che hanno visti protagonisti in negativo Tedeschi e Pusich.

Un'altra pagina amara per la blasonata società biancoverde condanna all'ultima piazza, con la sponda salvezza lontana ben cinque lunghezze.

A Muggia c'erano le premesse per assistere a un bel match tra due squadre tranquille e in salute: le attese stavolta non sono state deluse e il pubblico che ha seguito la bella gara ha potuto

assistere a sprazzi di ottimo calcio. I più contenti alla fine saranno i supporter rivieraschi grazie al discorso e decisivo gol realizzato da Sclauich, quando oramai in molti pensavano alla divisione equa della posta. Gol discusso e contestato dagli uomini di Macor a causa di una «probabile uscita dal fondo della sfera prima del passaggio conclusivo al liberissimo Sclauich».

Recriminazioni a parte, il dato positivo è di aver visto due compagni su di giri che promettono un finale di campionato avvincente, nonostante gli stimoli per raggiungere una vetta troppo lontana possano venir meno. Ora gialloneri e amaranto sono appesi al setolo posto in una zona di assoluta tranquillità.

c. db.

## BERRETTI / TRIESTINA

# L'Inter a Milano costretta al pari

Bello l'1-1 con il quale la Berretti rossoalabardata è tornata da Milano. L'Internazionale tutto si aspettava tranne che di dover sudare le proverbiali sette camicie per far suo un punto. La Triestina infatti si è presentata gasata dai bei risultati ottenuti in questo girone di ritorno e perciò senza alcun timore reverenziale. Al 20', poi, il gol di Lancerotto aveva anche fatto sperare in una clamorosa vittoria. Così non è stato, ma ciò conta fino a un certo punto, visto che sul piano del gioco e della determinazione i triestini sono stati superiori. Non per niente ad andare più vicini al raddoppio sono stati proprio loro, con Godeas che ha centrato una traversa.

Sabato prossimo toccherà al Vicenza a casa sua, saggiare ulteriormente lo stato di grazia dei ragazzi di Russo, intenzionati più che mai a continuare la scalata verso posizioni ancora migliori.

p. l.

**Risultati della sesta giornata:** Inter-Triestina 1-1, Milan-Vicenza 1-0, Ospiateleto-Chievo 2-1, Palazzolo-Lefte 2-0, Suzzara-Como 0-6, Trento-Mantova 0-2, Virescit-Valdagno 7-0.

**Classifica:** Inter 29; Milan 28; Como 27; Palazzolo 26; Ospiateleto 23; Vicenza 22; Triestina 21; Chievo e Virescit 18; Mantova 17; Lefte 16; Lecco 15; Suzzara 13; Trento 8; Valdagno 6.

c. db.

## ALLIEVI / TRIESTINA

# La pausa di campionato ideale per digerire la disfatta con l'Udinese

E' stata certamente una domenica udinese per i giovani alabardati della rappresentativa Allievi e per il loro tecnico Eddy Pribaz. La pesantissima sconfitta rimediata con l'Udinese, un 1-7 difficilmente ipotizzabile alla vigilia, è una di quelle che lasciano il segno. Vari fattori hanno fatto maturare un passivo così netto e umiliante. L'Udinese, memore dello scacco subito in casa, nel girone di ritorno è scesa sul terreno di Rupingrande fortemente motivata. E' stata la formazione alabardata dopo 6' di gioco a sbloccare il risultato con un bellissimo gol di De Grassi, poi sulla Triestina è calata la nebbia più totale.

Dopo sette minuti l'episodio che con tutta probabilità è stata la chiave del successo friulano: Silvestri si sottopone al portiere Metti bloccando sulla riga di porta un pallone indirizzato a rete. Inevitabile il rigore e la conseguente espulsione del giocatore secondo le nuove norme. Dopo il pareggio, l'Udinese trova quasi subito il gol del vantaggio grazie a una probabile deviazione di un difensore alabardato su una conclusione di Battistella. La squadra a questo punto si disunisce: con il morale sotto i tacchi e ridotta a dieci giocatori subisce le folate dei friulani che oltre a confezionare altre cinque reti trovano il modo di dare ulteriori preoccupazioni al povero Metti.

La pausa prevista per domenica prossima cade a puntino per preparare con serenità il prossimo appuntamento casalingo con il Vicenza, in programma domenica 8 marzo sempre a Rupingrande (inizio ore 10.30).

c. db.

## PRIMA CATEGORIA / LA VITTORIA SULLA PRO ROMANS

# Il solito grande Primorje

Bel pareggio della Muggesana; l'orizzonte si rasserenava

Due i risultati più importanti questa settimana. Il primo è stato quello del solito grande Primorje. L'undici di Bidussi apre le marcature con un eurogol di Sulini e chiude con un rigore di De Marco la partita con la Pro Romans. Dopo il burrascoso incontro con il Mossia, era necessario tornare alla vittoria e così è stato. Il bello è che la Reanese gli ha fatto un grosso piacere, sconfiggendo il Tricesimo che ora è staccato di due lunghezze. Promozione perciò sempre più vicina, anche perché lo scontro diretto verrà giocato tra le mura amiche.

Il secondo risultato di rilievo è il bel pari conquistato dalla Muggesana. Della situazione in casa verdearancio abbiamo parlato con l'allenatore Sciarone.

**Come è andata col Palazzolo?**

«L'obiettivo è stato raggiunto grazie a un'ottima prova corale. Il rientro in squadra di Gattinoni, coinciso con la sua rete del pareggio, le grandi parate di Sciarone e il bel lavoro di Pribaz hanno fatto il resto».

**La salvezza arriverà presto o bisognerà sudare fino all'ultimo?**

«La brutta partenza iniziale, due punti in cinque incontri, ci ha penalizzati tantissimo. Fortu-

natamente l'organico è tornato al completo, e grazie anche al minor numero di squalificati che prima frequentemente arrivavano, ci permetterà, visto che abbiamo già incontrato tutte le prime tranne la Marinese, di affrontare con più sicurezza nei nostri mezzi il prosieguo del torneo».

**Col Pieris il prossimo turno sarà importante?**

«Certamente. Ma, prima, sarà necessario non uscire battuti, poi confidiamo molto sul nostro pubblico. Ed è anche per questo motivo che anticiperemo la partita a sabato, visto che domenica ci sono i carri mascherati a Muggia».

Tornando al campionato, buono il pari del rimangiato Vesna a Moraro e pericolosa la batuta d'arresto dello Zaria molto contratto e nervoso in casa col Villanova.

Nel girone «C» l'under 18 Marino ci ha preso gusto a segnare e Vatta si ritrova così altri due punti in cantiere nonostante una prova della sua Edile non proprio trascendentale. Il San Marco Sistiana interrompe la sua striscia positiva nonostante un'ottima prova corale, che ha avuto solo la sfortuna di non essere stata sufficientemente concreta.

Paris Lippi

## SECONDA CATEGORIA

# Caricati: «Occorrono buone fondamenta»

Bella settimana questa per le nostre formazioni. Nel girone «E» tutte e quattro hanno vinto. Il Chiarbola e l'Opicina addirittura in trasferta rilanciandosi in graduatoria. L'Olimpia ha continuato il suo buon momento grazie al solito Sebastianutti, mentre il Sant'Andrea ha messo sotto il quoto Fossalon con un'ottima prova corale e con Saliero e Bertini sugli scudi.

Nel girone «F» il Kras continua il suo magico momento espugnando San Lorenzo e mettendo finalmente in luce il suo potenziale. Giusto paritrazza e Gaja e mea culpa del Primorje, fermato dal Mariano, visto che è riuscito a fallire una montagna di occasioni da rete.

Pari anche nel derby del raggruppamento «D» tra Breg e Domio. Bella rimonta negli ultimi dieci minuti degli ospiti sotto di due reti, grazie a Rossi e Granieri. Un punto prezioso è quello guadagnato dal San Nazario di Ferrante che proprio non ci sta a mollare.

Per analizzare più approfonditamente questa Seconda categoria abbiamo sentito Caricati, soprannominato il mago delle pro-

mozioni, visto che ne ha raggiunte ben cinque con cinque squadre diverse. Il botta e risposta col preparato e simpatico allenatore del Campanella, comincia con un'anteprima. Infatti, ci dice che questo è l'ultimo anno alla guida della prima squadra, visto che dal prossimo guiderà la scuola calcio e il settore giovanile della sua società.

**Come trova questa Seconda categoria e il campionato dei suoi ragazzi?**

«Tranne il Codroipo, un gradino sopra tutti, le altre sono tutte sullo stesso livello, quest'anno poi comunque trovo inferiore la qualità delle società rispetto alla stagione passata. Ai miei ragazzi imputo solo la mancanza di mentalità vincente, che fa sprecare molti dei loro sforzi e domenica ne è stato un chiaro esempio».

**Perché le triestine hanno così difficoltà ad emergere?**

«Il discorso è secondo me semplice. Ci vorrebbe una sana programmazione del settore giovanile. Se le società pensassero a crearsi delle buone fondamenta tutta la struttura crescerebbe più solida».

Paris Lippi

## PREMI A DIRIGENTI FEDERALI E DI SOCIETA'

# Benemeriti della Figg

Riconoscimenti a Gino Barut (Domio) e a Fabio Magris

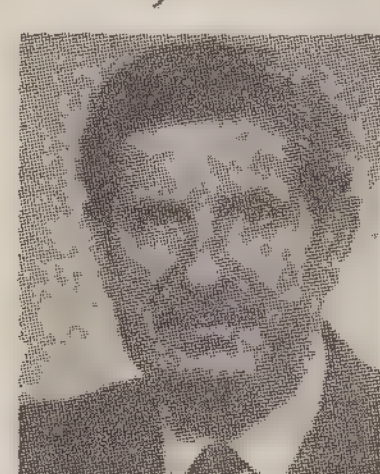
Un momento di particolare emozione nel salone d'onore del Coni al Foro Italico per la tradizionale consegna dei premi di benemerita ai dirigenti federali e di società meritevoli per la loro pluriennale attività nell'ambito del mondo del calcio. E' stato lo stesso presidente della Figg, on. Antonio Matarrese, ad appuntare il riconoscimento sul petto dei dirigenti insigniti. Fra questi i triestini Gino Barut e Fabio Magris, rispettivamente presidente della società Domio e componente del comitato regionale del settore giovanile e scolastico.

Curiosamente, Gino Barut non è approdato al calcio dopo una più o meno fortunata carriera di calciatore: le sue esperienze agonistiche sono infatti di altra disciplina, il rugby! Ma da quelle partitine in famiglia, che formarono un primo gruppo di sportivi nella periferia triestina nei pressi di Domio, nacque il desiderio e l'idea di formare un sodalizio meglio organizzato e con scopi ben più importanti. Nel lontano 1972 venne fondata dunque la nuova società biancoverde, che solo due anni più tardi venne affidata all'entusiasta dirigente.

Primo obiettivo del Domio e del neopresidente fu immediatamente dotare i giovani del luogo di un adeguato impianto sportivo. Già nel '75 venne realizzato il primo campo di calcio, in posizione precaria, poiché ben presto dovette far luogo alle esigenze della costruenda superstrada. Barut e i suoi non



Gino Barut



Fabio Magris

si arresero e, tra mille difficoltà, riuscirono nell'impresa di ricostruire il campo sportivo, grazie anche al sostegno dell'Ente, del

Comune di S. Dorligo, del Coni e della stessa Federazione. Il presidente si impegnò e si espose personalmente nella costruzione del nuovo impianto,

## EDIZIONE 1992 Trofeo «Sei bravo... a scuola di calcio»

E' stato il delegato provinciale dei Cas - Scuole calcio di Trieste, prof. Enzo Lebari, a illustrare nell'aula magna del Coni le varie fasi della manifestazione «Sei bravo... a scuola di calcio», che anche quest'anno vedrà impegnate tutte le scuole calcio nazionali. E' infatti prevista la partecipazione obbligatoria di tutte le scuole di calcio ufficialmente riconosciute con i propri tesserati nati nel 1980 ed eventualmente nel triennio seguente.

Il trofeo «Sei bravo... a scuola di calcio» ripercorre gli aspetti positivi presenti nella

precedente esperienza del Nacc, alla luce dei nuovi orientamenti didattici. Il prof. Lebari ha chiarito ai tecnici e ai dirigenti delle società interessate gli aspetti tecnici e organizzativi della manifestazione, in particolare la prima fase a livello provinciale da svolgersi entro il prossimo 25 maggio. L'attività del trofeo si esplicherà attraverso cinque giochi a confronto, i cui contenuti sono significativi per le situazioni che racchiudono tutte le principali abilità tecnico-tattiche e motorie, con notevoli sollecitazioni cognitive e relazionali.

Tra i dirigenti federali della regione ha ricevuto l'ambito premio il geom. Fabio Magris, che da quasi vent'anni presta la sua opera, oscura, ma non per questo meno importante, per far quadrare in modo perfetto la contabilità del comitato regionale di via Carducci, ove fanno capo, come noto, tutte le spese degli otto comitati periferici del settore giovanile e scolastico.

Luciano Zudini

## DONNE

# Il S. Andrea per 2-1 in casa sul V. Veneto

Il Sant'Andrea vince in casa contro il Vittorio Veneto per 2-1 al termine di una gara giocata praticamente a una porta, e solo per la scarsa mira delle biancoazzurre il risultato non ha assunto proporzioni più ampie. Prima del fischio d'inizio è stata premiata la Candussi per la sua 100.a partita in biancoazzurro.

La partita ha inizio e il Sant'Andrea si porta nella metà campo avversaria e comincia il tiro a bersaglio, ma la giornata non è delle migliori e il risultato si sblocca appena al 25' con un gran tiro del limite della Prieco.

Nel secondo il Sant'Andrea torna a passare e dopo due minuti raddoppia con la Mari. Cala un po' la carica delle biancoazzurre e il Vittorio Veneto riesce a dimezzare con una punizione dal limite della Casagrande al 12. Il Sant'Andrea si riporta in avanti, crea altre occasioni ma la palla non vuole saperne di entrare; la Prieco con un gran tiro colpisce la parte inferiore della traversa. La partita finisce con il Sant'Andrea avanti e con l'esordio anche della Martini, entrata a sostituire un'ottima Mari.

I risultati: Rorai Piccolo-Goriziana 1-0; Casarsa-Friulvini 0-0; Majanese-Friulvini 2-0; Sant'Andrea-Vittorio Veneto 2-1; Rip. Visco.

La classifica: Friulvini e Casarsa 21; Majanese 13; Sant'Andrea 12; Rorai Piccolo 10; Goriziana 9; Visco 8; Chiopris 7; Vittorio Veneto 1.

Prossimo turno: Vittorio Veneto-Majanese; Visco-Casarsa; Friulvini-Rorai Piccolo; Goriziana-Sant'Andrea; Rip. Chiopris.

# L'Udinese nelle mani di Fedele

**C. A. R. V. A. T. S.p.A. - Via Caboto, 22 - TRIESTE**  
Tel. 040/820484



STEFANEL / RIPRESI GLI ALLENAMENTI

# Per i biancorossi è già domani

Archiviato il capitolo Knorr ci si prepara all'impegno casalingo contro la Ranger di Varese

## COPPA KORAC / IL MESSAGGERO I romani nella tana di Sabonis

Contro il Forum si difendono i sei punti dell'andata

VALLADOLID — Dopo l'annuncio del rinnovato impegno della Ferruzzi, con la nascita di una nuova società (la Emme sport Europa) cui affidare l'intero settore sportivo del gruppo, per il Messaggero tenere aperta la sua finestra in Coppa, stasera contro il Forum nel ritorno di semifinale della Korac, va al di là del semplice fatto agonistico. «L'Europa», dice il direttore generale Stefano Flammini — è il nostro punto di riferimento per il futuro, il nostro obiettivo finale.

«Per noi — continua Flammini — la parola "Europa" ha un valore simbolico ma non sono: ormai per giustificare i costi di gestione c'è bisogno di platee più vaste. Per questo è necessario che il basket italiano cambi profondamente. L'Euroclub è un primo passo, ma bisogna cambiare tutto il sistema. Finora Lega e Federazione stanno facendo ben poco».

La strada per l'Europa passa dunque per Valladolid. Ma contro la squadra di Sabonis non sarà un compito facile. Anzi, gli spagnoli sono favoriti giocando in casa e dovendo recuperare solo sei lunghezze. «Era meglio avere 16 punti di vantaggio — ammette Di Fonzo — ma a questi livelli il punteggio può essere un boomerang. Poi in casa il Forum è poco abituato a gestire un vantaggio».

Servizio di  
A. Cappellini

TRIESTE — Un minuto dopo tutto è passato. Un minuto e mezzo dopo si pensa già al prossimo impegno. La sconfitta di Bologna resta come insegnamento (l'errore può essere anche salutare perché, attraverso la ricerca dei motivi, può rappresentare una vaccinazione per il futuro: una parte di quel bagaglio di esperienza che rappresenta dote necessaria di un atleta professionista), ma niente di più.

La legge dello sport esige che lo sportivo militante trovi in se stesso le energie, fisiche e nervose, per ricaricarsi, per ritrovare spirito ed entusiasmo sufficienti ad affrontare le evenienze. La cruda legge dello sport non permette che si ceda a scoramenti che potrebbero, tra l'altro, distruggere in pochissimo quanto di buono si è fatto nel passato.

La Stefanel ha chiuso il capitolo Knorr, tanto deludente, e si prepara ad affrontare il prossimo impegno, una partita casalinga, quindi più ab-

Ieri disputata una partitella

contro la squadra juniores.

In campo anche Cantarello

che recupera rapidamente

bordabile considerando le predisposizioni dei giocatori biancorossi, contro la Ranger di Varese. La preparazione è stata già avviata: ieri i ragazzi di Tanjevic hanno disputato una partitella contro gli juniores. E' sceso in campo anche Cantarello ormai avviato al pieno recupero: una presenza confortante, che dovrebbe rappresentare per l'intero complesso un tónico davvero corroborante. Probabilmente pochi, e forse nemmeno lo stesso Davide, si rendono conto di quale peso sia, per tutti, allenatore e compagni di avventura, il pensiero di poter contare sulla presenza, magari limitata a qualche breve minuto, del pivot della Stefanel.

La partita contro Varese è una di quelle irrinunciabili: questa parte finale del campionato riserva alla Stefanel qualche chance positiva. Il calendario non è dei più terribili (anche se non ci si deve concedere mai la minima presunzione): dopo il tritico terribile contro le tre grandi del campionato, Benetton, Knorr e Scavolini, quest'ultimo incontro in programma l'8 marzo appena qualche ora dopo la final four di Coppa Italia a Forlì, la Stefanel si dovrà confrontare con squadre tutte appartenenti alla media e alla bassa classifica.

Delle sette partite che restano da disputare in questa stagione quattro sono casalinghe: dopo

Varese, si presenteranno a Chiabola la Ticino Siena, il Fernet Branca e la Filanto Forlì (ultima giornata). Sono tutte squadre alla portata dei biancorossi, sono tutte partite che non dovrebbero, anzi non dovranno sfuggire. In trasferta dopo Pesaro i biancorossi affronteranno la lunga trasferta di Trapani e quella più breve di Cantù. Anche da queste partite qualcosa di positivo dovrebbe uscire.

Sono considerazioni (la parola programmazione è del tutto esclusa) che non si fanno, che ufficialmente non esistono. Ma sono considerazioni alla quali è difficile sfuggire. Quasi un automatismo, qualche volta colpevole di comportamenti non desiderati. Un'ipotesi soltanto ma che potrebbe dare una fetta di risposta ad alcune recenti e non esaltanti presenze biancorosse. Ipotesi che, in parallelo, devono avere un impatto momentaneo: l'importante è che anch'esse cadano non appena formulate e che un minuto dopo lascino il posto al pensiero del prossimo impegno.

## COPPA EUROPA La Glaxo Verona eliminata dal Real

74-72

REAL MADRID: Simpson 23, Brown 12, Biriukov 13, Martin 5, Antunez 6, Romay 2, Villalobos, Llorente 3, Cargol 10. (N.E. Gonzales).  
GLAXO VERONA: Moretti 20, Kempton 18, Schoene 17, Minto, Savio 19, Bonora 7, Gallinari. (N.E. Lazzar, Frosini, Nobilio).

ARBITRI: Richardson (Ang), Rems (Slo).  
NOTE: Tiri liberi: Real Madrid 12/18, Glaxo 17/23. Tiri da tre punti: Real Madrid 8/17 (Simpson 5/8, Cargol 1/2, Biriukov 1/3, Llorente 1/1, Brown 0/4, Villalobos 0/1, Martin 0/1). Glaxo: 3/13 (Moretti 2/4, Schoene 1/1, Savio 0/4, Minto 0/4). Usciti per cinque falli: Glaxo Schoene al 19'58sec (73-72). Real Madrid, Brown al 12'25sec (50-59) e Martin al 19'58sec (72-72). Spettatori: 3500.

MADRID — Il Real Madrid ha battuto la Glaxo Verona (ma di stretta misura, e dopo avere chiuso in svantaggio il primo tempo) anche nella partita di ritorno del turno di semifinale della Coppa Europa di pallacanestro, con il punteggio di 74-72 (primo tempo 35-38).

Gli spagnoli pertanto si qualificano, dopo avere vinto anche la partita di andata per 79-71, a Verona.

VELA / COPPA AMERICA

## Moro batte ancora Nippon

Netta la vittoria della barca italiana che si conferma al secondo posto

### VELA / GIRO D'ITALIA Oltre duemila miglia da Trieste a Genova

MILANO — Sono state definite le caratteristiche della 4.a edizione del Giro d'Italia in vela-Club Med Cup, una delle maggiori manifestazioni veliche del Mediterraneo.

Cino Ricci, commissario tecnico, ha dichiarato: «Il Giro quest'anno sarà più impegnativo che mai. Per la prima volta si navigherà da Est verso Ovest, prevalentemente di bolina e su un percorso di oltre 2000 miglia. Si sono già iscritti skipper molto forti come gli italiani Pellaschier, Tosato o Passoni, con un equipaggio della Guardia di Finanza, esordienti al Giro. Fra gli stranieri lo svizzero Christian Whal, l'australiano Gordon Lucas e il veterano del Giro Eugeny Kalinaev. Il 4.º Giro d'Italia in vela-Club Med Cup partirà sabato 20 giugno da Trieste per concludersi a Genova il 22 luglio, dopo 19 regate-tappa, di cui 7 costiere, 6 triangoli olimpici, 2 triangoli in-shore e 4 regate d'altura».

SAN DIEGO — Il «Moro di Venezia» ha confermato la sua superiorità su «Nippon», battendo i giapponesi di 46" nella regata che ha ripetuto dopo che quella di domenica era stata annullata perché una boa si era spostata durante la gara. La barca della Montedison, che era partita in svantaggio, ha preso il comando della regata sin dalla prima boa reggiungendo distacchi fino a un minuto e mezzo dall'ultimo lato di poppa sono riusciti ad avvicinarsi.

Quindi il «Moro» si è confermato secondo solo a «New Zealand» in questa seconda fase di selezione tra gli sfidanti alla 28.ª Coppa America. La classifica provvisoria quindi vede in testa «New Zealand» con 34 punti, seguito da «Moro V» (29), «Nippon» (26),

«Ville de Paris» (21), «España 92» (14), «Spirit of Australia» (11), «Tre Kronor» (5) e «Challenge Australia» (0). Hanno tenuto nascoste le loro armi con cura, le hanno difese con sofisticati sistemi di sicurezza sperando di poterle sfoderare solo nel finale, ma l'elevata competitività mostrata dagli sfidanti ha costretto il «Moro di Venezia» e «New Zealand» a mostrare prima del previsto alcune «armi segrete».

Il consorzio italiano ha stupito i profani ed esperti, provando con successo l'ultimo frutto della ricerca Montedison, sponsor unico e costruttore delle barche del «Moro»: vele nere in fibra di carbonio, definite «rivoluzionarie» dallo skipper Paul Cayard perché, pur essendo molto

più leggere di quelle tradizionali, sono più rigide e riescono a tenere una forma migliore sotto la pressione del vento. I neozelandesi, invece, hanno utilizzato una chiglia sostenuta da due appendici, ciascuna con una parte mobile che serve anche come timone. Un'idea non nuovissima, molti altri ci provano da una decina di anni, ultimo Dennis Conner, che sta cercando un miracolo per opporsi allo strapotere economico dell'altro defender Usa, Bill Koch: ma tutti gli esperimenti sinora sono finiti male, mentre per «New Zealand» sembra che il genio del progettista Bruce Farr abbia di nuovo colpito nel segno e la barca dei Kiwi per la prima volta è riuscita a battere il «Moro» in una sfida diretta.

TENNIS / OLIMPIADI

## Per la squadra azzurra a Barcellona scelti Camporese, Caratti e Furlan

### TENNIS / COPPA DAVIS Forse sede invertita per Brasile-Italia

LONDRA — L'incontro di Coppa Davis fra Brasile e Italia, in programma dal 27 al 29 marzo a Maceio, potrebbe subire una inversione di sede. L'ipotesi si è delineata alla luce delle lacune organizzative emerse in occasione del vittorioso match disputato dai brasiliani contro i tedeschi a Rio de Janeiro.

Per l'inadeguatezza dei livelli di comfort offerti a giocatori, pubblico e mezzi di comunicazione, la Fit ha inflitto una multa di 27.000 dollari (trenta milioni di lire) alla federazione brasiliana.

Toccherà al brasiliano Christopher Stokes, responsabile delle operazioni commerciali della Fit, controllare le misure organizzative predisposte per l'incontro con l'Italia. Fonti della federazione internazionale hanno fatto intendere che se queste non saranno considerate all'altezza della situazione, il match potrebbe svolgersi in Italia.

LONDRA — I tre detentori dei quattro titoli del Grande Slam, Jim Courier, Michel Stich e Stefan Edberg, saranno presenti ai Giochi olimpici di Barcellona. La federazione internazionale ha diramato i nomi dei quaranta tennisti ammessi di diritto ai tornei maschili e femminili, sulla base dei piazzamenti nella Coppa della federazione dell'anno scorso.

Tra gli uomini parteciperanno anche Boris Becker e Pete Sampras, quest'ultimo detentore degli Open degli Stati Uniti. Grandi assenti John McEnroe e Andre Agassi, che non sono stati candidati dalla federazione Usa.

Per il singolare femminile appare favoritissima Steffi Graf, viste le defezioni di Monica Seles, Gabriela Sabatini e Martina Navratilova, che non hanno partecipato alla Coppa della federazione. Le sue avversarie più insidiose saranno Arantxa Sanchez Vicario, Jennifer Capriati e Mary-Joe Fernandez.

# PRE SAN TEZZA?

**MAGNESIA BISURATA AROMATIC**

E ANCHE IL TUO STOMACO PUO' GODERSI LA VITA

per la pubblicità rivolgersi alla

**Società Pubblicità Editoriale**

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 79829, FAX (0481) 79828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

SCI / DOPO L'OPERAZIONE

## Lieto il risveglio di Deborah

### SCI / CONI Il «bravi» di Cossiga

ROMA — La 667.ª riunione della giunta esecutiva del Coni è stata dedicata alla rievocazione dei trionfi di Albertville, dove lo sport italiano si è confermato all'avanguardia. Ora si spera che d'ora in poi i risultati non si esauriscano in vista di Barcellona. «Sono felice dei risultati della squadra italiana — spiega il presidente del Coni, Arrigo Gattai — ma non me ne stupisco. Basta prendere quelli degli ultimi tre anni in qualsiasi disciplina per capire come l'Italia sia sempre stata ai vertici. Sicuramente nello sport siamo fra i primi cinque Paesi del mondo».

«Ora mi auguro che queste 14 medaglie di Albertville costituiscano una spinta in più per coloro che si stanno preparando a Barcellona, quel "quid pluris" che può arrivare dal desiderio di emulare i colleghi della neve che hanno ottenuto piazzamenti così prestigiosi».

Gattai ha quindi rivelato di aver risposto al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che nei giorni scorsi aveva inviato due messaggi alla squadra italiana impegnata ad Albertville, chiedendogli di ricevere al Quirinale l'intera rappresentativa azzurra ai primi di aprile.

LIONE — «Il dottore mi ha rassicurato. Sto abbastanza bene e non sento neppure tanto dolore. Grazie per i fiori». Sono state queste le prime parole che Deborah Compagnoni ha scambiato, del tutto fortuitamente, con i giornalisti che chiedono sue notizie nella clinica «Emilie de Vialar». Uno di loro ha chiamato al telefono la stanza n. 21, cercando del fratello di Deborah, Yuri, l'unico della famiglia che ha accompagnato la sciatrice a Lionne venerdì sera (padre e madre sono rimasti a Santa Caterina Valfurva, dove conducono l'albergo «Baita Fiorita», due nonni materni, Guido e Dalila, sono arrivati oggi alle 13, appena in tempo per apprendere che l'operazione si era conclusa felicemente) e che finora ha fatto da portavoce e filtro. Invece, ha risposto direttamente la Compagnoni, ancora intontita dall'anestesia. I fiori, che ha visto al risveglio, li hanno mandati gli stessi giornalisti, una volta conosciuto l'esito dell'intervento.

E' stato comunque l'unico attimo di disattenzione di Yuri da quando Deborah è caduta mercoledì scorso. E' stato lui che si è trovato accanto quando si è svegliata dopo l'anestesia. Lui che ha telefonato alla madre, quando ieri mattina gli hanno detto che l'intervento era finito. Lui che ha richiamato la famiglia per dare la prima parola di Deborah al risveglio: «Com'è andata?».

Yuri ha tenuto compagnia alla sorella. Le ha fatto, almeno in parte, dimenticare la preoccupazione per il nuovo in-

tervento, il quarto della sua vita, a cui si sarebbe dovuta sottoporre.

«Dopo le analisi che sono state completate sabato mattina — racconta — siamo andati in giro a visitare la parte antica di Lionne. Deborah con le stampelle. Alle 17 siamo rientrati perché lei voleva vedere in tv il programma con tutte le medaglie di queste Olimpiadi, anche la sua, e la sua caduta. Pure ieri abbiamo fatto i turisti, ab-

biamo preso l'autobus, la metropolitana, siamo andati a cena».

E' Yuri che ricorda ancora l'episodio più grave tra i tanti che hanno interrotto la carriera della ventunenne campionessa valtellinese. L'operazione all'addome, d'urgenza, il 20 ottobre 1990. «Mentre correvamo in ospedale — racconta — Deborah diceva a mio padre: "Sbrigati che sto morendo". In effetti quando siamo arrivati i medici le davano venti minuti di vita. Le hanno dovuto tagliare 90 centimetri di intestino dove era già intervenuta una necrosi. Abbiamo poi saputo che si trattava di una malformazione congenita. Un intestino mobile che, per vari motivi, ogni tanto si annodava dando sintomi simili a quelli di una appendicite».

«Già due volte — prosegue Yuri — quando Deborah era piccola, i miei l'avevano portata d'urgenza in ospedale. Adesso questo intestino più corto le ha lasciato problemi di alimentazione e sono io che la seguo ovunque, che mi preoccupo perché faccia attenzioni».

Maestro di sci, allenatore nazionale, Yuri Compagnoni ha interrotto una promettente carriera di sciatore quando nel 1987 ci fu il disastro in Valtellina. «Dovevo fare il servizio militare in polizia ed entrare nella squadra. Invece il ministero della Difesa ci chiede l'esonero». Adesso si dedica alla sorella e al fratellino Jacopo, 11 anni, che, dice, «ha le stesse doti istintive di Deborah».



BOLOGNA — «Parto domani per il Giappone e domenica farò il supergigante sulla pista che ospiterà la gara dei mondiali del prossimo anno. Il tracciatore sarà il tecnico azzurro Peter Endrass». Lo ha detto Alberto Tomba, raggiunto telefonicamente, confermando così quanto aveva detto suo padre Franco dopo un consulto di famiglia. «Dopo il Giappone — ha aggiunto Alberto — deciderò per la trasferta in Canada e Stati Uniti».

### SCI / GIGANTE DI COPPA ITALIA Tussidor vince sullo Zoncolan

Secondo Brovadan, che resta in testa alla classifica

ZONCOLAN — Ieri, allo Zoncolan, si è svolta la seconda prova della Coppa Italia di sci alpino programmata allo Zoncolan. La gara, uno slalom gigante, ha potuto contare su una pista preparata perfettamente dalla Formoturf e dall'ottima organizzazione dello Sci Club 70.

Il migliore è stato il valdostano di La Thuile Indro Tussidor, primo grazie al tempo di 1.35.98. Alle spalle di Tussidor si è piazzato Dino Brovadan, tesserato per le Fiamme Oro di Moena, sesto dopo la

prima manche e autore di una fantastica seconda prova che gli ha permesso di risalire quattro posizioni e di perdere da Tussidor solo 6 centesimi. Al terzo si è piazzato Corrado Carino, membro come Tussidor del C.S. Esercito di Courmayeur, staccato da Brovadan di soli 2 centesimi.

Brovadan, carnio di Ravascletto, grazie a questo secondo posto (e a quello di ieri) ha meritato il primato provvisorio della classifica di Coppa Italia.

Per i risultati degli altri atleti regionali

dobbiamo segnalare il settimo posto di Daniele De Crignis, originario di Ravascletto ma tesserato per le Fiamme Oro, il 37.º Maurizio Coppetti della S.S. Ravascletto, e il 56.º, 57.º e 58.º di tre triestini dello Sci Club 70: Alberto Taberni, Roberto Lago e Isaia Clemente.

Il club meglio piazzato, che ha meritato il Trofeo Costruzioni Clemente, è stato il G.S. Fiamme Oro. Alle sue spalle il G.S. Forestale, le Fiamme Gialle, i Carabinieri e l'Esercito.

### SCI / GIOCHI DELLA GIOVENTU' Due ori ad atleti della regione

Vinte anche 4 medaglie d'argento e una di bronzo

LACES — Alto Adige nettamente in testa al medagliere dopo la seconda giornata di gare della manifestazione nazionale dei XXIII Giochi della gioventù invernali e del ghiaccio con tredici medaglie, di cui sette d'oro, tre d'argento e tre di bronzo. Il Friuli-Venezia Giulia è secondo con lo stesso tempo e separati quindi solo dall'Emilia, come vuole il regolamento dei Giochi.

In campo femminile è stata l'altoatesina Karen Putzer a subire la rimonta e il sorpasso dell'amica e compagna di squadra Marion Berger, mentre il terzo posto era dell'aostana Antonella Marquis.

Successi dei ragazzi della Valle d'Aosta e delle ragazze del Friuli-Venezia Giulia nelle staffette di biathlon, con le seguenti formazioni: Giacomo Berthet, Enrico Suffredini, Daniele Danpari, quindi solo dall'Emilia, come vuole il regolamento dei Giochi.

In campo femminile è stata l'altoatesina Karen Putzer a subire la rimonta e il sorpasso dell'amica e compagna di squadra Marion Berger, mentre il terzo posto era dell'aostana Antonella Marquis.

BORSA

**1074 (+0,85%)**  
Il calo dell'inflazione in febbraio ha fatto uscire dal riserbo il mercato azionario. Scambi in aumento. I valori industriali hanno trainato quelli finanziari.

DOLLARO

**1237,67 (-0,49%)**  
Il dollaro perde terreno nel fixing europeo, una pausa prudente in attesa della deposizione di Greenspan e dei dati Usa.

MARCO

**750,48 (+0,05%)**  
L'oscillazione complessivamente negativa della lira ha caratterizzato anche il rapporto con il marco, sia pure entro limiti strettissimi.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Euromobiliare	4650	0,00
Ferrarese	32600	-1,21	Euromob r n.c.	1920	0,26
Enidiana	6854	-0,67	Ferr To-nor	1290	-0,69
Enidiana r n.c.	5230	-0,19	Fer Fi r n.c.	1245	-1,19
Zignago	6290	0,16	Fidis	4721	-0,29

ASSICURATIVE			Pimpar r n.c.	510	0,20
Abellio	115250	1,54	Pimpar Spa	880,5	0,06
Allianza	13610	0,81	Fin Pozzi	306	-2,55
Allianza r n.c.	13448	0,43	Fin Pozzi r n.c.	426	0,24
Assitalia	8890	0,00	Finat Asie	4140	3,50
Ausonia	7650	0,00	Finat r n.c.	1497	1,73

Fonditalia	38840	0,88	Finat r n.c.	928	0,98
Generali As	31550	1,59	Finat r n.c.	1313	0,00
La Fond Ass	14770	-0,07	Finat r n.c.	1224	0,00
Previdente	10510	-0,06	Finat r n.c.	1950	2,63
Latina r n.c.	7698	0,54	Finat r n.c.	2860	-0,17

Latina r n.c.	4099	1,04	Fornara	670	0,00
Lloyd Adri	13975	0,54	Fornara Pri	709	3,05
Lloyd r n.c.	12220	0,00	Galc	1660	-0,30
Milano O	12751	1,57	Galc r n.c.	1525	-0,49
Milano r n.c.	7251	0,71	Gemina	1310	0,38

Ras r n.c.	14580	1,96	Gemina r n.c.	1100	-2,65
Sai	15650	0,45	Gerolmich	100,75	-0,49
Sai r n.c.	9690	1,57	Gerolmich r n.c.	88	0,00
Subalp As	11825	0,42	Gim	4650	1,09
Toro Ass Ot	22300	1,43	Gim r n.c.	2020	0,00

Toro Ass priv.	11899	-0,01	Gim r n.c.	13200	1,54
Toro r n.c.	12050	1,18	Ilir priv.	4947	1,73
Unipol	17400	0,58	Ilir r n.c.	2970	2,34
Unipol priv.	9890	0,34	Intermob	2150	0,00
Viterbia As	1071	0,71	Intermob	1240	0,81

W Gener 91	25000	0,81	Intermob	1290	-0,08
			Intermob	67950	1,19
			Intermob	43400	0,46
			Intermob	663	0,00
			Intermob	334	0,30

BANCARIE			Intermob	1665	-0,30
Bca Agr Mi	10250	0,10	Intermob	1414	1,29
Bca Agr n.c.	3280	0,92	Intermob	1020	0,59
Bca Legnano	6509	-1,35	Intermob	1520	-0,40
B. Fideuram	1071	0,85	Intermob	10150	1,00

Bca Mercant	6650	0,76	Intermob	10525	2,18
Bna priv.	2300	2,00	Intermob	995	-0,40
Bna r n.c.	1450	1,40	Intermob	1885	-0,53
Bna	5800	1,73	Intermob	4650	1,11
Bnl Qte r n.c.	12650	0,31	Intermob	1540	0,00

Bca Toscana	3580	1,04	Intermob	1200	-1,50
Bca Ambro	4100	1,84	Intermob	2370	0,00
B. Ambro Ver n.c.	2470	0,52	Intermob	1501	0,00
B. Olivetti	2470	0,52	Intermob	6595	0,00
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	1397	-0,21

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	559	-0,18
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	635	57,40
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	1185	0,59
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	1050	-4,20
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	1282	-1,84

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	3562	1,00
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	822	1,11
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	785	0,68
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	2975	-1,00
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	1881	0,05

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	2289	2,19
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	2392	1,36
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	2075	0,00
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	2070	0,00
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	695	0,00

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	3640	-0,36
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	6620	0,00
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	3065	0,00
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	611	0,24
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	959	-0,62

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	560	3,70
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob	50150	-0,10
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		

B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		
B. Olivetti r n.c.	2470	0,52	Intermob		

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Bca Agr Man	96700	0,67	Ciblemma PI	670	701
Branleat	12790	13000	Con Acq Rom	118	125
Siraucua	17900	17850	Cr Agrar Bs	6200	6150

Bca Friuli	12800	12600	Cr Bergamas	15500	15800
Gallaratese	11450	11250	Cr Bergamas	16000	16100
Pop Bergamo	16790	16790	Cr Bergamas	13400	13310
Pop Com Ind	16500	16500	Cr Bergamas	7880	7740

Pop Crema	43005	42720	Cr Bergamas	8880	8950
Pop Brescia	7680	7680	Cr Bergamas	46900	46900
Pop Emilia	99200	99200	Cr Bergamas	50500	50500
Pop Intra	10590	10600	Cr Bergamas	9790	9790

Pop Lodi	14400	14415	Cr Bergamas	1171	1166
Pop Varese	15790	15790	Cr Bergamas	1820	1859
Pop Milano	6150	6150	Cr Bergamas	14800	147500
Pop Novara	14200	14000	Cr Bergamas	6470	6330

Pop Sondrio	60300	60300	Cr Bergamas	1359	1360
Pop Cremona	7700	7799	Cr Bergamas	1539	1539
Pop Lombarda	3030	3030	Cr Bergamas	2055	2010
Prov Napoli	5420	5400	Cr Bergamas	495	469

W Ambro	5250	5250	Cr Bergamas	1	-50,00
W Ambro	1610	1610	Cr Bergamas	515	500
Caiz Varese	370	370	Cr Bergamas	6000	6000




S. Paolo Industrial	11026	11035
S. Paolo H Internat.	10955	10954
Sogesfit Blue Chips	11321	11293
Sviluppo Equity	12050	12041
Sviluppo Indice Globale	9336	9355
Triangolo A	11900	11885
Triangolo C	11262	11319
Triangolo D	11262	11293

## PAROLA DI CARLI Conti pubblici, non servono grandi sacrifici

Ma - sostiene il ministro del tesoro - gli italiani dovranno abituarsi a continue correzioni della politica e degli strumenti economici da parte del governo. Cipolletta (Confindustria): tassi di interesse troppo alti. Asta Bot, domanda forte ma rendimenti più elevati.

ROMA — Per il risanamento dei conti pubblici non sarà necessario imporre agli italiani "sacrifici inenarrabili", mentre ci si dovrà abituare a continue correzioni della politica e degli strumenti economici del governo. A sgombrare il pericolo di "lacrime, sudore e sangue" è stato il ministro del Tesoro, Guido Carli, in una lunga intervista concessa al Gr2. Pur non schierandosi tra ottimisti e pessimisti, Carli è partito da una semplice constatazione: "Il reddito e i consumi per abitante in Italia sono tra i più elevati del mondo", mentre "il reddito per abitante in Germania è più alto che in Italia, ma il consumo per abitante in quel paese è più basso che da noi". Da qui la sua deduzione che "esistono margini di correzione che possono essere ottenuti senza imporre dei sacrifici inenarrabili".

Soffermandosi sugli ultimi dati sull'andamento dell'inflazione, Guido Carli ha espresso "cautela". Pur sottolineando che è un "dato positivo", ha infatti sostenuto che "dobbiamo considerare che esistono elementi che possono rendere più difficile il seguire ad avanzare verso la riduzione del tasso di inflazione con lo stesso ritmo".

«I tassi di interesse sono troppo alti in Italia: il loro abbassamento presuppone politiche coerenti». Così Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, ha commentato l'attuale livello del costo del denaro in Italia. «Dal punto di vista delle relazioni industriali —

ha proseguito — noi abbiamo avviato un processo di disinflazione attraverso il superamento della scala mobile, e questo è un fatto positivo. L'inflazione sta reagendo sotto questo punto di vista. Adesso è necessario che lo Stato riduca la sua spesa e, in queste condizioni, anche i tassi di interesse possono scendere».

Infine l'asta record di 42.000 miliardi di lire di Bot si è chiusa con richieste degli operatori per 44.955 miliardi; la Banca d'Italia, tuttavia, è intervenuta con acquisti per 500 miliardi. I rendimenti netti annui composti sono apparsi in rialzo con i Bot trimestrali tornati sopra l'11%. Ecco i rendimenti corrispondenti al prezzo medio: trimestrali 11,10 (contro il 10,86 dell'asta precedente), semestrali 10,60 (10,38) e annuali 10,46 (10,30).

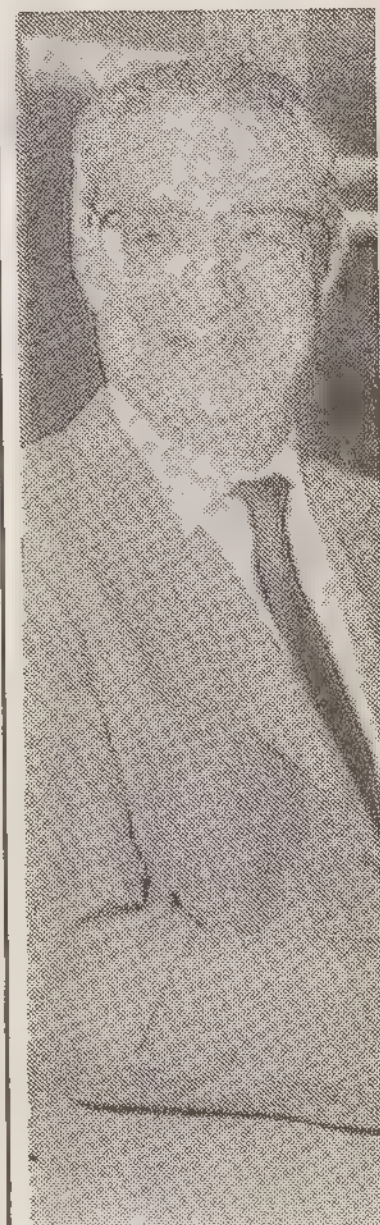
Le richieste degli operatori hanno superato sia il portafoglio in scadenza, sia i quantitativi emessi per tutte e tre le scadenze dei buoni ordinari del Tesoro; tuttavia per i Bot trimestrali la Banca d'Italia ha ritenuto opportuno piazzare un proprio ordine di 500 miliardi di lire.

L'asta dei Bot è solo il primo di una serie di appuntamenti per il collocamento di titoli pubblici che animeranno i prossimi giorni: il 27 febbraio saranno messi all'asta Cct per 7.000 miliardi, il 28 febbraio sarà la volta di 3.000 miliardi di lire di Btp di durata decennale e il 2 marzo toccherà ai Btp quinquennali, sempre per 3.000 miliardi.

LA CONFINDUSTRIA DEVE CERCARSI UN ALTRO PRESIDENTE

## Agnelli non molla Romiti

La corsa alla successione di Pininfarina resta aperta: Lucchini?



Cesare Romiti

ROMA — La Confindustria dovrà cercarsi un presidente diverso da Cesare Romiti. L'amministratore delegato resta in Fiat. Così ha deciso dopo che martedì sera i tre saggi (Gianni Agnelli, Luigi Lucchini, Vittorio Merloni) gli avevano formalizzato ufficialmente la designazione emersa da settimane di consultazioni con tutti gli imprenditori aderenti alla Confindustria. Ma l'Avvocato ha ritenuto di dover convocare comunque il comitato esecutivo della Fiat, composto da lui, dal fratello Umberto, dallo stesso Romiti, da Gabetti, Monti e Franco Grande Stevens. Che così si è espresso: «Il presidente Giovanni Agnelli pur riconoscendo il positivo contributo che Cesare Romiti avrebbe potuto dare come presidente della Confindustria agli obiettivi e alle necessità del sistema economico nazionale, ha comunicato la congiunta decisione che Romiti rimanga alla guida del Gruppo Fiat, al fine di perseguire, unitamente al management e con pienezza di poteri, le strategie e le azioni che il difficile momento richiede».

Nella nota di corso Marconi, in cui si precisa che la riunione del comitato esecutivo della Fiat, ha avuto luogo «a seguito della più ampia indicazione, da parte dell'imprenditoria nazionale, di Cesare Romiti come futuro presidente della Confindustria», si fa poi sapere che Agnelli ha «contemporaneamente confermato il proprio impegno a rimanere a fianco di Cesare Romiti, nello svolgimento del mandato, per riaffermare quella coesione tra presidente, azionista e amministratore delegato e management del gruppo, che è stata ed è presupposto essenziale per la gestione e lo sviluppo del gruppo stesso». Il comitato ha condiviso all'unanimità la decisione e gli impegni assunti.

Agnelli lo aveva promesso pochi giorni fa: entro il 26 febbraio farà chiarezza. Ha mantenuto fede al suo impegno con un giorno di anticipo. Non è il caso di sorprendersi per la decisione, visto che il numero uno della Fiat aveva già detto: «Romiti in Confindustria? Ne a part-time né, tantomeno, a full-time». A questo punto ci sarà da fare un passaggio in meno oggi, alla riunione in Confindustria dove i tre saggi si incontreranno di nuovo per nuovi sondaggi.

## Perrier, il giudice respinge il ricorso della Nestlé

ROMA — Per il controllo dell'acqua minerale francese Perrier il primo round giudiziario è stato vinto da Agnelli. Il pubblico ministero, Herbert Gasztowtt, ha infatti suggerito al tribunale di respingere il ricorso presentato dalla Nestlé e dalla Banque Indosuez che rivendica l'invalidità della cessione di un pacchetto fondamentale per il controllo della società agroalimentare da parte della finanziaria Exor in mano all'Ifint del gruppo di Corso Marconi. Il verdetto, che dovrebbe mettere fine almeno alla disputa giudiziaria, sarà emesso il prossimo 16 marzo. E se i giudici decideranno di accogliere i "consigli" del Pm la sconfitta della squadra capeggiata dalla Nestlé sarà scontata e, viceversa, sarà garantita la scalata degli Agnelli sulle bollicine. Tramite la Exor il gruppo torinese controlla il 35% della Perrier e, se a questo

viene aggiunta la quota della Saint Louis — il suo principale azionista è il gruppo Worms alleato degli Agnelli — si arriva a sfiorare il 50%. Ed è proprio la quota del 13,8% acquistata dalla Saint Louis, il 6 gennaio scorso, messa sotto accusa dalla Nestlé secondo la quale la vendita è irregolare per tre motivi: perché è stata realizzata dal presidente di Perrier ed Exor in una data ancora poco chiara e non dalla Spg, la controllata di Perrier che deteneva effettivamente la quota venduta. La Spg, inoltre, ha approvato la cessione nell'assemblea straordinaria del 21 febbraio scorso quando era già in corso l'offerta pubblica di acquisto da parte della Nestlé-Suez sulla stessa Perrier. La cessione è illecita, hanno aggiunto i legali di Nestlé perché «contraria agli interessi sociali della Perrier e dei suoi azionisti in quanto basata su un prezzo — 1.235 franchi per

azione — inferiore al prezzo offerto poi dalla Nestlé — 1.475 — ma già sostanzialmente a conoscenza dei dirigenti dell'Ifint dal 5 gennaio». Ma il pubblico ministero ha contestato tutte le ragioni esposte. Ha escluso, infatti, la rilevanza del dubbio che le parti possano aver retrodatato i documenti comprovanti la licità del trasferimento e che possano aver agito dopo essere venuti a conoscenza dell'intenzione di Nestlé di presentare un'offerta su Perrier. Perciò ha concluso Gasztowtt «sulla base delle regole del diritto civile, uniche applicabili in materia, il tribunale dovrà constatare la validità della cessione contestata». Il Pm ha infine annunciato che comunemente è in corso un'inchiesta da parte della brigata finanziaria della polizia giudiziaria sull'ipotesi che la data sul documento di cessione sia diversa da quella reale.

c. r.

## FINANZA Bonifiche Siele, controllo a Gennari

MILANO — Giuseppe Gennari acquisirà il controllo della Bonifiche Siele, la cassaforte in cui è custodito il controllo della Banca nazionale dell'agricoltura. Gennari dovrebbe acquisire il pacchetto di maggioranza della Bonifiche Siele e più precisamente il 52% circa delle azioni ordinarie, il 17,24% delle azioni di risparmio non convertibili e l'83% delle risparmio parzialmente convertibili, per una cifra che si aggira sui 1.200 miliardi di lire. Il piano illustrato da Gennari prevede che il pagamento della quota di Auletta venga a conclusione di un aumento di capitale della Bonifiche Siele che lo stesso Gennari lancerà nelle prossime settimane. E' da ricordare che la Bonifiche Siele, nelle scorse settimane aveva annunciato il varo di un aumento di capitale per 53 miliardi per far fronte al riacquisto del 45% della Sielefin in precedenza detenuto da Steno Marcegaglia.

IL FONDO DI ROTAZIONE PER TRIESTE E GORIZIA

## Ossigeno alle imprese, scendono i tassi del Frie

Servizio di  
Piercarlo Fiumano

TRIESTE — Questa volta il colpo è andato a segno. Nei giorni scorsi il ministro del Tesoro, Guido Carli, ha firmato il decreto (in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale) che comporta una riduzione del tasso Frie (il fondo di rotazione per le iniziative economiche nel territorio di Trieste e in provincia di Gorizia) dall'otto al sette per cento. Il tasso sarà ridotto al sei per cento per le medie imprese fino a 250 dipendenti e 30 mi-

liardi di fatturato e al cinque per cento per le piccole aziende fino a 50 dipendenti e 7,5 miliardi di fatturato. L'annuncio è stato dato ieri dal deputato triestino Sergio Coloni che sostituisce dall'assessore regionale alle Finanze, Dario Rinaldi, è riuscito a convincere i responsabili del Tesoro (dallo stesso Carli al direttore generale, Draghi) sull'opportunità di questo provvedimento che consiste in una determinante boccata d'ossigeno per l'impresa giuliana. Tutto prende le mosse dall'ado-

zione della delibera del Cipe attraverso la quale la normativa nazionale è stata armonizzata con la decisione Cee sugli incentivi alle imprese del Friuli-Venezia Giulia. Rispetto alle condizioni precedenti, infatti (i tassi erano saliti dal sette all'otto per cento per una decisione del Tesoro in linea con i provvedimenti di contenimento della spesa) i nuovi tassi comportano un notevole risparmio di oneri finanziari in misura del 12,5 per cento per le grandi imprese, del 25 per

cento per le medie imprese e del 37,5 per cento per le piccole. In termini reali — fanno osservare all'Assindustria triestina — su di un mutuo di un miliardo dilazionato in dieci anni, una grande impresa risparmierebbe 100 milioni, una media 200 milioni e una piccola 300 milioni. La decisione di Carli arriva in una fase molto delicata per l'economia triestina: basti pensare che negli ultimi mesi si è verificata una sequela di rinunce a mutui già accordati dal Frie a Trieste per la bella cifra di 90 miliardi.

L'assessore alle Finanze, Rinaldi, osserva che il decreto sul Frie consentirà di sfruttare appieno questo strumento, nel rispetto dei massimali comunitari. Piero Toresella, presidente dell'Assindustria, non fa mistero che la congiuntura economica triestina sta facendo sentire i suoi effetti: «Le cose non vanno malissimo ma assistiamo a una caduta degli investimenti che certamente preoccupa». L'Assindustria giuliana chiede perciò un «approccio complessivo» al problema degli incentivi alle

imprese: «La riduzione del tasso Frie è un fatto fondamentale — afferma ancora Toresella — ma adesso aspettiamo i regolamenti di attuazione della legge regionale 12. La nostra azione non può considerarsi esaurita. L'operatività del Frie e del Fondo Trieste devono costituire un insieme omogeneo. In sostanza le procedure dovranno essere unificate per evitare lungaggini e sovrapposizioni, sempre nell'ambito dei massimali d'intensità lorda di aiuto consentiti dalla Cee».



Guido Carli

# 46 VERSIONI CATALITICHE E 16 ECODIESEL. LA GAMMA DI AUTO ECOLOGICHE FIAT. NATURALMENTE.

### PANDA CATALITICHE

1.0 L  
1.0 CLX  
1.1 SELECTA  
1.0 TREKKING 4x4  
1.0 4x4 CLX

### UNO CATALITICHE

FIRE 1.0 3P  
FIRE 1.0 5P  
1.0 S 3P  
1.0 S 5P  
1.1 S 3P  
1.1 S 5P  
1.1 SX 5P  
T. RACING

### ECODIESEL

1.7 D 3P  
1.7 D 5P  
1.7 DS 5P  
TURBO D 3P  
TURBO D 5P

### TIPO CATALITICHE

1.4  
1.4 S  
1.4 SX  
1.6  
1.6 S  
1.6 SX  
1.6 SX SELECTA  
1.8 GT  
2.0 16V

### ECODIESEL

1.7 D  
1.9 GT TD  
1.9 DS

### TEMPRA CATALITICHE

1.4  
1.4 SX  
1.6  
1.6 SELECTA  
1.6 SX  
1.6 SX SELECTA  
1.6 SRX  
1.6 SRX SELECTA  
2.0 SLX

### ECODIESEL

1.9 D  
1.9 SX D  
1.9 TD  
1.9 SX TD

### TEMPRA S.W. CATALITICHE

1.4  
1.6  
1.6 SELECTA  
1.6 SX  
1.6 SX SELECTA  
1.6 SRX  
1.6 SRX SELECTA  
2.0 SLX

### ECODIESEL

1.9 D  
1.9 TD  
1.9 SX TD

### CROMA CATALITICHE

2.0  
2.0 S  
2.0 ST

### ECODIESEL

2.5 TDS

L'INDUSTRIA INFORMATICA FRIULANA FA FRONTE ALLA CRISI

# Un partner per l'Asem

Il rilancio passa per l'accordo con un'azienda elettronica toscana

L'ingente indebitamento del gruppo di Buia (si parla di una quarantina di miliardi) ha messo in allarme il mondo bancario locale. Alcuni piccoli istituti creditizi friulani, in particolare, sarebbero esposti con cifre molto consistenti rispetto alle loro dimensioni. Anche la Friulia giocherà un ruolo chiave nell'operazione di rilancio, ma l'istruttoria della Finanziaria regionale resta ancora aperta.

Servizio di Guido Vitale

UDINE — Il rilancio dell'Asem di Buia (prima industria privata italiana del settore informatico dopo l'Olivetti) passerà attraverso l'acquisizione di nuovi soci. Una complessa operazione destinata a rimodellare profondamente l'assetto dell'azienda in crisi e a tranquillizzare le banche creditrici (si parla di un'esposizione attorno ai quaranta miliardi) è stata avviata ieri in un vertice cui hanno partecipato anche i funzionari della Finanziaria regionale Friulia.

Anche se dall'Asem non è venuta alcuna conferma ufficiale e se ne deve dedurre qualche difficoltà nelle trattative, tutte le voci negli ambienti imprenditoriali e bancari friulani concordano nell'affermare che il nuovo alleato sarà l'Hantarex di Firenze, una società leader nel campo della produzione e della commercializzazione di monitor per l'informatica. La complementarietà e la solidità del nuovo partner, che fattura circa 300 miliardi contro il centinaio dell'Asem, appare tale da tranquillizzare circa il futuro commerciale dell'azienda informatica. Non è invece ancora chiaro come l'azienda di Buia possa rimettersi rapidamente in carreggiata per quanto riguarda l'esposizione bancaria.

Nelle discussioni ancora aperte con i nuovi partner non sembra infatti per nulla in questione la possibilità di abbattere i debiti, ma solo di consolidare la situazione e di rientrare gradualmente con i nuovi affari. In un vertice degli istituti bancari creditrici che si è svolto ieri a Udine si sarebbe manifestata la disponibilità di concedere un periodo di tregua all'Asem mediante l'azzeramento a termine degli interessi. Assieme ad alcune grandi banche nazionali (capofila il Credito Italiano), fra gli istituti coinvolti figura praticamente tutto il mondo creditizio locale. Una piccola banca Popolare friulana, in particolare, si troverebbe esposta per quasi sette miliardi: una cifra di tutto rispetto rispetto alle proporzioni dell'istituto.

Non sono stati meglio chiariti, per ora, nemmeno i contorni dell'intervento della Friulia nella vicenda. La Finanziaria regionale dovrebbe entrare con tre miliardi nella Finasem, la finanziaria di controllo dell'industria informatica, ma negli uffici della sede centrale si ribadisce che è ancora in corso l'istruttoria tecnica e che una decisione del consiglio d'amministrazione si farà attendere in ogni caso ancora per alcune settimane.

Unica notizia certa e già ufficializzata, invece, l'uscita di scena di Jody

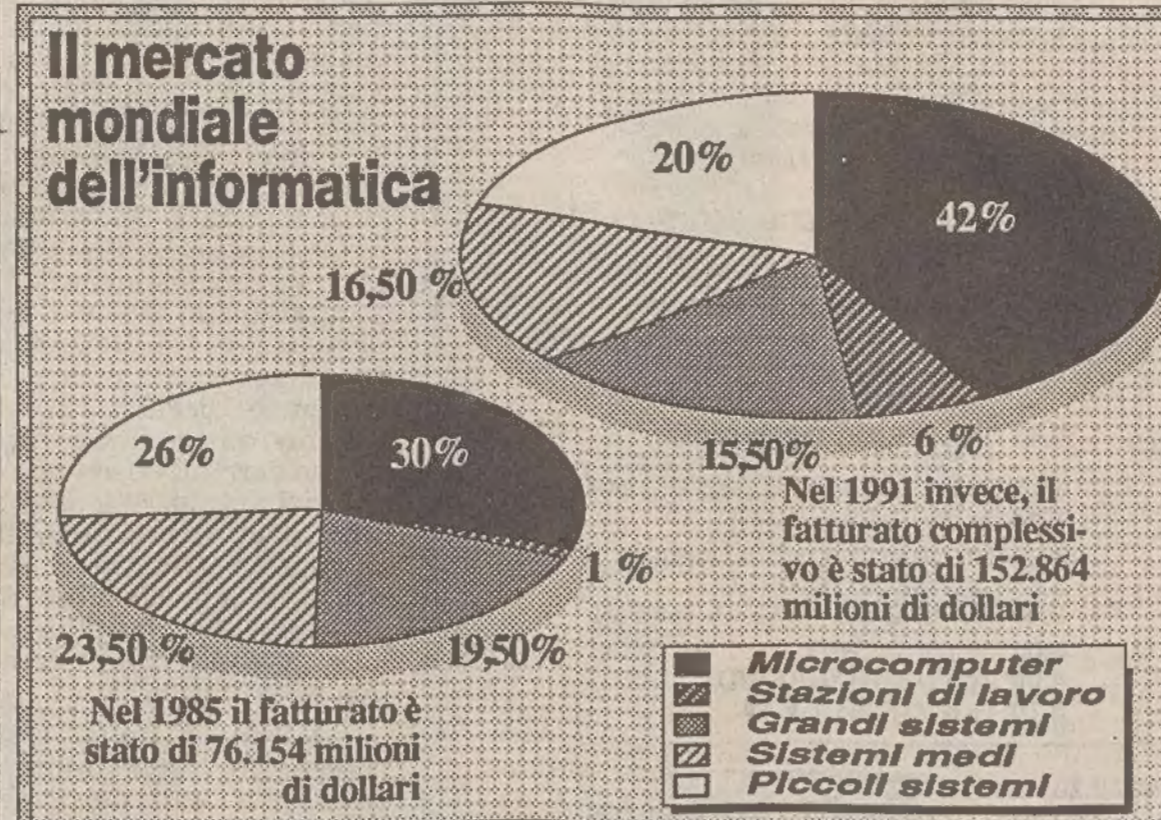
Vender, che ha accettato l'offerta di Renzo Guerra di riacquistare il pacchetto di azioni Finasem ancora in mano alla merchant bank milanese e della statunitense Kidder Peabody. Il riacquisto del pacchetto ha portato così tre dei vecchi soci fondatori (Renzo Guerra, Dino Feragotto e Adriano Londero) a detenere il cento per cento della Finasem. Anche sulla finanziaria di controllo si annunciano nuove operazioni, con l'entrata di altri soci, ma non è affatto scontato che si tratti degli stessi amici toscani che dovrebbero dar vita all'alleanza industriale.

«E' stata una decisione presa di comune accordo», spiega da Milano Jody Vender, l'unico che accetta per ora di parlarne, anche se si affretta a sottolineare che la Sopaf dei nuovi soci e delle sorti che attendono l'Asem non sa nulla.

Anche se all'accordo del rilancio sembrano mancare ancora alcuni elementi, negli ambienti sindacali regna un'atmosfera più distesa. I 270 dipendenti del gruppo informatico friulano si sentono più tranquilli. Dopo la brutta esperienza del blocco degli stipendi decretato dalle banche l'atmosfera sembra rasserrenarsi gradualmente e il sovraffinanziamento Asem individuato in qualche decina di unità non sembra tale da preoccupare troppo le forze sindacali.

I MOTIVI DELLA CRISI

## Un mercato difficile



UDINE — La crisi del settore ha pesato duramente sulla situazione dell'Asem, l'azienda miracolo friulana cui aveva dato vita in uno scatinato, come in una favola, un gruppetto di intraprendenti compagni di classe dell'Istituto tecnico Malignani. Dopo aver segnato una crescita vertiginosa, che l'ha portata ai vertici fra i produttori nazionali, il fiore all'occhiello dell'industria elettronica del Nord-Est sta ora amaramente scontando le conseguenze di alcuni fattori negativi incrociati. Fra i primi a scommettere sul mercato dell'Est, proprio il presidente dell'Asem Renzo Guerra si era lasciato recentemente andare alla considerazione che una grande quantità di accordi firmati in questi tempi di sconvolgenti mutazioni si rivelano poi soltanto carta straccia. Le aperture su cui tanti imprenditori fanno affidamento si stanno rivelando, almeno in questa prima fase di liberalizzazione, assai deludenti. Paradossalmente sembrano perdere terreno, piuttosto che guadagnarne, anche alcuni imprenditori che erano riusciti a instaurare qualche canale commerciale con i vecchi regimi.

Un secondo fattore di crisi, che interessa l'industria informatica mondiale nel suo complesso, riguarda le rapidissime mutazioni che sta conoscendo

tutto il mercato. Il microcomputer, inesistente solo dieci anni fa, è divenuto la locomotiva del settore. La mutazione dei gusti e dei consumi degli utenti, che ha messo in crisi anche i colossi come Ibm, richiede flessibilità di intervento e capacità di innovazione che appaiono lontane dalle potenzialità dell'informatica nazionale.

Chi negli anni '80 si è limitato a produrre, magari anche con successo, ha talvolta dimenticato quello slancio creativo e quella capacità di intuire i rapidi cambiamenti che il mercato informatico ha dimostrato di esigere da chi vuole restare in sella. Anche le nuove alleanze internazionali sembrano destinate a lasciare fuori i migliori produttori dell'informatica italiana. Mentre i vecchi nemici Ibm e Apple si uniscono per dar vita a un accordo e creare standard fortemente innovativi e si organizza la risposta dei gruppi concorrenti, i colossi statunitensi si sono garantiti accordi di cooperazione con i tedeschi della Siemens e con i francesi della Bull. L'informatica italiana (Olivetti copriva il 5,7 per cento del mercato globale del 1985 e il 4,5 lo scorso anno) rischia, per mancanza di partner e di idee, di rimanere isolata.

g.v.

BILANCIO

Banca del Friuli, un '91 brillante

UDINE — Il consuntivo 1991 della Banca del Friuli, esaminato dal consiglio di amministrazione presieduto da Franco Asquini, evidenzia positivi risultati sia sotto il profilo dei volumi di attività sia dal punto di vista gestionale. Tali risultati — sostiene una nota — sono stati ottenuti grazie anche alle sinergie realizzate con il Credito romagnolo (controllante di Banca del Friuli). La raccolta complessiva ha raggiunto i 9.050 mld., con un incremento di oltre il 16 per cento rispetto al bilancio 1990, con una performance particolarmente notevole (+25%) per quella indiretta.

Nell'attivo patrimoniale, di rilievo è stato l'aumento (a 3.076 mld.) degli impieghi per cassa con clienti (+17,8%) una forte espansione (+60% ca.) hanno registrato anche i crediti di firma. Nel conto economico, l'utile lordo operativo ha registrato un incremento di circa il 30%, mentre l'utile netto ha fatto segnare un aumento di oltre il 18%, da 56,2 a 66,8 miliardi. L'attenta politica di gestione consente di mantenere il rapporto sofferenze/impieghi su un livello (2,25%) largamente inferiore a quello medio del sistema bancario. Nel corso del 1991 è proseguito, da un lato, il processo di stretta integrazione operativa con il Credito romagnolo e, dall'altro, l'espansione nel territorio di tradizionale presenza: l'istituto ha così raggiunto i 97 punti operativi, mentre sono in corso i lavori per l'apertura di altri 6 sportelli. Il consiglio proporrà all'assemblea degli azionisti la distribuzione di dividendi per oltre 28 miliardi (+10% sul 1990) e di destinare a riserve patrimoniali oltre 37 miliardi. Dopo tali assegnazioni i mezzi patrimoniali della banca raggiungeranno i 474,7 miliardi (+36% sul 1990).

IN BREVE

Chimica del Friuli, Regione e Snia non s'intendono

TRIESTE — Non ha portato ad alcun risultato concreto l'incontro tra il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Vinicio Turello e l'assessore all'Industria Ferruccio Saro con l'amministratore delegato della Snia Umberto Rosa sul futuro della Chimica del Friuli. L'incontro è stato infatti giudicato deludente dai due esponenti dell'esecutivo regionale in quanto da parte della Snia non è stato presentato l'atteso pacchetto di proposte per iniziative produttive sostitutive delle attività ormai cessate nel settore della cellulosa. Per quanto riguarda i lavoratori in esubero rispetto ai piani della società, la Snia ha proposto 180 prepensionamenti. Purtroppo la Snia si è dichiarata disponibile a dar vita, con il concorso della Regione, ad una società di ricerca e ad un parco tecnologico industriale.

Assemblea e sciopero a Osoppo dei dipendenti di Pittini

UDINE — Oltre duecento dipendenti del gruppo Pittini, acciaierie e metallurgia, hanno partecipato ieri mattina ad Osoppo ad un'assemblea generale, in stato di sciopero, indetta da Fim-Cisl e Fiom-Cgil dell'Alto Friuli, dopo la rottura della trattativa, sabato scorso, riguardante 61 lavoratori che per l'azienda sarebbero in esubero.

I sindacalisti hanno ricordato, inoltre, che i sindacati hanno presentato all'azienda una controanalisi, che indica gli esuberanti nella misura delle 35-40 unità ed ha rilevato che ancora non si è parlato degli strumenti che verrebbero attivati. Vista la discordanza sui numeri, infatti, le trattative si sono interrotte, con la comunicazione, da parte dell'azienda, che «si agirà di conseguenza».

Cee ed Europa dell'Est, il programma «Ouverture»

TRIESTE — Creare una rete di collegamenti tra enti locali territoriali della Cee e dei Paesi dell'Europa centro-orientale per promuovere la cooperazione tra di essi, è uno degli obiettivi del programma interregionale «Ouverture» approvato dalla commissione europea nel 1990. I contenuti del progetto sono stati illustrati alla giunta regionale dall'assessore agli affari comunitari Gianfranco Carbone che ha rilevato come il programma di durata triennale e con un contributo comunitario di 4 miliardi di lire, per una partecipazione al 50 per cento delle spese sostenute, si proponga di stimolare le autorità regionali e locali della Cee per iniziative di cooperazione in settori quali le piccole e medie imprese, la formazione di servizi di sostegno commerciale, i finanziamenti di istituzioni pubbliche regionali e locali, la protezione dell'ambiente.

Se amate l'ambiente,

Fiat vi mette a dispo-

sizione ben 62 modi

automobilistici per dimo-

strarlo: 46 versioni cata-

litiche e 16 diesel eco-

logici.

Una gamma unica per

completezza e ampiezza

di proposte; versioni

sportive e 4x4 comprese.

Niente di cui stupir-

si. È il risultato di oltre

15 anni di esperienza nei

mercati dei Paesi che per

primi hanno affrontato i

problemi dell'ambiente.

Un know-how tecno-

logico che rappresenta

ora la migliore garanzia

per gli automobilisti che

guidano o guideranno

una Fiat ecologica.

A tutto questo si ag-

giunge un altro conside-

revole vantaggio Fiat:

una rete di assistenza

senza uguali in Italia,

preparata da tempo ad

offrire la più qualificata

manutenzione alle nuove

motorizzazioni pulite.

Per questo, oggi più

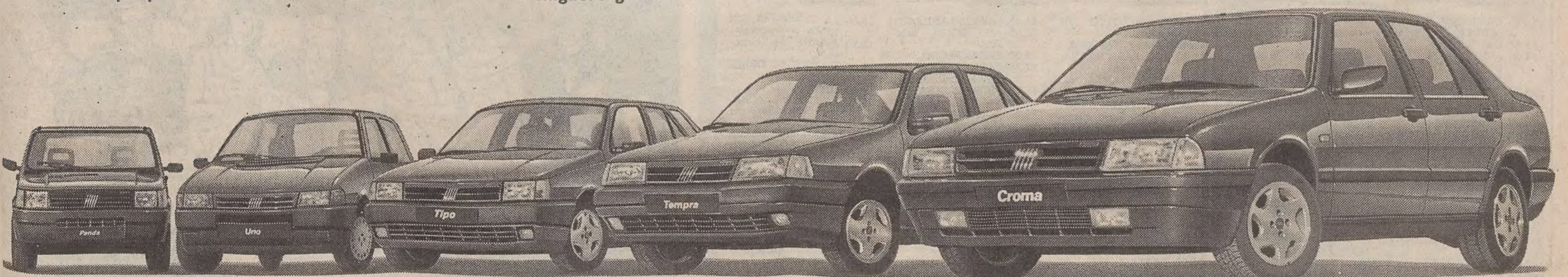
che mai, per chi ama

l'auto e vuole difendere

l'ambiente, Fiat rappre-

senta la scelta più logica.

Una scelta naturale.



GLI ECODIESEL SONO ESENTI DA SUPERBOLLO SINO AL 1994

FIAT

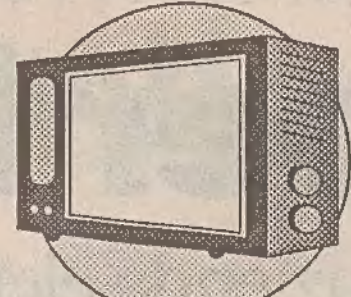


6.55 UNOMATTINA.  
7.00 TG1 - MATTINA.  
8.00 TG1 - MATTINA.  
9.00 TG1 - MATTINA.  
10.00 TG1 MATTINA.  
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.  
10.15 CI VEDIAMO ALLE 10.  
11.00 DA MILANO TG1.  
11.55 CHE TEMPO FA.  
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani.  
12.30 TG1 FLASH.  
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.  
13.30 TELEGIORNALE.  
13.35 TG1 - TRE MINUTTI DI...  
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.  
14.30 L'ALBERO AZZURRO.  
15.00 GREEN.  
16.00 BIG.  
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.  
18.00 TG1 FLASH.  
18.05 VUOI VINCERE?  
18.30 ORA DI PUNTA.  
19.35 UNA STORIA. Di Enzo Biagi.  
19.50 CHE TEMPO FA.  
20.00 TELEGIORNALE.  
20.40 EUROVISIONE - 42.0 FESTIVAL DI SANREMO.  
23.00 TG1 - LINEA NOTTE.  
23.15 DOPO FESTIVAL DI SANREMO.  
0.15 TG1 - NOTTE.  
0.45 OGGI AL PARLAMENTO.  
0.55 MERCOLEDÌ SPORT.  
3.05 TG1 LINEA NOTTE.  
3.20 IL BIANCO, IL GIALLO E IL NERO. Film.  
5.05 TG1 LINEA NOTTE. Replica.  
5.20 DIVERTIMENTI.  
6.05 1915. Sceneggiato.

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.  
- BABAR. Cartoni.  
- LASSIE. Telefilm.  
7.55 L'ALBERO AZZURRO.  
- LASSIE. Telefilm.  
8.45 L'AGRICOLTURA NON SOLO.  
9.00 CAMPUS FILOSOFIA E ATTUALITÀ.  
10.00 IL CAIMANO DEL PIAVE. Film drammatico 1950. Con Gino Cervi.  
11.50 TG2 FLASH.  
11.55 I FATTI VOSTRI.  
13.00 TG2 - ORE TREDICI.  
13.30 TG2 - ECONOMIA.  
- METEO 2.  
13.45 SUPERSOAP.  
- SEGRETI PER VOI.  
13.50 QUANDO SIAMA.  
14.45 SANTA BARBARA.  
15.35 DETTO TRA NOI.  
17.00 TG2 DIOGENE.  
17.25 DA MILANO TG2.  
17.30 DAL PARLAMENTO.  
17.35 SPAZIOLIBERO.  
17.55 ROCK CAFE.  
18.05 TG2 SPORTSERA.  
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.  
19.05 SEGRETI PER VOI.  
19.10 BEAUTIFUL.  
- METEO 2.  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.  
20.15 TG2 - LO SPORT.  
20.30 SONO UN FENOMENO PARANORMALE. Film 1985. Con Alberto Sordi.  
22.20 HUNTER. Telefilm.  
23.15 TG2 PEGASO.  
23.55 TG2 NOTTE.  
24.00 METEO 2.  
TG2 OROSCOPO.  
0.05 ROCK CAFE.  
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.  
0.20 CAMPO DE' FIORI. Film.

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.  
12.05 DA MILANO TG3.  
14.00 TGR. Telegiornali regionali.  
14.30 TG3 - POMERIGGIO.  
14.45 VIAREGGIO: CALCIO COPPA CARNEVALE.  
15.30 CORTINA. POLO 4.0 TROFEO SU NEVE.  
- VIAREGGIO COPPA CARNEVALE.  
16.30 CICLISMO. SETTIMANA CICLISTICA SICILIANA.  
17.00 POMERIGGIO SUL 3 - GENTE COME NOI.  
17.45 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTEREO.  
18.00 GEO.  
18.45 TG3 DERBY.  
- METEO 3.  
19.00 TG3.  
19.30 TGR. Telegiornali regionali.  
19.45 IL PORTALETTERE.  
20.05 BLOB.  
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.  
20.30 MI MANDA LUBRANO.  
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.  
22.45 S.P.Y.S. Film 1974. Con Irvin Winkler, Robert Chartoff. Regia di Irving Kershner.  
0.45 TG3 NUOVO GIORNO.  
- METEO 3.  
1.10 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE.  
1.35 BLOB. Replica.  
1.50 UNA CARTOLINA... Replica.  
1.55 TG3 NUOVO GIORNO.  
3.00 IL NERO E IL GIALLO. Telefilm.  
4.00 DEL VECCHIO.  
4.50 TG3 NUOVO GIORNO.  
5.10 IL MIO SOCIO. Film.

TELEVISIONE



FILM

# Sordi & Co.

Alternative al debutto festivaliero

In alternativa al Festival di Sanremo, che incomincia questa sera su Raiuno, la Rai e soprattutto le tv private propongono una serie di film: uno solo, alle 20.30, su Raidue, ben quattro sulle private. Eccoli in dettaglio, assieme ai film proiettati più tardi.

**«Sono un fenomeno paranormale»** (Raidue ore 20.30) regia di Sergio Corbucci (1985). Commedia. Alberto Sordi indaga alla sua maniera sulla moda di magli e medium che si dicono in possesso di facoltà eccezionali. Sordi è il conduttore di un programma televisivo sui fenomeni paranormali, che egli tenta in ogni modo di smascherare. Ma, durante un viaggio, picchia la testa e quando rinviene scopre di avere quelle qualità che prima smascherava negli altri. Protagonista femminile del film è Eleonora Brigliadori.

**«Campo de' fiori»** (Raidue ore 0.20) regia di Mario Bonnard (1943). Commedia. Girato durante la guerra mondiale, prima dunque della consacrazione internazionale di Fabrizi con il neorealista «Roma città aperta», questo film è una commedia da non perdere per vedere all'opera una coppia di eccezione: Aldo Fabrizi e Anna Magnani. Lui è un pescivendolo, lei una donna divorziata finita in carcere.

**«S.P.Y.S.»** (Raitre ore 22.45) regia di Irvin Kershner (1974). Commedia. Elliot Gould e Donald Sutherland sono ex agenti della Cia a Parigi piuttosto pasticcioni che aiutano un ginnasta russo a fuggire in Occidente ma finiscono nei guai.

**Raidue, ore 15.35**  
**Bambini scomparsi a «Detto tra noi»**  
Nella puntata di oggi di «Detto tra noi», il rotocalco pomeridiano di Raidue, si parlerà in diretta da Reggio (Genova) del neonato «Comitato nazionale minori scomparsi». Piero Vigorelli racconterà quattro casi e cederà il microfono ai familiari di alcuni bambini scomparsi. Per la cronaca rosa è previsto un servizio filmato sulla casa di Gianfranco D'Angelo.

**Canale 5, ore 12.40**  
**Genitori separati a «Affari di famiglia»**  
Rita Dalla Chiesa ad «Affari di famiglia», in onda oggi su Canale 5 alle 12.40, presenterà il caso di due genitori che, separati da più di dieci anni, non hanno ancora trovato un accordo su come educare il loro unico figlio sedicenne, che vive con la madre. Il giudice Santi Licheri dovrà indicare una giusta soluzione alla controversa posizione di Lidia Macaro e Massimo D'Angelo.

**Telemoncarlo, ore 22.45**  
**Paolo Ferrari a «Festa di compleanno»**  
La puntata odierna di «Festa di compleanno», il programma condotto da Gigliola Cinquetti e Lelio Luttazzi in onda su Telemoncarlo, sarà dedicata all'attore Paolo Ferrari. Lo festeggeranno in studio: Giuliana Berlinguer, Toni Ucci, Massimo Franciosa, Valeria Valeri, Gilda Giuliani, Giancarlo Zanetti e Aurora Trampus.

**Canale 5, ore 22.40**  
**La puntata di «Scene da un matrimonio»**  
Davide Mengacci, conduttore di «Scene da un matrimonio», in onda oggi su Canale 5 alle 22.40, sarà il testimone televisivo del matrimonio di Monica Tiesi, miss Cinema '89, e Roberto Costantini, agente di commercio e modello, entrambi di Chioggia. Il programma documenterà i preparativi, il rito e i festeggiamenti del matrimonio.

**Raitre, ore 20.30**  
**Cassette di sicurezza a «Mi manda Lubrano»**  
La ricostruzione filmata di una truffa della quale è rimasto vittima un giovane cantante che aspirava a partecipare al festival di Sanremo aprirà la puntata di oggi di «Mi manda Lubrano», il programma ideato e condotto da Antonio Lubrano in onda alle 20.30 su Raitre. In studio si parlerà delle cassette di sicurezza delle banche, attraverso le testimonianze in studio di alcuni ospiti. In collegamento ci sarà l'intero paese di Nardo Di Pace Vecchio, nel Catanzarese, la cui popolazione da vent'anni non dispone più di un telefono poiché per legge i collegamenti non sono possibili in quanto si tratta di un paese alluvionato. Infine, il test sui consumi riguarderà le pellicole trasparenti usate per la conservazione degli alimenti.

**Raitre, ore 17**  
**I casi di «Gente come noi»**  
Un'inchiesta sui 13 omicidi rimasti impuniti nella cittadina di Cetraro, un piccolo comune vicino Paola (Cosenza), aprirà la puntata odierna di «Gente come noi», la rubrica del Tg3 in onda in diretta dal martedì al venerdì alle 17 su Raitre.

A Cetraro, il sindaco, un avvocato ex componente della Commissione anti mafia e un membro della comunità montana, accusano tre magistrati della Procura di Paola di immobilismo, se non addirittura di connivenza con la mafia.

In scaletta, il commento ai fatti del giorno, le immagini dell'«Evelina» che giungono da tutto il mondo e che vengono mostrate «senza filtri» e con gli effetti originali e una breve poesia letta dall'autore.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.  
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.  
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 speciale; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che, il vostro sogno in diretta; 9: Gianni Bischi conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11: Gr1 Stadio sportivo; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Ora esatta; 12.50: Tra poco Stereoai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Economia. Settimanale di economia e lavoro; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radiopop; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multimedico; 20.20: Note di piacere; 20.30: East West coast, novità Usa; 21.04: Le splendide dimore; 21.35: Incontri con la poesia; 22: Note di piacere; 22.15: Lina Polito in «Una donna nella rivoluzione»; 22.44: Bolmare; 22.48: Oggi al Parlamento;

Raidue

Ondaverdeue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.  
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.  
6: Il buongiorno di Raidue; 8.03: Il '92 passerà; 8.06: Raidue presenta; 8.46: Simona Weil, operaista della verità; 9.07: A video spento; 9.33: Speciale Gr2, rotocalco quotidiano; 9.46: Il '92 passerà; 9.49: Taglio di terza, Giulio Nascimbeni legge le terze pagine dei giornali; 10.13: La patata bollente, quesiti scottanti da risolvere in fretta, Raidue 3131; 12.50: Luciano Rispoli presenta Impara l'arte, consigli disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15.30: Gr2 Economia. Media valuto, Bolmare; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomoni; insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Appassionata, la grande musica a Rai due; 19.55: Questa o quella, musica senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudine e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 21.41: Questa o quella, musiche senza tempo.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.

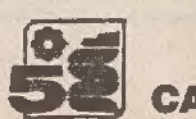
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Il puro e l'impuro; 14.05: Diapason, rotocalco in musica; 16: Palomar, viaggio quotidiano attraverso le scienze; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina, quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2.a parte), le suonate per pianoforte di Beethoven; 19.15: Dse, c'era una volta, fiabe irlandesi; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 21: Radiotre suite: I concerti di Milano, stagione sinfonica pubblica 1991-92 della Rai; 23.30: Blue note, «Suoni paralleli»; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

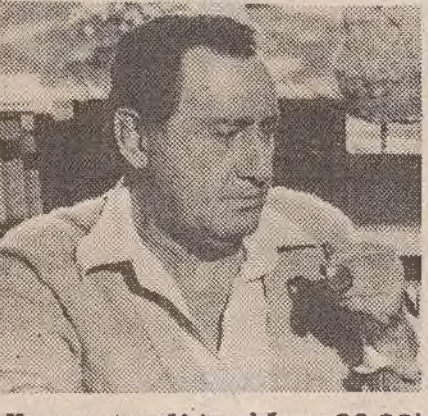
**NOTTURNO ITALIANO.**  
23.31: Aspettando mezzanotte, divagazioni, musica curiosa, riflessioni; 24: Il giornale della mezzanotte, Notturno Italiano: i fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicentretà; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Pagine intime; 15.30: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.  
**Programmi per gli italiani in Istria:** 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.  
**Programmi in lingua slovena:** 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli Sloveni oggi; 9.10: Pagine musicali; 9.30: Buongiorno alla ribalta; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Racconti brevi; 11.50: Pagine musicali; 12: Piccoli paesi sconosciuti; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Realtà locali; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Pagine musicali; 15.30: Il passato nel presente; 15.40: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: I libri che più amo; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.  
**STEREORAI**  
13.20: Stereopili; 15-18: In diretta da Sanremo 42.0 Festival di Sanremo; 18: Classico; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 20.30: Gr1 in breve; 20.40-23: In contemporanea con Raiuno. Dal teatro Ariston di Sanremo; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione.



15.00 Film: «JOHNNY ORO».  
16.30 CARTONI ANIMATI.  
17.30 Documentario: «NATURA SELVAGGIA».  
18.20 Telefilm: «IL GRANDE DETECTIVE».  
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.  
19.45 «LA VELA FA SPETTACOLO», a cura di Luisa Cividin.  
20.00 Telefilm: «BAIA DI RITTER».  
20.30 Film: «DIMENSIONE GIGANTICA».  
22.00 «BIANCO NEVE», programma di viaggi-vacanze e quiz.  
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.  
23.00 «LA VELA FA SPETTACOLO», a cura di Luisa Cividin.  
23.30 Telefilm: «GLI INAFFERABILI».  
0.40 «IL PICCOLO» DOMANI.



Alberto Sordi (Raidue, 20.30)

9.35 TI HO SEMPRE AMATO.  
Film drammatico 1953. Con Amedeo Nazzari, Myriam Bru. Regia Mario Costa.  
11.50 IL PRANZO E' SERVITO.  
Condotta da Claudio Lippi.  
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA.  
Condotta da R. Dalla Chiesa.  
13.00 TG5 News.  
13.20 NON E' LA RAI. Condotta da Enrica Bonaccorti.  
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.  
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotta da Marta Flavi.  
15.30 AMO PARLIAMONE. Condotta da Marta Flavi.  
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.  
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotta da Iva Zanichelli.  
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.  
20.00 TG5 News.  
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.  
20.40 JOHNNY IL BELLO. Film drammatico 1990. Con M. Rourke, Ellen Barkin.  
22.45 SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.  
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.  
24.00 TG5 News.  
1.20 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.  
1.35 SIMON TEMPLAR. Telefilm.  
2.15 GLI INTOCCABILI. Telefilm.

8.27 METEO.  
8.30 STUDIO APERTO.  
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.  
9.30 CHIPS. Telefilm.  
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.  
11.27 METEO.  
11.30 STUDIO APERTO. News.  
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.  
13.57 METEO.  
14.00 STUDIO APERTO.  
14.10 MONDO GABIBBO.  
15.00 SUPERCAR. Telefilm.  
16.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.  
17.00 A-TEAM. Telefilm.  
18.00 MAC GYVER. Telefilm.  
19.00 STUDIO APERTO.  
19.30 STUDIO SPORT.  
19.38 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.  
19.40 IL GIOCO DEI 9.  
20.30 IL CAVALIERE PALLIDO. Film western 1985. Con Clint Eastwood, Michael Moriart. Regia C. Eastwood.  
22.50 I VICINI DI CASA. Sti-com.  
23.50 TROPPO FORTE. Telefilm.  
0.17 METEO.  
0.20 STUDIO APERTO.  
0.40 STUDIO SPORT.  
0.55 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. Replica.  
2.00 MAC GYVER. Telefilm. Replica.  
3.00 A TEAM. Telefilm. Replica.  
4.00 CHIPS. Telefilm. Replica.  
5.00 SUPERCAR. Telefilm. Replica.  
6.00 SUPER VICKY. Telefilm. Replica.

8.25 LA MIA PICCOLA SOLITUDINE. Telenovela.  
9.00 LA VALLE DEI PINI. Telenovela.  
9.35 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.  
10.30 CARTEGGINORI. Varietà.  
10.55 TG4 News.  
11.45 STELLINA. Telenovela.  
12.20 CIAO CIAO. Cartoni animati.  
13.30 TG4 News.  
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.  
14.40 SENORA. Telenovela.  
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.  
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.  
16.30 CRISTAL. Telenovela.  
17.20 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.  
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.  
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.  
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.  
19.05 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.  
19.10 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.  
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.  
20.30 LE CHIAVI DEL PARADISO. (1944) Con Gregory Peck. Regia di John M. Stahl.  
22.30 IL MEGLIO DI BUONA SERA. Condotta da Amanda Lear.  
0.45 MARCUS WELBY. Telefilm.

TELEPADOVA

13.15 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.  
13.45 USA TODAY.  
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.  
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.  
15.00 ROTOCALCO ROSA.  
16.45 NEWS LINE.  
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.  
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.  
17.45 TOMMY. cartoni.  
18.15 WINSPECTOR. Cartoni.  
18.45 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.  
19.15 SETTE IN CHITUSURA.  
19.30 FANTASILANDIA.  
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.  
20.30 LE PORTE DELL'INFERNO. Film. Con Paul Muller e Giacomo Rossi Stuart.  
22.15 NEWS LINE.  
22.30 COLPO GROSSO.  
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.  
23.30 NEWS LINE.  
23.45 GIOVENTU' DISPERATA. Film. Con Renato Baldini e Lilli Cerasoli.

TELEMONTECARLO

9.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.  
10.00 LAMPIAO E MARIA BONITA. Miniserie.  
11.00 VITE RUBATE. Telenovela.  
11.45 A FRANZO CON WILMA.  
12.30 GET SMART. Telefilm.  
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.  
13.30 SPORT NEWS.  
14.00 OTTOVOLANTE. Gioco.  
14.30 SNACK. Cartoni.  
15.00 ANGELO. Film commedia 1937. Con Marlene Dietrich.  
16.45 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.  
18.30 MATLOCK. Telefilm.  
19.30 SPORTISSIMO '92.  
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.  
20.30 COMEDIE D'ESTATE. Film 1.a v.  
22.25 FESTA DI COMPLEANNO. Presenta Gigliola Cinquetti.  
23.30 TMC NEWS. Telegiornale.  
23.50 TOP SPORT.  
1.30 PRIGIONE. Film drammatico 1948.

TELEFRIULI

12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.  
12.45 TELEFRIULI OGGI.  
13.00 LA PADRONCINA. Telenovela.  
13.45 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.  
14.00 PATTUGLIA RECUPERO. Documentario.  
15.00 UNA PICCOLA CITTA'. Telefilm.  
15.30 Telecronaca dell'incontro di basket di serie B1: BERNARDI-VIRTUS (PD).  
16.00 TG FLASH.  
17.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.  
17.30 WHITE FLORENCE.  
18.00 TG FLASH.  
18.05 LA PADRONCINA. Telenovela.  
19.00 TELEFRIULI SERA.  
19.30 Cartoni animati.  
20.00 PARLIAMONE. Rubrica.  
21.00 «LA PECORA NERA». Film della serie «Giacca». Con V. Gassman, L. Gastoni.  
22.45 TELEFRIULI NOTTE.  
23.15 STORIE DI UOMINI E MOTTO. «1937-1945». Rubrica.

TELEQUATTRO

11.45 CARTONI ANIMATI.  
12.05 «FBI OGGI». Telefilm.  
13.00 PRIMA PAGINA.  
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.  
13.50 PRIMA PAGINA.  
14.00 DAI E VAI (replica).  
14.20 Telecronaca dell'incontro di pallacanestro: KNORR-STEFANEL.  
16.00 Telecronaca dell'incontro di calcio: EM-POLI-TRIESTINA.  
17.40 Cartoni animati.  
18.30 «PAROLE E MUSICA». Conduce in studio Valerio Fiandra.  
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.  
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.  
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.  
**TELE +3**  
FRAULEIN DOKTOR. Film spionaggio 1968. Con Suzy Kendall, Giancarlo Giannini. Regia di Alberto Lattuada. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELECAPODISTRIA

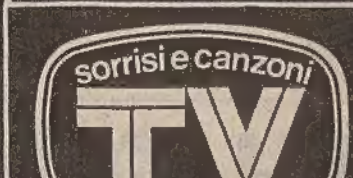
13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.  
13.20 AMANDOTTI. Telenovela.  
14.00 IL CIRCOLO DELLE 12.  
16.00 ORESEDEICI.  
16.10 LANTERNA MAGICA. programma per ragazzi.  
16.50 «JEAN E BARBARA UN FILM DA FINIRE». Drammatico. Con Jill Clayburgh, Dianne Weist.  
18.30 STUDIO 2.  
18.50 OPRTA. MEJAFINE APERTO.  
19.00 TG TUTTOGGI.  
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.  
19.45 AMANDOTTI. Telenovela.  
20.30 IN PRIMO PIANO. Interviste e approfondimenti.  
21.00 NORD EST. Programma di attualità.  
22.00 TG TUTTOGGI.  
22.10 CINEMA - Gli anni della sorpresa - documentario.  
22.40 IL CIRCOLO DELLE 12. Rotocalco quotidiano di informazione culturale.

## FESTIVAL DI SANREMO 1992

# CON SORRISI E' COME ESSERCI



Il Festival è su TV Sorrisi e Canzoni. Nel numero in edicola, i testi di tutte le canzoni, i concorrenti in gara, gli ospiti stranieri, il programma serale per serata, il numero verde



per votare il super concorso Sanremo Tris che vi farà vincere splendidi gioielli Salvini. Con TV Sorrisi e Canzoni avrete il Festival al gran completo. E sarà come esserci.

## FESTIVAL / SANREMO

## Gli squilli senza Squillo

Tuttavia la cantante squalificata sta vivendo il suo momento di gloria



Il cantante Pupo, che sostituisce oggi Jo Squillo, sul palcoscenico del Teatro Ariston (trasformato in un raffinato ambiente liberty dallo scenografo Gaetano Castelli) durante le prove del 42° Festival della canzone italiana che si svolgerà a Sanremo da oggi a sabato (e sarà trasmesso in diretta eurovisione da Raiuno). Fra i primi otto «campioni» a scendere in gara (solo cinque andranno in finale) ci sono Riccardo Fogli, i Matia Bazar, Pierangelo Bertoli e Massimo Ranieri. L'esibizione di Annie Lennox chiuderà la prima serata.

Dall'inviato

Carlo Muscatello

**SANREMO** — Fra scandali annunciati e «corvici» presunti, fra squalifiche e azioni legali dell'orchestra, ora si comincia. Si apre, dunque, il sipario sul 42° Festival di Sanremo, quello del ritorno della gara con eliminazioni anche fra i cosiddetti «big», quello della Rai padrona teoricamente incontrastata, quello del nuovo basso, quello del resuscitato Pippo Baudo.

Sarà, infatti, lui, stasera alle 20.40 (diretta tv su Raiuno), ad aprire la danza. Due parole sulla scenografia in stile liberty, la presentazione dell'orchestra e poi dei primi otto «campioni» e del «sesto novità».

Toccherà ad Alba Parietti il compito di introdurre Riccardo Fogli, chiamato dal sorteggio al ruolo di arrischiato con la sua «malinconica» («In una notte così»). Alternati ai «giovani» (ognuno con il suo bravo «padrino» di facciata: quello vero di solito non viene presentato ufficialmente...), sfi-

leranno poi i Matia Bazar, Pupo, Scialpi, Pierangelo Bertoli, Flavia Fortunato e Franco Fasano, la Formula Tre, Massimo Ranieri. Per tre di loro scatterà l'impetuoso semaforo rosso delle giurie.

Il momento migliore della serata, c'è da starne certi, coinciderà con l'arrivo di Annie Lennox, la bionda ed eterea cantante degli Eurythmics, che forma assieme al «rapper» nero Hammer (lo vedremo domani e sabato) e alla figlia di Nat King Cole, Nathalie (canta venerdì), il ristretto drappello di ospiti stranieri di questa edizione.

Jo Squillo, intanto, può davvero ringraziare chi l'ha squalificato dal Festival. L'avessero fatta partecipare, con la sua debolissima «Me gusta el movimiento» — che invece era già stata cantata in pubblico e trasmessa da una tv privata siciliana l'estate scorsa — non se la sarebbe filata proprio nessuno. Probabilmente sarebbe stata eliminata di primo acchito, fra l'indifferenza generale. Invece, così, sta vi-

vendo il suo grande momento di popolarità. Interviste, fotografie, titoli sui giornali: «Ormai non posso fare più nulla per essere riammessa al Festival» — dichiara — «ma spero di averlo già vinto».

Ieri mattina, alla sua conferenza stampa in un albergo della città dei fiori, pareva di stare ad attendere Madonna. Lei, l'ex «Kandeggina Gang», consapevole di aver pescato il jolly, avanza fra la folla (indossando la maglia nera con la scritta «E te gusta el movimiento») e si presenta con un vassoio di dolci: «Un po' di dolcezza, per sdrammatizzare», spiega sorridendo. Dice che non vuole parlare di scandalo, ma che si sente «vittima innocente».

«Quando ho presentato questa canzone non pensavo di infrangere nessun regolamento, perché altrimenti avrei puntato su un'altra delle dieci canzoni inedite del mio nuovo album che sta per uscire» (guarda caso...).

Poi racconta di aver ricevuto la lettera con cui le è stata notificata

l'eliminazione domenica, senza nessuna spiegazione. Glissa sull'unico cosa che le si chiede, e cioè se quella canzone l'aveva già cantata o no, spiegando che in fondo tutte le canzoni del Festival sono già state cantate e ascoltate in giro. Si dice amareggiata perché nessun cantante ha mosso un dito, e l'unico che ha solidarizzato con lei è Jovanotti.

A questo punto, il colpo di teatro, o la patetica sceneggiata, a seconda dei punti di vista. «Scortato» da Red Ronnie entra in sala Pupo, brandendo un esagerato mazzo di rose (tre dozzine, specifiche poi il brevileneo cantante, che ora vuol farsi chiamare solo col vero nome: Enzo Ghinazzi). Appena lo vede, l'ex partner di Sabrina Salerno molla tutto e se ne va sdegnata. Pupo ci resta con un palmo di naso, farfuglia che non voleva rubare la confusione stampa a nessuno, si scusa e se la squaglia pure lui. Passano cinque minuti, e con un tempismo degno di miglior causa, ritorna lei. Che spiega: «Non ce l'ho con

Pupo, ma non voglio speculazioni su una mia disgrazia (...); le rose le accettavo, ma in privato». Detto e fatto: lui lascia i fiori alla reception, con un biglietto: «Spero che ti gustino come il tuo movimento». Incidente chiuso e tutti contenti.

Si è intanto sgonfiata la vicenda, riferita ieri da un quotidiano, dell'«ascolto pirata» di cinque canzoni del Festival di Sanremo in una discoteca milanese, e quindi del contestuale tentativo di invalidare l'intera rassegna. La Siae ha smentito l'esistenza del «borderò della serata», con i portati i titoli dei brani. «L'ascolto delle canzoni in una discoteca — ha spiegato il patron Aragozzini — peraltro non documentato ufficialmente, non costituisce motivo di esclusione. Il regolamento prevede infatti la squalifica solo dei brani non inediti o trasmessi per radio o televisione». Pare che il tutto sia da spiegare con il clima di vendette e contro-vendette originato dalla squalifica di Jo Squillo. E il «corvo», se c'era, è rimasto spennato.

A chiudere la serata saranno i risultati delle votazioni delle giurie con la proclamazione dei 3 finalisti della sezione «novità» e dei 5 di quella «campioni».

FESTIVAL  
I cantanti  
in gara

**SANREMO** — Oggi, alle 20.40 su Raiuno, dopo la sigla, costruita sui primi tre brani classificati dell'anno scorso e sui cantanti stranieri a loro abbinati, Pippo Baudo, affiancato questa sera da Alba Parietti, presenterà gli otto cantanti della sezione «campioni» e i sei di quella «novità», che si esibiranno nell'ordine seguente (fra parentesi, i titoli delle canzoni):

1. Riccardo Fogli («In una notte così»); 2. Giampaolo Bertuzzi («Un altro mondo nell'inverso»); 3. Matia Bazar («Piccoli giganti»); 4. Bracco Di Graci («Datemi per favore»); 5. Enzo Ghinazzi alias Pupo («La mia preghiera»); 6. Alessandro Baldi e Francesca Alotta («Non amarmi»); 7. Scialpi («E' una nanna»); 8. Pierangelo Bertoli («Italia d'oro»); 9. Massimo Modugno («Uomo allo specchio»); 10. Flavia Fortunato e Franco Fasano («Per niente al mondo»); 11. i Tomati («Sai cosa sento per te»); 12. Formula Tre («Un frammento rosa»); 13. Irene Fargo («Come una Turandot»); 14. Massimo Ranieri («Ti penso»).

L'ultimo momento musicale della prima serata del 42° Festival di Sanremo avrà per protagonista un ospite straniero: Annie Lennox, che canterà «Why».

A chiudere la serata saranno i risultati delle votazioni delle giurie con la proclamazione dei 3 finalisti della sezione «novità» e dei 5 di quella «campioni».

A chiudere la serata saranno i risultati delle votazioni delle giurie con la proclamazione dei 3 finalisti della sezione «novità» e dei 5 di quella «campioni».

AGENDA  
All'Ariston  
«J.F.K.»  
in versione  
originale

Solo oggi e domani al cinema Ariston il film di Oliver Stone «J.F.K.» sarà presentato in versione originale americana. Prezzi normali, riduzioni per i soci dell'Associazione Italo Americana e del British Film Club.

Teatro Verdi  
Rimborsio

Il Teatro Verdi informa il pubblico che da oggi a domenica 8 marzo compresa gli abbonati del Turno S potranno chiedere alla biglietteria il rimborso per la replica dei «Maestri» non andata in scena a causa dello sciopero nazionale.

Teatro Miela  
L'angoscia

Oggi, alle 18, 20 e 22 al Teatro Miela, per il ciclo «Schegge di follia» si proietta in prima visione il film «L'angoscia» di Bigas Luna.

Nella sala B si proiettano, in versione inglese, i film di John Waters «Female Trouble» (alle ore 20) e «Cry baby» (alle 22).

## Politeama Rossetti

## Circo invisibile

Fino a domenica 1° marzo, al Politeama Rossetti, si replica «Il circo invisibile» con Victoria Chaplin.

## Alla radio

## Controcanto

Domani, alle 15.15, la trasmissione radiofonica «Controcanto», curata da Mario Liccioli con la collaborazione di Paola Bolis, oltre alle recensioni dei principali concerti in regione, ospiterà in studio Fabio Vidali per un ricordo di Margherita Volturne, il soprano triestino recentemente scomparso.

## Operetta Festival

## Presentazione

Domani, alle 11.30 nella sala-convegni della Camera di Commercio in via San Nicolò 5, sarà presentato il Festival internazionale dell'Operetta 1992, che quest'anno si svolgerà prevalentemente al Politeama Rossetti.

## A Monfalcone

## «Nuova» rinviata

Il concerto della Nuova Compagnia di Canto Popolare, in programma domani al Comunale di Monfalcone è stato rinviato al 1° aprile per motivi tecnici. In realtà il complesso partecipa in questi giorni al Festival di Sanremo.

## TEATRI E CINEMA

## TRIESTE

**TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI.** Stagione 1991/92. Oggi alle 20 quinta (turno C) de «Il Campiello» di Wolf-Ferrari. Direttore Nikša Barezza, regia di Paolo Trevisi. Venerdì alle 20 sesta (turno H). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa); nei giorni dello spettacolo dalle 9-12; 18-21.

**TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI.** Stagione 1991/92. Incontri - Concerto «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella - via Diaz 27. Lunedì alle 18 Cinzia De Mola «Viaggio in Spagna». Ingresso Lit. 4.000. Dalle 17 biglietti alla Sala Auditorium del Museo Revoltella.

**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** Ore 16 «Le Cirque invisible» di e con Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thierree. In abbonamento: tagliando n. 6 A (alternativa). Durata 2. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protet.

**TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA - TEATRO MIELA.** Venerdì 28 febbraio ore 17, 19, 21, per la Rassegna videodanza francese, proiezione di «Les Aventures d'Ivan Vaffan», «Song», «Waterproof», «Null De Chine», «Dix Angles». In collaborazione con la Provincia di Trieste e la Cooperativa Bonaventura. Ingresso libero.

**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** Dal 6 all'8 marzo, Duetto 2000 presenta «Flowers» di e con Lindsay Kemp. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 1. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protet. Non sono valide le tessere.

**L'AIACE AL MIGNON.** (Tel. 75047). Al piacere di rivenderli. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Mediterraneo» di G. Salvatore. Candidato all'Oscar '92 per il miglior film. Giovedì «L'impero dei sensi» di Oshima.

**LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA (P.zza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119).** oggi per «Schegge di follia», ore 18, 20, 22: «L'angoscia» di Bigas Luna. Prima visione. Sala B: serata John Waters; ore 20: «Female Trouble», 1978 con Divine; ore 22: «Cry baby», 1990. Versione inglese.

**ARISTON.** Versione originale americana: solo oggi e domani ore 15.18.30, 22: «J.F.K.» di Oliver Stone con Kevin Costner in versione originale americana, senza sottotitoli. Prezzi ridotti per i soci dell'Associazione Italo Americana e del British Film Club.

**ARISTON.** Mattinate per le scuole. A prezzi ridotti, per gruppi di almeno 120 studenti: «J.F.K. - Un caso ancora aperto». Prenotare tel. 304222 (ore 15-24).

**SALA AZZURRA. FestFest.** Ore 17, 18.45, 20.30, 22: «Hot shots»... La madre di tutti i film. Creato dalla banda dell'aereo più pazzo del mondo.

**In versione originale americana, a prezzi ridotti per i soci di**

ASSOCIAZIONE ITALOAMERICANA e BRITISH FILM CLUB

**KEVIN COSTNER**  
**J. F. K.**  
di OLIVER STONE

solo oggi e domani, ore 15-18.30-22

all'ARISTON

**OROSCOPO TELEFONICO**

Componi lo  
(0016) 09 490 78 +

seguito dalle cifre che corrispondono al tuo segno zodiacale.

51	52	53	54
Ariete	Toro	Gemelli	Cancro
55	56	57	58
Leone	Virgo	Bilancia	Scorpio
59	60	61	77
Sagittario	Capricorno	Acquario	Pesce

**I TAROCCHI TELEFONICI**

(0016) 09 490 7850

Le chiamate sono addebitate a 3.600 lire circa al minuto + IVA.

per la pubblicità rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 39055-39056-39057. FAX (040) 39058-39059. GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111. FAX (0481) 34111. MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0431) 798929. FAX (0431) 798928. GORIZIA - Piazza Marconi 12, tel. (0432) 569224. PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/10, tel. (0434) 522026/520137. FAX (0434) 520138.

## EXCELSIOR. Ore 16.30,

18.20, 20.10, 22.15: «La famiglia Addams» con Raoul Julia, Anjelica Huston e Christopher Lloyd. Stravaganti, mostruosi, divertenti: nati in tv, arrivano ora al cinema.

**ELEN.** 15.30 ult. 22.10: «Orgasmi deliranti». V.m. 18. **GRATTACIELO.** Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: G. Bertolucci presenta un film di Tinto Brass: «Così fan tutte». Vietato ai minori di 18 anni.

**MIGNON.** 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Mediterraneo» di G. Salvatore. Candidato all'Oscar '92 per il miglior film. Ultimo giorno a grande richiesta. Ingresso L. 8.000 - ridotti L. 4.000.

**NAZIONALE 1.** 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Il principe delle maree» con Barbara Streisand e Nick Nolte. Da uno dei romanzi più letti del mondo un grande film candidato a ben 7 Oscar '92. In Dolby stereo.

**NAZIONALE 2.** 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Dell'ateneo». Risate intelligenti con la comicità che vi prende per la gola nel film che sta divertendo tutta l'Europa.

**NAZIONALE 3.** 16, 18, 20.10, 22.15: «Maledetto il giorno che l'ho incontrato». Divertentissimo con Carlo Verdone e Margherita Buy.

**NAZIONALE 4.** 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Penso fosse amore invece era un calesse». L'ultimo supercomico film di Troisi con Francesca Neri. Solo per pochi giorni.

**CAPITOL.** 18, 20, 22.10: Al Pacino e Michelle Pfeiffer in «Paura d'amore» (Frankie e Johnny) di Garry Marshall. Una divertente e appassionante love-story di gente comune: un nuovo successo firmato dal regista di «Pretty woman». Ultimo giorno. Domani: «Donne con le gonfie».

**ALCIONE.** (Tel. 304832). Ore 18, 20, 22: «Barton Fink» di Joel ed Eth an Coen con John Turturro e John Goodman. Il capolavoro più straordinario della stagione, un film dalle qualità cerebrali più pure e inquietanti che ha stupito e vinto il Festival di Cannes.

**LUMIERE FICE.** (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Cattiva» di C. Lizzani con Giuliana De Sio, Julian Sands, Erland Josephson, la ricostruzione del primo caso clinico del celebre psichiatra svizzero Carl Gustav Jung.

**RADIO.** 15.30 ult. 21.30: «Febbre di lingue violente». Ineguagliabile luce rossa da non perdersi! V.m. 18.

## MONFALCONE

**TEATRO COMUNALE.** Stagione di prosa '91-'92: venerdì 6 e sabato 7 marzo 1992, ore 20.30, il Teatro Vittoria - Attori e Tecnici presenta: Victoria Chaplin, Jean Baptiste Thierree in «Le Cirque invisible» con James Spencer Thierree e la partecipazione di Aurelia Clementine Thierree. Biglietti alla cassa del Teatro.

**TEATRO COMUNALE.** Stagione concertistica '91-'92. Il concerto della Nuova Compagnia di Canto Popolare del 27 febbraio '92 è stato rinviato al 1.º aprile p.v.

## GORIZIA

**VERDI.** 18, 21.15: «J. F. K. - Un caso ancora aperto» di Oliver Stone.

**CORSO.** 17.30, 19.45, 22: «Così fan tutte», un film di Tinto Brass con Claudia Koll. V.m. 18.

**VITTORIA.** 19.45, 22: «Un medico, un uomo», con William Hurt.

## CONCERTO

Antonio Meneses,  
quello di sempre

Servizio di

Claudio Gherbitz

**TRIESTE** — Era appena ventenne Antonio Meneses, quando fece la sua prima comparsa al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti. Sulonda di quel successo, ma anche per le continue affermazioni nei concorsi più prestigiosi, il violoncellista brasiliano vi è tornato più volte, sempre concludendo fra consensi ed entusiasmo del pubblico. Oggi trentacinquenne, Meneses si è affinato dal punto di vista interpretativo, ma le doti che colpiscono sono ancora quelle della prima volta: l'enorme talento strumentale, la balanza nell'approccio col suo violoncello, la totale partecipazione interiore alla musica.

Nei quattro recital offerti al sodalizio triestino, ha già esplorato buona parte, quella di maggior valore, del repertorio, ma stavolta con due grandi Sonate, l'una di Beethoven e l'altra di Strauss, ha inteso proporre un autentico duetto. È scelto un connazionale come partner pianistico, Jean Louis Steuermann. Affermare ora che, proprio grazie a Meneses, il pianista è più attento, sarebbe un'esagerazione. Certo gli ha consentito di figurare al massimo. Mentre la gran parte dei violoncellisti, e comunque degli archi, suonano le ampie sonate di un grandioso, restii a dare un'occhiata al copertino, alla sua vicinanza, Meneses va a nozze col piano, piano e deciso di Steuermann, ne racconta la sfida dei bassi avvolgenti e totalizzanti, e risponde con tutta l'inten-

tensità di cui è capace. Sulle prime il pianismo non da accompagnamento di Steuermann procurava qualche apprensione. Ma c'erano le «Sette Variazioni» che Beethoven costruì sull'aria, ingenua ma anche un po' misteriosa, «Bei Mannern, welche Liebe fuhlen» dal Flauto magico di Mozart, Meneses azzeccava qualche ammiccante inflessione, mentre per il pianista pareva ci fosse poco da scherzare. Ma il cammino beethoveniano verso la redazione olistica era appena all'inizio e non al traguardo come nella Sonata in La maggiore, i due musicisti qui si trasformavano e, ingannando lo spettatore fimbriato, davano vita a un incalzare di tumulti.

Lo scherzo, condotto con inesorabile fermezza, col ritmo sincopato che molti si industriano di addolcire, acquiva il sapore tragico che aleggiava anche sul Finale condotto a velocità strepitosa.

Una breve pagina di Witold Lutoslawski, intensa e interessante, precedeva la Sonata di Richard Strauss. Il duo brasiliano ne ha offerto un'esecuzione a dir poco trascinate con continui chiaroscuri, padroneggiata da virtuosismo inappuntabile e soprattutto da un affascinante senso del bel suono su cui troneggiava il «Guernier» di Meneses, vecchio di tre secoli ma stupendamente palpitante.

Pagine di Schumann, Ravel e Beethoven si sono succedute fuori programma e a getto continuo, a riprova del successo e dell'entusiasmo suscitato.

## TEATRO / MILANO

## Caro mio, che fumisteria...

Sandro Sequi riporta alla ribalta «Vittime del dovere» di Eugene Jonesco

## TEATRO / TRIESTE

Un fanciullo «selvaggio»  
da domani al Cristallo

Giacomo Ravicchio e Giovanna Facciolo (nella foto Bortolozzo), protagonisti di «Victor il selvatico», che andrà in scena domani e venerdì al «Cristallo».

**TRIESTE** — Domani e venerdì, alle ore 10 al Teatro Cristallo, nell'ambito della decima rassegna «A Teatro in Compagnia», promossa e organizzata dal Teatro Popolare La Contrada, il Teatro dell'Angolo di Torino mette in scena «Victor il selvatico», una fiaba scritta e diretta da Giacomo Ravicchio e destinata agli alunni delle Scuole elementari e medie.

A nord di Tolosa, in Francia, si trova la foresta dell'Aveyron ed è esattamente durante una tournée nei pressi di quella foresta, per pura coincidenza, che all'autore è venuto in mente di lavorare sul tema dell'«enfant sauvage».

La storia, realmente accaduta tra la fine del 1700 e gli inizi dell'800, era molto stimolante. Avvistato nel 1797, catturato e fuggito più volte, questo fanciullo di circa dodici anni, cresciuto come una bestia selvatica nella solitudine dei boschi, raccoglieva in sé gli elementi dell'uomo agli albori della sua storia. Un pedagogo francese, Jean-Marie Gaspard Itard, si interessò al fanciullo e lo seguì nella sua crescita, scrivendo un diario che poi diventò un libro, intitolato appunto «Enfant Sauvage».

Lo spettacolo (che dura un'ora) è interpretato sulla scena da Giovanna Facciolo e da Giacomo Ravicchio.

Servizio di

Roberto Canziani

**MILANO** — Dei grandi vecchi del teatro, ora, non è rimasto che lui: Eugene Jonesco, ottant'anni e passa, quaranta perlomeno di attività drammatica, da molte stagioni relegato in un canticcio, con stimme di conservatore un po' bizzarro, e perciò degno di accoglienza fra i «divini» dell'Accademia di Francia e onorato in sovrappiù da un'edizione completa delle opere fra gli «immortali» della Pléiade.

Certo, rincantucciato così, è difficile stabilire come si addice allo sclerotico Jonesco; l'etichetta di «classico» del Novecento — e come classico viene giustamente letto nei nostri licei — oppure l'altra etichetta, quella d'avanguardia, d'epoca, avvalorata dalla familiarità con Breton, dall'ammirazione per Marinetti, dalle simfonie con Tzara.

Di fatto, a quei momenti di gloria che gli toccarono fra gli anni Cinquanta e Sessanta, sopravvivono tra di noi solo la sua «Cantatrice calva», una «Lezione» e quei «Rinoceronti» che lo riconciliarono nel 1959 con tutti i borghesi, assai consumatori del suo teatro, che prima aveva voluto «épater» mettendone in scena la vacua consistenza sociale e linguistica e che «sconvolte» invece non furono mai troppo.

## Ha dato il via

## a una stagione

## tutta dedicata

## alla Francia

## Pressoché sconosciute,

al contrario, queste sue «Vittime del dovere» (1953, con una sola edizione italiana, nel 1959, firmata da Aldo Trionfi) che il Centro teatrale bresciano porta ora in palcoscenico, al Piccolo di Milano, primo capitolo di una stagione dedicata alla francografia teatrale, e che già annuncia un beckettiano «Finale di partita» con la regia di Federico Tiezzi e, più in là, perfino un Adamov, il «teatro dell'assurdo», insomma, se ancora regge la comoda e contestatissima definizione di Martin Esslin.

Con tipica e ioneschiana tragicomicità «Vittime del dovere» racconta l'irruzione di un Poliziotto (Aldo Reggiani) dentro i rituali di conversazione di una Coppia (Anita Laurenzi e Cesare Gelli, in sostituzione dell'infortunato Gianni Agus). Sotto il vestito del Poliziotto si nasconde naturalmente anche dell'altro: la strumentazione di un osterico della psiche, o più semplicemente uno psicanalista che seduce

il lato femminile della Coppia e costringe quello maschile a un patetico viaggio nel sottosuolo del proprio Io. Qui, la sintassi del subconsciente mostra, sotto la grisaglia onesta del buon borghese, sguardi torbidi anche se ovvi, dove coesistono il bambino, il babbo e il vecchio babbione.

Caratteristica della pièce — che in fondo merita lo stato di abbandono cui la regia di Sandro Sequi avrebbe voluto sottrarla — è il ventaglio di generi convocati in scena nell'oretta e mezzo di spettacolo: dal poliziesco, che ammicca ai «noir» francesi degli anni Trenta, all'autocitazione d'autore dei confronti della «Cantatrice» e di «Il Re muore», dal vaudeville al manifesto di poetica, con tutte le implicazioni che la regia crede inoltre di vederli, precludendo i bidoni della spazzatura beckettiana, le minacce di Pinter o gli assassini gratuiti di Genet, aiutata dal macchinismo scenografico di Giuseppe Crisolini Malatesta, che sommuove instancabile neri sipari a ghiottina o precipita il palcoscenico in lunghi istanti di buio. Facendo sì che sia lo stesso Jonesco a prevenire le obiezioni critiche mentre, per bocca di un personaggio, si giudica da solo: «Caro mio, che fumisteria... questo crede di essere un poeta... e fa solo del pessimo surrealismo».

## AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE.

### 4 Impiego e lavoro Offerte

**PIZZERIA** Brigantino assume pratico/a cameriere/a orario serale presentarsi via Corti 4 ore 12-13.30 mercoledì-giovedì. (A890)

**PRIMAIA** società di leasing cerca impiegata max 24 anni esperta ramo pratiche auto, assicurazioni, leasing. Scrivere a cassetta n. 22/F Publied 34100 Trieste. (A888)

### Problemi di punte rovinare o doppie punte? Oggi è facile avere capelli belli e sani dalle punte alle radici

Purtroppo la parte terminale dei capelli è la più delicata e lo è in particolare quando i capelli sono lunghi. Molte le cause: tra cui le frequenti asciugature a phon caldo e le ripetute ed energiche spazzolate con spazzole non idonee. Al di là delle varie cause, sappiamo che è un fenomeno molto diffuso: capita a tutti o quasi che le punte tendano a inaridirsi, si spezzino facilmente e si dividano in due parti dando luogo alle odiose doppie punte. Come combattere questo antistettico inconveniente che è anche sintomo di un malfunzionamento del capello? C'è chi dà una spuntatina e chi taglia drasticamente. Qualcuno arriva a bruciare le punte. Fortunatamente la ricerca scientifica ha creato metodi molto semplici ed efficaci. Recentemente i laboratori Cadey hanno scoperto che il midollo e la placenta, se combinati insieme nel giusto dosaggio, lavorano in sinergia e cioè moltiplicano la loro azione e danno vita a un preparato rinforzante, riparatore e protettivo ideale per risolvere i problemi delle punte. Lo hanno chiamato Bilba Filmoil e si trova attualmente in vendita in tutta Italia. Si applica sulle punte e risolve anche il più grave problema delle punte doppie che scompaiono rimanendo racchiuse in una invisibile e sottilissima guaina. Se il problema è lieve o si vuole prevenire lo invecchiamento del capello e il formarsi delle doppie punte si può usare anche Bilba oil non oil, sempre al midollo e placenta.

**STUDIO** legale cerca urgentemente dattilografa veloce a tempo determinato. Telefonare 040/301875 mattino. (A891)

### 6 Lavoro a domicilio Artigianato

**A.A. RIPARAZIONE**, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A863)

**A.A. RIPARAZIONI** idrauliche, elettriche, domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040-811344. (A863)

### 11 Mobili e pianoforti

**A.A. ACQUISTO** subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberati anche gratis 040/412201-768102. (A824)

**ACQUISTIAMO** mobili, pianoforti, antichità di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A892)

### 14 Auto, moto cicli

**A.A.A. AUTODEMOLITORE** acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040-821378. (A868)

**AUTOCARRI** e furgoni Volkswagen pronta consegna informazioni Autocar Forti 4/1 040/828655. (D47/92)

**PULLMINI** benzina e diesel Volkswagen, pronta consegna informazioni Autocar Forti 4/1 040/828655. (D47)

### 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

**AFFITTIAMO** anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

**IMMOBILIARE CIVICA** - affitta immobiliare S. GIACOMO 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore a non residenti tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

**PIZZARELLO** 040/766676 affittasi appartamenti varie metrature da 750.000 a 1.000.000 mensili uso non residenti. (A03)

**UNIONE** 040/733602 in stabile signorile portierato zona uffici finanziari affittasi ufficio cinque stanze servizi. (A895)

### 20 Capitali Aziende

**A.A.A.A.A. A. APEPRESTA** finanziamenti a tutti in 2 giorni 1.000.000 in giornata. Tel. 040/722272. (A762)

**A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE FINANZIARIA** eroga finanziamenti a tassi bancari con bollettini postali tel. 040/764105. (A872)

**A.A.A.A.A. PRESTITI** in giornata firma singola, disiscrizione assoluta: 040/365797. Piazza Goldoni, 5. Ass. Fin. (A844)

**A.A.A. PRONTO** prestito crediti con soluzioni personalizzate pagamenti con bollettini postali 040/312452. (A099)

**FINANZIAMENTI** senza limite d'importo erogiamo telefonando 040/369243-369251. (A897)

**GRADO** centralissimo bar gelateria licenza annuale bellissimo si dà in gestione tel. 0431/85407 Immobiliare Metropolis. (A893)

**IFIP**: prestiti a tutte le categorie a Trieste C & S Centroservizi Srl Corso Italia 21, 040/631886. (A812)

**PICCOLI prestiti** a casalinghe nessuna corrispondenza a casa tel. 040/634025.

**CARTA-BLU** TS 040/54529 HU 0432/25207

**FINANZIAMENTI IN 2 ORE**

**FIRMA SINGOLA**

ESEMPIO: SENZA CAMBIALI

L. 5.000.000 rate 115.450

L. 15.000.000 rate 309.000

**MUTUI LIQUIDITÀ**

SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

3.000.000 a correntisti bancari esito in giornata tel. 040/395373. (A894)

### 21 Case, ville, terreni Acquisti

**A. UNIONE** cerca in Trieste/Monfalcone casa o villa con giardino. Telefonare 040/733602. (A853)

**ACQUISTO** appartamento signorile minimo 100 mq o villetta purché in zona residenziale o altipiano. Telefonare 040/369710. (A573)

### 22 Case, ville, terreni Vendite

**FARO** 040/639639 villetta bifamiliare con giardino accesso auto soleggiatissima adiacenze Costalunga 595.000.000. (A017)

**IMMOBILIARE CIVICA** - vende adiacenze PASCOLI - 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, soffitta. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

**IMMOBILIARE CIVICA** - vende VALMAURA - recente, appartamento, stanza, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

**IMMOBILIARE CIVICA** - vende S. GIOVANNI - appartamento luminoso, 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

**MONFALCONE** recente ultimo piano monolocale signorile arredato ogni confort 62.000.000 tel. UNIONE 040/733602. (A895)

**PIZZARELLO** 040/766676 Rolano ultimi 2 appartamenti in palazzina nuova costruzione soggiorno 3 stanze doppi servizi terrazzo posto auto cantina vendesi 290.000.000 consegna marzo '93. (A03)

**PIZZARELLO** 040/766676 inizio Fabio Severo ultimo piano salone matrimoniale stanzino cucina abitabile servizi 100 mq più 92 mq terrazza soprastante (la-

# FALLO CRESCERE RICCO



## investi nella tartuficoltura.

Oggi il tartufo può essere coltivato artificialmente (anche in un piccolo appezzamento di terreno). E' una delle attuali forme di investimento più garantite e redditizie.

**L'Istituto Nazionale Tartuficoltura**, la più qualificata società presente sul mercato, studia le soluzioni più idonee al terreno posseduto ed all'investimento desiderato. Effettua gratuitamente controlli periodici sotto la supervisione di tecnici specializzati. Assiste e collabora con la clientela nei periodi di raccolta. Certifica e garantisce sia la produzione che il ritiro del prodotto. Grazie a tutto ciò la tartuficoltura è guadagno garantito ed assicurato.

Per maggiori informazioni telefona o scrivi all'Istituto Nazionale Tartuficoltura.

**ISTITUTO NAZIONALE TARTUFI COLTURA**

Gli specialisti della tartuficoltura

Tel. 059 / 343480 (12 linee r.a.) fax 059 / 353530 Aperto anche sabato e domenica (su appuntamento)  
Via G. Campagna n.12 41100 Modena (zona Cognento) 800 mt. uscita autostrada Modena Nord.

### 23 Turismo e villeggiature

**AGRITURISMO** Toscana, Volterra, piscina, tennis, equitazione, appartamenti, pensione. Telef. 0588/35029-035/898755.

**VERZEGNIS** (Carnia): casa semindipendente, subito abitabile, otto stanze, 70.000.000. 0432/530571.

### 26 Matrimoniali

**AGENZIA Feeling**: amicizia scopo matrimonio Trieste, via Battisti 25, tel. 638088. (S552)

**TANDEM** ricerca computerizzata per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 574090. (A880)

## ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

**TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE**

### DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L Venezia S.L.  
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)  
5.45 IC (\*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)  
5.50 D Venezia S.L.  
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)  
7.25 E Venezia S.L.  
8.25 D Venezia S.L.  
9.25 E Venezia S.L.  
10.00 L Venezia S.L. (2 a cl.)  
10.45 IC (\*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)  
12.25 D Venezia S.L.  
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)  
14.20 D Venezia S.L.  
15.25 D Venezia S.L.  
16.10 IC (\*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)  
17.13 D Venezia S.L.  
17.32 L Venezia S.L. (2 a cl.)  
18.15 E Lecco (via Venezia S.L. - Bolognina - Bari); cuccette 2 a cl. Trieste - Lecco  
19.25 L Portogruaro  
20.25 D Venezia S.L.  
20.40 E SImplon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambra - Domodossola) - cuccette 1 a e 2 a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi  
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia  
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1 a e 2 a cl. Trieste Roma

### TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

### DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E SImplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest; WL da Parigi a Zagabria; cuccette 2 a cl. da Trieste a Belgrado  
13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2 a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)  
18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2 a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)  
19.35 D Venezia Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2 a cl. e WL da Trieste a Belgrado  
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci

### ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC (\*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)  
2.17 D Venezia S.L.  
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)  
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste  
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)  
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Roma - Trieste

## Il raffreddore è lo stesso.

**SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE LOMBARDIA** N° 35798459

**CERTIFICATO DI DIAGNOSI**

*Dell'Orto Franco* (Cognome e nome)  
Prognosi clinica fino al 26/01/1992  
Dichiara di essere ammalato dal 23/01/1992  
Ricaduta di malattia precedente Continuatione ☒  
Data 23/01/92  
DIAGNOSI *Rinofaringite acuta*  
0193359 (in telegrafico) Riservato all'USSL o all'INPS

**CERTIFICATO DI DIAGNOSI PER INDENNITÀ DI MALATTIA** (art. 2 D.L. 602/1979 e art. 15 L. 155/1991)

Da recapitare o trasmettere con raccomandata A.R. a cura del lavoratore all'INPS competente per residenza del lavoratore stesso, entro due giorni dal rilascio.

**DEL'ORTO FRANCO** (Cognome e nome del lavoratore per la quale indicare il cognome da usare)

PROGNOSE CLINICA A TUTTO IL DICHIARA DI ESSERE AMMALATO DAL TURNO  
10/03/92 02/03/92  
DATA RILASCIO CERTIFICATO 03/03/92  
COD. NOSTROLOGICO 0810  
0243924/RM31  
DOL NARIO  
DIRETTORE E FIRMATARIO DEL CERTIFICATO  
DR. ROSSI MARIO  
8888888 VIA DEL TEATRO 1  
8888888 00040-LARIANO (RM)

**RESERVATO AL LAVORATORE**

RESPONSABILITÀ DURANTE LA MALATTIA (art. 29 D.L. 602/1979 e art. 15 L. 155/1991)

INFORMATIVO MEDICO PRELIEVO L'ASISTENTE (in assenza del proprio)

VIA PIAZZA C.A.P. COGNOME PROV. DATA ANAGRAFICA DA COPIARE SEMPRE CODICE FISCALE DRTFRNG1E22FZDSR  
DELL'ORTO FRANCO  
22/05/61 COGNOME NASCITA GARDONE RIVIERA PROV. BD  
Segue sul retro

## La differenza è nei nuovi servizi INPS.

### CERTIFICAZIONE DI MALATTIA A LETTURA OTTICA.

Vi ricordate il raffreddore di quest'inverno? Pensate che quest'anno, insieme al vostro certificato, l'INPS ne ha ricevuti altri 15 milioni, tutti di lavoratori dipendenti ammalati.

Una montagna di carta da esaminare pagina per pagina.

Ora tutto questo diventa più facile.

La nuova certificazione a lettura ottica rivoluziona la gestione dei documenti medici.

Come funzionano i nuovi certificati.

L'INPS fornisce ai medici i nuovi moduli prestampati. Nelle apposite caselle il medico indica i dati del paziente, il periodo di malattia e la diagnosi.

Il lavoratore compila le parti a lui riservate e inoltra una copia all'INPS e l'altra al datore di lavoro.

Quali sono i vantaggi. Un esame tempestivo ed efficace dei certificati, una rapida erogazione delle indennità e una facile individuazione degli abusi.

Con il nuovo sistema sarà poi creata

COSÌ CAMBIA L'INPS.

una Banca dati sulla salute dei lavoratori. L'importanza della vostra collaborazione. Perché il programma abbia successo è necessaria la massima collaborazione.

Pochi, ma importanti atti di attenzione mentre compilate i certificati.

